

## 4.2 Progetti di messa in rete, tra turismo e cultura

In un'ottica di integrazione tra politiche agricole e del paesaggio, turismo e cultura, uno spazio specifico va dedicato ai progetti di messa in rete sviluppati negli ultimi dieci anni in Puglia su temi che stanno a cavallo tra il turismo e la valorizzazione dei luoghi della cultura, la cui schedatura sarà preceduta qui da una breve descrizione del contesto in cui si inquadrano. Infatti la Puglia è stata una delle più avanzate tra le Regioni del Meridione nel settore dei beni culturali: la L.R. 21 del 1979 introduce per la prima volta a livello nazionale il concetto di "sistema museale", prevedendo, in modo parallelo, un'organizzazione a sistema anche per le biblioteche, e non a caso negli anni Ottanta la Puglia risulta la Regione meridionale più virtuosa relativamente ai meccanismi di spesa per la cultura<sup>27</sup>. Il processo di messa a sistema avviato conosce varie discontinuità, fino a quando non trova nuove convergenze con le politiche comunitarie ed in particolare con la programmazione dei fondi strutturali 2000/2006<sup>28</sup>: in particolare è con i Progetti Integrati Territoriali (PIT), i Progetti Integrati Settoriali (PIS) e la Programmazione Operativa Plurifondo (POP) che viene riattivata la progettualità nel settore turistico-culturale. In particolare è in relazione a quest'ultimo filone che già dalla precedente stagione programmatica 1994-1999, si ampliava il campo a beni minori, proponendo il recupero, attraverso lavori di ristrutturazione e ampliamento, di edifici rurali, masserie, trulli ed antichi manufatti da destinare a fini turistici e culturali, nonché delle connesse infrastrutture con conseguente mantenimento del paesaggio rurale.

Per quel che riguarda invece i PIS, si caratterizzano per una gestione combinata delle risorse storico-culturali con quelle connesse alla ricettività turistica: per poter usufruire di questi fondi, la Regione Puglia individua nel 2001 alcune linee progettuali di «sistemi turistico-culturali», che si configurano come itinerari di natura tematica da proporre all'offerta turistica: in quest'ambito l'area del PAMv sarà coinvolta nell'attivazione dell'**itinerario Normanno Svevo Angioino** (PIS n. 12).

Nuove opportunità sono dispiegate nel 2005 grazie all'Accordo di Programma Quadro Stato-regioni, con una linea specifica di finanziamenti denominata "Sistema dei musei", nel cui ambito prende l'avvio il **progetto "Polo Museale territoriale Puglia Imperiale"**, schedato di seguito. Il Polo museale nasce dall'ideazione dell'Agenzia Puglia Imperiale Turismo (A.P.I.T.) che già dal 2002, grazie ai fondi stanziati dal CIPE con il progetto Patto Territoriale per l'Occupazione Nord Barese-Ofantino, operava nella

<sup>27</sup> LA MONICA, D.; MAGGIO, T.; 2009, "Dossier Regione Puglia", realizzato nell'ambito delle attività del LARTE (Laboratorio Analisi Ricerca Tutela Tecnologie Economia per il patrimonio culturale) della Scuola Normale Superiore di Pisa dal 2006 indaga le politiche delle Regioni italiane in materia di musei, reti e sistemi museali. (<http://sistemimuseali.sns.it/content.php?idDS=31&el=1&ids=2&fun=view>)

<sup>28</sup> A partire dal 2000 si sono rese disponibili nuove opportunità di finanziamento: i Quadri Comunitari di Sostegno (QCS), i Programmi Operativi Regionali (POR) e i cofinanziamenti del MiBAC e del CIPE (Comitato Interministeriale di Programmazione Economica) per gli Accordi di Programma Quadro (APQ) fra Stato e Regione (ibidem).

promozione culturale ed occupazionale del territorio di undici Comuni, (Andria, Barletta, **Bisceglie**, Canosa di Puglia (capofila), **Corato**, Margherita di Savoia, Minervino Murge, San Ferdinando di Puglia, Spinazzola, Trani e Trinitapoli) attraverso un "Sistema Turistico Locale", che prevede un'offerta turistica generale, dai beni culturali alla ristorazione, dagli intrattenimenti serali nei centri storici e costieri, alla conoscenza delle produzioni tipiche e dell'artigianato tradizionale; a questo progetto si collega l'esistenza del **marchio d'area "Puglia Imperiale"**. Gli undici Comuni del «Patto Territoriale» avevano partecipato anche al già citato Progetto Integrato Settoriale (PIS) Itinerario turistico-culturale Normanno Svevo Angioino insieme ad altri due Comuni del PAMV (**Ruvo e Terlizzi**).<sup>29</sup>

A questa cornice si riconnette una politica messa in atto in tempi decisamente più recenti, (avviata nei territori del PAMv nel 2011 e tutt'ora in corso) è invece quella dei SAC (Sistemi Ambientali e Culturali) che porta un fondamentale avanzamento, introducendo al fianco del binomio tra tematiche museali e turistiche, la centralità delle opportunità fruibili e di valorizzazione legate all'ambiente.

I sistemi ambientali e culturali della Regione Puglia, infatti, sono aggregazioni di risorse ambientali e culturali del territorio messe in rete e gestite al fine di promuovere percorsi di valorizzazione integrata, sviluppo sostenibile, cooperazione inter-istituzionale al fine di promuovere percorsi di valorizzazione, sviluppo e attivare percorsi avanzati di attrattività regionale, anche attraverso la crescita e la qualificazione dei flussi turistici.

Si tratta di una politica messa in atto nell'ambito delle "azioni di sistema" previste dall'Asse IV FESR, che trovano convergenza sia con le strategie ed interventi previsti nell'ambito dei STL (Sistemi Turistici Locali), i quali, a loro volta costituiscono la cornice territoriale di riferimento programmatico per la valorizzazione integrata dei patrimoni ambientali e culturali del territorio, e con i programmi di valorizzazione territoriale di natura interregionale e nazionale (POIN, PAIN, Poli Museali)<sup>30</sup>.

La strategia regionale per la valorizzazione del sistema turistico, ambientale e culturale elaborata a livello regionale con i Sistemi Ambientali e Culturali (SAC) propone un modello che incentiva sia i soggetti pubblici che quelli privati ad una visione innovativa ed evolutiva delle risorse e dei processi culturali e la promozione di processi avanzati di integrazione funzionale, gestionale, tecnologica e sostanziale, passando dalla fase del recupero e valorizzazione delle singole "emergenze culturali ed ambientali", alla fase di valorizzazione di "sistemi integrati", culturali e turistici, attraverso l'attivazione, a regia regionale, di un processo bottom up di integrazione delle capacità progettuali dei territori.

<sup>29</sup> ibidem

<sup>30</sup> In particolare, l'integrazione dei sistemi turistici, culturali ed ambientali pugliesi con gli interventi del Programma Operativo Interregionale (POIn) "Attrattori culturali, naturali e turismo" ha favorito la valorizzazione ed integrazione su scala interregionale dei Poli e degli attrattori culturali, naturali e paesaggistici in essi localizzati, anche in coordinamento con le iniziative Mibac e MinAmbiente, ed ha trovato forme di apertura internazionale nella cooperazione territoriale europea nell'Euroregione adriatica.

Ciò ha promosso un processo virtuoso di animazione territoriale, collegato alle attività di concertazione di Area Vasta, attraverso la costituzione di tavoli negoziali "territoriali" e l'avvio di iniziative di gestione integrata ed efficiente delle risorse territoriali.

L'attuazione dei SAC si è per ora articolata in due fasi: nella prima, avviata nel 2011, i fondi messi a bando a livello regionale hanno favorito la costituzione dei raggruppamenti territoriali e di soggetti che hanno elaborato un programma di avvio delle attività, mentre nella seconda fase, avviata nel 2015, questo programma è stato ulteriormente sviluppato ed ampliato con l'elaborazione di un follow-up progettuale. Le informazioni contenute nelle schede si riferiscono soprattutto alla seconda fase, avviata nel 2015.

#### Schede progetto

<b>9</b>	<b>Progetto: Polo Museale "Puglia Imperiale"</b> (avvio 2007)
<p><i>Soggetto Promotore:</i> <b>Agenzia Puglia Imperiale Turismo (A.P.I.T.)</b> e comuni di Andria, Barletta, <b>Bisceglie</b>, Canosa di Puglia (capofila), <b>Corato</b>, Margherita di Savoia, Minervino Murge, San Ferdinando di Puglia, Spinazzola, Trani e Trinitapoli</p>	
<p><i>Strumento:</i> <b>Progetto Integrato Settoriale (PIS n. 12)</b> - Itinerario turistico-culturale Normanno Svevo Angioino; <b>Accordo di Programma Quadro</b> in materia di Beni ed Attività Culturali del 22 dicembre 2003</p>	
<p><i>Descrizione:</i>            La finalità del progetto consiste nel sostenere le realtà museali del territorio ed incentivare l'utilizzo di nuove tecnologie per finalità museologiche e conservative (ad es. banche dati multimediali, visite virtuali ed interattive), avviando un processo di valorizzazione e promozione culturale e turistica nel territorio. Il progetto combina infatti aspetti inerenti la messa in rete di tipo informatico e di valorizzazione e fruizione, che consentono l'introduzione di nuove tipologie di servizi, con l'innalzamento degli standard di qualità nell'organizzazione degli spazi espositivi e negli allestimenti al fine di poter creare percorsi di valorizzazione e pacchetti turistici tematici. Infatti, oltre all'attuazione di interventi finalizzati alla messa a norma di alcuni immobili e all'allestimento di alcune sedi museali, il progetto prevede due interventi per la messa in rete e per un museo virtuale, affidati all'Agenzia Puglia Imperiale.            Quest'ultimo intervento consisteva nella creazione di una vetrina web del Polo, da inserire nel già attivo portale dell'Agenzia Puglia Imperiale, che avrebbe garantito l'offerta dei servizi integrati del Polo, permettendo la prenotazione e l'acquisto di visite nei musei: un servizio da sfruttare anche come strumento di valutazione statistica di fruizione e afflusso al fine di migliorare l'offerta del Polo.             La messa in rete, invece, prevedeva:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• la realizzazione e la raccolta di ricerche ed informazioni riguardanti i musei del Polo per la creazione del Museo virtuale;</li> <li>• l'attuazione di azioni di marketing territoriale e comunicazione integrata;</li> <li>• la gestione associata dei servizi dei musei coinvolti;</li> </ul>	

<ul style="list-style-type: none"> <li>• l'organizzazione di corsi di aggiornamento e formazione su tematiche relative al Polo per tutto il personale operante nei musei del Polo;</li> <li>• l'organizzazione di attività di animazione e sensibilizzazione delle comunità cittadine locali, con particolare attenzione ai giovani, sul patrimonio storico artistico del loro territorio.</li> </ul> <p>La durata degli interventi, secondo quanto espresso nel progetto, era fissata in 24 mesi. A prescindere da una più accurata valutazione dei risultati effettivi del progetto, che non si è ritenuto di approfondire in questa sede, appare interessante notare come le analisi condotte<sup>31</sup> su di esso in una fase ancora intermedia (2009), mostrassero come evidente la diffusione e notorietà del <b>marchio d'area 'Puglia Imperiale' del Sistema Turistico</b>, a fronte di una purtroppo minore conoscenza del progetto museale.</p> <p><i>Elaborato grafico d'insieme o esemplificativo:</i>            Rappresentazione dell'area di influenza delle reti su cultura e turismo (Figura 38)</p> <p><i>Soggetti/Luoghi/Attività:</i>  <b>Agenzia Puglia Imperiale Turismo (A.P.I.T.)</b> e relativo <b>marchio d'area "Puglia Imperiale"</b>  <b>Spunti e suggestioni per il PAMv:</b>  <b>FOLLOW-UP #11:</b> Provare a creare un ponte tra le attività svolte sulla messa in rete (cfr. schede 10, 11) e sui marchi a livello turistico, con quelle analoghe che riguardano invece il tema più ampio dello sviluppo rurale. (cfr. schede 13 e 19)</p>					
INT	ITS	CMR	CM		

<b>10</b>	<b>Progetto: Sac Terre Diomedee</b> (2011, fase1 - 2015, fase2)
<p><i>Soggetto Promotore:</i> <b>Provincia di BAT; Comuni di Andria, Barletta, Bisceglie, Canosa di Puglia, Margherita di Savoia, Minervino Murge, San Ferdinando di Puglia, Spinazzola, Trani e Trinitapoli, altri partner</b> (associazioni, altri enti, ecc.)</p>	
<p><i>Strumento:</i> P.O. FESR PUGLIA 2007/2013. ASSE IV LINEA 4.2. AZIONE 4.2.2.; (fase 2: 663.090,00 euro)</p>	
<p><i>Descrizione:</i>            Il progetto Sac "Terre Diomedee" riguarda tutto il territorio della provincia di BAT di cui mira a rafforzare la valorizzazione e fruizione attraverso la messa in rete di beni di pregio culturale ed ambientale in un'ottica di sistema. Obiettivo centrale è l'avvicinamento delle nuove generazioni al patrimonio culturale, integrando la conoscenza dei beni oggetto del SAC, delle relative vicende storiche, credenze, usi e costumi, produzioni e tecniche costruttive; inoltre una particolare attenzione è dedicata al miglioramento della fruibilità per le categorie svantaggiate; entrambi i fini saranno perseguiti con l'adozione di un approccio partecipativo, facendo largo uso di schoolLab e visite guidate presso i siti individuati dal progetto, tra i quali nel territorio del PAMv ricade essenzialmente</p>	

<sup>31</sup> Maggio, T.; 2009, "Polo Museale territoriale Puglia Imperiale",

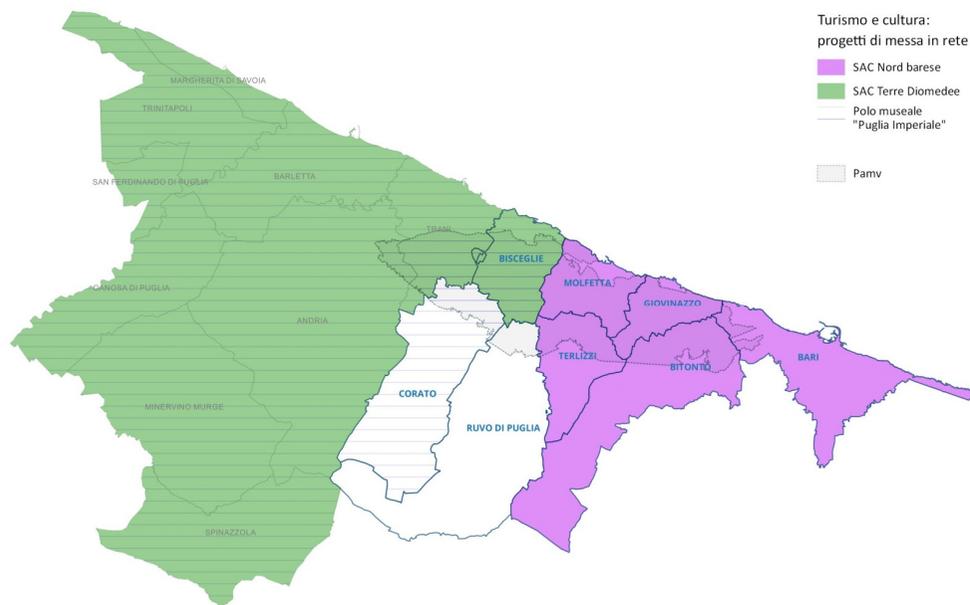
[http://sistemimuseali.sns.it/content.php?idSC=122&el=1&c=11&ids=3&idEn=23&o=sistemiCulturali\\_dataIniziInterni](http://sistemimuseali.sns.it/content.php?idSC=122&el=1&c=11&ids=3&idEn=23&o=sistemiCulturali_dataIniziInterni)

<p>il Castello di Bisceglie. Gli school lab prevedono attività e laboratori ludico-didattici rivolti alle scolaresche, dedicati ad arte, storia, archeologia e in generale ai luoghi del patrimonio culturale; l'offerta delle visite guidate prevede invece itinerari tematici, visite guidate animate da attori e visite guidate per disabili al fine di dare possibilità ai fruitori di acquisire le opportune conoscenze dei beni facenti parte del progetto. Ciascun sito inoltre sarà dotato di cartellonistica di presentazione del singolo bene e di inquadramento nella rete all'interno del SAC.</p>						
<p><i>Elaborato grafico d'insieme o esemplificativo:</i> Rappresentazione dell'area di influenza delle reti su cultura e turismo (Figura 38)</p>						
<p><i>Soggetti/Luoghi/Attività:</i> <b>soggetti e luoghi coinvolti dal programma del SAC e dalle attività partecipative correlate.</b></p>						
<p><b>Spunti e suggestioni per il PAMv:</b> <b>FOLLOW-UP #12:</b> Riproporre ed estendere il modello di integrazione tra beni ambientali, patrimonio storico monumentale e luoghi della cultura, coordinando le attività con quelle previste nei territori limitrofi (cfr. scheda 11)</p>						
INT	ITS	CMR	NSNG	CM	IUA	EF

<b>11</b>	<b>Progetto: SAC Nord-Barese</b> (2011, fase1 - 2015, fase2)
<p><i>Soggetto Promotore:</i> Comuni di Bitonto (capofila), Bari, , Giovinazzo, Molfetta e Terlizzi, e la Città Metropolitana di Bari, Parco di Lama Balice, Consorzio per lo Sviluppo dell'Area Conca Barese, <b>altri partner</b> (associazioni, altri enti, ecc.)</p>	
<p><i>Finanziamento:</i> P.O. FESR PUGLIA 2007/2013. ASSE IV LINEA 4.2. AZIONE 4.2.2., fase 2: 1,2 milioni di euro</p>	
<p><i>Descrizione:</i> Il SAC Nord-Barese, mette al centro il sistema delle biblioteche, delle pinacoteche e del parco regionale, valorizzandone la funzione di luoghi di inclusione sociale e di aggregazione, promotorici di attività culturali aperti agli investimenti privati ed alle energie giovanili. A questo sistema si affianca la valorizzazione del ricco sistema archeologico dell'area. Tra gli obiettivi del progetto, a. rafforzare la vocazione di informazione e comunicazione culturale orientando i servizi verso la piena affermazione di una società della conoscenza aperta a tutti, democratica e interculturale; b. migliorare complessivamente la qualità del servizio (più efficienza, più efficacia, monitoraggio continuo dei fabbisogni, progettualità condivisa con le comunità); c. rendere biblioteche, pinacoteche, musei, parchi archeologici e riserve naturali effettivi luoghi di coesione sociale, di formazione e di educazione alla convivenza civile. Nella seconda fase, avviata nel 2015 e preceduta nel 2014 da una lunga fase di consultazione e co-progettazione, la proposta finanziata è stata articolata in quattro progetti:</p>	

<ul style="list-style-type: none"> <li>• "BIBLIOTECHE DA... MARE" punta, in continuità con quanto già realizzato nella prima fase del Sac nelle biblioteche di Bitonto, Terlizzi e Bari, all'attivazione di servizi aggiuntivi nelle biblioteche delle città costiere di Bari, Giovinazzo e Molfetta(corsi di formazione, eventi, animazione culturale ecc.), recuperando funzionalmente alcuni spazi in disuso (tra cui il secondo piano della Biblioteca di Molfetta e l'ex Convento di Sant'Agostino a Giovinazzo ) per ampliare il ruolo di poli culturali di queste realtà;</li> <li>• "IPERVISIONI", prevede la creazione di un'App incentrata sui principali beni culturali del territorio, la cui storia sarà illustrata tramite ipertesti, video e immagini in realtà aumentata;</li> <li>• "LAMA PREISTORICA", invece, prevede la realizzazione di virtual room, virtual box e installazioni multimediali alla Pineta di San Francesco a Bari, all'Istituto "Maria Cristina" di Bitonto e nelle altre città, che riprodurranno l'era dei dinosauri e della civiltà rupestre, a partire dagli importanti ritrovamenti nelle <b>lame</b> dei centri del Sac;</li> <li>• "SPAZI DELLA MEMORIA" , prevede la creazione di archivi digitali e interattivi del patrimonio fotografico, video e sonoro di valore storico-culturale dei singoli comuni, attingendo materiale anche dai privati.</li> </ul>						
<p><i>Elaborato grafico d'insieme o esemplificativo:</i> Rappresentazione dell'area di influenza delle reti su cultura e turismo (Figura 38)</p>						
<p><i>Soggetti/Luoghi/Attività:</i> <b>soggetti e luoghi coinvolti dal programma del SAC e dalle attività partecipative correlate.</b></p>						
<p><b>Spunti e suggestioni per il PAMv:</b> <b>FOLLOW-UP #13:</b> Riproporre ed estendere il modello di integrazione tra beni ambientali, patrimonio storico monumentale e luoghi della cultura, coordinando le attività con quelle previste nei territori limitrofi (cfr. scheda 10). In particolare sono da sottolineare e riproporre/estendere/ampliare tutte le attività che vertono sulle lame, stabilendo correlazione con le altre attività di tutela, valorizzazione e fruizione previste nel PAMV su questi ambiti di pregio.</p>						
INT	ITS	CMR	NSNG	CM	IUA	EF

Figura 38 – Rappresentazione delle aree di influenza dei SAC (elaborazione originale per lo Studio di



### 4.3 Progetti dei GAL

La natura dell'attività dei GAL fa sì che la progettualità messa in campo sul territorio sia di natura fortemente processuale, costruita in maniera graduale e progressiva attraverso incontri, eventi, attività formativa, culturale, promozionale e di concertazione sul territorio locale e in relazione a partner nazionali ed europei. Pur riconoscendo il radicamento delle iniziative maggiormente visibili in questo lavoro sotteso di natura più minuta e quotidiana, la molteplicità delle attività condotte non può che essere qui richiamata in maniera generale.

Per citare solo alcune iniziative recenti, si tratta in ordine sparso di attività di:

- diffusione delle conoscenze su programmi e progetti europei, inclusa la stessa cornice generale della PAC oppure gli specifici bandi attivati sul territorio regionale, rispetto ai quali i Gal forniscono servizi di consulenza ed accompagnamento;
- organizzazione oppure adesione e promozione di incontri tra operatori del mondo agricolo organizzati su base internazionale (ad esempio si vedano le attività relative al programma "EList - European Learning Innovation for Sustainable Training", con incontri svolti nel 2015a Bisceglie, ma anche ad Atene, oppure al Progetto di Cooperazione Transnazionale LEADERMED con l'Austria), incontri che spesso combinano la formazione e lo scambio di esperienze, con attività di promozione e marketing del territorio e dei suoi prodotti sui mercati internazionali;
- promozione di attività di promozione della cultura d'impresa, dell'avvio di sperimentazioni sul territorio, e di coinvolgimento rispetto ai progetti di cooperazione del GAL in corso, (incontri sulle Reti d'impresa nel turismo, convegni e tavole rotonde su Agricoltura sociale, sui Marchi d'area, ecc. ), ma anche del coordinamento rispetto all'accesso alle iniziative svolte in territori limitrofi (partecipazione al "Matera ballons Festival" nell'ambito della candidatura della città di "Matera a Capitale della Cultura 2019", partecipazione ad Expo2015 a Milano, ecc. )
- eventi promozionali e aperti al pubblico (come nel caso della Mostra-laboratorio "Castel del Monte in Tutti i Sensi", dell'iniziativa Frantoi aperti, ...)

Inoltre gli interventi finanziati dai GAL si distinguono in iniziative dirette ed interventi indiretti.

I primi sono quelli attuati direttamente dagli stessi GAL, e corrispondono in genere agli interventi più complessi e sistemici che costituiscono l'oggetto della schedatura proposta di seguito, tesa a mettere in evidenza proprio i processi di aggregazione e messa in rete degli attori locali attorno a proposte tematiche o integrate e trasversali rispetto a più temi (di cui si da conto nella classificazione tematica proposta con la banda cromatica che chiude ogni scheda), che rappresentano il terreno comune di pratiche di attivazione e organizzazione in cui affonderanno le strategie del PAMv dedicate al mondo rurale.

I secondi, di cui sono in genere beneficiari gli operatori locali (aziende agricole, operatori turistici, enti locali, enti di formazione, ecc.), sono in genere messi a bando per promuovere la realizzazione di

interventi puntuali nell'ambito delle misure del Piano di Sviluppo Rurale regionale correlate alle linee strategiche dei Piani di Sviluppo Locale. Rispetto a questo tipo di risultati, i diversi GAL hanno messo a disposizione (online, in modalità opensource, oppure a fronte di una richiesta diretta nell'ambito del presente studio) dei materiali disomogenei. Pur riconoscendo tale limite, si è effettuata una mappatura di massima dei principali interventi realizzati, proposta nelle tavolette in calce al paragrafo.

Schede progetto

<b>12</b> Progetto: <b>Percorsi turistici, naturalistici ed enogastronomici</b> (2015)					
Soggetto Promotore: <b>Gal Fior d'olivi</b>					
Finanziamento: PSR 2007-2013, Misura 313, azioni 1-2-3					
<p>Descrizione:</p> <p>La proposta progettuale, in corso di realizzazione, ha previsto l'individuazione e la definizione di tre percorsi tematici:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• <b>Percorso del Gusto dei Prodotti del Territorio</b> (città di riferimento Bitonto, 80 km),</li> <li>• <b>Percorso delle Chiese e delle Architetture Rurali</b> (città di riferimento Giovinazzo, 55 km),</li> <li>• <b>Percorso delle Piante e dei Fiori</b> (città di riferimento Terlizzi, 120 km).</li> </ul> <p>Il progetto di valorizzazione del territorio e del suo ricco patrimonio architettonico, paesaggistico, naturalistico ed enogastronomico, è incentrato sulla realizzazione di duecentosessanta chilometri di strade segnate, tracciate e corredate da segnaletica turistica lungo i tre itinerari che collegano i comuni di Bitonto, Giovinazzo e Terlizzi, dal mare fino al Parco Nazionale dell'Alta Murgia; ad essi associa anche la messa in rete di oltre cento luoghi ed aziende da visitare, e la realizzazione di nuovi infopoint e centri visita localizzati a Bitonto presso l'ex Convento delle Olivetane (San Pietro Nuovo), a Terlizzi presso il Chiostro delle Clarisse, a Giovinazzo presso l'ex convitto Matteo Spinelli.</p>					
Soggetti/Luoghi/Attività: <b>Percorsi, Centri visita e info point</b>					
<b>Spunti e suggestioni per il PAMv:</b> <b>FOLLOW-UP #14:</b> Coordinamento tra progetti affini e continuità dei percorsi oltre i limiti intercomunali e dei differenti GAL. Arricchimento della tematizzazione degli itinerari in relazione alla sostenibilità ed eticità delle pratiche agricole e fruibili da promuovere con il PAMV. (cfr. scheda 9, 18, 20, 21, 22)					
IT	RT	CM	ITS	INT	CMR

<b>13</b> Progetto: <b>"Corto Circuito dei Contadini"</b> -
Soggetto Promotore: <b>Gal Fior d'olivi, Gal Ponte Lama</b> , e altri 9 Gal di Puglia, Calabria e Basilicata
Finanziamento: PSR 2007-2013, Misura 421 - Progetto di cooperazione interterritoriale
<p>Descrizione:</p> <p>Il progetto è incentrato sul concetto di filiera corta e pertanto intende:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• promuovere un rapporto più diretto tra produttori agricoli ed utilizzatori finali ed una più equa divisione del valore aggiunto fra tutti i soggetti interessati.</li> <li>• avvicinare il consumatore in modo consapevole ai prodotti del territorio consentendo, una migliore conoscenza dei prodotti e di chi li produce.</li> </ul> <p>All'interno di questa cornice, i due Gal interessati dal PAMv si sono posti degli obiettivi specifici che hanno prodotte delle declinazioni molto diverse di questa iniziativa.</p> <p>nel caso del <u>Gal Fior d'olivi</u>, si sono perseguiti i seguenti obiettivi specifici:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• favorire la conoscenza delle produzioni locali di qualità;</li> <li>• creare opportunità per le piccole produzioni e per i piccoli produttori;</li> <li>• contribuire allo sviluppo della filiera corta nel territorio del GAL Fior d'olivi (produttori-ristoratori-trasformatori-piccoli commercianti);</li> <li>• promuovere l'incontro tra il mondo della produzione e il mondo del consumo;</li> <li>• promuovere <b>coinvolgimento e partenariato tra l'Ente pubblico e gli operatori privati singoli e associati</b>;</li> <li>• sperimentare forme innovative di gestione del progetto, attraverso la condivisione e l'<b>autorganizzazione</b> da parte degli "espositori" presso uno spazio pubblico attrezzato;</li> <li>• la <b>riqualificazione di aree pubbliche mercatali</b>.</li> </ul> <p>Inoltre il Gal si propone di redigere una <b>carta della qualità</b> che favorisca:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• la territorialità delle produzioni (stagionalità, qualità locale, tipicità, ecc.);</li> <li>• il raggiungimento di standard di qualità per le produzioni (tracciabilità, certificazione e autocertificazione, qualità organolettica, qualità sociale e qualità ambientale);</li> <li>• Il ruolo attivo dei piccoli produttori, l'autorganizzazione, l'adesione a proposte associative di filiera.</li> <li>• la progettualità collettiva tramite il coinvolgimento ed il partenariato tra pubblico e privato, l'associazionismo, il coordinamento delle competenze, l'accompagnamento per gli aspetti amministrativi e igienico sanitari, facilitando la sperimentazione;</li> <li>• L'animazione e la comunicazione, tesa alla promozione dell'incontro tra mondo della produzione e del consumo, coinvolgendo la popolazione sui temi qualità/sicurezza/territorialità/ trasparenza del prezzo, e avanzando proposte di collaborazione per i "gruppi di acquisto".</li> </ul> <p>nel caso del Gal Ponte Lama, sono state svolte delle attività tese a promuovere la filiera corta e</p>

<p>valorizzare i prodotti locali rivolte:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>ai bambini della scuola primaria, puntando sulla comunicazione e l'associazione al cibo di contenuti ludici: nell'ambito di laboratori scolastici svolti con degli esperti in educazione alimentare, i supereroi di "Slurp e Gnam" ed i "Viaggi di Corto Circuito" sono personaggi a misura di bambino diventati delle guide nell'esplorazione dei benefici della dieta mediterranea,</li> <li>agli operatori di strutture ricettive, coinvolti in attività di formazione in ambito gastronomico sui metodi di preparazione di una colazione con prodotti locali.</li> </ul>						
<p><i>Soggetti/Luoghi/Attività:</i>  <b>rete degli operatori coinvolti, istituti scolastici coinvolti, mercati</b></p>						
<p><b>Spunti e suggestioni per il PAMv:</b>  <b>FOLLOW-UP #15:</b> lavorare all'estensione ed al consolidamento delle reti legate alla vendita diretta ed all'educazione alimentare all'interno del PAMv: appare di particolare interesse aprire un <b>Tavolo di concertazione</b> che sviluppi sia il lavoro avviato sulla <b>Carta della Qualità delle Produzioni</b>, sia quello relativo alle questioni educative, mettendo a punto una vera e propria <b>Politica del cibo</b> nel PAMV (cfr. scheda 19)</p>						
<table border="1"> <tr> <td>FC</td> <td>CMR</td> <td>IUA</td> <td>EF</td> <td>INT</td> <td>SPA</td> </tr> </table>	FC	CMR	IUA	EF	INT	SPA
FC	CMR	IUA	EF	INT	SPA	

<b>14</b>	<b>Progetto: "Distretto Agroalimentare di Qualità - Filiera Dei Prodotti Di Puglia e Basilicata"</b>
<p><i>Soggetto Promotore:</i> <b>Gal Ponte Lama</b> (capofila), <b>Gal Fior d'Olivì</b>, <b>GAL Le Città di Castel del Monte</b>, <b>Gal Murgia Più</b> e altri 4 Gal (2 pugliesi e due esteri) e CCAA Foggia</p>	
<p><i>Finanziamento:</i> PSR 2007-2013, Misura 421- Progetto di cooperazione transnazionale</p>	
<p><i>Descrizione:</i>          Il Distretto Agroalimentare di qualità "Terre Federiciane" è stato riconosciuto dalla Regione Puglia come Distretto Produttivo con Del. G.R. n. 2997 del 28 dicembre 2010, ai sensi della L.R. n. 23 del 3/908/2007.          Con l'iniziativa di cooperazione transnazionale qui descritta si è inteso ampliare e rafforzare l'esperienza in corso, incentrata sulle filiere dei prodotti di Puglia e Basilicata, tramite lo scambio di buone prassi, modelli, idee e prodotti con l'area balcanica.          Il progetto è incentrato sulla valorizzazione delle risorse produttive locali in associazione ai territori di produzione e la realizzazione dei relativi circuiti attraverso lo sviluppo di un sistema integrato che integra la promozione del territorio attraverso il prodotto, un nuovo sistema di marketing e la creazione di associazioni tra produttori; l'obiettivo perseguito è quello di trasferire ai territori GAL conoscenze e competenze e di adattare al territorio locale dei modelli di sistemi distrettuali da replicare: se da un lato si punta all'espansione degli attuali canali distributivi attraverso l'internazionalizzazione di prodotti e processi, d'altro canto un punto cruciale è il coinvolgimento e la messa in rete degli operatori locali. A questo fine, le attività sono coordinate a "livello periferico" da "Antenne distrettuali", che rappresentino dei riferimenti per gli imprenditori locali dal punto di vista informativo e di orientamento e formazione commerciale, ma anche della consulenza sull'innovazione di prodotto e l'accesso ai mercati nazionali ed esteri: si tratterebbe quindi di punti di</p>	

<p>raccordo e assistenza sia per le microimprese territoriali, che per i buyer esteri, promuovendo al contempo la formazione di partenariati e la diffusione delle buone pratiche.          Il Distretto Agroalimentare di qualità "Terre Federiciane" è stato riconosciuto dalla Regione Puglia come Distretto Produttivo con Del. G.R. n. 2997 del 28 dicembre 2010, ai sensi della L.R. n. 23 del 3/908/2007.          In particolare, nel caso del Gal Ponte Lama le funzioni sopra descritte sono state affidate allo sportello VE.DI. Puglia (cfr. scheda n. 15)</p>							
<p><i>Soggetti/Luoghi/Attività:</i>  <b>aggregazione di attori coinvolti, Sportello VE.DI. Puglia</b> presso la sede del SAC a Bisceglie</p>							
<p><b>Spunti e suggestioni per il PAMv:</b>  <b>FOLLOW-UP #16:</b> lavorare all'estensione ed al consolidamento delle reti, allargandone i temi di interesse, e considerandone i soggetti come interlocutori privilegiati anche per lo sviluppo di altre iniziative interne al PAMv.</p>							
<table border="1"> <tr> <td>EF</td> <td>CMR</td> <td>CM</td> <td>INT</td> <td></td> <td></td> <td></td> </tr> </table>	EF	CMR	CM	INT			
EF	CMR	CM	INT				

<b>15</b>	<b>Progetto: "VE.DI. Puglia" - rete d'impresa (febbraio 2015 - in corso)</b>
<p><i>Soggetto Promotore:</i> <b>Gal Ponte Lama</b></p>	
<p><i>Finanziamento:</i> PSR 2007-2013, Attività trasversali previste dal Piano di Sviluppo Locale</p>	
<p><i>Descrizione:</i>          VE.DI. Puglia - Vendita Diretta Puglia - nasce da un progetto di cooperazione internazionale che coinvolge un ampio partenariato, nazionale e transnazionale (Puglia, Basilicata, Bulgaria, Svizzera, Polonia e Sudafrica) i cui soggetti rappresentativi sono Gruppi di Azione Locale, Gruppo di Azione Costiera, Distretti produttivi, Camere di Commercio e Università. Il progetto nasce anche come Spin-off del progetto nazionale VE.DI. lanciato da ISMEA, Istituto di Servizi per il Mercato Agricolo Alimentare (Ministero delle Politiche Agricole) e sostiene i produttori locali sia nella valorizzazione e commercializzazione delle proprie produzioni agroalimentari che nella realizzazione di esperienze di vendita diretta che coinvolgono anche attori della ristorazione, istituzioni locali, GDO, ecc. .          L'attivazione di uno sportello VE.DI. Puglia presso il Gal Ponte Lama, previsto nell'ambito del progetto di cooperazione transnazionale "Distretto Agroalimentare di Qualità Terre federiciane" (cfr. scheda 14), occasione per instaurare una intensa collaborazione con il Gac Terre di mare e quindi allargare l'orizzonte progettuale ad attori e problematiche inerenti la pesca all'interno del progetto, e per avviare un percorso di comunicazione e coinvolgimento sul territorio, che ha coinvolto tra gli altri alcuni rappresentanti il settore dell'economia solidale tra i quali la rete G.A.S. Puglia (70 GAS regionali), la Cooperativa Cattolica popolare (1100 soci fra aziende ed imprese), la UCS Economia Solidale soc. coop..          Tra i risultati principali di questo percorso va citata la costituzione della <b>Rete d'impresa VE.DI. Puglia</b> e l'attivazione dell'iniziativa <b>Mercato "Dalla Terra al Mare"</b>, sviluppato di concerto con il Gac Terre di mare ed articolato in eventi puntuali di carattere commerciale-espositivo svolti nelle aree portuali dei comuni di Trani, Bisceglie, Molfetta e Giovinazzo in associazione ad attività di animazione culturale (mostre, convegni, attività formativa, ecc.) ed in concomitanza di altre iniziative programmate a livello comunale</p>	

(es: Calici di stelle a Bisceglie, ...) e nella sperimentazione di un mercatino settimanale svolto tutti i sabato mattina presso la Centrale Ortofrutticola di Bisceglie. Queste attività hanno coinvolto più di 30 aziende appartenenti al più ampio circuito del Distretto Agroalimentare di qualità Terre federicane.

*Soggetti/Luoghi/Attività:*

**Sportello VE.DI. Puglia** presso la sede del SAC a Bisceglie, Mercato "Dalla Terra al Mare" presso la **Centrale ortofrutticola di Bisceglie**

**Spunti e suggestioni per il PAMv:**

**FOLLOW-UP #17:** lavorare all'estensione ed al consolidamento della rete d'impresa, allargandone i temi di interesse, e considerandone i soggetti come interlocutori privilegiati anche per lo sviluppo di altre iniziative interne al PAMv.

**FOLLOW-UP #18:** Mantenere e rafforzare la presenza del Mercato "Dalla Terra al Mare" e moltiplicare le iniziative temporanee anche negli altri comuni del PAMV, stabilendo una relazione anche con il Mercato dei fiori di Terlizzi (cfr. scheda1).

Ampliare il programma delle attività culturali correlate, anche in relazione alla rete legata ai SAC ed in genere mutuandone l'approccio progettuale (cfr. schede 10, 11).

FC	CMR	AS	CM	INT	SPA
----	-----	----	----	-----	-----

**16 Progetto: "Progetto "Ciliegia delle Terre di Bari" (2012)**

*Soggetto Promotore:* **Gal Ponte Lama, GAL Le Città di Castel del Monte**

*Finanziamento:* PSR 2007-2013, Attività trasversali previste dal Piano di Sviluppo Locale

*Descrizione:*

Il progetto consiste in un programma di promozione e marketing territoriale che ha messo in moto i meccanismi della filiera corta e ha coinvolto l'intero comparto cerasicolo a livello locale e nazionale.

Tra gli obiettivi principali si sottolinea:

- la valorizzazione dell'aspetto produttivo e territoriale della ciliegia di Puglia;
- l'accorciamento e semplificazione dei passaggi tra luoghi di produzione e grandi catene distributive, con una maggiore importanza strategica dell'imprenditore agricolo e dei meccanismi della filiera corta;
- la sperimentazione di modalità innovative di relazione con la Grande Distribuzione Organizzata;
- l'implementazione di una cultura di prodotto presso i punti vendita della GDO, le Istituzioni scolastiche e i luoghi di aggregazione turistica locale.

La campagna promozionale ha avuto la durata di quattro settimane ed ha coinvolto i produttori locali, la Grande Distribuzione Organizzata, le Istituzioni scolastiche, i dettaglianti e le strutture turistico-ricettive locali, attivando attività promozionali volte a valorizzare in maniera congiunta prodotto e territorio.

Tra i risultati vanno citati sia, a livello generale, il miglioramento della consapevolezza dell'eccellenza del prodotto e della riconoscibilità del territorio di provenienza, sia la costituzione della Organizzazione di Produttori **OP Arca Fruit**, al momento la più grande organizzazione di produttori ortofrutticoli della provincia

di Bari e Barletta -Andria-Trani, riconosciuta il 7 dicembre 2012 con determina Dirigenziale n. 200 ai sensi del Reg. CE n.1234/2007.

*Soggetti/Luoghi/Attività:*

**Organizzazione di Produttori OP Arca Fruit**

**Spunti e suggestioni per il PAMv:**

Consolidamento della rete coinvolta dal progetto e confluita nell'OP Arcafruit, considerandone i soggetti come interlocutori privilegiati anche per lo sviluppo di altre iniziative interne al PAMv.

**FOLLOW-UP #19:** replicare ed ampliare/estendere il progetto nell'ambito dello sviluppo di una

**Politica del cibo** nel PAMV (cfr. scheda 13)

CM	CMR	EF	RT	FC	INT	SPA
----	-----	----	----	----	-----	-----

**17 Progetto: "Progetto "Ponte dell'Agricoltura Sociale" – rete d'impresa sociale (avvio 2015)**

*Soggetto Promotore:* **Gal Ponte Lama**

*Finanziamento:* PSR 2007-2013, Attività trasversali previste dal Piano di Sviluppo Locale in relazione al progetto di Cooperazione transnazionale "Cross-Border for rural identities development (Adriatic Sea - Black Sea)" – capofila GAL Piana del Tavoliere

*Descrizione:*

Il progetto di messa in rete deriva dal programma di cooperazione Cross-Border for rural identities development (Adriatic Sea - Black Sea), mirato alla costruzione di un modello di Multifunzionalità del Territorio

A seguito della sottoscrizione del protocollo d'intesa per la promozione dell'agricoltura sociale, si è attivato un percorso che porterà le Masserie Sociali protagoniste verso il **PAS – Ponte dell'Agricoltura Sociale, una rete d'impresa sociale** che ha come obiettivo quello di creare una realtà capace di integrare le tematiche dello sviluppo rurale, dell'inclusione sociale e della promozione della. Allo stato attuale, i soggetti coinvolti sono:

- Terre solidali – impresa sociale (integrazione sociale e inclusione degli immigrati);
- Masserie Sociale Monte D'Alba, beneficiario GAL Ponte Lama;
- Oasi San Felice, beneficiario GAL Ponte Lama;
- Masseria Crosta, beneficiario GAL Ponte Lama;
- Xiao Yan, socio GAL Ponte Lama.

Tra le attività svolte dalle aziende coinvolte nel progetto di rete PAS è possibile citare:

- la **lettera d'intenti** tra l'impresa sociale Terre Solidali (produzione di farina di grano) e Altro Mercato (soc. coop. operante nel mercato equo-solidale), rispetto alla quale il GAL ha svolto un ruolo di promozione e intermediazione.
- il **Protocollo d'intesa per la promozione e lo sviluppo di progetti di Agricoltura Sociale**, incentrato su attività di pet therapy, ortoterapia, laboratori didattico-creativi, percorsi di educazione alimentare, ambientale, ecc. svolti presso le Masserie Sociali. Tra i primi risultati, una **convenzione col il Tribunale** per lo svolgimento di lavori di pubblica utilità presso le aziende agricole affiliate;
- la **collaborazione instaurata tra Masserie Sociali e scuole**, soprattutto

<p>primarie e dell'infanzia di Bisceglie e Trani, che ha portato allo sviluppo del progetto di educazione ambientale e formazione "Alla scoperta dei 4 elementi" e di laboratori su riciclo e pet therapy (Masseria Crosta e di Oasi San Felice).</p>					
<p><i>Soggetti/Luoghi/Attività:</i>  <b>rete di attori</b> coinvolta dal progetto, Luoghi delle masserie sociali coinvolte, scuole</p>					
<p><b>Spunti e suggestioni per il PAMv:</b>  <b>FOLLOW-UP #20:</b> Consolidamento della rete coinvolta dal progetto e ampliamento a coinvolgere anche gli altri territori del PAMV, in coordinamento con le progettualità sviluppate dagli altri GAL (cfr. scheda 23)</p>					
AS	CMR	EF	INT	FC	

<p><b>18</b> Progetto: <b>"Beside"</b></p>					
<p><i>Soggetto Promotore:</i> <b>Gal Ponte Lama</b></p>					
<p><i>Finanziamento:</i> PSR 2007-2013, Misura 313, azioni 1-2-3</p>					
<p><i>Descrizione:</i>  Il progetto persegue l'obiettivo di strutturare un sistema di accoglienza turistica, attraverso l'attivazione di servizi per la fruizione del territorio rurale incentrati, da un lato, sull'individuazione di itinerari che coinvolgano e valorizzino gli aspetti rurali, paesaggistici, culturali e storici, e dall'altro sulla realizzazione di strumenti di comunicazione che ne facilitino l'identificazione, la pubblicizzazione e la fruizione. Sono stati realizzati supporti utili a comunicare gli itinerari realizzati e in grado di offrire un ausilio nella fruizione turistico-rurale del territorio, tra cui:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• Visit center e Totem informativi;</li> <li>• Segnaletica;</li> <li>• Menù degli itinerari e Mappa della città;</li> <li>• Vetrina dei prodotti tipici;</li> <li>• Portale web; Canale Facebook / Instagram; Twitter, Youtube / QR code, App;</li> <li>• Google Maps</li> </ul>					
<p><i>Soggetti/Luoghi/Attività:</i>  <b>Itinerari e visit center</b></p>					
<p><b>Spunti e suggestioni per il PAMv:</b>  <b>FOLLOW-UP #21:</b> Coordinamento tra progetti affini e continuità dei percorsi oltre i limiti intercomunali e dei differenti GAL. Arricchimento della tematizzazione degli itinerari in relazione alla sostenibilità ed eticità delle pratiche agricole e fruibili da promuovere con il PAMV. (cfr scheda 9, 10, 11, 12, 20, 21, 22)</p>					
IT	CM	IUA	RT	INT	ITS

<p><b>19</b> Progetto: <b>"Marchio d'area Etico"</b> (avvio 2011)</p>					
<p><i>Soggetto Promotore:</i> <b>Gal Ponte Lama</b></p>					
<p><i>Finanziamento:</i> PSR 2007-2013</p>					
<p><i>Descrizione:</i>  È un progetto di promozione territoriale teso a promuovere e coordinare:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• il miglioramento e l'unificazione degli standard qualitativi di prodotti e servizi a connotazione territoriale;</li> <li>• l'avvio di attività promozionali sistemiche rispetto all'offerta locale turistica, artigianale, artistico-culturale, commerciale, gastronomica e sociale</li> </ul> <p>Il progetto si è articolato in due fasi: la prima tesa a delineare il disciplinare del Marchio d'area etico, la seconda per definire le attività promozionali per i soggetti aderenti, da svolgersi all'esterno e all'interno del territorio di pertinenza GAL, (Bisceglie-Trani) proponendo un'immagine territoriale unitaria. Il marchio interesserà operatori turistici, attività ricettive, ricreative, di intrattenimento e commerciali che operano nel territorio GAL e soddisfano i requisiti previsti nel disciplinare "Marchio d'area etico" favorendo la creazione di un circuito di promozione sistemica del territorio.</p>					
<p><i>Soggetti/Luoghi/Attività:</i>  <b>operatori coinvolti dal progetto</b></p>					
<p><b>Spunti e suggestioni per il PAMv:</b>  <b>FOLLOW-UP #22:</b> Un tema correlato ad altri progetti qui schedati (cfr. scheda 1, 7, 8, 9, 13), è quello dell'apertura di un <b>Tavolo di Lavoro su Marchi etici e "autocertificazioni" inerenti la sostenibilità delle pratiche agricole nel Pamv.</b></p>					
AS	CM	CMR	INT		

<p><b>20</b> Progetto: <b>"Guide sul territorio"</b> – (aprile –novembre 2015)</p>					
<p><i>Soggetto Promotore:</i> <b>GAL Le Città di Castel del Monte, GAL Murgia più</b></p>					
<p><i>Finanziamento:</i> PSR 2007-2013, Misura 313, Misura 421 - <b>Progetto di Cooperazione Interterritoriale "Cammini d'Europa"</b></p>					
<p><i>Descrizione:</i>  Il progetto, che coinvolge 16 GAL italiani e che prevede Azioni Comuni ed Azioni Locali per oltre 2,0 milioni di euro, nasce con l'obiettivo di portare all'attenzione dei tour operators esteri delle località ancora poco note, puntando su recupero, valorizzazione e promozione di itinerari storici, culturali e religiosi in quattro Regioni d'Italia ad integrazione di quelli più noti della via Francigena e del Cammino di Santiago, che intercettino la diffusione, di un nuovo turismo lento incentrato su viaggi a piedi e trekking.  Nei due GAL del PAMV coinvolti si sono sviluppate attività differenti. Nel caso del GAL Le Città di</p>					

Castel del Monte, le attività svolte riguardano soprattutto delle passeggiate esplorative e promozione del paesaggio, spesso associate ad eventi ed iniziative turistiche collaterali. Nel caso del GAL Murgia Più' il progetto è stato inteso come occasione di valorizzazione del culto micaelico ed patrimonio medioevale dei comuni murgiani: infatti il marchio ha consentito, nel concreto, di realizzare un "cammino" incentrato sull'altopiano carsico della Murgia e la civiltà rupestre, le strade dei pellegrini medioevali e della transumanza. Sono state realizzate delle "passeggiate virtuali" tra i siti più significativi del nostro territorio, attraverso una mappa che ne geolocalizza le schede descrittive e le fa scorrere in ordine cronologico. Le mappe sono state l'occasione per mettere in rete e dare visibilità a soggetti che operano nell'ambito del turismo e dell'educazione ambientale; in particolare nel caso di Ruvo di Puglia sono stati identificati i seguenti soggetti:

- CENTRO VISITE TORRE DEI GUARDIANI, correlato al Parco Nazionale dell'Alta Murgia, offre servizi di accoglienza e ricettività turistica e progetta escursioni nel parco
- OFFICINA DEL PIANO "DON FRANCESCO CASSOL", fornisce informazioni sul Parco Nazionale dell'Alta Murgia e organizza appuntamenti ed escursioni a piedi e in bicicletta
- SPELEOMURGIA, organizza corsi di avvicinamento alla speleologia, incontri naturalistici, escursioni organizzate ed in mountain bike sui sentieri della Murgia
- SILVIUM VIAGGI, agenzia che propone percorsi guidati nelle aree boschive dell'alta Murgia, con servizio di noleggio biciclette.
- TALOS A.S.D., associazione sportiva dilettantistica che si occupa di promuovere l'utilizzo della bicicletta a livello amatoriale

*Soggetti/Luoghi/Attività:*

**Soggetti coinvolti nell'offerta fruitiva, CENTRO VISITE TORRE DEI GUARDIANI**

**Spunti e suggestioni per il PAMv:**

**FOLLOW-UP #23:** Coordinamento tra progetti affini e continuità dei percorsi oltre i limiti intercomunali e dei differenti GAL. Arricchimento della tematizzazione degli itinerari in relazione alla sostenibilità ed eticità delle pratiche agricole e fruitive da promuovere con il PAMV. (cfr. scheda 13, 19, 22)

IT	CM	CMR	IUA	INT	ITS
----	----	-----	-----	-----	-----

**21** Progetto: "Gli itinerari naturalistici del GAL Murgia Più" (avvio 2012)

Soggetto Promotore: Gal Murgia Più

Finanziamento: PSR 2007-2013, Misura 313, azioni 1-2-3

*Descrizione:*

Obiettivo del progetto è quello di sostenere l'identificazione, la realizzazione, l'informazione e la pubblicizzazione di una **Rete di itinerari** e/o percorsi segnalati di tipo naturalistico-ambientale ed eno-gastronomici, quali strade del gusto, del vino e dei prodotti tipici, in grado di coniugare turismo e agricoltura e di integrare tra di essi i diversi settori economici.

Nello specifico, gli **itinerari del gusto** sono incentrati sulla proposta di nuove modalità esplorative che, nel

rapporto tra sviluppo locale, prodotti tipici, marketing territoriale, nuovi consumi e nuovi stili di vita, promuoveranno prodotti e piatti tipici (DOP l'Olio Extravergine Terra di Bari; il Canestrato Pugliese, il Caciocavallo silano, l'IGP l'Uva di Puglia, le DOP Aleatico di Puglia, Castel del Monte, Gravina, Moscato di Trani, Rosso Canosa, le IGP vinicole Murgia e Puglia, e una lunga serie di legumi tipici, prodotti lattiero-caseari, da forno e liquori di erbe tipiche), appoggiandosi anche ad altre iniziative e soggetti in campo, come la Strada dei Vini DOC del Castel del Monte. Lo strumento di realizzazione scelto consiste nello sviluppo di un filiera corta che agevoli la conoscenza, la vendita e il raggio del circuito commerciale delle produzioni locali di qualità, coinvolgendo nell'elaborazione dei percorsi associazioni, aziende e cooperative agricole (agriturismi, fattorie didattiche e sociali, fattorie che praticano la vendita diretta), operatori dei settori integrati nel sistema rurale (artigianato, servizi ristorativi, ecc.), enti pubblici, tour operator, associazioni culturali che si occupano di eno-gastronomia e altri portatori di interesse.

La Rete degli itinerari avrà il suo Centro Nodale nel Centro del Gusto di Spinazzola (cfr. scheda 11), dal quale partiranno le connessioni con tutti i soggetti che si occupano di produzione, esposizione di prodotti tipici e ristorazione, che saranno posti al centro degli itinerari. I 10 percorsi previsti saranno sintetizzati in una mappa degli itinerari eno-gastronomici tematici.

Invece, per quel che riguarda gli **itinerari turistico-ambientali**, l'obiettivo è quello di fare rete tra i percorsi-itinerari già esistenti nei comuni murgiani con il coinvolgimento di agricoltori, albergatori, ristoratori, operatori turistici, artigiani nello sviluppo di una domanda turistica stagionalizzata e di qualità. I prodotti da sviluppare riguardano la comunicazione e pubblicizzazione dei principali itinerari esistenti attraverso la realizzazione di una mappatura dei 10 principali itinerari, la realizzazione di una mappa-guida in formato cartaceo ed elettronico, di un'applicazione per tablet e smartphone basata sulla lettura di QR code applicati nei pressi di monumenti e punti di interesse, di un portale web che offra in maniera integrata informazioni di carattere fruitivo e culturale, ma anche sull'ospitalità, i prodotti tipici, i servizi al visitatore. La realizzazione del portale prevede il coinvolgimento di tutti i soggetti (enti pubblici, centri di ricerca, associazioni, aziende, ente parco) che si occupano di turismo attivo nell'area.

Il progetto prevede anche, in maniera trasversale, attività di ripristino di viottoli, muretti, passaggi in legno e l'implementazione di cartellonistica "parlante" ed ecocompatibile.

*Soggetti/Luoghi/Attività:*

**CEA - Centro di educazione ambientale (Ruvo di Puglia)**

**Spunti e suggestioni per il PAMv:**

**FOLLOW-UP #24:** Coordinamento tra progetti affini e continuità dei percorsi oltre i limiti intercomunali e dei differenti GAL. Arricchimento della tematizzazione degli itinerari in relazione alla sostenibilità ed eticità delle pratiche agricole e fruitive da promuovere con il PAMV. (cfr. scheda 9, 10, 11, 12, 18, 20, 22)

IT	CM	IUA	CMR	RT	INT	ITS
----	----	-----	-----	----	-----	-----

<b>22</b>	<b>Progetto: "Centro del Gusto ed Infopoint"</b>
<b>Soggetto Promotore: Gal Murgia Più</b>	
<b>Finanziamento:</b> PSR 2007-2013, Misura 313 "Incentivazione di Attività Turistiche" – Azione 2 – Creazione di Centri di informazione e di accoglienza turistica	
<p><b>Descrizione:</b>  Realizzazione di un centro di informazione e di accoglienza turistica del Sistema Turistico Locale del GAL Murgia Più dedicato al turismo eno-gastronomico, che si candida a diventare componente essenziale del più vasto progetto di marketing territoriale dell'Area, svolgendo le funzioni di:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• supporto per attività promozionali/eventi dell'Area;</li> <li>• raccordo tra produttori e attori istituzionali per realizzare progetti di comunicazione e promozione a sostegno della commercializzazione;</li> <li>• collegamento e connessione di competenze diverse (produzione agricola, cantine, ricerca scientifica, operatori turistici, comunicazione);</li> <li>• luogo pubblico di raccordo per la ricerca didattico-scientifica (ricerca sui frutti e specie "perduti", recupero cultivar locali di interesse gastronomico, censimento sistematico su salumi, formaggi, prodotti da forno, dolci, razze animali, frutta e ortaggi, legumi, etc) e storico-culturale-documentale (ricette, prodotti, modi di cucina locali, documentazioni, ecc.)</li> <li>• una "vetrina" dei prodotti di qualità (doc, dop e igt) e dei produttori dell'agroalimentare e dell'artigianato di filiera del GAL Murgia Più</li> </ul> <p>Nello specifico il luogo ospita:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• SPORTELLINO INFORMATIVO</li> <li>• SALA ESPOSITIVA</li> <li>• CUCINA A VISTA PER CORSI DI FORMAZIONE</li> <li>• ENO-GASTRO BIBLIOTECA DEL GAL</li> <li>• SALA LETTURA/AULA DIDATTICA</li> <li>• SALA PER LA CONSULENZA ENOGASTRONOMICA</li> <li>• CHIOSTRO DEL GUSTO</li> </ul> <p>Inoltre l'attività del centro si raccorda con la costituzione di una Rete di Itinerari eno-gastronomici, Le Vie del Gusto del GAL Murgia Più (cfr. scheda 10), da rafforzare con l'allestimento di 5 punti promozione di prodotti commerciali lungo gli itinerari, dei quali si prevede la ristrutturazione, l'ammodernamento e l'acquisto delle attrezzature necessarie. nei comuni di Canosa di Puglia, Gravina in Puglia, Minervino Murge, Poggiorsini e Ruvo di Puglia: una vetrina diffusa delle eccellenze eno-gastronomiche del territorio, di cui saranno protagoniste le aziende agroalimentari, agricole, ricettive, e le attività produttive locali</p>	
<b>Soggetti/Luoghi/Attività:</b> Centro del gusto a Spinazzola (esterno al PAMv) e <b>infopoint</b> a Ruvo di Puglia	
<b>Spunti e suggestioni per il PAMv:</b>	
<b>FOLLOW-UP #25:</b> Coordinamento tra progetti affini e continuità dei percorsi oltre i limiti	

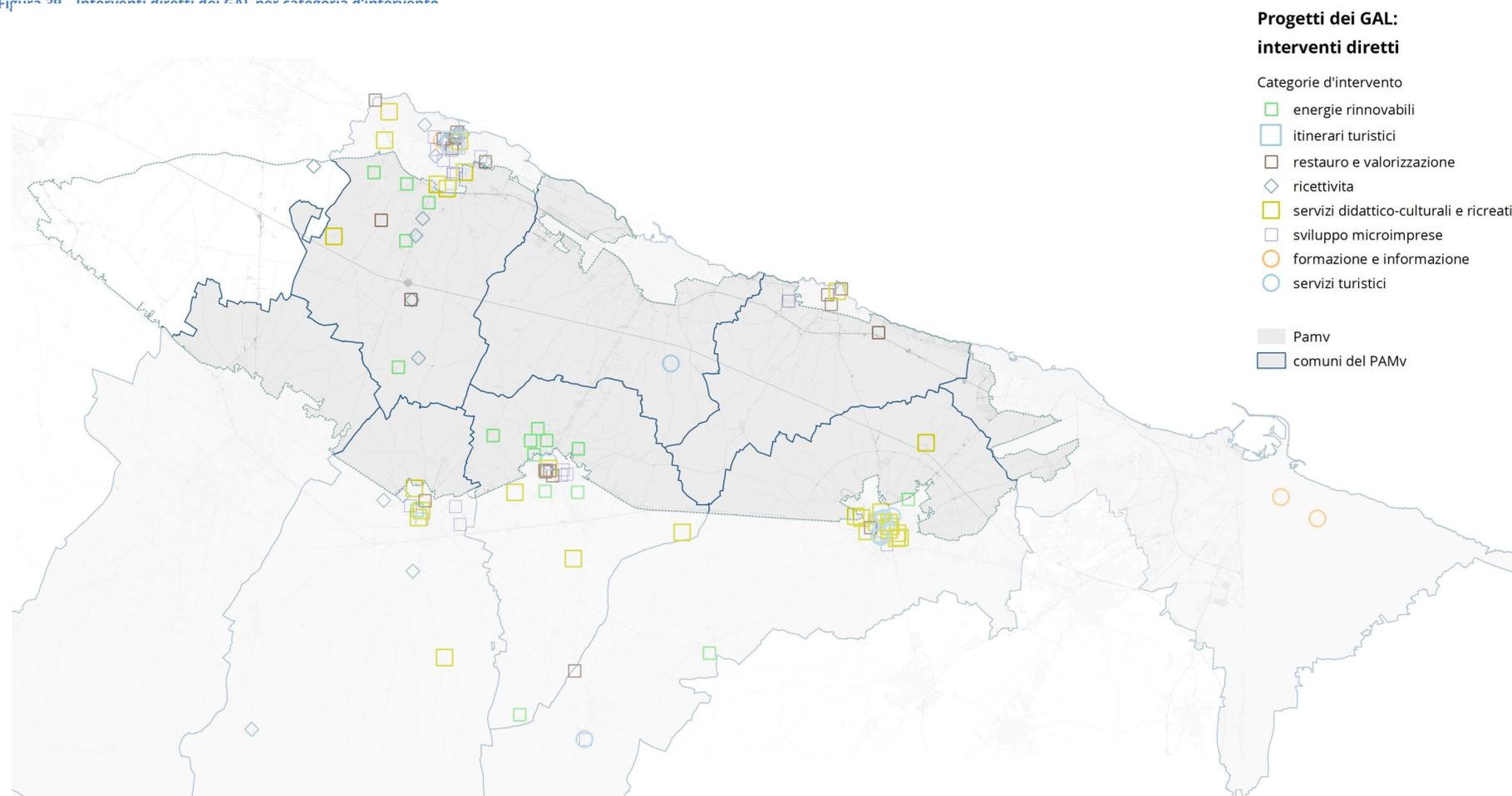
intercomunali e dei differenti GAL. Arricchimento della tematizzazione degli itinerari in relazione alla sostenibilità ed eticità delle pratiche agricole e fruttive da promuovere con il PAMV. (cfr. scheda 12, 18, 20, 21)					
CM	EF	CMR	IUA	INT	IT

<b>23</b>	<b>Progetto: Pubblicazioni su agricoltura sociale</b> (realizzate nel 2015 e accessibili online)				
<b>Soggetto Promotore: Gal Murgia Più</b>					
<b>Finanziamento:</b> PSR 2007-2013 - Misura 331 azione 2 "informazione"					
<p><b>Descrizione:</b></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• <b>"Il ruolo del sociale nello sviluppo rurale"</b>, 2015: ricerca realizzata nell'ambito del "Servizio di realizzazione di studi e organizzazione di eventi su argomenti afferenti le tematiche dell'Asse III del PSR Puglia 2007/2013 – Lotto N. 1 (CIG 5825519A59)", promosso e finanziato dal GAL Murgia Più. Si tratta di uno studio sulla sostenibilità della <b>realizzazione di un "polo di eccellenza dell'agricoltura sociale"</b>, sulla base di un'inchiesta che ha coinvolto imprenditori agricoli, cooperative sociali, istituzioni e utenti delle cooperative sociali.</li> <li>• <b>"Agricoltura Sociale. L'evoluzione e i nuovi sviluppi dopo la legge 141/2015"</b> : rapporto su misure ed interventi già messi in atto dal Gal sul tema, tra cui in particolare le attività sul centro sociale polivalente di Ruvo di Puglia.</li> </ul>					
<b>Soggetti/Luoghi/Attività:</b> <b>Centro sociale polivalente</b> (Ruvo di Puglia)					
<b>Spunti e suggestioni per il PAMv:</b> Interessante il progetto, sulla lunga durata (prossima stagione della programmazione europea) di costituzione di un <b>polo dell'agricoltura sociale</b> .					
<b>FOLLOW-UP #26:</b> Coordinare le progettualità e le reti di attori aggregatesi attorno al tema nei differenti GAL (cfr. scheda17)					
EF	AS	CMR	FC		

Per quel che riguarda invece gli interventi indiretti finanziati dai GAL nel quadro dei rispettivi PSL (il riferimento è alla stagione di programmazione 2007/2013 appena conclusa), si riporta in calce una ricognizione parziale, basata sulle informazioni disponibili in questa fase, e nella quale si è voluto evidenziare i seguenti aspetti:

- Categorie d'intervento promosse e diffusione sul territorio del PAMv;
- Tipologie di soggetti beneficiari, che in quanto tali possono essere considerati come parte di una più ampi "rete" degli attori locali coinvolti dai GAL;
- Tipologie di luoghi coinvolti/creati in questa progettualità

Figura 28. Interventi diretti dai GAL per categoria d'intervento



## Progetti dei GAL: interventi diretti

Soggetti beneficiari

- cantina
- frantoio
- Masseria didattica/sociale
- microbirrificio sociale
- farmer market
- + centro sportivo e/o culturale
- + contenitore culturale
- + lago marino e area lacustre
- + museo
- + santuario e percorso
- ◆ edilizia rurale storica
- ◆ immobile di pregio storico-architettonico
- ◆ opificio
- ◆ Servizi di utilità sociale e per l'infanzia
- ◆ Servizi di utilità sociale, trasporto scolastico
- ◆ Servizi didattici e culturali, trasporto scolastico
- Pamv
- comuni del PAMv

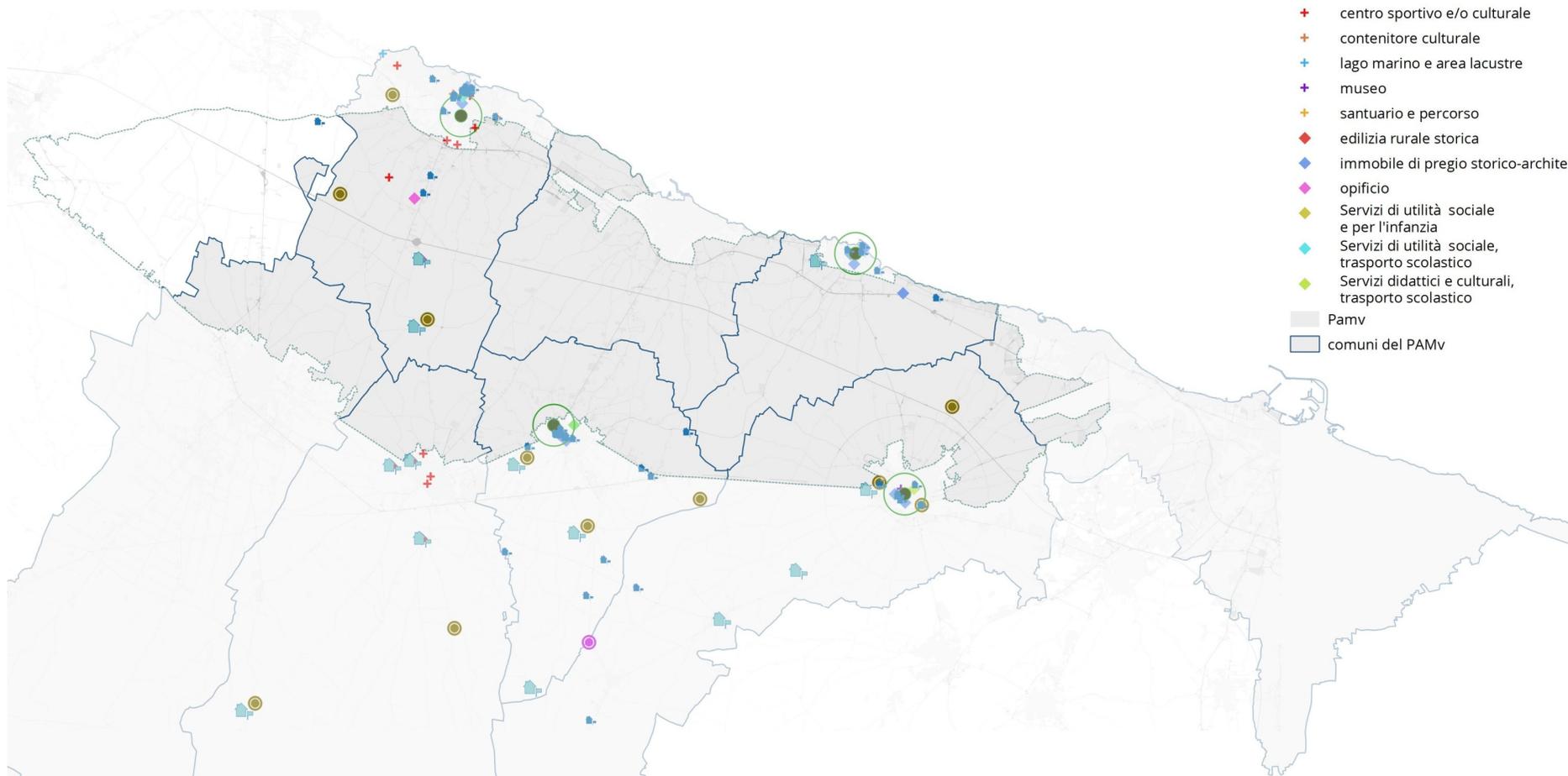
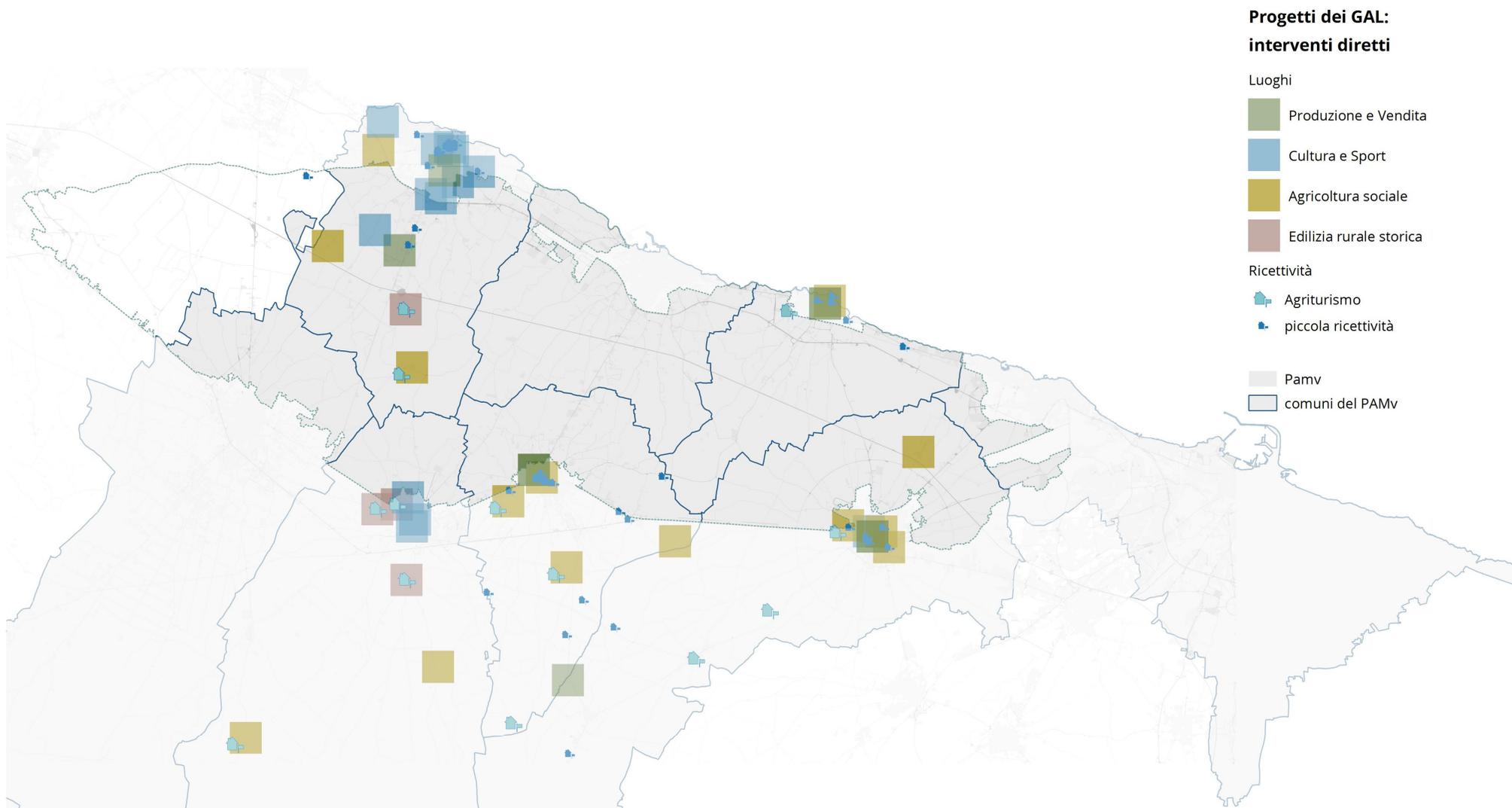


Figura 41 - Interventi diretti dei GAL e luoghi nel territorio rurale



#### 4.4 Spunti e suggestioni per il PAMv

Le esperienze fin qui schedate sono nell'insieme abbastanza eterogenee rispetto alla datazione ( si tratta prevalentemente di esperienze recenti oppure più datate, avviate negli ultimi 10-15 anni), il cui lo stato di attuazione è variabile e non sempre semplice da verificare<sup>32</sup>.

Inoltre le relazioni tra territori che emergono da questo quadro generale mostrano la presenza di direzioni privilegiate di coordinamento/collaborazione, in gran parte legate al raggio d'azione dei diversi GAL o di politiche pregresse, per cui si può evidenziare ad esempio come Ruvo di Puglia tenda a confluire nell'area di gravitazione dell'Alta Murgia, così come il comune di Corato tende a rivolgersi verso la provincia di Barletta-Andria-Trani, e Molfetta tenda a rinsaldare l'asse con Bisceglie, più che con il gruppo dei comuni limitrofi di Terlizzi, Giovinazzo e Bitonto. Queste "tendenze centrifughe all'interno del PAMV più che costituirsi come un limite, possono essere degli utili legami al fine di collegarsi con iniziative, reti e territori esterni e limitrofi al Parco Agricolo Multifunzionale di valorizzazione, che pure, dal disegno che ne restituisce il PPTR (elaborato 4.2.2 Patto città-campagna), avrebbe delle potenziali propaggini nelle aree individuate come Parco Agricolo Multifunzionale di riqualificazione a nord-ovest verso Trani e Barletta, ad ovest nei territori di collinari di Andria e Corato, a sud-est nella seconda corona di centri che attorniano il capoluogo.

In linea generale sono state evidenziate delle progettualità e presenze sul territorio che costituiscono dei possibili punti di riferimento rispetto alle politiche da mettere in atto nel PAMv: le schede ne evidenziano le potenzialità di ampliamento, coordinamento tra progetti che si muovono su un terreno comune e di una replicabilità in termini di buone pratiche.

In particolare la sezione dedicata alla progettualità comunale identifica soprattutto la messa a punto o l'applicazione di nuovi metodi e strumenti di regolazione, progettazione e gestione dei luoghi, con una crescente attenzione agli aspetti paesaggistici e partecipativi, anche nel senso di incoraggiamento a forme di organizzazione degli attori nell'auto-produzione di servizi di cura del territorio e di orientamento delle pratiche verso una maggiore sostenibilità.

La sezione dedicata alle forme di messa in rete attorno al tema del turismo e della cultura offrono da un lato una panoramica su forme di integrazione già sperimentate e consolidate in loco, e dall'altro propongono alcuni temi che sarebbe importante integrare nelle strategie legate al mondo rurale, riconoscendogli un ruolo di spazio di una cultura a tutto tondo, capace di attraversare trasversalmente più temi e non legata esclusivamente a forme turistico-promozionali.

Per completare il panorama relativo alle progettualità ormai consolidate che legano il tema del turismo al mondo rurale, vanno citate alcune presenze, emerse in parte nell'ambito della fase conoscitiva generale (cfr. par. 2.3), in parte nell'ambito del presente screening, che assumono una rilevanza in

---

<sup>32</sup> Per quanto riguarda i GAL, in questa fase di chiusura dei PSL 2007-2013, si tratti in generale di progetti già avviati e almeno parzialmente realizzati.

quanto progetti precursori. E' il caso degli itinerari tematici legati alla Strada dell'olio ed alla Strada del vino che lambiscono entrambe il territorio del PAMv.

La *Strada dell'Olio "Terra d'Ulivi"* collega i comuni di **Bitonto**, Palo del Colle, Toritto, Sannicandro di Bari, Bitetto, Bitritto, Capurso, Cellamare, Sammichele di Bari, Acquaviva delle Fonti, Santeramo in Colle, **Ruvo di Puglia**, **Terlizzi**, **Molfetta** e **Giovinazzo** in un itinerario non solo oleo-gastronomico ma anche turistico legato al romanico -pugliese, lungo il quale si è promossa la cooperazione di oleifici, le aziende agrituristiche, musei, laboratori artigianali, ecc., tutti aperti al pubblico.

La *Strada dei Vini* è invece un'associazione costituita nel 1999, che svolge attività volte alla tutela, valorizzazione e promozione dei vitigni della zona, garantendone qualità e tipicità nelle zone di produzione del vino a Denominazione di Origine Controllata "Castel del Monte" e "Moscato di Trani". In questo vasto territorio, l'itinerario mette in rete osterie e ristoranti tipici, locali e alberghi, laboratori e botteghe artigiane e include tra gli enti pubblici associati i comuni di Andria, **Corato**, Minervino Murge, **Terlizzi** e Trani, la provincia e la Camera di Commercio, Agricoltura e Artigianato di BAT, oltre ad enti privati quali aziende vitivinicole agriturismi, enoteche ed esercizi artigianali e commerciali che trattano i prodotti tipici.

A queste modalità di cooperazione vanno poi associate quelle stimolate dalla presenza di **soggetti di riferimento**, a cui spesso si associa la presenza di **luoghi specifici** che possano essere visti come snodi del PAMv e nuovi spazi pubblici, ovvero:

- frantoi, cantine e organizzazioni di produttori (OP)
- mercati legati all'agricoltura: oltre a quelli emergenti dalle schede progetto, esistono iniziative analoghe (Es. mercatini a km 0 della Coldiretti a Molfetta);
- urban center comunali : di prossima attivazione quello di Giovinazzo
- centri per l'educazione ambientale (CEA), in particolare quelli di Bisceglie e Ruvo

Per quel che riguarda, infine, la sezione relativa alla progettualità dei GAL, un primo elemento saliente riguarda l'interesse dimostrato rispetto ai temi dell'**agricoltura sociale**: nel quadro della generale tendenza rilevata nelle aree rurali europee al passaggio da un'economia basata prioritariamente sulla produzione primaria a ad un'economia di servizi, la complementarità tra aree rurali ed urbane non si esprime più solo nella funzione "paesaggistica" dell'agricoltura, ma anche nella capacità di usare risorse agricole per svolgere attività sociali e viceversa valorizza anche in termini di tutela dell'ambiente e del paesaggio l'interrelazione tra agricoltura e servizi sociali (riabilitazione, integrazione, formazione di soggetti fragili o in difficoltà). Le stesse pubblicazioni prodotte dal Gal Murgia più su questo tema (cfr. scheda 23) infatti illustrano bene come l'agricoltura sociale ampli il concetto di agricoltura multifunzionale intesa strumento per la qualità della vita nelle aree rurali, integrandolo con un approccio di **welfare partecipativo**, che valorizza gli apporti delle associazioni e degli stessi utenti/protagonisti di percorsi riabilitativi e di cura tesi al benessere individuale, e attento all'ambiente (spesso l'agricoltura sociale si coniuga con la scelta di modalità di coltivazione biologiche). In esso una componente importante consiste nel riconoscimento e nella tutela dei **beni comuni**, oltre che nella produzione di beni relazionali che deriva dall'incontro tra diversi e dalla crescita del capitale sociale: fattori che stimolano la coesione sociale e favoriscono anche l'allargamento degli ambiti di lavoro ai temi della

legalità (si vedano gli esperimenti di gestione dei terreni confiscati alle mafie), comprendono a giusto titolo attività educative e formative con le scuole e altre realtà (si pensi ai corsi per la manutenzione dei manufatti in pietra a secco recentemente attivati a livello regionale nell'ambito dell'offerta formativa proposta agli iscritti ai centri per l'impiego, oppure alle relazioni instaurate con gli istituti carcerari), favoriscono la nascita di reti, gruppi territoriali o tematici e di filiere etiche e solidali.

La panoramica delle attività sviluppate in Puglia rispetto al tema dell'agricoltura sociale verte attorno alla nascita, nel 2015, del **Forum sociale sull'agricoltura pugliese**, diretta emanazione del forum nazionale, con l'obiettivo di diffusione delle buone pratiche e dei temi dell'Agricoltura Sociale, ma anche di costituirsi come interlocutore della Regione in vista dell'elaborazione di una proposta di legge sul tema; inoltre il forum promuove la collaborazione tra aziende agricole, cooperative sociali e terzo settore nella prospettiva di instaurare un dialogo anche con gli assessorati all'agricoltura ed al welfare a livello regionale o comunale e di cogliere le opportunità aperte per l'agricoltura sociale nel prossimo periodo di programmazione dei fondi strutturali 2014-2020. Queste aprono dei canali compatibili con l'agricoltura sociale principalmente attorno al tema della lotta alla povertà, dell'inclusione sociale e della diversificazione delle attività agricole; inoltre si avrà un'amplificazione delle potenzialità dell'approccio Leader sia in relazione all'adozione di una logica multi-fondo (cfr. par. 6.3) che rispetto alla sua estensione alle aree periurbane permette di programmare anche degli interventi sulla dotazione di servizi di queste aree avvalendosi proprio delle opportunità dell'agricoltura sociale.<sup>33</sup>

In questo quadro, occorre valorizzare la trasversalità che il tema possiede rispetto all'azione svolta dai diversi GAL ed alle loro prospettive future (cfr. scheda 17, 23), proponendo l'integrazione e la messa in rete di attori, luoghi nodali e soggetti all'interno del PAMv.

Un secondo tema rispetto al quale occorre promuovere l'adozione di un approccio trasversale è quello degli **itinerari tematici**, da raccordare all'interno di una progettualità coordinata e radicata anche nelle sperimentazioni da condurre nel territorio: **dall'agricoltura sociale**, alle attività da proporre in materia di **risparmio idrico** o di **politiche del cibo**.

Una visione integrata di queste tematiche potrebbe portare all'elaborazione di strategie creative anche rispetto alle attività di branding e riconoscibilità del prodotto: si è già riscontrato sul territorio l'avvio di una riflessione rispetto all'elaborazione di "**Marchi etici**" (terzo tema cruciale), che siano quindi incentrati sulla sostenibilità (ecologica, economica e sociale) delle pratiche agricole. Si tratta di un percorso da riprendere e ampliare alla scala del PAMv, avviando un confronto sulle tematiche che sono oggetto di sperimentazione nell'area e delle quali si possa migliorare la visibilità ed il riconoscimento. A fronte delle difficoltà riscontrate nell'accesso alle forme di certificazione europea, si possono inoltre citare delle evoluzioni delle sperimentazioni su filiera corta e reti solidali, che hanno portato in alcuni casi alla creazione di **sistemi di certificazione partecipativi** (è un tema centrale ad esempio rispetto al settore

<sup>33</sup> Ciò permetterà di combinare le opportunità offerte sia dal Fondo sociale europeo (FSE - per cui è previsto che a livello europeo che ben il 20% delle risorse siano dedicate a promozione dell'inclusione sociale e lotta alle povertà), che dal Fondo europeo di sviluppo regionale (FESR)

biologico), basati su innovativi meccanismi di governance legati alla costruzione di rapporti fiduciari e di prossimità<sup>34</sup>.

Infine, un quarto tema, poco affrontato nella progettualità sviluppata fin'ora, se non in maniera embrionale nella collaborazione tra GAL Ponte Lama e GAC Terre di Mare, è quello del rapporto tra costa ed entroterra: se si sono già sviluppate delle relazioni sul fronte della commercializzazione dei diretti, le prospettive future su cui si sta lavorando riguardano invece la costruzione di un binomio **agriturismo/ittiturismo**<sup>35</sup>. Si tratta di un'attività attorno alla quale potrebbero innescarsi anche delle progettualità con ripercussioni sugli ambienti fisici delle città costiere, favorendo la rigenerazione delle aree portuali e l'introduzione di nuove funzioni da associarsi ad una sperimentazione sulle modalità gestionali da promuovere ed alla connessione fisica con i percorsi che si addentrano nelle aree rurali.

Nelle pagine seguenti si propone un quadro d'insieme della progettualità locale qui descritta ed alcuni schemi che propongono una prima sintesi progettuale, soprattutto in relazione ai temi dell'agricoltura.

---

<sup>34</sup> Per approfondimenti, un riferimento recente è: Sacchi, G.; Caputo, V.; Nayga M.R., 2015, "Alternative Labeling Programs and Purchasing Behavior toward Organic Foods: The Case of the Participatory Guarantee Systems in Brazil", in **Sustainability** 2015, n. 7, pp.7397-7416

<sup>35</sup> Per ititurismo si intendono l'insieme dei servizi turistici offerti dai "pescatori" sulla terra ferma, quali l'ospitalità in case di pescatori (o latri locali nella disponibilità del pescatore) ed in borghi marinari. Elemento importante dell'ittiturismo è la ristorazione base di pescato locale possibilmente a cura degli stessi pescatori all'interno delle loro comunità. Nel territorio del PAmv, questa è un'attività non ancora avviata, che però avrebbe dei margini di sviluppo maggiori rispetto alla pescaturismo, che vede invece le attività turistiche svolgersi a bordo delle imbarcazioni, e che presenta dei forti limiti strutturali legati alle caratteristiche locali della pesca.

Figura 42 - Le Reti per la valorizzazione delle filiere corte nel PAMv

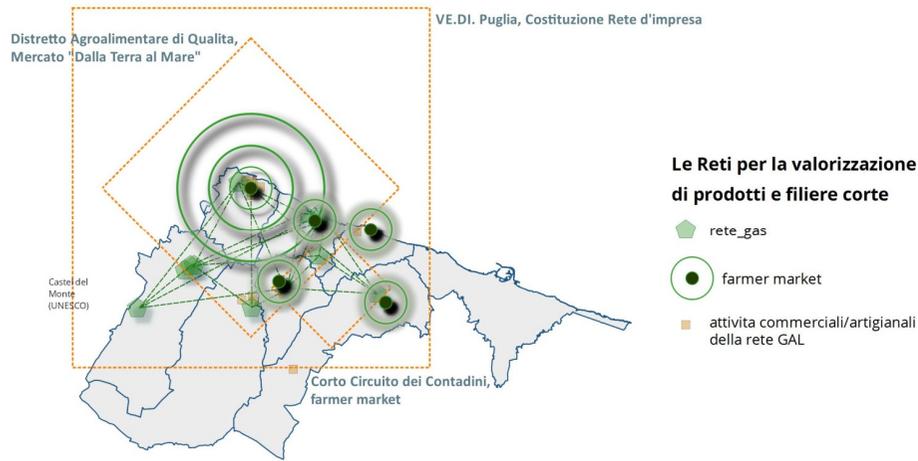
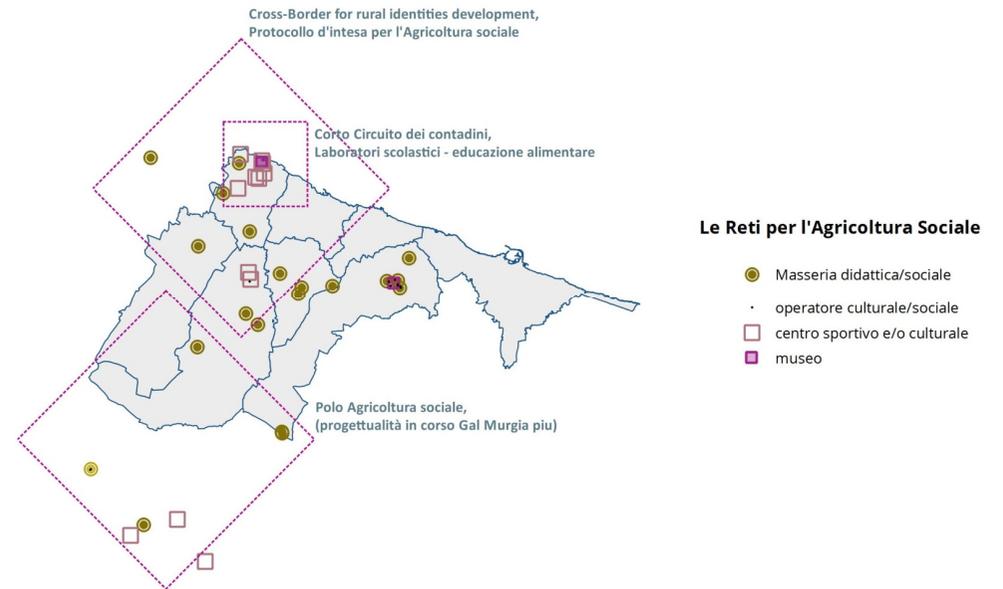
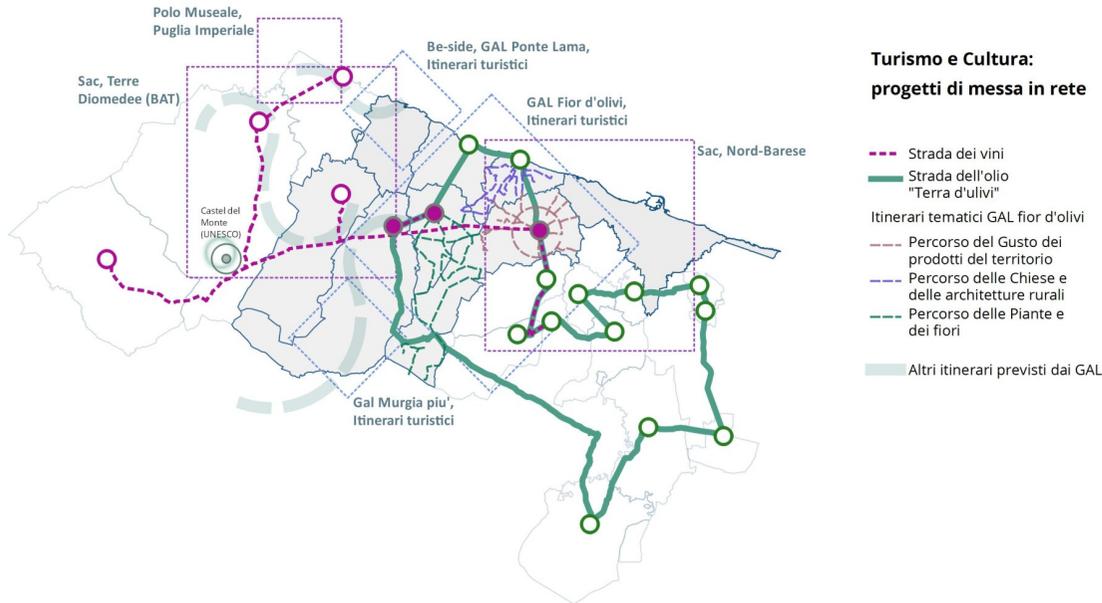


Figura 44 - Le reti di produttori nel PAMv



Figura 43 - Turismo e cultura: quadro d'insieme dei progetti di messa in rete



**PARTE II**  
**LO SCENARIO PROGETTUALE PER IL PAMV**

## 5 Il progetto e le azioni

### 5.1 Il PAMv: significati ed obiettivi

Finalità della proposta progettuale dello SdF per il Parco agricolo multifunzionale di valorizzazione sono:

- la esemplificazione, l'approfondimento e la territorializzazione alla scala locale dei contenuti strategici del Piano Paesaggistico,
- l'implementazione, all'interno dell'approfondimento predetto, della progettualità espressa in sede locale dai comuni e dagli attori territoriali
- la sistematizzazione e messa in coerenza tra tali previsioni e quelle dei progetti strategici del PPTR, ovvero lo spazio nel quale si realizza la loro integrazione e specificazione
- la individuazione delle criticità e delle incoerenze rispetto alle situazioni territoriali e alle altre politiche in atto (PRG, PUG ecc)
- la costruzione di uno scenario progettuale – un masterplan – costituito dall'insieme organico delle azioni progettuali volte a raggiungere gli obiettivi individuati nel bando per il PAMv e l'individuazione delle azioni materiali e immateriali necessarie per attuare il progetto
- l'approfondimento di alcuni contenuti progettuali per luoghi o per temi significativi che assumono valore di indirizzo per le azioni progettuali e per gli strumenti di pianificazione del territorio
- l'individuazione dei possibili canali di finanziamento delle azioni progettuali nell'ambito degli strumenti di programmazione regionale (POR e PSR).

Il PAMv occupa una superficie pari a circa 30.000 ettari, a cui afferisce una popolazione che, escludendo la gran parte della città di Bari (considerando solo il V municipio, S. Spirito e Palese-Macchie), arriva a circa 330.000 abitanti (pari all'intera città di Bari, mentre l'intera provincia ospita circa 1,2 milioni di abitanti). Esso *nel suo insieme* è interpretabile come:

- **una grande dotazione ambientale per la città metropolitana** di Bari, alla quale il PAMv appartiene territorialmente quasi per intero: grande spazio aperto da preservare dagli usi insediativi e che al contempo offre servizi ecosistemici alla città metropolitana (supporto alla vita, approvvigionamento, regolazione, valori culturali);
- **un grande spazio agricolo in comune tra le città**: uno spazio agricolo di pianura racchiuso e interrelato al sistema di centri dell'anello insediativo del nord barese, caratterizzato territorialmente da pochi episodi di compromissione insediativa e da una elevata complementarità rispetto al sistema urbano, cui corrisponde una elevata produttività agricola (per mercati anche internazionali) e un diffuso know-how locale; vi è dunque tuttora una società che ad esso è legata culturalmente ed economicamente;

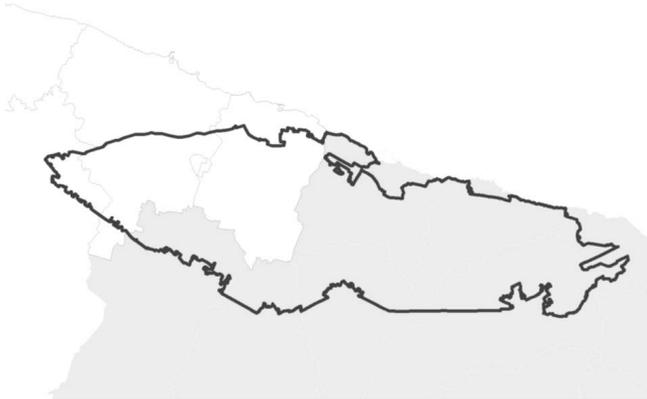


Figura 1: il PAMv come dotazione ambientale per la città metropolitana

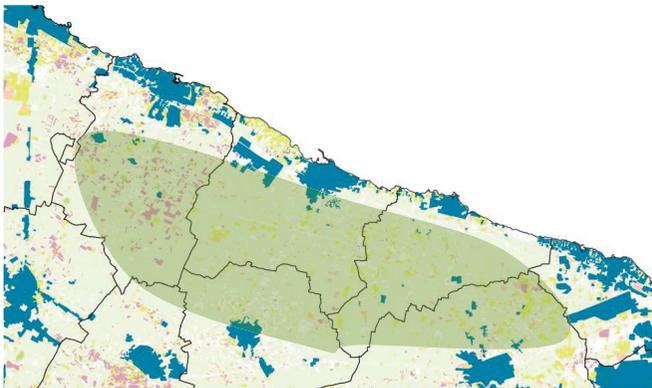


Figura 2: il PAMv come grande spazio agricolo in comune tra le città

- **lo spazio di connessione tra il sistema murgiano e quello costiero**, ovvero tra terra e mare, nel quale se le infrastrutture grigie, ad andamento longitudinale (ferrovie, strade statali, autostrada), costituiscono barriere dal punto di vista ambientale, le lame svolgono la funzione storica di connettori idraulici, ecologici, paesaggistici, culturali;
- per le motivazioni precedenti e per le potenzialità del modello organizzativo del Parco definito dal PPTR, **una opportunità di sviluppo** sostenibile e innovativo del mondo della ruralità, nell'ottica della multifunzionalità dell'agricoltura, che oltre alla produzione, ha rilevanza nei campi occupazionale, sociale, ambientale, paesaggistico, di produzione di servizi. *“Oltre alla produzione di alimenti e fibre (sani e di qualità) l'agricoltura può modificare il paesaggio, contribuire alla gestione sostenibile delle risorse, alla preservazione della biodiversità, a mantenere la vitalità economica e sociale delle aree rurali”* (OCSE, 1998).

Questo livello di interpretazione del parco come *nel suo insieme* genera un primo livello di obiettivi generali e “di sistema”, ovvero che non possono che realizzarsi adottando una logica e un insieme di strategie sovralocali e coordinate; ad esempio si tratta di:

- **garantire il buon funzionamento del ciclo delle acque**, perché solo attraverso una visione e una strategia di area vasta è possibile incidere effettivamente sul risparmio e sulla gestione sostenibile della risorsa idrica, dalla stabilità idrogeologica alla depurazione, dallo smaltimento alla possibilità di riutilizzo;
- **garantire la funzionalità ecologica del territorio**, attraverso la costruzione di reti ecologiche che consentano la conservazione e il potenziamento della naturalità, già poco presente vista la elevata antropizzazione del territorio, (nell'ottica della REB, rete ecologica per la biodiversità prevista dal PPTR) ma anche integrando la dimensione biologica con quella fruitiva (nell'ottica della REP, rete ecologica polivalente del PPTR);
- **valorizzare il patrimonio identitario culturale-insediativo**, in quanto esso non può essere inteso come sommatoria di elementi puntuali e indipendenti, ma come vera e propria rete stratificata di testimonianze della continuità insediativa che caratterizza il territorio del Parco;
- **promuovere la fruizione lenta dei paesaggi**, con l'obiettivo di costruire un sistema di reti di fruizione che innervi l'intero territorio, superando le dimensioni delle municipalità e invece riconnettendo elementi che storicamente e paesaggisticamente sono caratterizzati dall'appartenenza a un unico sistema territoriale;
- **mitigare gli impatti** delle infrastrutture e degli insediamenti laddove essi rappresentino barriere, discontinuità o detrattori ambientali e paesaggistici, onde rendere perseguibili gli obiettivi precedenti.

Inoltre, un progetto per il PAMv finalizzato alla sua attuazione nel tempo non può prescindere da uno sguardo più approfondito, in condizione di evidenziare e valorizzare differenze e peculiarità:

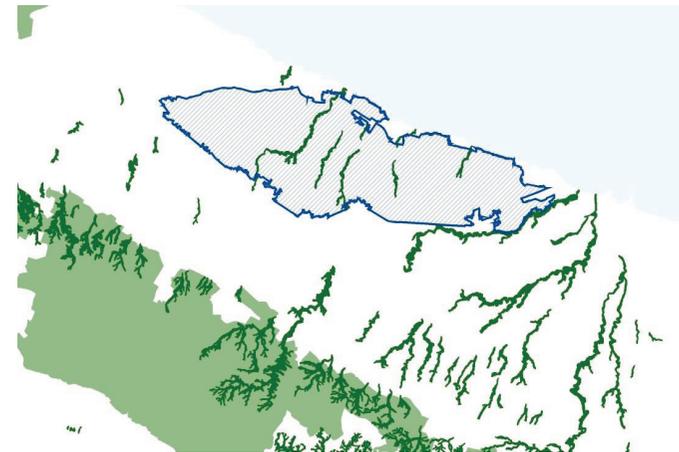


Figura 3: Il PAMv spazio di connessione tra il sistema murgiano e quello costiero

- **riconoscere e valorizzare le diverse ruralità** che lo compongono. Differenze e peculiarità che rendono il Parco - a ben vedere - un *insieme di parchi diversi*, di ambienti connotati da specifiche caratteristiche paesaggistiche, produttive e culturali e che devono trarre dalla diversità valore aggiunto. Per ciascuno di questi spazi lo SdF dovrà individuare – insieme agli attori del territorio – necessità e opportunità diverse, sia in termini di valorizzazione e miglioramento del presidio agricolo, che rappresenta la componente fondamentale – per estensione e per significatività – dell'intero parco, sia in termini di possibilità di innestare su questa componente ulteriori progetti di qualificazione, valorizzazione, fruizione.
- **connettere le diverse tipologie di insediamenti al parco**: nel PAMv e ai suoi margini, in un rapporto di stretta integrazione, vi è il sistema insediativo nella sua articolazione in città storiche e consolidate, di tessuti incompiuti e periferici, di piattaforme produttive e turistiche, di urbanizzazioni nello spazio rurale, che pone il tema di *come abitare il parco e il suo contesto* ovvero come, al contempo,
  - nella città trarre benefici dalla presenza del parco (negli spazi urbani e soprattutto nelle aree di margine e periferiche: “definire standard di qualità edilizia, urbana e territoriale per gli insediamenti residenziali urbani e rurali”) e
  - nella campagna offrire servizi di qualità al parco e ai suoi abitanti, operatori, fruitori (in termini di accessibilità, logistica, servizi al mondo produttivo - “aiutare la società rurale a vivere in campagna e ad entrare in gioco con la città attraverso la informazione e la informatizzazione”).

## 5.2 Il masterplan: i temi progettuali, gli indirizzi per l'attuazione

Prendono così corpo i temi progettuali pertinenti agli obiettivi e portanti la proposta del PAMv che lo SdF propone e verifica nella sua attuabilità e operabilità. I temi progettuali sono riferibili a:

**RETI**, o meglio di un sistema di reti, il cui progetto non può che avere spiccate caratteristiche di area vasta o intercomunalità, oltre a proiettarsi e a costruire relazioni, appunto attraverso le reti, nel territorio ad esso esterno. Il sistema delle reti è anche un sistema di attori da mettere in connessione, favorendo la collaborazione tra soggetti simili, la ricomposizione delle filiere produttive e commerciali, la costruzione di percorsi integrati tra attori che operano in ambiti diversi (Es: agricoltura, turismo, beni culturali)

**SPAZI**, rurali e urbani - in coerenza con i caratteri territoriali e paesaggistici della figura territoriale, che vedono una forte polarizzazione di ambedue - che riguardano ampie porzioni del territorio del parco, nelle quali differenziare progetti e azioni, sia di carattere intercomunale che di tipo propriamente locale; tali progetti, soprattutto per le componenti urbane, possono essere dettagliati e attuati dalle singole municipalità in autonomia;

E inoltre:

**LUOGHI**, laddove una particolare complessità e la compresenza di più valori e contenuti progettuali consentano di identificare aree, insieme e specifici luoghi fortemente caratterizzati, connotativi e simbolici per la riconoscibilità del PAMv, oggetto di specifici approfondimenti (cap.6).

**ATTIVITÀ** ovvero obiettivi e azioni appartenenti alla dimensione immateriale della costruzione del PAMv, basata sugli aspetti della promozione, della gestione, della informazione ed educazione.

Il quadro di unione di obiettivi e azioni per reti, spazi e luoghi del PAMv, opportunamente georiferite e, laddove possibile, "disegnate" nella loro dimensione, prende il nome di **masterplan**.

Il masterplan è la descrizione del potenziale del PAMv; in esso sono esplorati progettualmente i progetti strategici del PPTR alla luce della conoscenza più profonda e delle correlazioni tra di essi e i caratteri del territorio. Esso, in quanto frutto della integrazione ad una scala di maggior dettaglio di quella regionale dei contenuti dei progetti strategici del PPTR, rappresenta lo scenario di medio periodo per il parco agricolo.

Il PAMv, infatti, pur essendo uno degli elementi costitutivi di uno dei progetti strategici (il *Patto città campagna*) è esso stesso da un lato lo spazio nel quale si specificano, integrano e concretizzano gli altri progetti strategici (*Rete ecologica*, *Sistema infrastrutturale per la mobilità dolce*, *Sistemi territoriali per la fruizione dei beni patrimoniali*) dall'altro un tassello del progetto strategico di *Valorizzazione e riqualificazione integrata dei paesaggi costieri*.

Esso quindi *contiene* e allo stesso tempo è *parte* dei Progetti territoriali del PPTR, rappresentandone una sintesi e una specificazione.

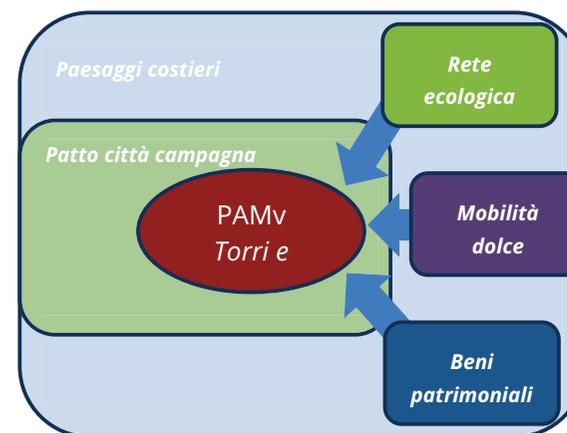


Figura 4: Il PAMv come spazio di integrazione dei Progetti strategici del PPTR

Coerentemente con la sua natura di spazio per l'integrazione dei progetti strategici del PPTR, il masterplan del PAMv è così articolato:

- La **rete delle acque**: a partire da una lettura del territorio in cui il sistema idro-geomorfologico è elemento strutturante della trama agraria, insediativa e del patrimonio ambientale e culturale, proponendo un uso più sostenibile ed un "riuso" della risorsa che si relazioni alle produzioni agricole, al sistema storico architettonico, alle risorse ambientali
- La **rete ecologica**: in attuazione e soprattutto in approfondimento di quella delineata dal PPTR, la rete ecologica del PAMv approfondisce gli elementi già individuati al livello regionale e li integra con le matrici agricola e insediativa; la finalità è quella di rendere il PAMv **un parco in buona salute**
- La **rete del patrimonio culturale**: integrando i quadri conoscitivi (Carta dei Beni Culturali) e propositivi (Contesti Topografici Stratificati) del PPTR con le conoscenze locali, e proponendo quindi l'arricchimento e la tematizzazione delle reti della fruizione; la finalità è quella di promuovere **un parco che racconta**
- La **rete di accessibilità e fruizione**: in coerenza con la già citata REP del PPTR, l'obiettivo è quello di connettere i percorsi esistenti e quelli di progetto derivanti sia dal PPTR sia dalla progettualità locale, strutturando un sistema integrato di percorsi accessibili, sicuri e non in conflitto con gli usi produttivi del territorio e con i flussi di traffico, e che riescano a rendere fruibili i beni storici, naturalistici e il paesaggio rurale nel suo complesso; la finalità è quella di rendere questo **un parco percorribile**
- Gli **spazi del tessuto agricolo**: a specificazione dello scenario del Patto città campagna del PPTR, l'obiettivo è quello di fornire strumenti di sviluppo sostenibile al comparto agricolo nell'ottica della multifunzionalità e compatibilmente con gli investimenti già incorso; differenziando le azioni

(soprattutto immateriali e gestionali) in funzione delle caratteristiche dei paesaggi rurali del PAMV identificati dallo SdF, il parco deve quindi caratterizzarsi come **un parco che produce**

- Gli **spazi degli insediamenti** nei quali lo SdF assume, in coerenza con le regole di riproducibilità della figura territoriale della piana olivata, l'obiettivo di specificare le linee guida del patto città campagna in riferimento agli insediamenti, alle penetrazioni urbane del parco e più in complesso al tema dell'abitare concepito in stretta relazione alle attività dell'agricoltura multifunzionale; idea guida in questo caso è quella di **un parco vivibile**

E infine:

- I **luoghi del parco**, per i quali lo SdF produce visioni progettuali (focus o sviluppi progettuali a una scala di maggior dettaglio) o propone la realizzazione di azioni integrate, cordate di indirizzi progettuali

Questa strutturazione dello scenario progettuale dello SdF consente di ordinare gli obiettivi del PPTR perseguibili nel contesto di riferimento del PAMV "Torri e dei casali e delle del nord barese" selezionati nel Protocollo d'intesa tra Regione Puglia e Comuni

Reti del PAMv	Obiettivi dello SdF
<b>rete delle acque</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>✓ valorizzare i paesaggi e le figure territoriali di lunga durata</li> <li>✓ definire standard di qualità edilizia, urbana e territoriale per gli insediamenti residenziali urbani e rurali, anche attraverso la valorizzazione delle risorse idriche</li> </ul>
<b>rete ecologica</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>✓ sviluppare la qualità ambientale del territorio, attraverso la definizione di standard di qualità territoriale e paesaggistica</li> </ul>
<b>rete del patrimonio culturale</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>✓ valorizzare i paesaggi e le figure territoriali di lunga durata</li> <li>✓ valorizzare la struttura estetico-percettiva dei paesaggi della Puglia</li> <li>✓ valorizzare la fruizione lenta dei paesaggi</li> </ul>
<b>rete di accessibilità e fruizione</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>✓ valorizzare la fruizione lenta dei paesaggi</li> <li>✓ promuovere la qualità del territorio rurale, riprogettando le urbanizzazioni contemporanee (specie quelle a rete) e gli spazi pubblici</li> </ul>
<b>spazi del tessuto agricolo</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>✓ valorizzare i paesaggi e le figure territoriali di lunga durata</li> <li>✓ aiutare la società rurale a vivere in campagna e ad entrare in gioco con la città attraverso la informazione e la informatizzazione (reti di comunicazione e scambio dati wireless)</li> </ul>
<b>spazi degli insediamenti</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>✓ sviluppare la qualità ambientale del territorio, attraverso la definizione di standard di qualità territoriale e paesaggistica</li> </ul>

E pertanto nello SdF il quadro conoscitivo e lo scenario progettuale, frutto della sinergia dei progetti per le reti e per gli spazi, nel loro complesso, mirano a:

- far emergere, a partire dall'analisi dei comuni, come **l'ambito territoriale** del PAMv rappresenti in concreto un **sistema fortemente connesso al sistema idrogeomorfologico** che struttura sia la trama agraria sia gli insediamenti di lunga durata;
- evidenziare sia gli **aspetti più problematici** del territorio locale di riferimento che quelli **di valore e di connessione** al contesto più ampio da valorizzare, in maniera che, dall'analisi dei punti di forza e di debolezza, si possa trarre **indicazione per lo sviluppo e la valorizzazione** del territorio;
- esplicitare come le proposte progettuali scelte, **possano valorizzare i segni di lunga durata** del paesaggio agrario e le sue architetture, in una **visione contemporanea e sostenibile** delle pratiche agricole nonché in **coerenza con gli obiettivi generali** del PPTR "Patto Città-Campagna" e **con quelli specifici** prima enunciati e valutati come prioritari nel contesto di riferimento;
- indicare le **azioni** attraverso cui potrà attuarsi il progetto/i progetti scelti e gli **attori** che potranno porle in essere, anche in relazione all'assetto proprietario dei beni, nel rispetto delle specifiche norme settoriali di riferimento fornendo le opportune **indicazioni per la redazione degli strumenti** normativi e regolamentari di competenza comunale necessari soprattutto all'attuazione delle scelte in esito allo studio compiuto;
- approfondire il tema della **qualità e quantità delle acque**, a partire dall'analisi delle attività produttive prevalenti, coinvolgendo direttamente i produttori, al fine di poter legare il riuso della risorsa alle produzioni agricole dei territori, al sistema storico architettonico delle torri e dei casali, alle risorse ambientali presenti e da conservare."

### 5.3 La rete delle acque

Il Masterplan si pone l'obiettivo di evidenziare il ruolo strutturante del sistema idrogeomorfologico rispetto alla trama agraria, insediativa ed al patrimonio ambientale e culturale oltreché di approfondire il tema della qualità e quantità delle acque, a partire dall'analisi delle attività produttive prevalenti al fine di poter ipotizzare un uso più sostenibile ed un "riuso" della risorsa che si relazioni alle produzioni agricole, al sistema storico architettonico ed alle risorse ambientali.

Sono state quindi esplicitate le criticità ed opportunità presenti nell'ambito del PAMv al fine di declinare obiettivi specifici propedeutici alla definizione di progetti pilota.

Il quadro delle problematiche che ruotano attorno all'argomento acque nell'ambito territoriale del PAMv è, non a caso, particolarmente complesso e le tematiche identificabili (rischio idraulico, riqualificazione delle cave, risparmio idrico in agricoltura e gestione idrica sostenibile delle aree urbanizzate) mettono in rilievo la centralità delle componenti legate all'intercomunalità ed alla governance territoriale.

Sono stati identificati alcuni temi principali, trattati in termini di macro individuazione di ambiti, obiettivi, azioni all'interno delle 4 Schede di Approfondimento dedicate:

1. presenza di cave, in parte dismesse o in via di dismissione, rispetto alle quali è stata elaborata la scheda di approfondimento *Scheda metodologica 1 - "Riuso e valorizzazione cave nel PAMv"* in cui si delineano aspetti metodologici ed indirizzi sulle possibilità di intervento (obiettivi, funzioni da introdurre, potenzialità di valorizzazione, aspetti paesaggistici);
2. gestione delle acque nelle aree urbane e periurbane, con particolare riferimento all'edificazione dispersa (campagna abitata), rispetto alle quali è stata elaborata la scheda di approfondimento *Scheda metodologica #2 - "Fitodepurazione nella campagna abitata"*;
3. rischio idraulico in prossimità delle lame ed interventi previsti dal PAI: definizione di obiettivi paesaggistici da rispettare negli interventi ingegneristici, con particolare riferimento alle lame, e ipotesi adozione meccanismi perequativi per rimodulare il quadro delle previsioni urbanistiche al contorno in relazione a tali aree di pregio paesaggistico ed ambientale *Scheda metodologica #3 - "Applicazione di strumenti perequativi"*
4. necessità di adozione di un'ottica integrata, multisettoriale, intercomunale e partecipativa rispetto all'insieme delle problematiche inerenti le acque; la prospettiva è quella della costruzione di una politica per le acque unitaria nel PAMv che sia in grado di coinvolgere gli attori territoriali, istituzionali e non, nell'adozione di comportamenti virtuosi, sia dal punto di vista della manutenzione e tutela del territorio, che delle strategie di valorizzazione e sperimentazione. Si proporrà qui un primo passo in questa direzione, che consiste nella descrizione nelle sue linee generali di un possibile strumento valutativo - *Scheda metodologica #4 - "Valutazione e monitoraggio"*

Il tema del riuso delle acque reflue depurate, a scopi irrigui (ma non solo) è emerso come un tema centrale a cui si è dedicato un approfondimento specifico (*Progetto pilota "Riuso Idrico"* cfr. par. 6.1), che tratterà anche le questioni più legate alla valorizzazione paesaggistica e del patrimonio culturale legato alla cultura delle acque, in relazione agli obiettivi che il PAMv si è posto.

Si riportano di seguito le quattro Schede metodologiche.

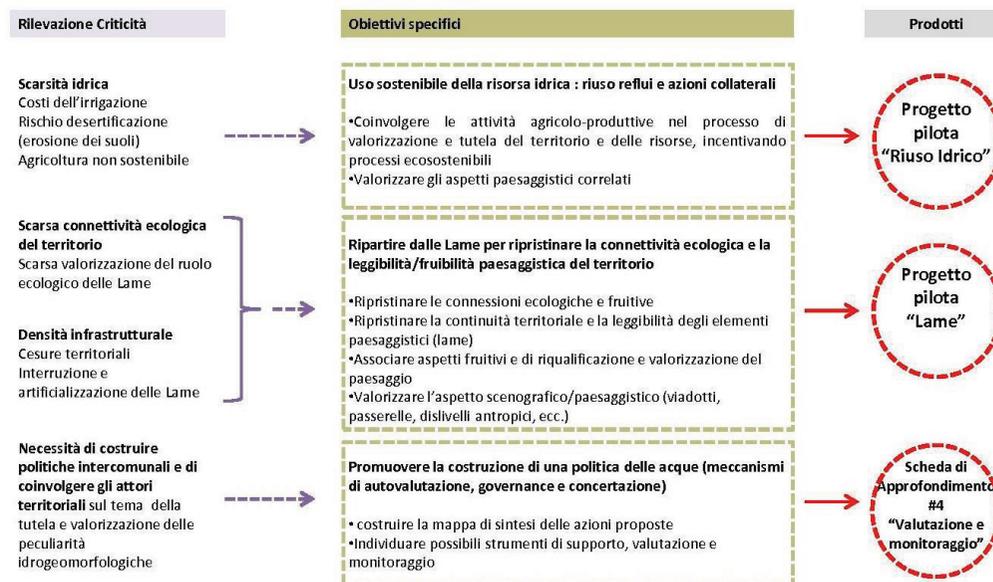
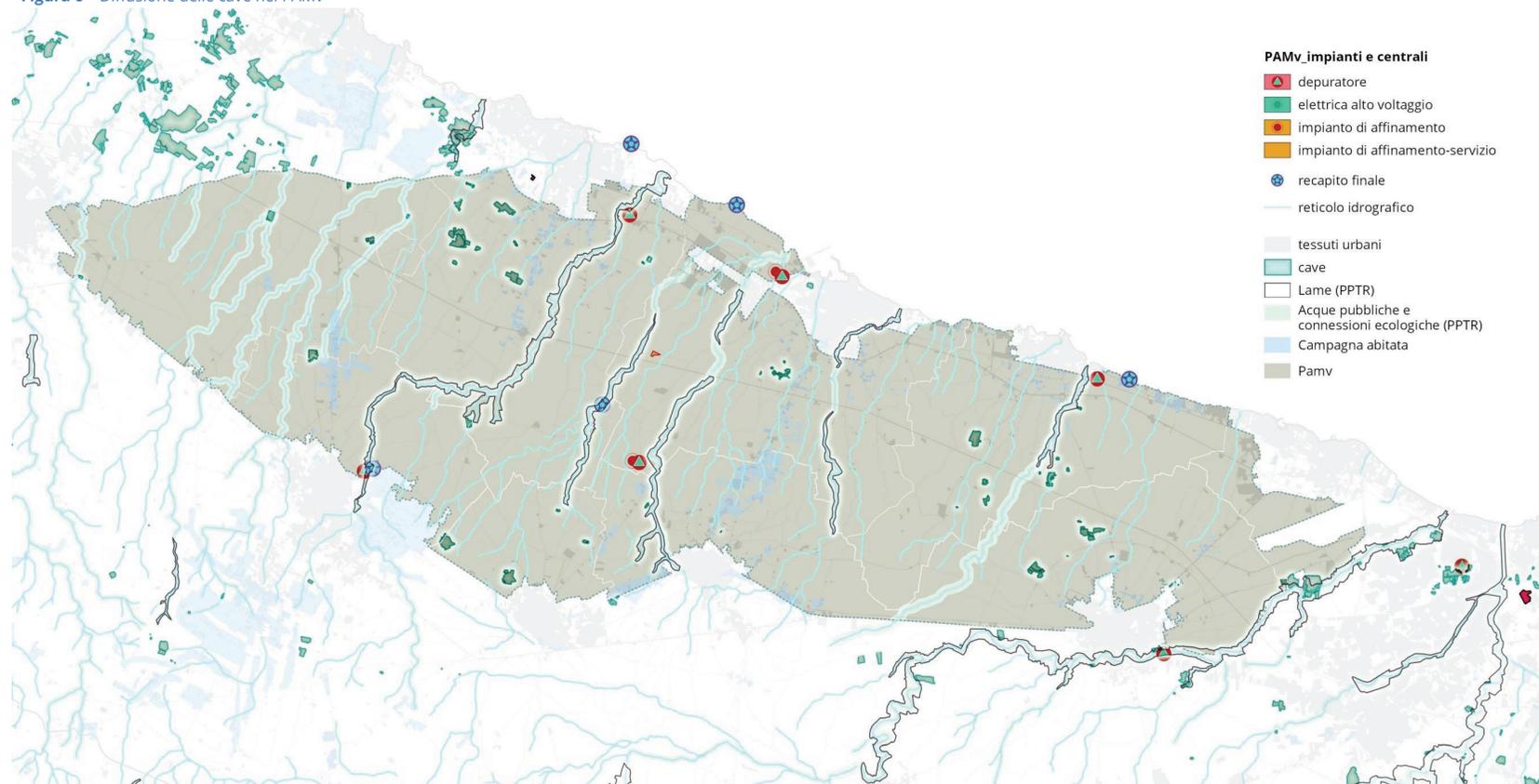


Figura 5: Quadro Criticità, Obiettivi specifici, prodotti dello Studio di Fattibilità

## Scheda metodologica #1 - Riuso e valorizzazione delle cave nel Pamv

Figura 6 – Diffusione delle cave nel PAMv



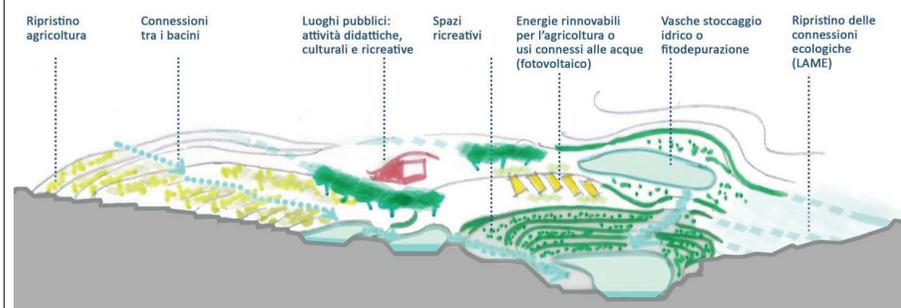
### 1. Fasi metodologiche:

1. fase conoscitiva
2. identificazione delle cave dismesse, o in via di dismissione, anche parziale, e di quelle attive
3. studio morfologico della cava
4. studio della relazione con corsi d'acqua, lame, ecc.
5. studio rispetto alle relazioni con eventuali punti di prelievo idrico (dalla falda, erogazione acqua da affinare dai depuratori, aree soggette a rischio idraulico in relazione ai tempi di ritorno)
6. indagine rispetto ai sistemi infrastrutturali (esistenti, desueti o smantellati) legati al lavoro nelle cave: ad esempio sistemi di trasporto (interni ed esterni) da ripensare in termini fruitivi, nuclei insediativi (borghi e simili), altro...

### 2. Ipotesi di riuso

- vasche di laminazione
- riuso idrico: fitodepurazione o vasche di stoccaggio acque
- rinaturalizzazione
- ripristino usi agricoli (terrazzamenti e orti condivisi, attività connesse ad agricoltura sociale)

Figura 7 – Schema esemplificativo delle funzioni e indirizzi per il recupero delle cave



### 3. Indirizzi

- Indirizzi rispetto all'inserimento paesaggistico:
  - possibilità di realizzare la fitodepurazione su più livelli,
  - possibilità di usare l'acqua a fini irrigui all'interno della stessa cava,
  - sfruttamento dei punti di vista,
  - inserimento di fotovoltaico e solare (vedi linee guida PPTR),
  - attività didattiche e museali legate alla storia dei luoghi/ attività artistiche ed eventi (occasionalità)
- Integrazione con attività connesse alla fruizione dei paesaggi delle cave: aspetti storico-testimoniali o legati all'heritage, in particolare in relazione alla Pietra di Trani ed alle sue valenze rispetto alla cultura locale; attività ricreative legate allo sport oppure alla fruizione di spettacoli, ecc.

### 4. Strategie di valorizzazione

- messa a rete di siti monumentali e luoghi della produzione dei materiali: integrazione delle attività produttive tradizionali all'interno dei circuiti turistici (ad es. Castel del Monte, cattedrale di Trani, ecc)
- adesione a network tematici sulle cave a livello europeo (ad es. "Quarry Landscapes"), ma anche in relazione ad attività svolte sul territorio locale (ad es. iniziativa "Siamo tutti tuffi" finanziata dal programma regionale Bollenti Spiriti 2012) o più in generale interazioni con le reti e le associazioni che operano nell'ambito dell'archeologia industriale.

La rete europea European Quarry Landscapes Network (<http://213.0.14.154/wordpress/>) ha messo a punto una lista di criteri che è stata pensata in funzione del riconoscimento del valore delle cave su vasta scala come elementi del World Heritage, che qui sono ripresi in chiave progettuale nell'ambito del PAMv per esplicitare gli elementi valoriali insiti nei paesaggi di cava, che possano essere utilizzati come base per articolare dei programmi fruitivi, di natura didattica o culturale.

*Criterion 1: a masterpiece of human creative genius:*

Strategia: esplicitare il valore storico documentale rispetto alle evoluzioni tecnologiche nell'ambito delle attività estrattive

*Criterion 2: to exhibit an important interchange of human values, over a span of time or within a cultural area of the world, on developments in architecture or technology, monumental arts, town planning or landscape design*

Strategia: esplicitare i valori relative ai paesaggi di cava che derivano nel corso del tempo dalle diverse attività estrattive all'interno della cava, ma anche e soprattutto le relazioni storico culturali con l'esterno: la città, le sue architetture, le relazioni commerciali, ecc.

*Criterion 3: to bear a unique or at least exceptional testimony to a cultural tradition or to a civilization which is living or which has disappeared*

Strategia: esplicitare le relazioni con il mondo e la cultura del lavoro legato alla cava, mantenimento o perdita nel territorio locale dei saperi tradizionali legati a queste attività

*Criterion 4: to be an outstanding example of a type of building, architectural or technological ensemble or landscape which illustrates (a) significant stage(s) in human history*

Strategia: esplicitare il valore del paesaggio di cava in quanto artefatto umano, soprattutto laddove più cave siano interrelate a costruire dei sistemi articolati

*Criterion 5: to be an outstanding example of a traditional human settlement, land-use, or sea-use which is representative of a culture (or cultures), or human interaction with the environment especially when it has become vulnerable under the impact of irreversible change*

Strategia: Esplicitare i valori della cultura tradizionale legati alla cava

*Criterion 6: to be directly or tangibly associated with events or living traditions, with ideas, or with beliefs, with artistic and literary works of outstanding universal significance.*

Strategia: articolare dei programmi culturali e degli eventi ludici ed artistici (in particolar modo legati alla scultura: **si immagini un programma di scultura a km 0**) per la valorizzazione delle cave. Trattandosi di attività che hanno un legame simbolico con la cava, potrebbero coinvolgere anche le cave in attività, e svolgersi in aree limitrofe.

Scheda metodologica #2 - "Fitodepurazione nella campagna abitata"

Azione:

Promuovere forme di gestione collettiva delle problematiche di smaltimento dei reflui con l'introduzione della fitodepurazione (unico impianto), curandone il disegno degli spazi in modo da promuovere la creazione di spazi pubblici a basso tasso di mantenimento nelle aree disperse.

**Molfetta:**

Porzione di campagna abitata con presenza di:

- un sistema di cave;
- un geosito (Cava dei dinosauri)

#IP:

Possibile intervento che combini l'introduzione della fitodepurazione a servizio del gruppo di abitazioni in ambito rurale, con la valorizzazione del geosito ed il riuso di eventuali aree di cava dismesse.

**Terlizzi:**

Porzione di campagna abitata con presenza di:

- prossimità della lama;
- vicinanza delle serre
- tessuto urbano sparso lungo asse stradale

#IP:

Possibilità di combinare l'introduzione della fitodepurazione a servizio del gruppo di abitazioni con il collettamento e l'affinamento delle acque provenienti dalle serre e l'eventuale sversamento nella lama finalizzato alla ricarica della falda (riuso idrico a fini ambientali).

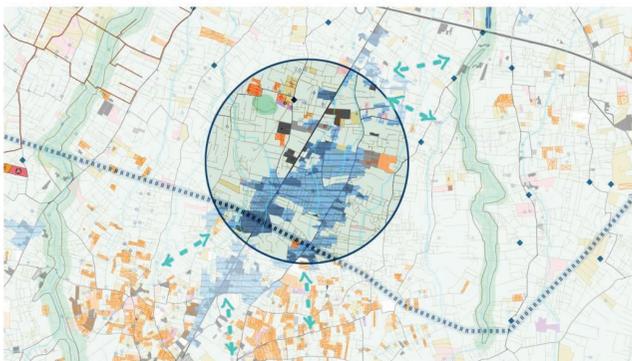
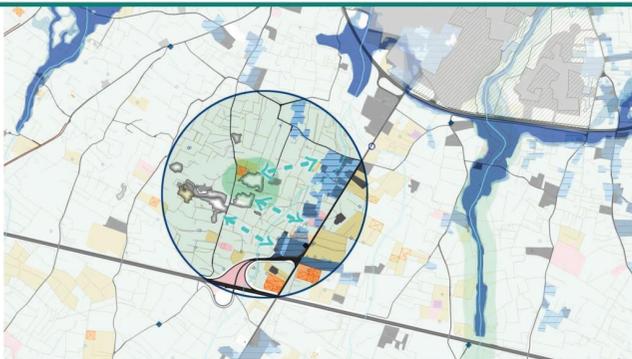
**Bisceglie :**

Porzione di campagna abitata con :

- presenza di canali che attraversano l'area di edificazione sparsa;
- presenza di cave in via di dismissione e intenzionalità comunale di trasformarli in bacini di laminazione)
- vicinanza di un corridoio ecologico individuato dal PPTR.

#IP:

Possibile intervento che combini l'introduzione della fitodepurazione a servizio del gruppo di abitazioni in ambito rurale, con il riuso delle aree di cava in dismissione.



### Scheda metodologica #3 - "Applicazione degli strumenti perequativi nelle Lame"

Nel caso del Progetto per la realizzazione di un **Parco Agricolo Multifunzionale di valorizzazione delle Torri e dei Casali del Nord Barese** l'applicazione degli istituti della **perequazione**, della **compensazione urbanistica** e del **credito edilizio**, oltre che al perseguimento degli obiettivi di ordine generale indicati, dovrà essere finalizzata a permettere la tutela e valorizzazione degli spazi urbani e periurbani posti in prossimità alle lame.

Pertanto le principali problematiche da trattare con questi strumenti riguardano:

- delocalizzazione di edifici o altri manufatti (ad esempio: serre) già esistenti e collocati nell'alveo delle lame, i quali rappresentino degli elementi detrattori dal punto di vista paesaggistico (ad esempio, in quanto incongrui, oppure in quanto precludano la leggibilità morfologica della lama), oppure degli elementi di rischio idraulico (occlusione delle vie di deflusso delle acque in caso di piena), oppure ancora degli ostacoli dal punto di vista della ricostruzione della connettività ecologica della lama intesa come corridoio della Rete Ecologica Regionale.
- revisione delle previsioni edificatorie, con riferimento alla organizzazione e redistribuzione del dimensionamento complessivo delle previsioni urbanistiche, in aree funzionali alla tutela e valorizzazione di spazi posti in prossimità delle lame e considerati di pregio dal punto di vista paesaggistico, ecologico, fruttivo e della gestione idraulica.

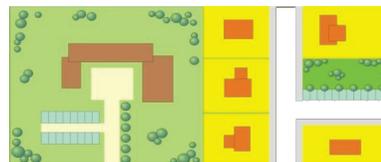
Il tema innovativo a cui applicare tali strumenti nell'ambito del PAMv è allora quello di considerare il paesaggio delle lame alla stregua di una imprescindibile "dotazione territoriale", rispetto alla quale programmare delle azioni pubblico-private nella direzione della tutela, ma anche della valorizzazione, ponendosi così entro un'ottica di sviluppo sostenibile.

Si propongono qui alcuni criteri e i metodi per disciplinare in maniera equa e trasparente il riconoscimento ed il trasferimento delle quantità edificatorie funzionali a tali indirizzi, strettamente collegate a forme di incentivazione dei principali fenomeni rigenerativi del territorio considerato. L'esperienza acquisita nel "fare pianificazione" evidenzia delle potenzialità dei/nei nuovi strumenti introdotti; la riconversione di alcuni ambiti e l'incidenza dello strumento del credito edilizio e della perequazione urbanistica e ancora della compensazione è direttamente proporzionale al perseguimento della riqualificazione ambientale del territorio oggetto di studio.

#### Metodologie innovative per la realizzazione del progetto

La **perequazione** si pone l'obiettivo di perseguire l'equa distribuzione dei diritti edificatori e degli oneri derivanti dalla realizzazione delle dotazioni territoriali. Appare quindi utile/indispensabile la cooperazione pubblico-privata finalizzata a:

- a. la cessione di suoli all'ente Pubblico;
- b. la realizzazione di opere di interesse collettivo da parte del Privato (in alternativa).



L'Amministrazione Comunale attribuendo ai proprietari quote di rendita/valore in grado di premiare la proprietà attiva la cooperazione finalizzata alla cessione delle aree anche contestualmente alla realizzazione di specifici interventi capaci di generare benefici per la comunità (ad esempio la realizzazione di un Parco periurbano in aree appartenenti all'alveo della Lama).

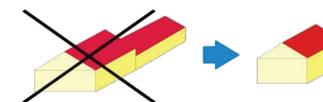
Le finalità della perequazione sono le seguenti:

- a. introdurre in urbanistica le ragioni della politica redistributiva applicata in altri campi della vita sociale (politica salariale, fiscale e tributaria) realizzando quindi condizioni di indifferenza tra i proprietari nei confronti della rendita fondiaria;
- b. acquisire un demanio di aree pubbliche superando l'oneroso istituto dell'esproprio;
- c. raggiungere un maggiore controllo della forma urbana; primarie e secondarie siano realizzate a carico del privato.

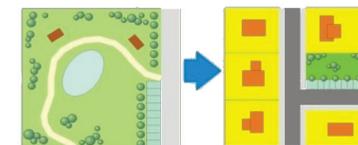
I suoli potenzialmente interessati dalla perequazione appartengono prioritariamente ad ambiti destinati alla **tutela/mantenimento ambientale e paesaggistico** o comunque alla **riprogettazione del territorio** finalizzata alla **qualità urbana ed ambientale**, in grado quindi di elevare la qualità ed il valore delle aree.

Per la perequazione fermo restando il principio di equità per cui tutti i proprietari devono avere stessi diritti e stessi doveri, si può ipotizzare un valore parametrico ricavato dalla differenza tra il valore del terreno ex ante, cioè il valore agricolo, ed il valore ex-post, cioè dopo la valorizzazione conseguente all'approvazione del PI. Il Surplus così valutato (valore ex-post meno valore ex-ante) deve essere corrisposto in quota parte, dal 30% al 50%, al Comune in opere equivalenti. Ciò a scomputo degli oneri. L'edificabilità privata deve essere concentrata nel 30-50% dell'area complessiva, o in altri siti individuati come idonei, e la rimanente ceduta al Comune.

Il **credito edilizio** è da applicare nei casi di recupero urbanistico-ambientale, cioè nei casi in cui è prevista la demolizione di un edificio non compatibile e successiva ri-localizzazione in situ idoneo. In questo caso il parametro da applicare deve essere rapportato al valore venale dell'edificio che viene demolito e rapportato al valore (al mc. o al mq.) del terreno/volume edificabile. Per stabilire il valore dell'edificio da demolire si dovrà far riferimento ai valori in uso partendo dal valore catastale applicato per il pagamento dell'Imposta Comunale ICI, alla statistica dell'Osservatorio del Ministero delle Finanze, Agenzia del territorio ma anche ai valori medi di zona secondo le regole dell'estimo. L'ufficio comunale dovrà essere attrezzato per tal e valutazioni o dovrà dare istituire una apposita commissione o dovrà dotarsi di consulenze ad hoc.



La **compensazione urbanistica** è invece riservata alle pratiche di esproprio ed ai valori corrispondenti. In assenza di una legislazione chiara ed univoca si dovrà applicare il valore di mercato. Tale valore deve essere rapportato al volume edificabile equivalente.



In ogni caso la pianificazione deve individuare le aree di atterraggio del credito edilizio e della compensazione sia tra quelle eventualmente presenti già a disposizione del soggetto privato, sia tra quelle cedute dalla perequazione, sia quelle già di proprietà pubblica.

### **Strumenti attuativi**

L'efficacia di perequazione urbanistica, credito edilizio, compensazione urbanistica appare piuttosto rilevante non solo in termini di solidità del progetto complessivo di intervento sul territorio, ma anche nello specifico in relazione alla sostenibilità finanziaria e/o operativa surrogatoria o alternativa a carico del privato attuatore; questi, infatti, nell'ambito della promozione dei propri interventi di riqualificazione e trasformazione della città, può essere incentivato ad eseguire opere pubbliche o di rilevanza pubblica, in particolare di quelle già in programmazione da parte dell'Ente, oltre alle normali opere di urbanizzazione poste a suo carico nell'attuazione degli ambiti.

Gli strumenti sopra elencati, da impiegare comunque con riferimento ai fondamentali principi di equità e sostenibilità, forniscono all'Ente la possibilità di promuovere la riqualificazione (e trasformazione) del territorio (costruito e aperto) senza dover sopportare esborsi per espropriare le aree per i servizi ed anche per realizzare una parte significativa delle opere pubbliche necessarie.

L'impiego di dispositivi perequativi e compensativi è uno degli sviluppi principali di sostenibilità applicati alla pianificazione. Come già rilevato l'uso di questi strumenti può trovare una sua naturale collocazione anche all'interno degli accordi di pianificazione; questi accordi di pianificazione potrebbero essere impostati durante la stessa fase di formazione del Piano/Progetto e concretizzarsi all'interno dell'attuazione dello stesso.

#### **La manovra perequativa sui suoli: un processo partecipativo di taglio concorrenziale**

Lo sviluppo di una manovra perequativa capace di governare con il piano il nodo della proprietà dei suoli, perseguendo un buon livello di consenso diffuso se non di condivisione, costituisce un momento essenziale per rendere efficace l'intero processo della pianificazione comunale; essa conferma un'impostazione di carattere partecipativo e negoziale al modo di fare pianificazione. Quest'approccio è particolarmente importante all'interno del PAMV, ed in particolare nel trattare al suo interno delle tematiche che ruotano attorno a lame e gestione idrica: infatti la valorizzazione di queste risorse (e la loro tutela/protezione rispetto ai rischi) devono essere oggetto di un investimento collettivo, rispetto al quale è imprescindibile una forte condivisione e partecipazione al progetto complessivo.

La proposta di metodologia di lavoro qui riportata propone una perequazione urbanistica basata essenzialmente sulla pratica del trasferimento di diritti edificatori, mirata ad assicurarsi un ampio consenso nei rapporti con il sistema della proprietà fondiaria, ed evitando ogni controproducente azione basata sull'esproprio. Il carattere di concorrenzialità si esprimerà attraverso criteri parametrici applicati ai suoli, andando ad esempio a sollecitare la cessione gratuita dei suoli o di loro quote a corrispettivo di diritti edificatori opportunamente trasferiti e garantiti dal Progetto altrove, su terze proprietà, nel disegno urbano che si viene formando. Con la manovra sui suoli, in sostanza, si procede all'attivazione di un effettivo concorso partecipativo alla formazione/attuazione del progetto da parte del sistema della proprietà fondiaria.

### **Gli accordi strategici a sostegno della pianificazione urbana**

Analogamente potrà essere assai utile procedere nell'attuazione attraverso una organica acquisizione, collaterale al progetto, di una serie di accordi strategici trasparenti inquadrati nel sistema pubblico ma anche aperti (se necessario, se opportuno) all'iniziativa privata ed alle dinamiche di mercato. Di particolare interesse all'interno del PAMV potrebbe essere operare per accordi sul versante dell'intercomunalità; sul versante delle iniziative di mercato gli accordi potrebbero invece coinvolgere anche il mondo imprenditoriale privato e riguardare la riqualificazione/rifunzionalizzazione di specifici ambiti. Infine si potranno perseguire rapporti con l'associazionismo o con le agenzie di servizio attraverso la predisposizione di una serie leggera di protocolli di intesa capaci di assicurare alle azioni momenti appropriati di indirizzo e convergenza.

#### **Esempi di possibili applicazioni nel PAMV:**

- delocalizzazione di serre impiantate nell'alveo delle Lame,
- mantenimento degli spazi non costruiti all'interno delle aree produttive attraversate dalle lame (stabilire un buffer da ridisegnare lungo possibili connessioni ecologiche o spazi per l'esondazione programmata),
- mantenimento degli spazi periurbani attraversati dalle lame

#### Scheda metodologica #4 - "Valutazione e monitoraggio"

Obiettivi generali rispetto al tema
Sviluppare il tema in un'ottica integrata e trasversale che intreccia i temi sopra elencati con: <ul style="list-style-type: none"><li>• il miglioramento della biodiversità e della connettività ecologica del territorio;</li><li>• la promozione di un'agricoltura sostenibile, innovativa e multifunzionale (funzioni fruttive e di cura del paesaggio);</li><li>• la valorizzazione del patrimonio culturale e storico-monumentale locale;</li><li>• la costruzione di percorsi di sviluppo locale basati anche sul miglioramento della governance locale (intercomunalità e concertazione con attori non istituzionali)</li></ul>
Perché adottare uno strumento di valutazione e monitoraggio?
L'obiettivo è quello del miglioramento dell'efficienza ed efficacia dell'intervento pubblico, attraverso il miglioramento: <ul style="list-style-type: none"><li>• della qualità dei servizi offerti dalle Amministrazioni Pubbliche;</li><li>• dei processi di governance in termini di efficacia (in merito ad esempio alla definizione delle priorità di intervento) e di efficienza (in termini di rapporto tra impegni finanziari e benefici attesi/effettivi);</li><li>• della mobilitazione e coinvolgimento gli attori locali innescando strategie integrate di sviluppo locale;</li><li>• della capacità di arrivare a decisioni condivise tra i diversi attori locali attraverso la predisposizione di indicazioni utili.</li></ul> Si propone qui una traccia metodologica per l'elaborazione concertata di un set di indicatori, inteso come strumento volto a migliorare tutte le politiche condotte nell'area del PAMV che incidono o si relazionano con il tema delle acque, offrendo anche un'opportunità di promozione del territorio (adozione di un profilo etico riguardo alla gestione delle acque), e soprattutto avviando un processo proiettato a traghettare il PAMV verso una governance condivisa, in cui maturare la capacità di scambiarsi informazioni ed assumersi impegni reciproci tra enti, territori, attori. Si tratta di un processo che inizia in maniera contestuale alla stessa costruzione dello strumento, a cui i soggetti coinvolti saranno chiamati a partecipare dando il loro contributo in termini di esigenze e informazioni specifiche, e che accompagna la costruzione delle politiche per il Pamv. In quest'ottica, lo Sdf si propone infatti di affiancare alle proposte progettuali ed esemplificative di intervento sul territorio, anche la costruzione di uno strumento funzionale alla gestione del PAMV, che sia impiegabile a prescindere dalla formula gestionale che i soggetti coinvolti decidano di adottare.
Che cosa valutare?
<ul style="list-style-type: none"><li>• Lo stato di fatto,</li><li>• le politiche ed i progetti già attivi sul territorio,</li><li>• le politiche future da sviluppare nel PAMV</li></ul>
Chi valuta?

<ul style="list-style-type: none"><li>• i singoli Comuni (autovalutazione)</li><li>• l'opinione pubblica (nel caso di adozione di un approccio basato sull'accessibilità dei dati e sulla pubblicazione periodica dei risultati)</li><li>• i comuni in una prospettiva di intercomunalità sulle questioni di interesse comune o di scala d'area vasta</li></ul>
Come costruire uno strumento di valutazione e monitoraggio?
La messa a punto dello strumento richiede <b>un processo in più fasi</b> , di cui solo la prima sarà sviluppata nello Studio di Fattibilità, mentre le successive sono rimandate ad un processo da attivarsi a valle di tale studio: <ol style="list-style-type: none"><li>a. individuazione di un primo set di indicatori sulla base delle analisi effettuate sul territorio, della bibliografia esistente in materia e delle competenze interdisciplinari del gruppo di lavoro;</li><li>b. confronto con testimoni privilegiati del territorio e esperti nelle diverse competenze disciplinari per la verifica, modifica o validazione del set proposto;</li><li>c. test degli indicatori individuati su 1-2 casi studio;</li><li>d. aggiustamento definitivo del set di indicatori;</li><li>e. applicazione sull'area del PAMV del set di indicatori definito.</li></ol>
Articolazione del Set di indicatori
<ul style="list-style-type: none"><li>• <u>indicatori riguardanti lo stato di fatto</u>, la cui scelta è funzionale anche alla raccolta delle informazioni che si reputano necessarie (criticità). Ad esempio: numero e localizzazione degli scarichi dei reflui, numero di concessioni per insediamenti rurali e relative modalità di gestione dei reflui, tratti di costa interessati da problematiche di inquinamento, inghiottitoi usati impropriamente come discariche o per lo sversamento dei reflui, localizzazione pozzi artesiani, dati riguardanti lo stato della falda, fenomeni di allagamento ricorrenti, localizzazione di insediamenti o colture all'interno delle lame, numero di habitat interessati dal corso delle lame, ecc.</li><li>• <u>indicatori riguardanti le politiche ed i progetti già sviluppati sul territorio</u>, qui la funzione è sia quella di velocizzare il processo ricognitivo sull'attività progettuale già presente sul territorio coinvolgendo in prima persona i soggetti promotori, sia quella di contribuire alla costruzione di un quadro di coerenza. Gli elementi da rilevare possono riguardare, ad esempio, il numero di: interventi in corso di artificializzazione dei corsi d'acqua, progetti per la rinaturalizzazione delle lame, progetti per il recupero del patrimonio in relazione alle vie d'acqua, progetti per la fitodepurazione nella campagna urbanizzata o in generale negli insediamenti non serviti dalle reti fognarie, la separazione delle acque grigie e nere, il riutilizzo delle acque reflue in agricoltura, discariche risanate, progetti per la sperimentazione di tecniche di aridocoltura (magari in relazione all'agricoltura periurbana), progetti di recupero dei manufatti in pietra a secco, ecc. .</li><li>• <u>indicatori riguardanti le politiche future</u> da sviluppare anche in relazione alle azioni proposte nello Studio di Fattibilità, in una fase di confronto con i comuni coinvolti</li></ul>
La fase di confronto con testimoni privilegiati del territorio
Si tratta del primo step metodologico di un possibile percorso concertativo: <ul style="list-style-type: none"><li>• identificare i principali interlocutori locali sul tema: Autorità di Bacino, Arpa, Comuni, Provincia, Regione,</li></ul>

- associazioni ambientaliste e che si occupano di salute, (referenti ASL), produttori agricoli, referenti aree industriali, operatori turistici, ...
- predisporre delle interviste su un campione ristretto per rilevare punti di vista e criticità, competenze e capacità di intervento, conflitti e possibili sinergie
- percorso metodologico relativo **all'apertura di un tavolo di concertazione, pensato anche nell'ottica di una futura gestione condivisa del Pamv attraverso forme pattizie e protocolli d'intesa.**

### I tematismi del set di indicatori

La scelta dei tematismi è mutuata dall'approccio elaborato in riferimento ai Contratti di Fiume<sup>1</sup>, che costituiscono al momento a livello italiano ed europeo il principale strumento di carattere partecipativo utilizzato per promuovere la gestione integrata delle acque, proposto anche dal PPTR tra le buone pratiche da adottare ed adattare al contesto regionale. Le tematiche proposte definiscono gli obiettivi di qualità relativi alle diversi componenti dell'approccio gestionale adottato nei Contratti di Fiume, è in relazione al progressivo sviluppo di tale approccio nel PAMv, che si propone qui l'elaborazione del set di indicatori che traghetti le amministrazioni locali verso il riorientamento delle proprie politiche verso la costruzione di una cornice comune.

Si elencano di seguito i principali tematismi ed alcune esemplificazioni dei relativi obiettivi specifici, che riprendono in larga parte, e mettono a sistema, le proposte progettuali fin qui avanzate dallo Studio di Fattibilità, soprattutto rispetto ad acque e reti ecologiche:

- Riduzione dell'inquinamento delle acque:
  - Migliorare l'efficacia delle misure impiantistiche ed integrarle con interventi di riduzione delle emissioni inquinanti all'origine e con tecniche naturalistiche di affinamento della depurazione
  - Contenere l'immissione di sostanze inquinanti nell'ambiente acquatico attraverso adeguati sistemi di drenaggio urbano e migliorando controlli e monitoraggio degli scarichi civili ed industriali
  - Concorrere alla realizzazione di ecosistemi locali con funzioni integrate di auto depurazione, sviluppo della biodiversità, ottimizzazione del ciclo delle acque
  - Proteggere e salvaguardare le acque sotterranee, promuovendone un uso sostenibile
  - Promuovere una gestione sostenibile delle risorse idriche, favorendone il risparmio, il riciclo ed il riutilizzo
- Riduzione del rischio idraulico:
  - Garantire la multifunzionalità ambientale, fruitiva e paesistica degli interventi idraulici, (esempio: uso plurimo delle vasche di laminazione, ...)
  - Diffondere nel PAMv l'adozione di regole per la prevenzione dei rischi (limitazione e regolazione del

conferimento delle acque meteoriche nella rete fognaria e nel reticolo idraulico, ripermabilizzazione delle aree urbanizzate, delocalizzazione manufatti che ostruiscono le lame, ecc.)

- Riqualficazione dei sistemi ambientali e paesistici e dei sistemi insediativi afferenti ai corridoi fluviali:
  - Connettere gli spazi aperti residuali in una rete verde per la quale promuovere funzioni ecologiche, fruitive, di mitigazione del rischio idraulico e del rischio inquinamento
  - Promuovere la rinaturalizzazione delle fasce prossime ai sistemi infrastrutturali lineari
  - Definire, condividere ed applicare indirizzi relativi a risanamento e valorizzazione delle sponde di lame e canali, valorizzando gli elementi territoriali e urbani di valenza storica e di documentazione materiale della cultura delle acque specifica dei luoghi (in gran parte legata alla scarsità della risorsa, e quindi a sistemi tradizionali di risparmio idrico ed ottimizzazione);
  - Valorizzare le maglie urbane e periurbane connesse alle lame e gli insediamenti produttivi interessati, valorizzandone ed incrementandone la presenza di spazi pubblici ed attività ricreative
- Condivisione delle informazioni e diffusione della cultura dell'acqua:
  - Programma di azioni didattico-culturali,
  - coinvolgimento delle associazioni presenti sul territorio, valorizzazione e messa in rete delle loro attività.

<sup>1</sup> Il riferimento è in particolare al Contratto di Fiume "Olona, Bozzente, Lura" promosso dalla Regione Lombardia - [http://www.contrattidifiume.it/it-it/home/contratti\\_di\\_fiume/olona](http://www.contrattidifiume.it/it-it/home/contratti_di_fiume/olona)

## 5.4 La rete ecologica

### 5.4.1 Il concetto di rete ecologica all'interno del PAMv

La rete ecologica indirizza la pianificazione territoriale, nei suoi diversi livelli di scala, verso obiettivi di contrasto al decremento della naturalità diffusa ed al conseguente degrado dei servizi ecosistemici, di salvaguardia dei livelli di diversità biologica e di integrazione della tutela dell'ecosistema con i bisogni di uso sostenibile delle risorse naturali, prevenendo gli effetti delle trasformazioni. La rete ecologica è quindi un nuovo modo di intendere la pianificazione territoriale dove prevale il concetto di integrazione e continuità biologica, in risposta ai problemi derivanti dalla frammentazione degli spazi e degli ecosistemi; ciò senza diminuire, ma anzi aumentando, i valori complessivi a lungo termine dell'ambiente in modo non disgiunto da interessanti risvolti economici e sociali. Una strategia ambientale quindi che vuole rendere concreto un miglioramento complessivo, dinamico e permanente della dotazione in "naturalità diffusa" del territorio, attraverso l'organizzazione spaziale e funzionale degli elementi che la compongono. La rete ecologica diventa quindi, nella sua accezione multifunzionale, una rete ecologica polivalente (si veda Malcevski 2010), nella sua declinazione d'infrastruttura di sostegno allo sviluppo sostenibile del territorio (*green infrastructure*); tale strategia, proposta anche dagli strumenti pianificatori sovraordinati quali PPTR e PTCP, diventa maggiormente comprensibile e sostenibile anche dai vari attori coinvolti, incontrando e conciliando le esigenze di tutela della natura e quelle di sviluppo economico delle comunità interessate sul territorio, inteso quest'ultimo come luogo del sistema di relazioni tra diverse municipalità finalizzato a supportare e coadiuvare i diversi processi di programmazione negoziata e pianificazione partecipata. Dall'interpretazione degli obiettivi che emergono da questo approccio appare evidente un modello di *governance* territoriale che si interessa di un comprensorio di area vasta, articolato e caratterizzato da una pluralità di funzioni quali la tutela dell'ambiente, la crescita economica e l'inclusione sociale. La rete ecologica polivalente quindi, una volta definito come suo obiettivo prioritario quello della conservazione della biodiversità, si presta ad andare a costituire un sistema paesistico capace di supportare funzioni di tipo ricreativo e percettivo. Il miglioramento del paesaggio infatti diventa occasione per la creazione, ad esempio, di percorsi a basso impatto ambientale (sentieri e piste ciclabili) che consentono alle persone di attraversare il territorio e di fruire delle risorse paesaggistiche (boschi, siepi, filari, ecc.) ed eventualmente di quelle territoriali (luoghi della memoria, punti di ristoro, servizi, ecc.).

**La Rete Ecologica del PAMv è stata quindi pensata e disegnata in quest'ottica di multifunzionalità.**

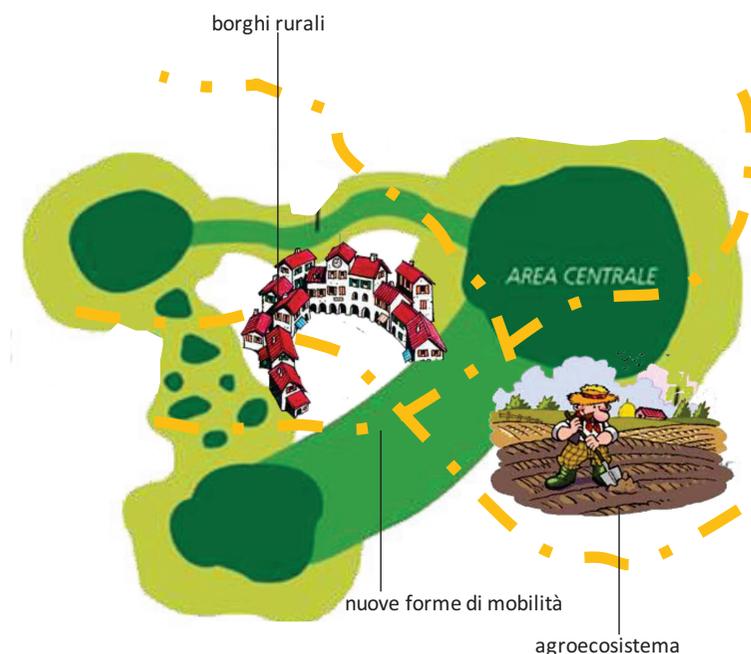


Figura 8: schema esemplificativo di una rete ecologica multifunzionale

### 5.4.2 I due livelli di scala: obiettivi & misure

Gli obiettivi e le misure associati agli elementi della rete ecologica sono stati pensati a due livelli: il livello I, denominato "Rete Ecologica" (elab. SP.2) si riferisce all'intero territorio del PAMv e sarà trattato di seguito; il livello II, denominato "Progetto lame" (elab. SP.2.1), si riferisce invece specificatamente ai corridoi ecologici principali, coincidenti in larga parte con il sistema delle lame e dalle aree contermini ad esse e sarà trattato nello specifico al par. 6.2. Vi sono così obiettivi specifici per le due scale di analisi ed obiettivi trasversali ad entrambe; le misure discendono dai vari obiettivi individuati e hanno ricadute di volta in volta, nel primo o nel secondo livello. Nell'ottica della rete "multifunzionale", gli elementi individuati per ciascuno dei due livelli sono stati organizzati per sistemi: naturale, rurale, della mobilità, culturale e dell'edificato residenziale ed industriale. A ciascun sistema di elementi viene associato uno o più obiettivi.

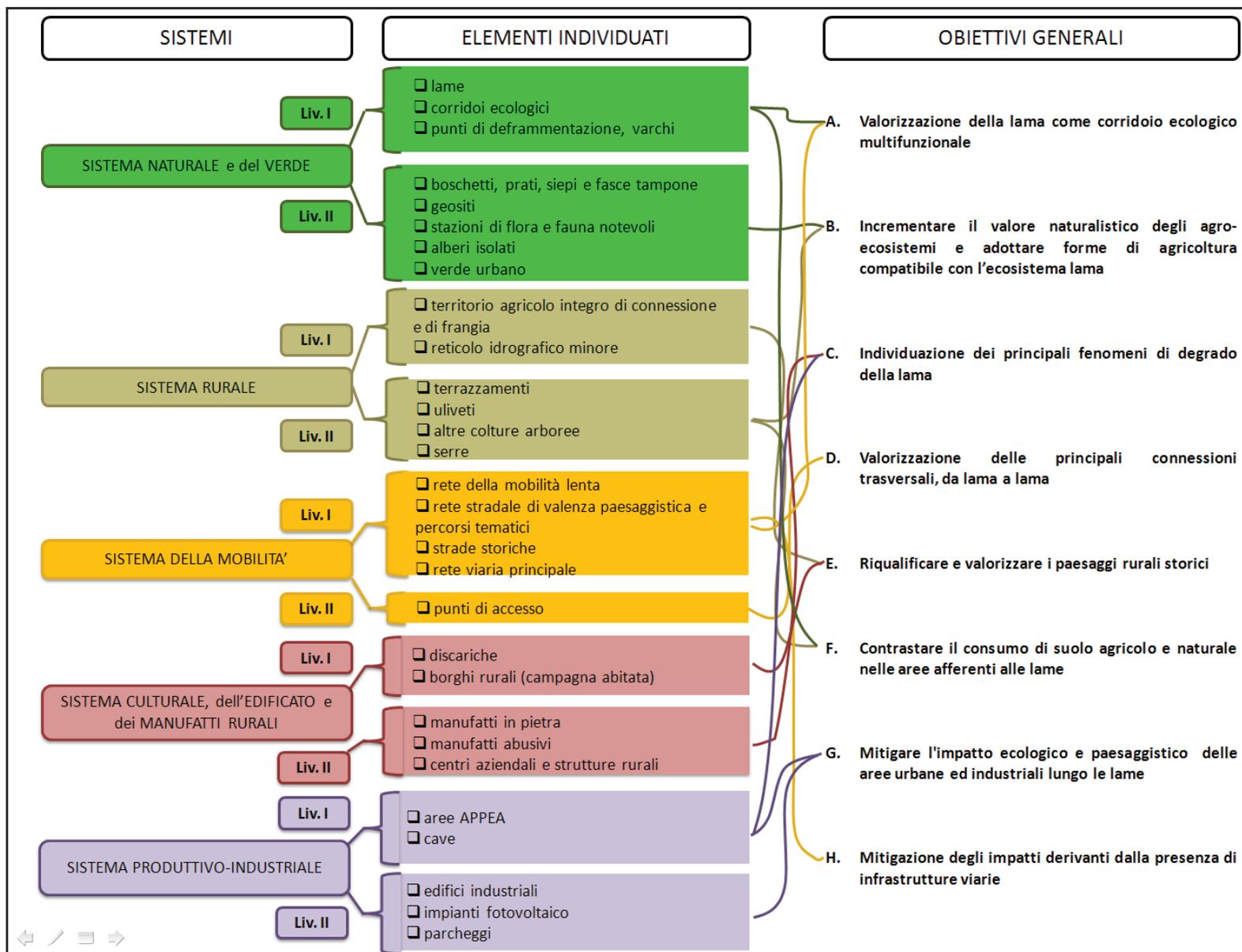


Figura 9: Sistemi ed obiettivi associati

OBIETTIVI GENERALI	OBIETTIVI SPECIFICI	MISURE	LIV.
<b>A. Valorizzazione della lama come corridoio ecologico multifunzionale</b>	Salvaguardia della continuità ed integrità ecologica della lama	Rinaturalizzazione di alcuni tratti della lama	II
	Garantire l'efficienza del reticolo idrografico drenante, con particolare riguardo alla tutela delle lame e delle relative aree di pertinenza	Consolidamento delle sponde e creazione di fasce tampone	II
	Promozione della fruizione ciclo-pedonale delle aree afferenti alle lame	Individuazione di nuovi percorsi	I, II
		Collocazione di cartellonistica esplicativa (mappe e descrizione dell'area)	II
<b>B. Incrementare il valore naturalistico degli agro-ecosistemi e adottare forme di agricoltura compatibile con l'ecosistema lama</b>	Stabilizzazione del fondo dei percorsi esistenti e dei cigli di contenimento	II	
	Introduzione di tecniche di agricoltura biologica	Impianto di specie che favoriscono la presenza di predatori e/o parassitoidi di insetti dannosi per l'olivo ecologicamente coerenti con l'area	II
	Creazione di aree dove la fauna selvatica possa rifugiarsi, nutrirsi e riprodursi	Salvaguardare o, se non presenti, creare dei mosaici ambientali (costituiti da siepi, alberature, zone umide, eventuali muretti a secco, ecc.) in alcuni tratti della lama	II
	Protezione del suolo	Creare e/o mantenere dei buoni livelli di fertilità del terreno, attraverso un'attenta gestione della sostanza organica, dando particolare importanza all'utilizzo dei materiali organici presenti in azienda (es. residui colturali)	II
		Utilizzo di coperture vegetali per la protezione del suolo, finalizzate all'inerbimento permanente o temporaneo	II
Adozione di tecniche di irrigazione volte al risparmio idrico	I, II		
<b>C. Individuazione dei principali fenomeni di degrado della lama</b>	Eliminazione delle micro-discardie lungo le lame	Promozione di giornate di "pulizia della lama"	I
		Riqualificazione ambiti di cava	II
		Mappatura dei fenomeni di sversamento non autorizzato	I
<b>D. Valorizzazione delle principali connessioni trasversali, da lama a lama</b>		Individuazione di percorsi esistenti e di progetto	I
<b>E. Riqualificare e valorizzare i paesaggi rurali storici</b>		Mantenimento e recupero dei muretti a secco e dei manufatti in pietra in genere (pagghjari)	II
		Recupero terrazzamenti abbandonati	II
		Creazione di punti sosta ed informativi in manufatti rurali dismessi	II
<b>F. Contrastare il consumo di suolo agricolo e naturale nelle aree afferenti alle lame</b>		Mappatura dei manufatti abusivi	I, II
		Individuazione di norme limitanti il consumo di suolo e l'occlusione dei cunei aperti all'interno di aree urbane ed industriali	I
<b>G. Mitigare l'impatto ecologico e paesaggistico delle aree urbane ed industriali lungo le lame</b>	Connessione delle aree urbane ed industriali con le aree rurali esterne	Sviluppo della viabilità ciclo-pedonale e di parcheggi funzionali alla mobilità lenta di raccordo con la lama	I, II
		Mantenimento di cunei verdi agricoli e naturali di collegamento con gli spazi aperti esterni	I, II
	Riduzione della pericolosità nei confronti degli allagamenti e riduzione del carico inquinante	Creazione di tetti giardino e verde verticale	II
		Creazione di aree a parcheggio "verdi"	II
		Creazione di bacini di fitodepurazione e canali di bio-infiltrazione	I, II
	Miglioramento percettivo delle aree	Creazione di pavimenti filtranti	I
Incrementazione della dotazione di verde ornamentale lungo i viali		II	
<b>H. Mitigazione degli impatti derivanti dalla presenza di infrastrutture varie</b>		Creazione di boschetti nelle aree non ancora edificate con capannoni	II
		Creazione di ecodotti funzionali a specifici target di fauna	I, II
		Creazione di fasce di mitigazione paesaggistica	I, II

Figura 10: obiettivi e misure

### 5.4.3 Possibili canali di finanziamento per l'attuazione degli obiettivi e delle misure individuate

Si riporta di seguito una tabella di sintesi dei possibili canali di finanziamento che possono essere utilizzati per l'attuazione degli obiettivi e delle misure di cui al quadro precedente, in coerenza anche con quanto individuato dal PPTR.

Operazione	Intervento finanziabile	Misura PAMv
4.4.A - incentivi per il recupero di manufatti in pietra a secco non ad uso abitativo	Salvaguardia e al recupero conservativo dei manufatti in pietra a secco caratterizzanti il paesaggio agrario e rurale e per garantire il mantenimento e la funzione di conservazione della biodiversità, (muri a secco, jazzi, parietoni) Beneficiari: imprenditori agricoli e soggetti pubblici proprietari delle superfici agricole e forestali interessate agli interventi o che abbiano titolo di possesso. I beneficiari privati devono essere iscritti CCIAA.	Obiettivo E <i>Misura "Mantenimento e recupero dei muretti a secco e dei manufatti in pietra in genere (pagghjari)"</i>
4.4.B - Incentivi per il ripristino degli habitat naturali e seminaturali e delle strutture a secco di pertinenza	Recupero e ripristino di habitat naturali e seminaturali come gli elementi strutturali reticolari (siepi, fasce tampone, carnai, ecc.), e puntiformi (piccole zone umide permanenti e temporanee con acque lentiche, stagni, maceri, fontanili, sorgenti e risorgive), ma anche il recupero di strutture in pietra a secco, con specifica funzione di habitat di specie di interesse comunitario, come cisterne, votani, ecc., anche in attuazione previsto nel Progetto Territoriale del PPTR Puglia "Rete Ecologica". Le aree umide che si	Obiettivo A <i>Misura "Rinaturalizzazione di alcuni tratti della lama"</i>  Obiettivo B <i>Misura "Salvaguardare o, se non presenti, creare dei mosaici ambientali (costituiti da siepi, alberature, zone umide, eventuali muretti a secco, ecc..) in alcuni tratti della lama"</i>

	intendono recuperare sono piccoli invasi a carattere permanente o stagionale con o senza funzione di fitodepurazione, idonee ad ospitare popolazioni di anfibi e dell'avifauna.  Si considerano compresi nella seguente operazione gli olivi monumentali per la loro valenza paesaggistica e ambientale.  <u>I suddetti elementi devono ricadere in aree Natura 2000 e in altri sistemi ad alto valore naturalistico</u>  Beneficiari: imprenditori agricoli e soggetti pubblici proprietari delle superfici agricole e forestali interessate agli interventi o che abbiano titolo di possesso. I beneficiari privati devono essere iscritti CCIAA.	
5.1.A - regimazione delle acque superficiali.		Obiettivo A <i>Misura "Consolidamento delle sponde e creazione di fasce tampone"</i>
6.4 - sostegno a investimenti nella creazione e nello sviluppo di attività extra-agricole	1. investimenti funzionali alla fornitura di ospitalità agrituristica in contesto aziendale secondo le disposizioni normative vigenti;  3. investimenti funzionali all'offerta di turismo rurale e servizi educativi, ricreativi e didattici alla popolazione, allo sviluppo di attività commerciali e artigianali legate alle specificità produttive locali.	Obiettivo E <i>Misura "Creazione di punti sosta ed informativi in manufatti rurali dismessi"</i>  Obiettivo A <i>"Individuazione di nuovi percorsi"</i>
8.1 - Sostegno per l'imboschimento dei terreni	La sottomisura è finalizzata a sostenere e favorire la forestazione	Obiettivo A

<p>agricoli allo scopo di incrementare la copertura del suolo</p>	<p>e l'imboschimento mediante:</p> <p>1. la realizzazione, su terreni agricoli e non agricoli, di <b>boschi misti a ciclo illimitato</b> con l'impiego di specie arboree (in zone con condizioni pedo-climatiche sfavorevoli, può essere concesso un sostegno per l'impianto di altre specie legnose perenni anche arbustive) adatte alle condizioni ambientali e climatiche della zona, con finalità climatico-ambientali (assorbimento CO2), protettive (difesa idrogeologica), paesaggistiche e sociali (scopi ricreativi).</p> <p>Beneficiari: proprietari terrieri pubblici e privati - titolari di un diritto di possesso, legalmente riconosciuto, su terreni di proprietà pubblica o di proprietà privata - e le loro associazioni/consorzi/cooperative, Comuni, singoli ed associati ed altri soggetti di diritto pubblico</p> <p><u>priorità alle seguenti aree: zone vulnerabili ai nitrati; aree a rischio idrogeologico e/o soggette ad erosione; aree rurali ad agricoltura intensiva specializzata; aree ricadenti nelle zone Natura 2000 (solo se espressamente previsto nei Piani di Gestione di ciascun sito).</u></p>	<p>Misura "Rinaturalizzazione di alcuni tratti della lama"</p> <p>Obiettivo B</p> <p>Misura "Salvaguardare o, se non presenti, creare dei mosaici ambientali (costituiti da siepi, alberature, zone umide, eventuali muretti a secco, ecc..) in alcuni tratti della lama"</p>		<p><b>forestale e/o agrario, coltivate in ordine sparso o a sestì di impianto regolari, a bassa densità</b> (massimo 250 piante /ettaro), per la creazione di "sistemi agroforestali" nei quali l'arboricoltura forestale è associata all'agricoltura estensiva sulla stessa superficie</p> <p>Beneficiari: proprietari terrieri pubblici e privati - titolari di un diritto di possesso, legalmente riconosciuto, su terreni di proprietà pubblica o di proprietà privata - e le loro associazioni/consorzi/cooperative, Comuni, singoli ed associati ed altri soggetti di diritto pubblico.</p> <p><u>priorità alle seguenti aree: zone vulnerabili ai nitrati; aree a rischio idrogeologico e/o soggette ad erosione; aree rurali ad agricoltura intensiva specializzata; aree ricadenti nelle zone Natura 2000 (solo se espressamente previsto nei Piani di Gestione di ciascun sito).</u></p>	<p>eventuali muretti a secco, ecc..) in alcuni tratti della lama"</p>
<p>8.2 - Sostegno per l'allestimento e la manutenzione di sistemi agroforestali</p>	<p>Realizzazione di <b>piantagioni lineari</b> (siepi, alberature, fasce boschive e frangivento) o <b>impianto di una o più specie di piante arboree e arbustive autoctone, a ciclo medio-lungo, di interesse</b></p>	<p>Obiettivo B</p> <p>Misura "Salvaguardare o, se non presenti, creare dei mosaici ambientali (costituiti da siepi, alberature, zone umide,</p>	<p>10.1 - pagamento per impegni agro-climatico-ambientali</p>	<p>PRODUZIONE INTEGRATA</p> <p><b>A)Produzione e valorizzazione di prodotti di qualità.</b></p> <p>Adesione delle aziende a quanto definito nel Disciplinare di Produzione Integrata (DPI) della Regione Puglia, ("Norme generali" e "Norme di coltura). L'adesione alla presente sottomisura è prevista per le colture a maggior impatto ambientale di seguito indicate: Olivo, Vite per uva da Tavola, Drupacee e Pomacee, Agrumi, , Carciofo e Asparago</p>	<p>Obiettivo B</p> <p>Misura "Impianto di specie che favoriscono la presenza di predatori e/o parassitoidi di insetti dannosi per l'olivo ecologicamente coerenti con l'area"</p> <p>Misura" Creare e/o mantenere dei buoni livelli di fertilità del terreno, attraverso un'attenta gestione della sostanza organica, dando</p>

	<p><b>B) Impegni aggiuntivi</b></p> <p>Oltre agli impegni sopra definiti per le stesse colture, su parte o tutta la superficie oggetto di impegno, possono essere adottati impegni volontari aggiuntivi che migliorano le performance ambientali della difesa integrata</p> <p><b>C) Misure straordinarie nella gestione degli oliveti per avversità fitosanitarie</b></p> <p><b>D) Misure di gestione sostenibile e integrata degli oliveti</b></p> <p>Beneficiari: Agricoltori, così come definiti dall'articolo 4, comma 1, lettera a) del Reg. (UE) n. 1307/2013, Associazioni di agricoltori e aziende agricole di Enti pubblici</p> <p><u>L'ammissibilità alla operazione è subordinata all'adesione ad una sistema di certificazione</u></p> <p><u>aree preferenziali: Zone vulnerabili ai sensi della Direttiva n. 91/676/CEE, come individuate dalla cartografia operativa prodotta dalle Province in applicazione della L.R. n. 50/95 e successivi aggiornamenti (art.30 del titolo III delle norme del Piano di Tutela delle Acque);</u></p> <p><u>Zone di Protezione Speciale (Z.P.S.) e Siti di Importanza Comunitaria (S.I.C.) individuati in applicazione delle Direttive n. 79/409/CEE e n. 92/43/CEE.</u></p>	<p>particolare importanza all'utilizzo dei materiali organici presenti in azienda (es. residui colturali)"</p> <p>Misura "Utilizzo di coperture vegetali per la protezione del suolo, finalizzate all' inerbimento permanente o temporaneo"</p>
11.1 - pagamento al fine di adottare pratiche e metodi di produzione biologica	L'intervento sostiene l'impegno a convertire le superfici agricole condotte in convenzionale al metodo di agricoltura biologica.	<p>Obiettivo B</p> <p>Misura "Impianto di specie che favoriscono la presenza di predatori e/o</p>

		<p>parassitoidi di insetti dannosi per l'olivo ecologicamente coerenti con l'area"</p> <p>Misura" Creare e/o mantenere dei buoni livelli di fertilità del terreno, attraverso un'attenta gestione della sostanza organica, dando particolare importanza all'utilizzo dei materiali organici presenti in azienda (es. residui colturali)"</p> <p>Misura "Utilizzo di coperture vegetali per la protezione del suolo, finalizzate all' inerbimento permanente o temporaneo"</p>
--	--	---

Tabella 1: interventi finanziabili nel PSR 2014-2020 e misure PAMv associabili

Azione	Interventi finanziabili	Misura PAMv
5.1.1 Interventi di messa in sicurezza e aumento della resilienza dei territori più esposti a rischio idrogeologico e di erosione costiera	Azioni di ricreazione di habitat forestali lungo i corsi d'acqua	<p>Obiettivo A</p> <p>Misura "Consolidamento delle sponde e creazione di fasce tampone"</p> <p>Misura "Stabilizzazione del fondo dei percorsi esistenti e dei cigli di contenimento"</p> <p>Obiettivo F</p> <p>Misura "Individuazione di norme limitanti il consumo di suolo e l'occlusione dei cunei aperti all'interno di aree urbane ed industriali"</p>

<p>5.1.2 Manutenzione straordinaria del reticolo idraulico, delle reti di scolo e sollevamento acque, laminazione delle piene e stabilizzazione delle pendici</p>	<p>Interventi sui corsi d'acqua e nelle zone di espansione idraulica o inghiottitoi, interventi di realizzazione, gestione e potenziamento delle infrastrutture verdi e dei servizi ecosistemici</p> <p>Interventi di rinaturalizzazione delle aree interessate da dissesti idrogeologici</p> <p>Interventi per la gestione della tutela e del mantenimento nel corso dell'anno delle caratteristiche delle infrastrutture blu, quali aree umide e aree retrodunali pugliesi, anche attraverso il recupero ambientale dei reflui trattati.</p>	<p>Obiettivo A</p> <p>Misura "Consolidamento delle sponde e creazione di fasce tampone"</p> <p>Misura "Stabilizzazione del fondo dei percorsi esistenti e dei cigli di contenimento"</p> <p>Obiettivo G</p> <p>Misura "Creazione di tetti giardino e verde verticale ", "Creazione di aree a parcheggio "verdi", "Creazione di bacini di fitodepurazione e canali di bio-infiltrazione", "Creazione di pavimenti filtranti"</p>
<p>5.1.3 Interventi di realizzazione, manutenzione e rinaturalizzazione di infrastrutture verdi e servizi ecosistemici funzionali alla riduzione dei rischi connessi ai cambiamenti climatici</p>	<p>Ricostituzione e gestione dei corridoi ecologici della rete ecologica regionale anche in relazione alla realizzazione e/o manutenzione di infrastrutture a rete;</p> <p>Interventi in aree urbane per la mitigazione dell'effetto isola di calore e il rischio di inondazione, ecc. attraverso azioni di realizzazione di infrastrutture ecologiche, tetti verdi, incremento della superficie permeabile, la rimozione degli elementi artificiali, disimpermeabilizzazione di grandi aree, attraverso tecniche di ingegneria naturalistica</p>	<p>Obiettivo A</p> <p>Misura "Rinaturalizzazione di alcuni tratti della lama"</p> <p>Obiettivo G</p> <p>Misura "Creazione di tetti giardino e verde verticale ", "Creazione di aree a parcheggio "verdi", "Creazione di bacini di fitodepurazione e canali di bio-infiltrazione", "Creazione di pavimenti filtranti"</p> <p>Obiettivo F</p> <p>Misura "Individuazione di norme limitanti il consumo di suolo e l'occlusione dei cunei aperti all'interno di aree urbane ed</p>

		<p><i>industriali"</i></p>
<p>6.1.2 Realizzazione dei migliori sistemi di raccolta differenziata e di un'adeguata rete di centri di raccolta</p>	<p>Sistemi di raccolta differenziata pneumatica.</p> <p>Centri di raccolta comunale o intercomunale di rifiuti urbani ed assimilati agli urbani differenziati.</p>	<p>Obiettivo C</p> <p>Misura "Eliminazione delle micro-discariche lungo le lame"</p>
<p>6.4.1 Sostegno all'introduzione di misure innovative in materia di risparmio idrico, depurazione per il contenimento dei carichi inquinanti, riabilitazione dei corpi idrici degradati attraverso un approccio ecosistemico</p>	<p>La sperimentazione e l'introduzione di tecnologie e misure innovative nella gestione dei servizi idrici e nella tutela dei corpi idrici;</p> <p>L'ottimizzazione dei consumi idrici in ambito domestico;</p> <p>La realizzazione di sistemi appropriati di trattamento per gli scarichi di acque meteoriche di dilavamento e di prima pioggia;</p> <p>L'implementazione delle tecnologie di depurazione a basso impatto ambientale;</p> <p>La redazione ed attuazione dei Piani di Gestione ai fini dell'attuazione del riutilizzo delle acque reflue recuperate per tutti gli usi consentiti;</p> <p>L' incentivazione, anche attraverso agevolazioni tariffarie, dell'utilizzo ai fini irrigui o ambientali dei reflui trattati e affinati.</p>	<p>Obiettivo B</p> <p>Misura "Adozione di tecniche di irrigazione volte al risparmio idrico"</p> <p>Obiettivo C</p> <p>Misura "Riqualificazione degli ambii di cava"</p>

Tabella 2: interventi finanziabili nel POR 2014-2020 e misure PAMv associabili

#### 5.4.4 Livello I: la rete ecologica del PAMv

La rete ecologica a scala di PAMv è stata elaborata sulla base del quadro conoscitivo di cui al par. 2.2 della presente relazione, dei progetti di riqualificazione e valorizzazione naturalistica ed ecologica già in essere<sup>2</sup> all'interno del PAMv ed in area vasta, oltre che di una serie di considerazioni ed analisi realizzati in questa sede.

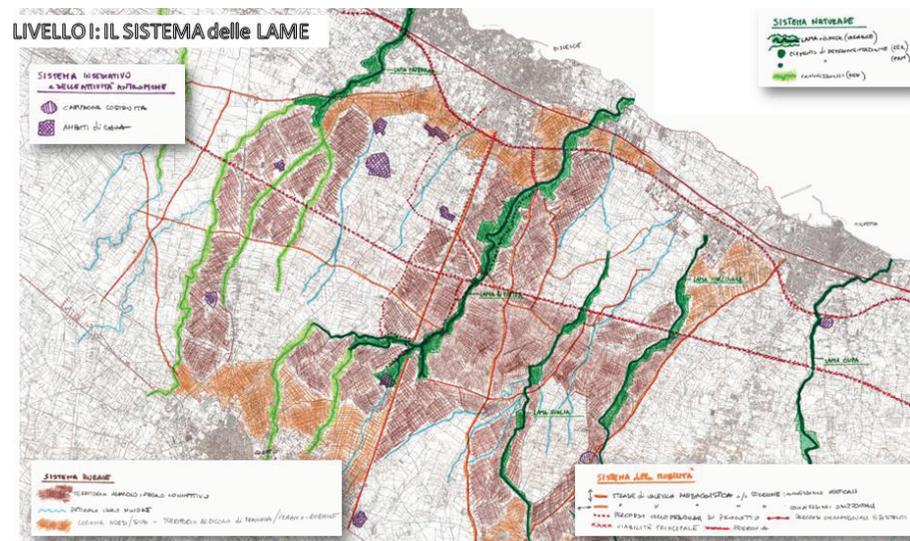


Figura 11: estratto del bozzetto-studio per la rete ecologica di primo livello

La tavola di progetto riporta una serie di elementi di elevata valenza naturalistica che costituiscono l'“ossatura” della rete; tali elementi vengono di seguito riportati:

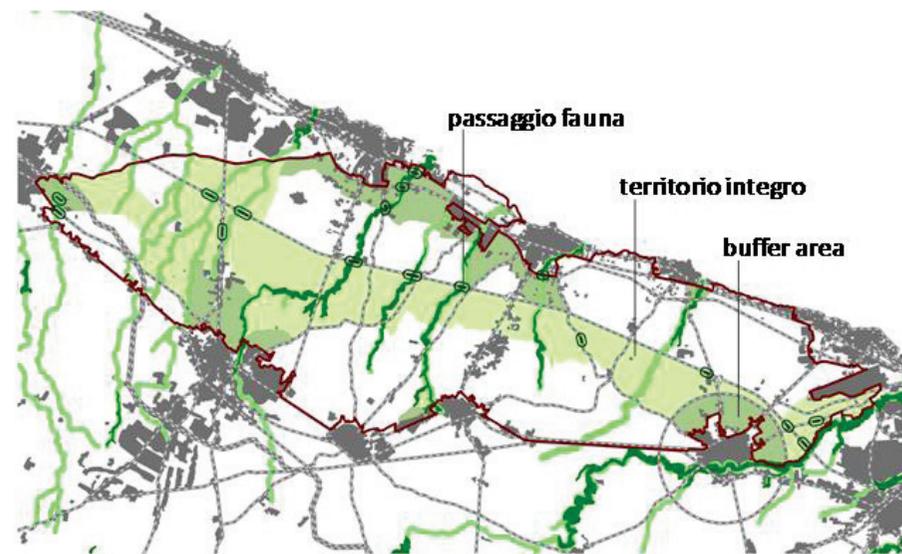


Figura 12: studio finalizzato all'individuazione dei passaggi per la fauna, del territorio rurale integro e delle buffer area

2

- Lama Cupa, comune di Molfetta: imboschimento di una porzione di lama. Tale azione è stata finanziata dalla misura 223, azione 1 e 2 “Primo imboschimenti di superfici non agricole” del PSR 2007/2013
- Lama Martina, comune di Molfetta: progetto di “Parco naturalistico Lama Martina”. Collaborazione dell' Ing. Pietro Consiglio e dello studio KAIROS di Parma.
- Lame varie, provincia di Bari: risanamento, bonifica e riqualificazione ambientale delle principali lame di MTB. BA2015-Metropoli Terra di Bari.
- Lama Balice, comune di Bitonto e Città Metropolitana di Bari: parco naturale regionale, istituito con la Legge Regionale n. 15 del 05/06/2007.

Denominazione elemento	Descrizione	Obiettivi & politiche specifiche
Corridoi ecologici principali	Trattasi delle lame presenti nel territorio del PAMv; rappresentano gli elementi di maggior pregio ecologico sia per la componente botanica e faunistica che ospitano sia per il ruolo di collegamento fisico e funzionale tra l'area costiera e le aree rurali maggiormente interne.	Tali elementi dovranno essere gestiti in una ottica di multifunzionalità, finalizzata sia alla tutela dei caratteri fisici, vegetazionali e faunistici che alla valorizzazione e potenziamento delle funzionalità idrauliche. Per le lame inoltre si prevedono

		obiettivi tesi a valorizzarne il ruolo nell'ambito di politiche di valorizzazione territoriale (percorsi per la mobilità lenta, attività agricole complementari, ecc...).
Corridoi ecologici secondari	Trattasi di fasce lungo il reticolo idrografico minore che, assieme alle lame, completano i collegamenti ecologici tra l'area costiera e rurale interna.	Si prevedono obiettivi di tutela dei caratteri idro-morfologici di tali elementi, insieme al potenziamento e miglioramento della componente naturale degradata.
Stepping stones	Aree di limitata estensione fisicamente staccate dai corridoi ecologici di cui sopra e ben differenziate rispetto alla matrice rurale circostante, grazie alla presenza di elementi di elevato pregio geologico, vegetazionale e faunistico. Sono rappresentati per lo più dalle aree di cava abbandonate e dai puli (es. Pulo di Molfetta).	Si prevedono obiettivi di riqualificazione paesaggistica e naturalistica oltre che di valorizzazione a scopo didattico-ricreativo.
Territorio agricolo integro di connessione	Trattasi di una prima individuazione di aree rurali interne al PAMV (una sorta di "spina dorsale orizzontale") che funge da connessione tra lama e lama. Sono caratterizzate da bassa presenza edificatoria, presenza di elementi di naturalità residua e localizzazione che abbraccia e connette più parti della rete ecologica formata dalle lame e dalla mobilità lenta.	All'interno di tale territorio si andranno a regolare i nuovi insediamenti in ottica di preservare ed aumentare la funzionalità ecologica e paesaggistica dell'area, sulla base anche della valorizzazione della rete della mobilità lenta tra lama e lama. Vengono promossi inoltre interventi diffusi per l'aumento della funzionalità ecologica delle aree agricole.
Territorio agricolo di frangia	corona di interfaccia urbano rurale che funge da area "buffer" a protezione del sistema dei corridoi ecologici e del territorio agricolo integro.	Analogamente a quanto previsto per i ristretti del PPTR, in tali aree vengono incentivate parallelamente le attività agricole complementari e tutte quelle

		iniziative che possono fungere da primo "approccio" alle parti più interne del PAMV come una sorta di "porta del Parco" e tutti quei progetti legati alla valorizzazione delle campagne frammentate (orti urbani, filari, giardini produttivi, ecc...) ma anche punti logistici per la mobilità lenta, punti informativi e musei rurali, ecc...
Ecodotti	Tratti di infrastrutture dove prevedere attraversamenti per la fauna; il livello ancora di studio del progetto permette di individuare tali ambiti sulla base di considerazioni legate al tipo di strada, alla localizzazione (interno o esterno rispetto agli ambiti agricoli integri, interno o esterno ai corridoi ecologici, presenza/assenza di viadotti).	Obiettivi finalizzati alla realizzazione di interventi di deframmentazione ecologica delle infrastrutture, possibilmente specie-specifici (ossia dimensionati sulla base del tipo di specie considerata, di piccola, media o grande taglia). La localizzazione dell'ecodotto inoltre contempla la necessità di aver cura anche dell'intorno del passaggio (es. vegetazione di invito per le specie, manutenzione da allagamenti, ecc...).

Tabella 3: sintesi degli elementi fondanti la Rete Ecologica e degli obiettivi ad essi associati

Parallelamente agli elementi descritti, la rete ecologica si compone inoltre di tutta una serie di altri elementi che, messi a sistema, portano ad ottenere una rete ecologica multifunzionale, prototipo della rete ecologica polivalente di cui si è detto in precedenza. Tali elementi sono di seguito brevemente elencati:

<b>Elementi che concorrono alla valorizzazione ed implementazione della rete ecologica multifunzionale</b>	Rete della mobilità lenta
	Centri di promozione ambientale (CEA)
	Elementi minori puntuali (aree umide, doline, aree arborate ed arbustate)
	Rete idrografica minore
<b>Elementi che creano delle pressioni negative (frammentazione territoriale, alterazione delle componenti ecologiche ecc...) rispetto agli elementi fondanti della rete ecologica per i quali individuare obiettivi di risanamento ambientale e mitigazione</b>	Progetti di valorizzazione e ripristino naturalistico dei territori costieri
	Infrastrutture viarie principali (autostrada, strada statale, ferrovia)
	Aree con urbanizzazione diffusa in territorio rurale interno e di interfaccia urbano-rurale
	Insediamenti industriali



## 5.5 La rete del patrimonio

### 5.5.1 Obiettivi

In coerenza con gli obiettivi generali *Riqualificare e valorizzare i paesaggi rurali storici* e *Valorizzare il patrimonio identitario-culturale insediativo* del PPTR e i relativi obiettivi specifici richiamati nel Protocollo d'intesa tra Regione Puglia e Comuni

- ✓ valorizzare i paesaggi e le figure territoriali di lunga durata;
- ✓ valorizzare la struttura estetico-percettiva dei paesaggi della Puglia
- ✓ valorizzare la fruizione lenta dei paesaggi

e inoltre, come ulteriormente specificato:

- ✓ valorizzare il patrimonio rurale e monumentale presente nelle aree periurbane, quale patrimonio identitario culturale-insediativo;

il masterplan dello SdF muove anzitutto dal riconoscimento di ciò che costituisce “patrimonio” e “segno di lunga durata” sui cui impostare la valorizzazione; in ciò richiamando la filosofia stessa del PPTR, nel suo distinguere tra *valore di esistenza* e *valore d'uso* del patrimonio: *“Dunque la distinzione fra patrimonio e risorsa, fra valore di esistenza e valore d'uso, va introdotta nel lessico della pianificazione per affermare che l'uso della risorsa territoriale deve tenere conto del valore di esistenza del patrimonio che la genera: il valore d'uso deve tenere in conto il valore di esistenza in quanto bene comune, curandone la riproduzione, o meglio aumentandone il valore iniziale.”*<sup>3</sup>

Come già descritto nel quadro conoscitivo dello SdF (cap. 2), il patrimonio storico e culturale del PAMv, le cui principali componenti sono individuate nel PPTR, è in realtà costituito da una molteplicità di beni di diverse epoche storiche, dimensioni, stato di conservazione e valore architettonico o archeologico e testimoniale. Purtroppo non è diffusa una conoscenza profonda di questo patrimonio e tantomeno sono note ed esplicite le interrelazioni con il paesaggio agrario e le sue trasformazioni.

In coerenza con la filosofia del PPTR, la costruzione e la condivisione della conoscenza è stato quindi un primo obiettivo assunto dallo SdF, per *preservare il valore di esistenza del patrimonio* e per rendere la comunità e i fruitori del parco consapevoli dei valori dei beni patrimoniali e del loro legame con il territorio, visto nelle sue epoche storiche e nelle sue trasformazioni. L'obiettivo va traggurato attraverso una intensa azione culturale, da dispiegarsi promuovendo progetti di conoscenza, di valorizzazione del sistema museale (gestione integrata dei musei urbani, dei “musei all'aperto” dei beni e degli ecomusei del PAMv), di divulgazione della conoscenza.

Ulteriore obiettivo assunto dallo SdF è quello di *promuovere il valore d'uso del patrimonio* culturale, ovvero una fruizione sostenibile e consapevole, assicurando l'accessibilità e il presidio del territorio rurale. In ciò

soprattutto considerando i beni non come singolarità ma come *sistema*, al quale gli attori del PAMv possono fare riferimento nella programmazione degli interventi di valorizzazione. In altri termini il principio della fruizione dei *sistemi territoriali piuttosto che dei singoli beni*, posto alla base della definizione dei Contesti topografici stratificati del PPTR, è alla base del progetto di rete dei beni culturali del PAMv.

Sul patrimonio dei beni storici, sulla loro articolazione territoriale e sulla densità di presenze sono costruite le reti per l'accessibilità, con l'obiettivo di riutilizzare questo patrimonio in quanto presidio nel territorio rurale, attualizzandone il significato in riferimento alla multifunzionalità dello spazio rurale: non solo spazio per la produzione agricola, ma anche in questo caso per la conservazione e la valorizzazione del patrimonio storico, l'educazione e la fruizione da parte delle comunità locali e dei fruitori del territorio.

Dunque in sintesi si può affermare che gli obiettivi e le azioni assunte dal masterplan mirano a:

- ✓ *preservare il valore di esistenza del patrimonio culturale, attraverso la costruzione e la diffusione di conoscenza e consapevolezza*
- ✓ *promuoverne la fruizione sostenibile e consapevole, assicurando l'accessibilità e il presidio del territorio rurale*

### 5.5.2 Contenuti progettuali

Pertanto il masterplan dello SdF ha come contenuti:

- ✓ *azioni immateriali per la produzione e la diffusione della conoscenza*
  - l'approfondimento, la tematizzazione per tipologie di beni e per epoche storiche e la messa a disposizione della conoscenza dei beni patrimoniali;
  - la individuazione del ruolo dei servizi museali e ecomuseali per la diffusione della conoscenza e la fruizione del sistema patrimoniale;
- ✓ *azioni progettuali di integrazione e fruizione tra sistemi patrimoniali*
  - la connessione di beni attualmente concepiti come unicità o sistemi separati in un'unica rete di valorizzazione e fruizione;
  - la connessione tra beni rurali e tra questi e i beni urbani, sia in termini fisici che culturali, in quanto facenti parte di un unico *territorio storicizzato*;
  - l'individuazione degli accessi, delle “porte” e della percorribilità dell'area, dei punti visivo percettivo, della accessibilità ai singoli beni interni all'area;
  - gli strumenti incentivanti quali accordi con i proprietari e/o forme di gestione per l'incremento della fruibilità dei beni.

<sup>3</sup> PPTR, Relazione generale, pag. 15



Figura 14: la rete del patrimonio; masterplan

### Conoscenza e tutela: azioni immateriali per la produzione e la diffusione della conoscenza

Il Contributo dello SdF al progetto di conoscenza del patrimonio storico è consistito anzitutto nella nell'approfondimento e nella organizzazione di dati già esistenti mai messi insieme.

A partire dai dati riportati nel PPTR e nella Carta dei Beni culturali, raccolti i dati disponibili presso i Comuni, questi sono stati integrati tra loro unificandone la terminologia, approfonditi sulla base di ulteriori ricerche e ordinati per categorie ed epoche storiche, infine georiferiti sulle cartografie del PAMV. Ne risulta un censimento articolato, in grado di restituire informazioni per tipologie, epoche storiche, funzioni. La mappatura, inoltre, consente di ancorare il bene al suo territorio e quindi di definire densità delle presenze, tematizzazioni e sinergie tra differenti beni, relazioni con le città e i paesaggi agrari.

Dalla mappatura si evidenzia come, nonostante la ricchezza della documentazione raccolta, i dati risultano ancora carenti e incompleti; in vaste zone del territorio del PAMV esiste tuttora un deficit di conoscenza del patrimonio esistente, premessa per il suo degrado.

Sono state censite le seguenti categorie di beni:

- Beni archeologici: grotte, menhir, ipogei, dolmen, insediamenti rupestri e necropoli;
- Manufatti per l'approvvigionamento idrico: serbatoi, pozzi e piscine.
- Torri e Casali;
- Masserie;
- Edifici a carattere agropastorale: lamie, pagliari e jazzi;

- Edifici per la trasformazione dei prodotti: palmenti, trappeti, fornaci, complessi produttivi rurali, opifici, frantoi e frantoi ipogei;
- Edifici religiosi: santuari, abbazie, cappelle, chiese, conventi, eremi, monasteri e edicole votive;
- Casini e Ville.

A completare la mappatura del patrimonio, nel masterplan sono inoltre individuati gli immobili e le aree di notevole interesse pubblico, sottoposte quindi a vincoli di tutela, la città antica e quella precedente al 1945, la viabilità storica e di interesse paesaggistico definiti dal PPTR.

Allo stato attuale delle conoscenze, si può ad esempio affermare che tra i beni patrimoniali sono particolarmente evidenti quelli risalenti ad alcune PPTR epoche storiche che hanno lasciato più tracce oggi conservate e caratterizzanti il territorio:

- *Il neolitico* e le sue molteplici presenze (necropoli, dolmen, villaggi) che costituisce un tassello di tutte le testimonianze preistoriche che dalla valle dell'Ofanto attraversano la murgia fino all'area barese;
- *Il sistema agropastorale*: masserie, casali, torri (che in quest'area hanno una connotazione abitativa) trappeti e altri manufatti per la trasformazione dei prodotti, questi distribuiti non omogeneamente nel territorio (Casali e torri, pur diffusi in tutto il PAMV, vedono una particolare concentrazione nel quadrilatero compreso tra i centri urbani di Molfetta, Giovinazzo, Bitonto, Terlizzi; Trappeti, che caratterizzano in modo particolare l'agro bitontino, ...);
- *Il sistema delle residenze suburbane* (ville e casini), che caratterizza in particolare il territorio periurbano di Bisceglie, e per il quale possono essere previsti progetti di tutela attiva, valorizzazione o riqualificazione in coerenza con le azioni individuate dalla Scheda d'Ambito del PPTR (*progetti di tutela attiva, valorizzazione o riqualificazione dei sistemi di ville storiche per la villeggiatura ...*);
- *L'archeologia industriale*, dall'epoca borbonica fino al '900, e le opere di ingegneria, tuttora non sufficientemente conosciuta e classificata; per tale categoria la classificazione dovrebbe ricomprendere anche il patrimonio moderno e contemporaneo.

Corollari della conoscenza non possono che essere la consapevolezza e la tutela condivisa da parte degli attori del territorio.

Tra questi, si identifica nel *sistema museale* un importante presidio un potenziale volano di documentazione e divulgazione. Si consideri ad esempio il tema della relazione tra Musei e paesaggi culturali<sup>4</sup>, che delinea il **ruolo territoriale dei musei** e dei sistemi museali:

<sup>4</sup> Questo è il tema della 24<sup>a</sup> Conferenza Generale di ICOM (International Council of Museums, organizzazione internazionale dei musei), che riunisce la comunità museale internazionale, Milano 3-9 luglio 2016.

*In che misura i musei, soprattutto quando le loro collezioni provengono dal contesto in cui si trovano, hanno il dovere di assumere anche la funzione e il ruolo di centro d'interpretazione del territorio e della comunità di cui sono parte ed espressione?*

*In che modo, attraverso quali mezzi, iniziative, proposte i musei possono contribuire a diffondere la conoscenza del patrimonio culturale presente dentro e fuori le loro mura?*

*Crediamo infatti che i musei debbano anche sentirsi responsabili, oltre che delle proprie collezioni, del patrimonio culturale che li circonda, costituendosi in presidi di tutela attiva, operando, grazie alle professionalità presenti al loro interno, nel territorio di cui sono parte, in una prospettiva che in Italia ha preso il nome di "museo diffuso". Quella di un museo che travalica i propri confini fisici per estendersi al territorio, ampliando così la propria azione e responsabilità all'insieme del patrimonio culturale.*

**Questa prospettiva assegna ai musei anche la responsabilità del paesaggio culturale:**

- \* *li rende depositari della sua conoscenza, documentata dalle loro collezioni, dalle ricerche e attività scientifiche;*
- \* *li sollecita a divenire protagonisti di nuove indagini sul patrimonio culturale in quanto istituti attivi nella protezione e conservazione di beni presenti anche all'esterno delle loro mura;*
- \* *li impegna nella loro gestione, sviluppando un carattere che molti di essi già hanno: quello di essere musei diffusi e centri di interpretazione del patrimonio locale;*
- \* *li spinge a essere responsabili dell'educazione al patrimonio e al paesaggio culturale;*
- \* *li rende attori non solo della protezione e conservazione del paesaggio, ma del suo sviluppo, partecipi, insieme ad altri, della pianificazione urbanistica e paesaggistica, di una promozione del turismo culturale;*
- \* *li proietta verso il futuro, in quanto custodi dei valori storici e culturali del paesaggio e al tempo stesso promotori di uno sviluppo sostenibile anche perché li rispetta e li valorizza<sup>5</sup>.*

Oltre alle azioni di: *catalogazione informatizzata della Carta dei beni culturali; perimetrazione delle città storiche; definizione e gestione dei CTS individuate dalla Scheda d'Ambito del PPTR, si segnalano a questo proposito le misure atte a sostenere finanziariamente iniziative coerenti con gli obiettivi assunti, nell'ambito del POR PUGLIA 2014-2020, Asse 6- TUTELA DELL'AMBIENTE E PROMOZIONE DELLE RISORSE NATURALI E CULTURALI*

PRIORITA' DI INVESTIMENTO/AZIONE	INTERVENTI FINANZIABILI
<b>6.7 Interventi per la valorizzazione e la fruizione del patrimonio culturale</b>	

**6.7.2 Sostegno alla diffusione della conoscenza e alla fruizione del patrimonio culturale, materiale e immateriale, attraverso la creazione di servizi e/o sistemi innovativi e l'utilizzo di tecnologie avanzate**

- Interventi per la crescita in quantità, qualità e innovatività dei sistemi, degli standard di offerta e dei servizi di fruizione e conoscenza del patrimonio culturale (creazione di banca dati multimediali, botteghe per la produzione di prodotti tecnologicamente innovativi, realizzazione di servizi family friendly, creazione di poli di integrazione fra formazione e lavoro...)
- interventi in favore dello spettacolo e dell'audiovisivo in Puglia (valorizzazione dei festival in location di particolare interesse storico, architettonico, paesaggistico e eventi espositivi di arte in luoghi oggetto di intervento nell'ambito delle politiche di coesione)
- promozione di azioni rivolte a favorire la fruizione del patrimonio culturale audiovisivo
- Valorizzazione e promozione anche a livello internazionale del patrimonio culturale del territorio

<sup>5</sup> prima comunicazione MUSEI E PAESAGGI CULTURALI 3 - 9 LUGLIO 2016



Figura 15: Beni archeologici: grotte, menhir, ipogei, dolmen, insediamenti rupestri e necropoli

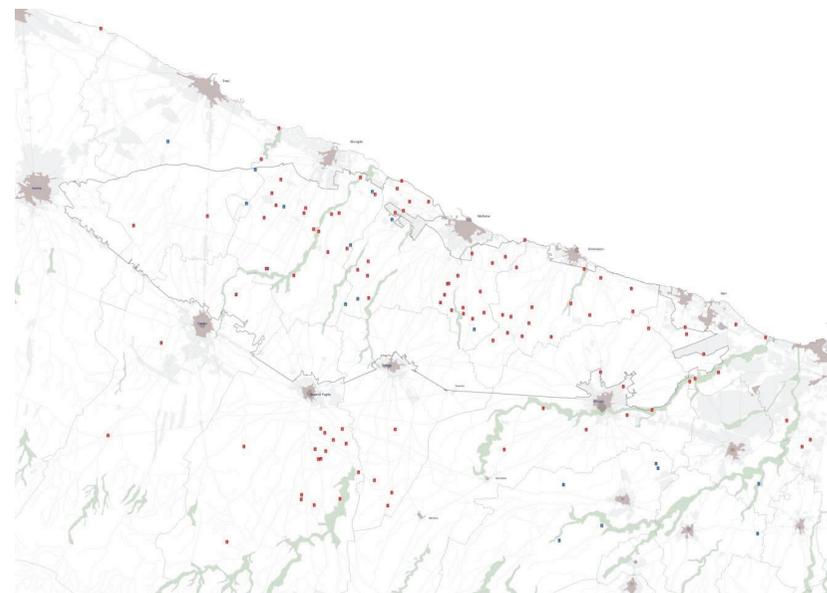


Figura 17: Torri e Casali



Figura 16: Manufatti per l'approvvigionamento idrico: serbatoi, pozzi e piscine



Figura 18: Masserie



Figura 19: edifici a carattere agropastorale: lamie, pagliari e jazzi



Figura 21: edifici religiosi: santuari, abbazie, cappelle, chiese, conventi, eremi, monasteri e edicole votive



Figura 20: Edifici per la trasformazione dei prodotti: palmenti, trappeti, fornaci, complessi produttivi rurali, opifici, frantoi e frantoi ipogei

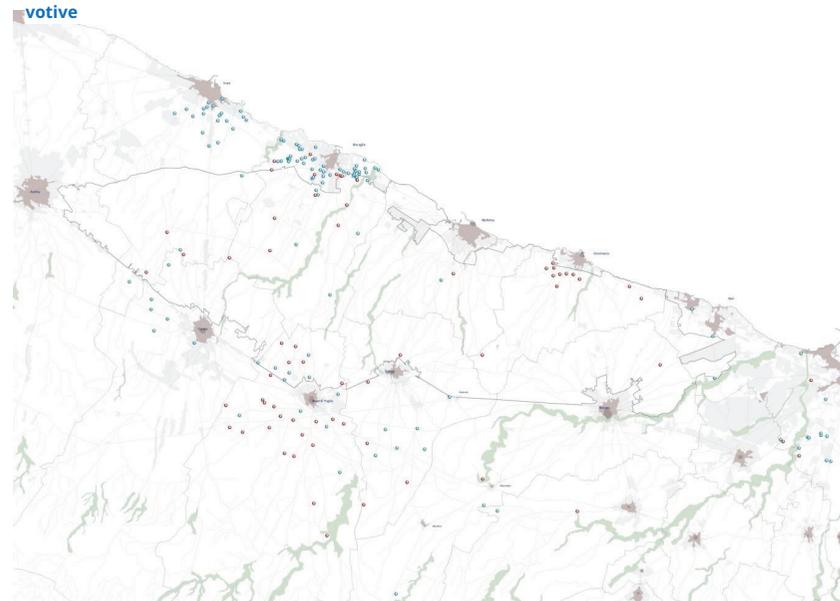


Figura 22: Casini e Ville

## Azioni progettuali di integrazione e fruizione tra sistemi patrimoniali

### Costruzione della rete tra i sistemi patrimoniali

Nello specifico dell'obiettivo della valorizzazione e della fruizione, il masterplan prevede **l'integrazione entro un unico sistema di valorizzazione e fruizione dei sistemi patrimoniali** già individuati dagli strumenti di pianificazione:

- **l'Ecomuseo DOLMEN@RTE<sup>6</sup>**, individuato dal Piano Territoriale di Coordinamento della Provincia BAT e, a sua volta, previsto nella proposta di PUG del Comune di Bisceglie, che si snoda lungo la strada storica Trani-Terlizzi e che in tali proposte si ferma al limite provinciale;
- **il Contesto Topografico Stratificato Pulo – S. Maria di Sovereto**, individuato dal PPTR per *la continuità insediativa dalla preistoria ad oggi grazie alle favorevoli caratteristiche del territorio*;
- **il Parco regionale di Lama Balice**, in parte individuato nel PPTR anche nonché Contesto Topografico Stratificato, lungo la quale sono attestati insediamenti a destinazione funzionale differente fra il IX sec. a.C. e l'età moderna (masserie "a tiro di fucile", opere di ingegneria) oltre ai recenti ritrovamenti paleontologici;
- **l'Oasi Pantano-Torre Calderina**, non solo habitat naturalistico, ma anche paesaggio costiero rurale caratterizzato dalla presenza della torre di difesa cinquecentesca, di manufatti di interesse storico ed archeologico e da un tessuto agricolo di orti, uliveti e vigneti costellato di 'pagghjari' e 'parieti'; il tutto a diretto contatto con la città densa di Bisceglie.

Accanto a questa integrazione, che coinvolge molta parte del territorio del PAMv, sono previste ulteriori azioni azione diffuse di valorizzazione e fruizione dei beni puntuali non ricompresi nella rete principale.

La costruzione di un'unica rete di fruizione è definita nel masterplan attraverso **la prosecuzione del percorso** dell' *Ecomuseo Dolmen@rte* costituito da Via Stradelle a Bisceglie, lungo il quale è già stato recuperato il Casale di Pacciano<sup>7</sup> per divenirne una delle aree attrezzate.

Il percorso è prolungato fino a lambire e attraversare le serre e la periferia pubblica di Terlizzi, raggiungendo Sovereto all'interno del Contesto Topografico Stratificato Pulo – S. Maria di Sovereto, e, attraverso il tracciato della via Traiana (l'attuale sp.231), che connette Sovereto a Bitonto, consente l'accesso alla Lama Balice; in tal modo il percorso si connette con quelli già programmati all'interno del piano del Parco di Lama Balice e dal Comune di Bitonto, che prevede di collegare attraverso un unico

itinerario ciclopedonale l'Alta murgia al mare, attraverso le strade rurali, la stessa lama Balice, il centro storico di Bitonto, gli itinerari ciclabili presenti nel Comune di Bari in prossimità dell'aeroporto.

Si viene a costituire così un grande **arco interno**, che abbraccia il territorio del PAMv e idealmente congiunge le coste di Trani e Bari, e che consente di:

- connettere all'interno di una **unica estesa rete di fruizione** che percorre i tracciati secondari del territorio del PAMv, quelli attualmente meno praticati per gli spostamenti intercomunali e quindi più disponibili a essere utilizzati per i percorsi fruitivi;
- promuovere la fruizione della **parte interna del PAMv**, dando continuità e attrattività ai tracciati interni e collegandoli con quelli retrocostieri e costieri, in armonia con l'obiettivo del PPTR di "dare profondità" e "alleggerire la pressione" sullo spazio costiero.

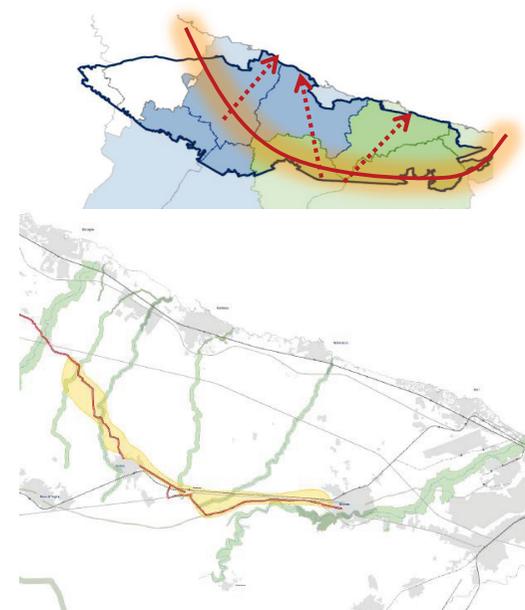


Figura 23: il grande Arco interno del PAMv e le connessioni con il sistema costiero

<sup>6</sup> L'Ecomuseo è costruito su quattro superstiti monumenti megalitici preistorici (dolmen, riconosciuti dall'UNESCO come "Patrimonio testimone di una cultura di pace per l'umanità"); dalla presenza di nove casali, tutti raggiungibili attraverso il percorso storico di via Stradelle, in agro di Bisceglie, un tratto della strada di collegamento Trani-Terlizzi. Nel PTCP si afferma che "Il carattere fortemente caratterizzato dalla preistoria di questo Ecomuseo sarà rafforzato dalla sua integrazione al vicino Parco del Pulo di Molfetta (nell'attigua provincia di Bari) istituito negli anni Novanta".

<sup>7</sup> <http://www.comune.bisceglie.bt.it/cittadino/le-notizie/notizia/il-casale-di-pacciano-sara-il-casale-delle-stelle>

## Valorizzazione delle specificità dei sistemi patrimoniali

Con l'ottica descritta di concepire la rete dei beni patrimoniali come "alternativa" e complementare alle percorrenze usuali, la connessione principale descritta Ecomuseo Dolmen@arte – CTS Pulo/S. Maria di Sovereto – CTS Lama Balice - il grande *Arco interno del PAMv* - intercetta differenti importanti sistemi di beni del PAMv. Il masterplan delinea le condizioni e le azioni per la valorizzazione delle specificità patrimoniali e paesaggistiche dei territori e dei sistemi attraversati dal percorso. Di seguito se ne descrivono le principali.

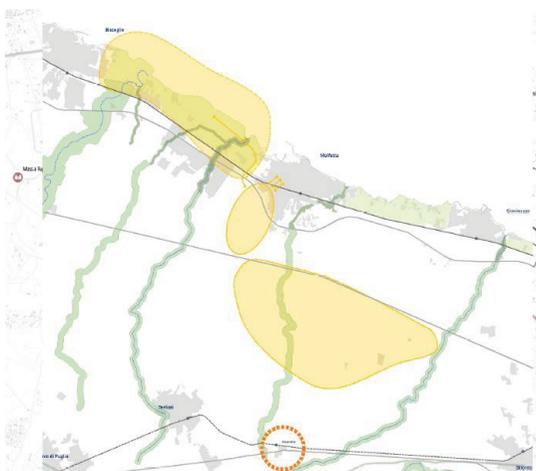


Figura 24: la valorizzazione delle specificità dei sistemi patrimoniali

### Il Corridoio ecologico multifunzionale di Lama S. Croce

Il *Corridoio ecologico multifunzionale di Lama S. Croce*, area interessata da dichiarazione di **notevole interesse pubblico**, si interseca con il percorso ecomuseale Dolmen@arte – a quindi con l'*Arco interno* del PAMv - nel nodo del *Dolmen della Chianca* e, contestualmente, in prossimità di una delle porte di accesso al PAMv dalle reti lunghe, ovvero il casello di progetto di Bisceglie dell'A14. La ricchezza e l'importanza di elementi patrimoniali e paesaggistici in questo nodo è tale da rendere questo luogo una vera e propria *Porta* del PAMv, luogo dell'accessibilità e dal quale è possibile non solo fruire immediatamente del bene archeologico presente, ma anche dei beni patrimoniali e del paesaggio lungo la lama e lungo il percorso ecomuseale, che quindi sarà descritta più avanti.

L'importanza ambientale e paesaggistica di Lama Santa Croce- è dovuta non solo alla continuità ambientale e paesaggistica del Corridoio ecologico, che giunge alla costa nell'Oasi di Torre Calderina, riconnettendo così lo spazio rurale interno al paesaggio costiero, ma anche alla sua rilevanza morfologica, ambientale e storico-testimoniale (vista la densità delle presenze archeologiche), al punto

che essa è sicuramente classificabile come la principale trasversalità alla costa in tutto il tratto del territorio compreso tra i due Parchi regionali dell'Ofanto e di Lama Balice.

Per questo essa è non solo oggetto di uno specifico approfondimento dello SdF come **Progetto pilota della Rete ecologica** (cap. 6.2), ma anche parte integrante della rete del patrimonio e quindi oggetto delle azioni progettuali per la sua fruizione, nonché individuata come uno dei **Luoghi del parco** per la concentrazione dei valori e la conseguente necessità di una azioni integrate (cap. 6.3).

Integrazioni con le altre reti del masterplan

rete delle acque	rete ecologica	reti di accessibilità e fruizione	spazi del tessuto agricolo	spazi degli insediamenti
------------------	----------------	-----------------------------------	----------------------------	--------------------------

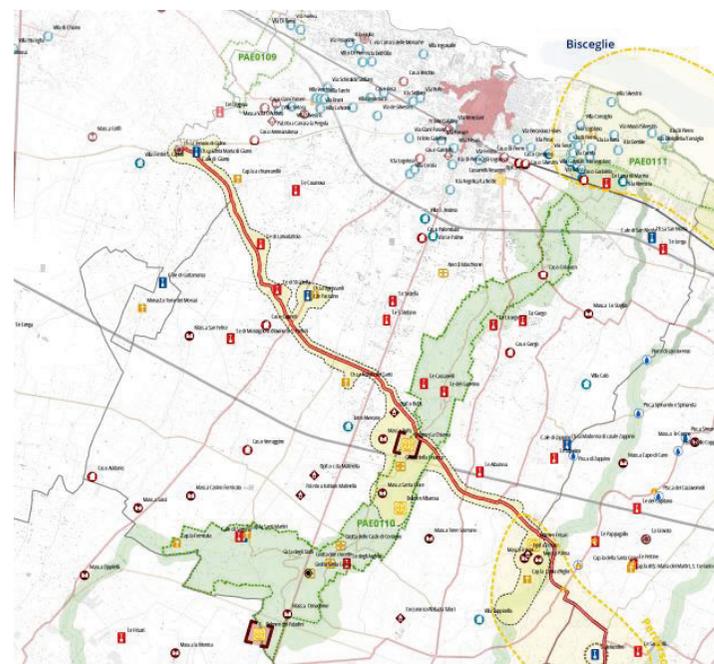


Figura 25: Il Corridoio ecologico multifunzionale di Lama S. Croce e il nodo con il percorso ecomuseale Dolmen@arte

### L'Oasi Pantano - Torre Calderina

Attraverso il corridoio ecologico multifunzionale di Lama Santa Croce, ci si connette alla zona costiera del Pantano-Torre Calderina, area interessata da dichiarazione di **notevole interesse pubblico**, articolata in **Ambiti Provinciali di Rigenerazione Urbana** (12 e 13) nel PTCP della BAT e inoltre **Oasi di protezione**. Tale area, habitat naturalistico e paesaggio costiero rurale caratterizzato dalla presenza della torre di difesa cinquecentesca, di manufatti di interesse storico ed archeologico e da un tessuto agricolo di orti, uliveti e vigneti costellato di 'pagghjari' e 'parieti', nel masterplan della rete del patrimonio è integrata al sistema delle ville storiche della campagna di Bisceglie, alle connessioni con l'entroterra attraverso le lame e i percorsi di collegamento con l'area del Pulo, alla riqualificazione costiera nel suo complesso, così come affrontata nel masterplan degli insediamenti. Pertanto lo scenario progettuale si compone di azioni che riguarderanno trasversalmente tutte le reti del PAMv.

Integrazioni con le altre reti del masterplan

rete delle acque	rete ecologica	rete di accessibilità e fruizione	spazi del tessuto agricolo	spazi degli insediamenti
------------------	----------------	-----------------------------------	----------------------------	--------------------------



Figura 26: L'oasi Pantano-Torre Calderina

### Il CTS Pulo di Molfetta/S. Maria di Sovereto

Il CTS Pulo/S. Maria di Sovereto, attraversato dall' *Arco interno* del PAMv, è stato indagato più in profondità per definirne le specificità e i caratteri dominanti e quindi orientarne la valorizzazione all'interno del PAMv. Il CTS, individuato dal PPTR in quanto esso testimonia *"la continuità insediativa dalla preistoria ad*

*oggi grazie alle favorevoli caratteristiche del territorio"* è in realtà formato da tre sub-ambiti, individuati nel masterplan.

**1. Ambito CTS/Pulo di Molfetta.** L'ambito, più vicino al mare, è caratterizzato dal Pulo di Molfetta<sup>8</sup> e dalla grande area archeologica accanto ad esso; tali beni, se visti congiuntamente al Geosito "Cava dei Dinosauri", posto poco più a monte nel quale sono state rinvenute tracce paleontologiche, rappresentano un rilevante "distretto preistorico", per il quale già il PRG del Comune di Molfetta prevedeva la realizzazione di un Parco Urbano. Paesaggisticamente e dal punto di vista fruitivo l'area del Pulo costituisce una *Porta* al Parco e al CTS dalla città di Molfetta e dalla SS 16, in cui gli accessi posso essere allo stesso tempo aree attrezzate. L'area del Pulo, infine, può rappresentare un nodo di connessione tra il CTS e gli spazi della campagna costiera, sia verso il litorale urbano di S. Maria dei Martiri, sia verso l'Oasi di protezione di Torre Calderina; per la complessità degli elementi presenti e da valorizzare questa parte del CTS è approfondita in quanto uno dei "luoghi" del PAMv, di cui al cap. 6.

Integrazioni con le altre reti del masterplan

rete delle acque	rete ecologica	rete di accessibilità e fruizione	spazi del tessuto agricolo	spazi degli insediamenti
------------------	----------------	-----------------------------------	----------------------------	--------------------------

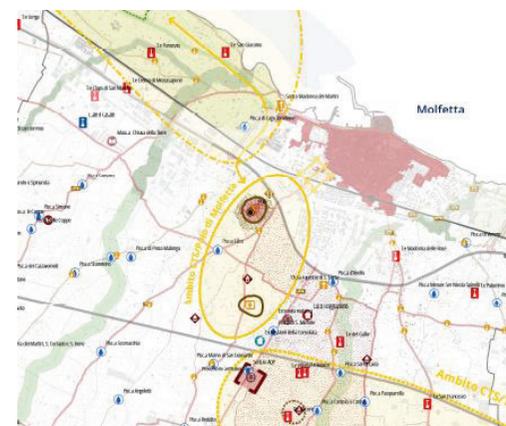


Figura 27: L'ambito CTS/Pulo di Molfetta

<sup>8</sup> "Dolina carsica "a scodella" nota a livello internazionale per la sua Stazione Neolitica integrata al paesaggio geologico delle grotte naturali, alla formazione vegetazionale ricchissima di endemismi, al Monastero rinascimentale dei Cappuccini costruito sul ciglio e alla Nitriera Borbonica del XVIII secolo unica nel suo genere. PTCP BAT, pag.

**2. Ambito CTS/Torri e Casali.** Il secondo spazio del CTS è quello centrale, della piantata olivetata attraversata dall'autostrada, costellata di casali e torri nel quadrilatero compreso tra i centri urbani di Molfetta, Giovinazzo, Bitonto, Terlizzi, anche oltre il perimetro del CTS definito dal PPTR; il sistema dei casali e soprattutto delle torri, che nell'alto medioevo consentiva il controllo sia dell'attività culturale che della sicurezza del territorio, sebbene tuttora immerso nella matrice agricola che lo ha generato è per lo più in abbandono; nel masterplan tali beni sono tutti connessi attraverso brevi circuiti e immaginati come un insieme, raggiungibile attraverso due "porte" disposte lungo la viabilità provinciale di interesse paesaggistico: l'ex Preventorio Antitubercolare lungo la strada Molfetta-Terlizzi e l'area archeologica del Dolmen di Santo Stefano lungo la Giovinazzo-Terlizzi. Questo circuito, all'interno del quale vi sono una delle aree più elevate della piana (la "scesa di monte", proposta come area panoramica dal Comune di Molfetta già in adeguamento al PUTT/P), e una concentrazione di piscine storiche per la raccolta delle acque meteoriche, può essere interessato da iniziative congiunte di valorizzazione e fruizione che coinvolgano i proprietari degli immobili.

*Integrazioni con le altre reti del masterplan*

rete delle acque	rete ecologica	rete di accessibilità e fruizione	spazi del tessuto agricolo	spazi degli insediamenti
------------------	----------------	-----------------------------------	----------------------------	--------------------------

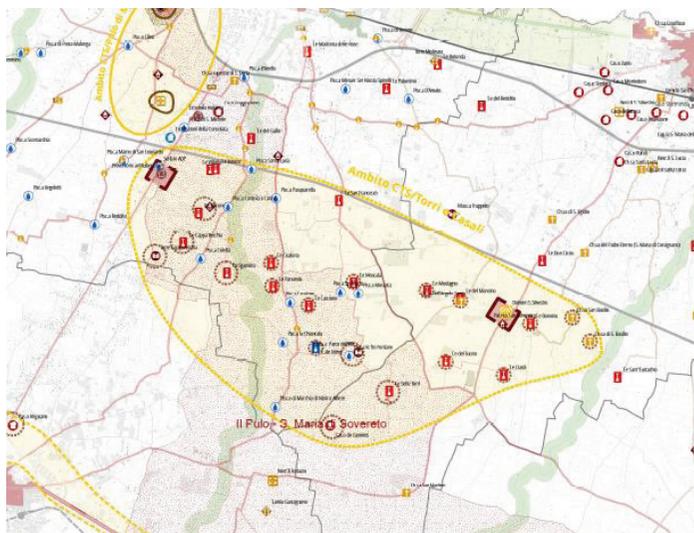


Figura 28: L'ambito CTS/torri e Casali

**3. Ambito CTS/Sovereto.** Il terzo sub-ambito è quello che ha il suo fulcro del Borgo medievale di Sovereto, prossimo alla via Appia Traiana, identificata quest'ultima come una delle vie Francigene del sud Italia, verso la Terra Santa. Sovereto, storicamente luogo di sosta per i pellegrinaggi e dotata dal 1100 di un *hospitale* gestito dai Cavalieri dell'Ospedale di San Giovanni di Gerusalemme, dall'impianto integro e non compromesso da espansioni edilizie, è sicuramente un elemento patrimoniale "di lunga durata", che nel masterplan vede rinnovare il suo ruolo in continuità con il passato, come luogo di sosta dell'Arco interno del PAMv e snodo di connessione con la Lama Balice, Parco Regionale e Contesto Topografico Stratificato che attraversa Bitonto e giunge al mare.

*Integrazioni con le altre reti del masterplan*

rete delle acque	rete ecologica	rete di accessibilità e fruizione	spazi del tessuto agricolo	spazi degli insediamenti
------------------	----------------	-----------------------------------	----------------------------	--------------------------

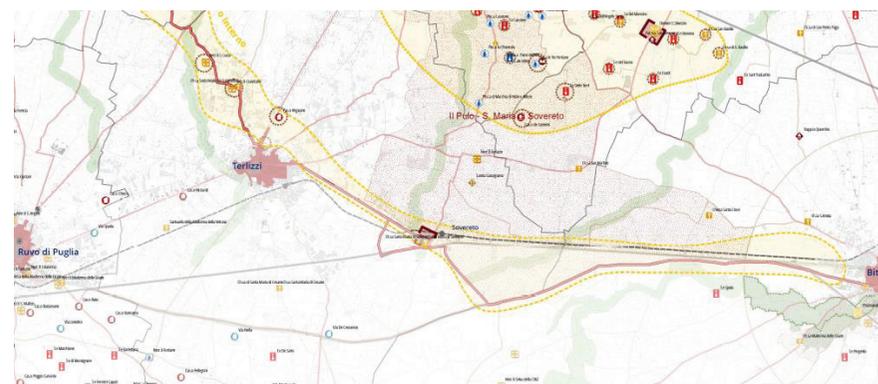


Figura 29: Ambito CTS/Sovereto

### Individuazione delle "Porte" del PAMv

All'interno di questo sistema di valorizzazione e fruizione, il masterplan individua alcune "Porte" del PAMv, luoghi di particolare interesse come "punti focali" della valorizzazione e della fruizione, che consentono di percepire i luoghi in virtù del significato che essi hanno nella:

- La **Porta di Torre Calderina**, sulla costa nella omonima Oasi di protezione; oltre al restauro del manufatto, il sito merita una complessiva valorizzazione paesaggistica e fruitiva del paesaggio rurale degli orti costieri, subordinata tuttavia al ripristino della qualità delle acque, così come

delineato nel masterplan sulla rete delle acque e nel progetto pilota "Riuso acque reflue" (cap. 6.1);

- la **Porta del Dolmen della Chianca**, nel punto di intersezione tra il percorso ecomuseale Dolmen e il Corridoio ecologico di lama S. Croce, connessa al casello autostradale di progetto, luogo dell'accessibilità dal quale è possibile non solo fruire immediatamente del bene archeologico presente, ma anche dei beni patrimoniali e del paesaggio lungo la lama e lungo il percorso ecomuseale;
- la **Porta di Sovereto**, dal carattere multifunzionale in quanto consente la multimodalità (Stazione di Sovereto, percorsi per la fruizione), la sosta e la valorizzazione del borgo storico per attività culturali e più in generale legate al tempo libero;
- la **Porta del Dolmen dei Paladini**, connessa alla potenziale riqualificazione in senso paesaggistico della cava dismessa per l'affinamento delle acque, che consente la fruizione del PAMv e del corridoio ecologico, e in particolare delle grotte di S.Croce (già visitabili), e inoltre snodo tra gli itinerari del PAMv (in particolare del percorso Corato-Molfetta) e quelli del Parco dell'Alta Murgia (in particolare del percorso Corato-Necropoli di San Magno previsto nel Piano del Parco);
- Le **Porte delle torri, dei casali e delle piscine**, ovvero i due siti - l'ex preventivo antituberculare e il Dolmen di S. Silvestro - che costituiscono gli elementi più significativi e accessibili dell'insieme dei beni del quadrilatero già descritto in cui sono presenti numerose torri, casali e piscine.

Integrazioni con le altre reti del masterplan

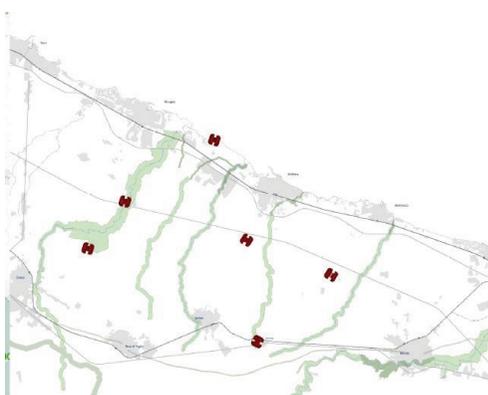


Figura 30: Le Porte del PAMv

Canali di finanziamento

PRIORITA' DI INVESTIMENTO/AZIONE	INTERVENTI FINANZIABILI
<b>6.7 Interventi per la valorizzazione e la fruizione del patrimonio culturale</b>	
<b>6.7.1 Interventi per la tutela, la valorizzazione e la messa in rete del patrimonio culturale, materiale e immateriale, nelle aree di attrazione di rilevanza strategica tale da consolidare e promuovere processi di sviluppo</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>▪ Recupero e funzionalizzazione delle infrastrutture materiali del patrimonio culturale (interventi di restauro, sicurezza, allestimento di strutture di servizio e altre attività, dove necessari e strettamente finalizzati alla loro valorizzazione e fruizione, predisposizione di allestimenti e servizi strettamente necessari alla loro funzione d'uso nell'ambito dei processi di valorizzazione e fruizione)</li> <li>▪ Potenziamento strutturale dell'offerta integrata di servizi culturali e ambientali e costituzione di reti di fruizione, attraverso: allestimento di laboratori per il restauro, la digitalizzazione delle informazioni, la raccolta ed elaborazione di materiale fotografico, sonoro, etc.; l'adeguamento tecnologico del patrimonio culturale (musei, biblioteche, etc.); la realizzazione, nell'ambito della rete di poli culturali, di strutture di servizio per la fruizione destinate sia alle collettività locali (scuole, anziani, etc.) che ai turisti; l'infrastrutturazione di singoli beni per l'offerta di servizi sia culturali che per l'accoglienza (bookshop, prodotti tipici del territorio, centri di informazione e accoglienza territoriale e così via); la realizzazione, anche all'interno degli spazi recuperati, di incubatori di impresa destinati a promuovere le industrie culturali e creative collegate alla valorizzazione delle risorse culturali; l'allestimento di spazi per attività formative interdisciplinari destinate ai soggetti pubblici e privati che operano nel campo culturale e per sostenere processi di avviamento all'imprenditorialità creativa.</li> <li>▪ Promozione di un forte orientamento alla gestione sostenibile e integrata dei beni culturali, l'elaborazione di servizi integrati per l'offerta culturale materiale e immateriale della rete territoriale; la progettazione e implementazione di sistemi gestionali integrati (es. card)</li> </ul>

### Connessione del patrimonio storico rurale ai centri urbani

La rete dei beni storici nel PAMv, in adesione agli obiettivi assunti, non può essere considerata come entità separata dai *beni culturali urbani*. Pertanto nel masterplan sono individuate le connessioni del patrimonio storico rurale ai centri urbani del PAMv e ai patrimoni culturali urbani.

Inoltre, in coerenza con una accezione allargata di "patrimonio", che comprende quindi non solo i beni storici ma in generale tutti i beni che hanno un significato nella cultura e nell'identità locale, in prossimità dei centri urbani e delle aree più infrastrutturate come quelle costiere vanno presi in considerazione

nella loro rilevanza paesaggistica anche i *manufatti industriali dismessi*, veri e propri reperti di archeologia industriale, anche recenti, ma fortemente connessi alla storia economica e culturale dei territori.

Tantomeno le *diretrici* che connettono il PAMV alle città possono essere considerate semplici strade, essendo esse stesse parte del paesaggio e dell'esperienza fruitiva, occasioni inoltre di reinterpretare gli spazi e i manufatti esistenti in senso paesaggistico.

Nel masterplan della rete del patrimonio storico sono rappresentati i beni culturali e paesaggistici che concorrono alla definizione di quelli che, per la integrazione di questi elementi con quelli insediativi e della mobilità e accessibilità, rappresentano veri e propri "luoghi", per i quali lo SdF propone un approfondimento progettuale (cap. 6). L'approfondimento è mirato a **evidenziare gli ingredienti per un progetto di paesaggio**, nelle situazioni nodali dei "luoghi" individuati.

#### **Indirizzi per i comuni**

I Comuni, in sede di formazione dei propri strumenti urbanistici, di adeguamento degli strumenti urbanistici al PPTR, di programmazione di interventi nel territorio, possono:

- istituire ecomusei in ampliamento e in continuità con l'ecomuseo DOLMEN@RTE individuato dal PTC della Provincia BAT;
- modificare l'estensione del CTS Pulo -S. Maria di Sovereto, in funzione della presenza dei beni censiti nel presente SdF;
- definire il sistema dei percorsi ciclopedonali e degli itinerari paesaggistici in funzione dei percorsi per la fruizione individuati;
- definire, in coerenza con le Linee guida per il recupero, la manutenzione e il riuso dell'edilizia e dei beni rurali del PPTR, criteri specifici per il recupero dei beni
- definire accordi con i proprietari dei beni per garantire la fruibilità da parte delle comunità locali

## 5.6 La rete di accessibilità e fruizione

### 5.6.1 Obiettivi

Con la consapevolezza che una migliore accessibilità migliora le condizioni di vita in campagna, primario obiettivo per la rete di accessibilità e fruizione pubblica è il raccordo, la messa a sistema e la connessione della molteplicità di percorsi e itinerari che gli attori territoriali (Regione attraverso PPTR e PRT, Provincia BAT, Comuni, GAL, ...) hanno programmato nel territorio. Infatti la molteplicità di reti e progetti già presenti risentono della mancanza del raccordo, e probabilmente della stessa conoscenza dei progetti che si sviluppano nelle altre sedi, producendo ipertrofie o segmenti mancanti, spesso a causa dei limiti amministrativi.

Inoltre in coerenza con l'obiettivo del PPTR di "alleggerire la pressione" sullo spazio costiero, si intende promuovere l'accessibilità della parte interna del PAMv, dando continuità e attrattività ai tracciati interni e collegandoli con quelli retrocostieri e costieri.

Infine il complesso delle previsioni dello scenario progettuale dello SdF individua il contesto entro il quale definire gli interventi di qualificazione ambientale e paesaggistica individuati dal PPTR nelle relative *Linee guida*; ovvero individua beni, spazi e sistemi che le infrastrutture devono considerare e consentire di cogliere, attraverso le operazioni di qualificazione.

In sintesi gli obiettivi assunti per la rete sono:

- ✓ *Connessione e razionalizzazione degli itinerari già esistenti o programmati*
- ✓ *Alleggerimento della mobilità costiera e promozione dell'accessibilità delle aree interne*
- ✓ *Qualificazione paesaggistica delle infrastrutture*

Il complesso degli interventi di reinterpretazione della rete esistente, di individuazione di nodi e di accessi è in particolare mirato a dare attuazione **all'obiettivo del PPTR 8. Favorire la fruizione lenta dei paesaggi**, e in particolare:

- 8.2: *Promuovere ed incentivare una fruizione paesistico-percettiva ciclo-pedonale*
- 8.6: *Promuovere ed incentivare l'intermodalità tra le reti di città, le reti ciclabili, ferroviarie e marittime*
- 8.7: *Promuovere ed incentivare una fruizione costiera sostenibile, multimodale e di alta qualità paesaggistica*
- 8.8: *Valorizzare ed adeguare i collegamenti interno- costa con modalità di spostamento sostenibili, multimodali e di alta qualità paesaggistica*

### 5.6.2 Contenuti progettuali

La rete per l'accessibilità e la fruizione messa a punto dal PAMv pertanto è la risultante della sinergia tra le reti esistenti e consta di:

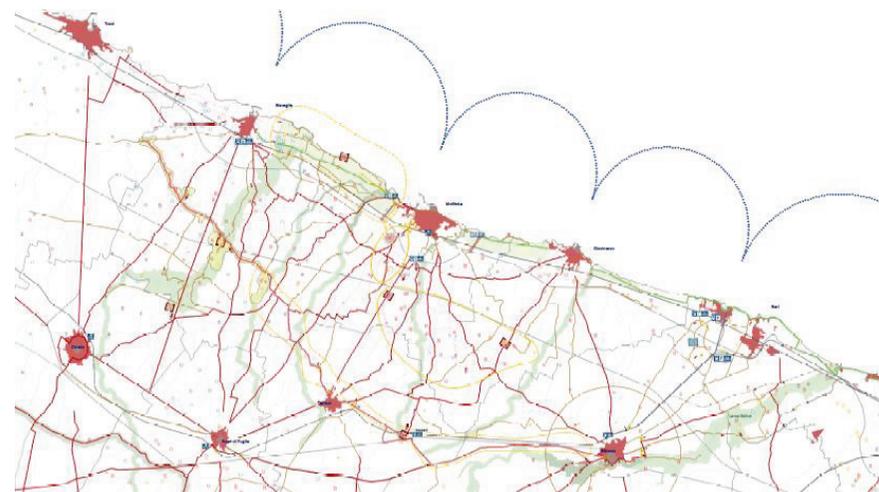


Figura 31: la rete per l'accessibilità e la fruizione; masterplan

- una **rete principale per l'accessibilità e la fruizione**, costituita dai tracciati principali strutturanti il sistema insediativo, ovvero: i collegamenti storici tra le città (ulteriori contesti paesaggistici del PPTR), le strade di interesse paesaggistico e le strade costiere di salvaguardia e valorizzazione paesaggistica. Nell'ambito di questo primo livello si è inteso dare riconoscibilità:
  - o ai *tracciati longitudinali lenti* del PAMv: le strade costiere, il tracciato retrocostiero Bisceglie-Giovinazzo e quello interno Trani-Terlizzi-Bitonto (l'Arco interno costituito dall'ecomuseo e dalla sua prosecuzione definita nel masterplan dello SdF). Si introduce così un tipo di attraversamento del PAMv, quello longitudinale, che oggi è possibile solo intasando il percorso costiero o utilizzando le strade veloci (ss 16 bis, autostrada o sp 231);
  - o ai tracciati trasversali che formano il sistema di triangolazioni tra i centri urbani, comprese le "vie vecchie" di collegamento tra essi; questo sistema è costituito da *pendoli*, ovvero sistemi viari costa-entroterra, che consentono l'attraversamento di paesaggi differenti
- una **rete secondaria per l'accessibilità e la fruizione**, formata dai percorsi rurali che completano il reticolo e consentono di servire gli spazi agricoli interclusi tra le strade principali. I percorsi secondari nelle aree più a nord svolgono il ruolo di connessioni locali, nell'area barese e bitontina, anche a causa della rarefazione del sistema infrastrutturale, sono gli unici tracciati di collegamento tra gli insediamenti (Giovinazzo, Bitonto, S. Spirito)

In tal modo si costruisce una rete per l'accessibilità lenta del PAMv che non interferisce con i tracciati utilizzati per la mobilità veloce o per lo spostamento di merci e persone. Attraverso questa proposta dello SdF gli spazi del PAMv risultano connessi all'interno di una unica estesa rete, alternativa e con pochi punti di conflitto con quella attualmente meno praticati per gli spostamenti intercomunali e quindi più disponibili a essere utilizzata per i percorsi fruitivi. Inoltre, in armonia con l'obiettivo del PPTR di "dare profondità" e "alleggerire la pressione" sullo spazio costiero, si intende così promuovere la fruizione della parte interna del PAMV, dando continuità e attrattività ai tracciati interni e collegandoli con quelli retrocostieri e costieri.

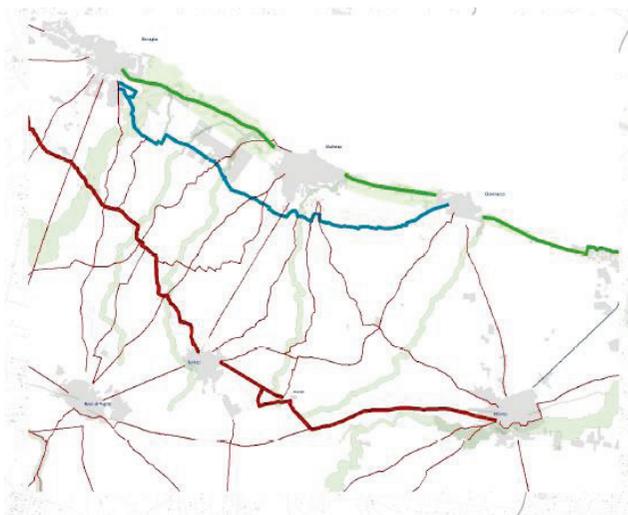


Figura 32: la rete principale per l'accessibilità e la fruizione

Tutta la rete, principale e secondaria, è suscettibile di essere utilizzata – se già non lo è - come supporto agli itinerari ciclopedonali individuati dai programmi ai vari livelli (Cyronmed ecc) o locali, nonché dai programmi locali dei comuni e dei GAL. Pertanto in questi casi vanno individuati:

- misure di salvaguardia di strade o sistemi di strade (circuiti fruitivi), dai quali si gode di visuali panoramiche, o che costituiscono la modalità di accesso visivo a paesaggi di pregio e ai beni paesaggistici;
- progetti di *vie verdi* e *percorsi ciclabili* che costituiscano le dorsali di una rete integrata della mobilità dolce in relazione alla fruibilità dei paesaggi, valorizzando i percorsi ciclopedonali regionali esistenti e di progetto; i sentieri, la viabilità minore e dei tratturi esistenti.

All'interno della rete principale la viabilità costiera merita un focus specifico, in coerenza con i contenuti del masterplan sugli spazi degli insediamenti (cap. 5.8).

Per essa vanno previsti progetti di valorizzazione paesaggistica che contemplino:

- interventi per la salvaguardia delle visuali panoramiche sul mare, la mitigazione di eventuali impatti visivi, l'impianto di alberature, siepi, segnaletica e cartellonistica sul patrimonio, aree di sosta, spazi informativi;
- opere di deframmentazione ecologica nei punti di maggiore ostacolo al movimento della fauna.

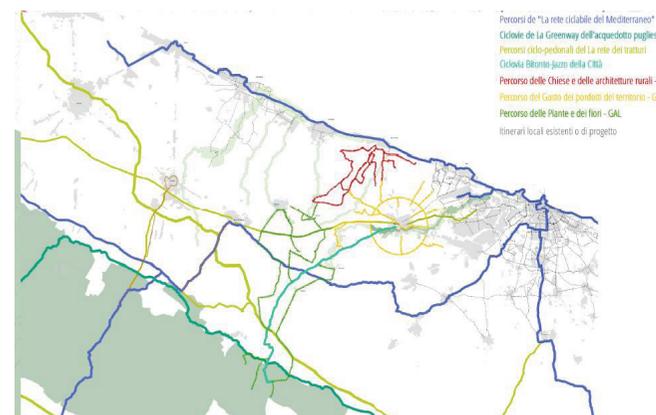


Figura 34: percorsi esistenti e programmati della mobilità sostenibile

Il masterplan della mobilità individua inoltre i **nodi** dell'accessibilità, localizzati nei luoghi dell'intermodalità esistenti (stazioni) o d progetto (margini dell'urbano da attrezzare) e caratterizzati progettualmente dall'intermodalità (treno-auto-bici o altri mezzi di mobilità sostenibile), ovvero dalla presenza di piccole aree di sosta ed eventuali spazi attrezzati e/o velostazioni, in coerenza con i programmi regionali e locali: con il Piano Regionale dei Trasporti, i Piani Urbani per la Mobilità Sostenibile laddove esistenti (Molfetta), del Piano Territoriale di Coordinamento della Provincia BAT, degli orientamenti della pianificazione in itinere al livello comunale.

Sono infine individuate le aree degli **accessi** al parco, luoghi nei quali la presenza di alcuni spazi e attrezzature consentono una più agevole riconoscibilità dello spazio del PAMv. Gli accessi sono

gerarchizzati in funzione della giacitura e della presenza di piccoli spazi e dotazioni, ad esempio aree per standard, che possono arricchire funzionalmente tali luoghi.



Figura 34: i nodi e gli accessi, particolare

In merito agli indirizzi progettuali da assumere per la rete dell'accessibilità e della fruizione, che costituisce un approfondimento del progetto strategico *Il sistema infrastrutturale per la mobilità dolce* del PPTR, lo SdF, nell'individuare più puntualmente gli elementi e assicurarne le connessioni e la coerenza con gli altri progetti strategici, **costruisce le condizioni di contesto che consentono una applicazione più circostanziata delle Linee guida per qualificazione paesaggistica e ambientale delle infrastrutture del PPTR.**

In particolare il masterplan:

- assimila le strade della rete principale per l'accessibilità e fruizione alle **strade di interesse paesaggistico** del PPTR, ampliando così il campo di applicazione delle Linee guida. Si tratta infatti di strade che attraversano *contesti rurali con diffusa presenza di elementi di naturalità, i cosiddetti paesaggi agrari eccellenti (il mosaico agrario della Valle d'Itria, il paesaggio degli uliveti secolari). In questo contesto la strada interagisce con il sistema minuto degli insediamenti rurali storici e dei beni architettonici e culturali diffusi, con il sistema delle colture d'eccellenza e con gli elementi di naturalità che lo strutturano. Gli indirizzi e i criteri progettuali corrispondenti sono orientati, alla salvaguardia dei margini, alla riqualificazione degli accessi al sistema rurale storico e alle aree naturali, al collegamento con i beni storici e testimoniali, alla creazione di spazi per la sosta e alla connessione dei percorsi ciclopedonali, al fine di incrementare la fruizione da parte di soggetti diversi e di valorizzare e riconnettere il sistema delle risorse locali.*

Per esse le Linee Guida prevedono *la valorizzazione del ruolo delle infrastrutture nel territorio, ovvero: Esaltare il ruolo paesaggistico percepito dalla strada. Le parole chiave da usare saranno selezionare i punti di vista, valorizzare, ambientare, interpretare in chiave paesaggistica gli elementi infrastrutturali tradizionali.*

- individua le **strade costiere di valorizzazione paesaggistica**, ovvero le tre litoranee del PAMv nei tratti di costa tra i centri urbani, definite dal PPTR come strade che attraversano *territori costieri di alta qualità paesaggistica: che si sviluppa lungo morfotipi costieri di pregio (falesie, dune, ecc...), che collega beni storico culturali (torri, castelli) o nuclei insediativi storici, che collega località balneari, che attraversa o costeggia aree agricole di pregio (quali uliveti terrazzati, orti costieri, ecc...), che attraversa sistemi ambientali di alto valore paesaggistico (aree umide, pinete) o attraversa parchi e riserve naturali. Si tratta di una strada dalla quale è possibile godere di visuali panoramiche o ravvicinate su beni e paesaggi costieri di pregio.*

*Gli indirizzi e i criteri progettuali corrispondenti sono orientati alla salvaguardia delle visuali sul mare, alla conservazione dell'assetto naturale dei territori meno interessati da processi insediativi antropici, alla ricostruzione dei fattori di naturalità, del recupero dei complessi edilizi di particolare pregio e della fruizione delle aree naturali, alla conservazione e riqualificazione dei morfotipi costieri e alla regolamentazione del sistema di fruizione e accesso al mare.*

Per esse le Linee Guida prevedono *l'armonizzazione tra infrastruttura e paesaggio, ovvero Ambientazione della presenza infrastrutturale nell'ambiente. Le parole chiave da usare saranno mitigare, addolcire, selezionare i punti di vista, ambientare, connettere la strada al litorale*

- individua le **strade pendolo**, ovvero di connessione tra gli insediamenti sub-costieri e le corrispondenti marine (es. Bitonto-S.Spirito), definite dal PPTR come strade *di connessione tra gli insediamenti sub-costieri e le corrispondenti marine sviluppatesi lungo la costa intorno a piccoli nuclei o emergenze architettoniche esistenti. Sono percorsi di collegamento funzionale, ecologico e visuale tra la costa e l'entroterra e attraversano paesaggi di transizione terra-mare di alto valore paesaggistico.*

*Gli indirizzi e i criteri progettuali corrispondenti sono orientati al potenziamento delle connessioni interno-costa tra i nodi sub-costieri (svincoli, stazioni ferroviarie, ecc...) e gli approdi attraverso la realizzazione di percorsi multimodali bus-navetta e percorsi ciclopedonali, alla salvaguardia e valorizzazione dei margini e delle visuali panoramiche.*

Per esse le Linee Guida prevedono *l'armonizzazione tra infrastruttura e paesaggio, riqualificazione nodi territoriali ovvero Ambientazione della presenza infrastrutturale nell'ambiente e nel paesaggio insediato. Le parole chiave da usare saranno mitigare, addolcire, selezionare i punti di vista, mantenere il mix urbano e ambientale, valorizzare gli spazi pubblici e creare alternative al traffico.*

Per le strade pendolo in particolare la riqualificazione e valorizzazione deve prevedere di densificazioni puntuali per la realizzazione di scambiatori intermodali subcostieri (trasporto privato/pubblico) e centri di servizi al turismo costiero.

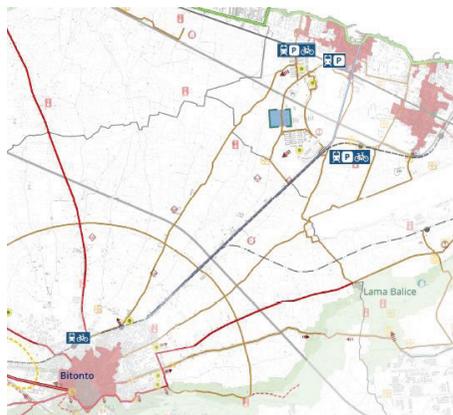


Figura 35: la strada pendolo Bitonto-S.Spirito

Va infine curato particolarmente il raccordo tra questo sistema per la fruizione e l'accessibilità dal territorio e dalle reti lunghe, facilitando il riconoscimento e il passaggio dal sistema di mobilità veloce a quello lento, dai percorsi rurali a quelli urbani. Ciò può essere realizzato tramite piccoli hub di scambio, localizzati in luoghi strategici per consentire il passaggio (auto-bici, treno-bici, auto-piedi ecc) dotati delle attrezzature necessarie (parcheeggio, ciclofficina, ristoro, infopoint); gli hub, preferibilmente urbani, prossimi alle stazioni ferroviarie o ai margini della città possono trovare spazio in aree/immobili pubblici in abbandono o in aree/immobili di private, che tramite apposite convenzioni possono essere riutilizzati con finalità. Il tutto in coerenza con l'azione individuata nella Scheda d'Ambito del PPTR *individuare e potenziare i nodi di interscambio fra la grande mobilità di accesso e le reti lente.*

Si individuano a questo proposito le misure atte a sostenere finanziariamente iniziative coerenti con gli obiettivi assunti, nell'ambito del POR PUGLIA 2014-2020, Asse 4 – ENERGIA SOSTENIBILE E QUALITA' DELLA VITA e Asse 6- TUTELA DELL'AMBIENTE E PROMOZIONE DELLE RISORSE NATURALI E CULTURALI

PRIORITA' DI INVESTIMENTO/AZIONE	INTERVENTI FINANZIABILI
<b>4.4</b> interventi per l'aumento della mobilità sostenibile nelle aree urbane e sub urbane (Le attività proposte dovranno essere inclusi all'interno degli strumenti di pianificazione della mobilità delle aree urbane)	
<b>4.4.1</b> Realizzazione di infrastrutture e nodi di interscambio finalizzati all'incremento della	<ul style="list-style-type: none"> <li>- servizi innovativi per la logistica delle merci nei centri urbani tramite interventi che agiscono sulla crescita del numero dei centri di smistamento delle merci a livello urbano</li> <li>- saranno finanziati interventi in infrastrutture di interscambio che favoriscano l'utilizzo di mezzi pubblici di trasporto ferroviario e su gomma:</li> </ul>

**mobilità collettiva e alla distribuzione ecocompatibile delle merci e relativi sistemi di trasporto**

- la riqualificazione funzionale e urbana delle stazioni, a cominciare dai nodi, favorendo l'introduzione di funzioni che garantiscano un'estesa frequentazione dei luoghi
- il miglioramento dell'accessibilità delle stazioni – nodi. Sarà favorita inoltre la mobilità ciclopedonale tra i centri urbani e le stazioni/nodi attrezzando gli stessi nodi con velo-stazioni, bike-sharing e carsharing preferibilmente elettrico, nonché servizi di passenger-care.

**4.4.2 Interventi di mobilità sostenibile urbana e suburbana anche promuovendo l'utilizzo di sistemi di trasporto a basso impatto ambientale**

- ammodernamento dei parchi mezzi del trasporto pubblico locale tramite il ricorso a mezzi a basso carico inquinante e di emissioni.
- bike-sharing, car sharing, e trasporto collettivo con veicoli elettrici o ibridi.

**6.6 – Interventi per la valorizzazione e fruizione del patrimonio naturale**

**6.6.1 Interventi per la tutela e la valorizzazione di aree di attrazione naturale di rilevanza strategica**

- riqualificazione dei viali storici di accesso ai centri urbani, attraverso la regolamentazione unitaria dei manufatti e/o la tutela degli elementi di pregio (filari alberati, ville periurbane, ecc.) anche ai fini della costituzione di reti ecologiche urbane.

*(Questa azione si integra, in particolare per quanto attiene alle aree protette costiere e al paesaggio costiero, con le azioni di manutenzione e rinaturalizzazione di infrastrutture verdi e servizi ecosistemici, nonché con gli interventi per la riduzione del rischio idrogeologico e di erosione costiera.)*

## 5.7 Gli spazi del tessuto agricolo

La pianificazione e gestione degli spazi agricoli trova nel Parco agricolo, dopo ormai oltre un decennio di sperimentazioni, uno strumento pensato specificamente per l'applicazione a contesti caratterizzati dalla compresenza di aree urbane, rurali e naturali, con l'obiettivo di trattare in maniera congiunta le questioni urbanistiche e quelle agricole, a cui inevitabilmente si intrecciano anche tematiche ecologiche e ambientali. Infatti, largamente influenzato dalle strategie elaborate dalla PAC (quantomeno nelle esperienze europee), il Parco agricolo si colloca nell'ambito di quegli strumenti (come i progetti agrourbani francesi, e i parchi agrari spagnoli) volti a costruire risposte integrate all'esigenza da un lato di frenare le spinte verso l'urbanizzazione, e dall'altro di mantenere la funzione produttiva, ma anche ecologica e paesaggistica dell'agricoltura, di cui rimane centrale garantire anche la sostenibilità economica, attraverso il sostegno e la diversificazione dei redditi agricoli.

E' in particolare con riferimento alla componente degli spazi del tessuto agricolo che emerge la centralità dell'approccio messo a punto in questi strumenti, che coniuga gli aspetti urbanistici, legati all'individuazione fisica di ambiti spaziali di intervento in cui si persegue innanzitutto il contenimento del consumo di suolo e la tutela dei paesaggi rurali, con delle componenti più legate all'adozione di una prospettiva strategica, incentrata sull'integrazione intersettoriale e sullo sviluppo rurale, in cui sono forti le componenti di marketing territoriale e branding, ma anche il lavoro di messa in rete di una pluralità di soggetti che operano nei territori rurali. Fondamentali risultano infine gli aspetti gestionali, incentrata sulla governance, che riguarda i soggetti istituzionali, con riferimento all'aspetto dell'intercomunalità, ma anche un sistema complesso di altri soggetti operanti nel mondo agricolo (e nei suoi dintorni: associazioni culturali, centri di ricerca, scuole, ecc.): le principali azioni coinvolte a questo livello sono dunque quelle che hanno a che fare con il coordinamento l'empowerment, inteso nel caso specifico come acquisizione di capacità di azione congiunta tra diversi soggetti sulla base di accordi volontari ed in vista di una progettualità comune.

La centralità degli aspetti legati alla partecipazione/concertazione (tra istituzioni, territori ed attori sociali) è sottolineata già nel 2004 dal parere espresso dal Comitato economico e sociale europeo<sup>9</sup> sul tema dell'agricoltura periurbana, che ha di fatto promosso la sperimentazione dei Parchi agricoli in quest'accezione, esprimendo la necessità che "...i diversi territori periurbani si uniscano e si dotino di un organismo che persegua, come obiettivo fondamentale, non solo la difesa ma anche il rilancio degli spazi

---

<sup>9</sup> Il Comitato economico e sociale europeo (Cese) è un organo consultivo della Comunità Europea composto dai rappresentanti delle varie componenti di carattere economico e sociale della società civile organizzata (datori di lavoro, lavoratori, agricoltori, artigiani, Pmi e industrie, professioni liberali, rappresentanti dei consumatori, rappresentanti della comunità scientifica e pedagogica, dell'economia sociale, delle famiglie, dei movimenti ecologici). Il Cese è consultato preliminarmente rispetto ad un vasto numero temi e può esprimere pareri di propria iniziativa.

agricoli e dell'attività agricola, mediante piani sovracomunali di conservazione uso e gestione del suolo"<sup>10</sup>.

Nelle esperienze riscontrabili ad oggi, c'è una grande varietà di forme assunte dai Parchi agricoli, che possono nascere da processi avviati dal basso (comitati, associazioni locali, ecc.), oppure da iniziative istituzionali, e anche la struttura che ne supporta le attività può essere di natura più istituzionale, oppure presentarsi come un'associazione di imprenditori agricoli.

E' interessante citare quest'ultimo caso perché sostanzialmente configura il **Parco come una rete di aziende**<sup>11</sup> aggregate attorno ad una sorta di programma agricolo, basato sulla diversificazione e specializzazione delle attività e sul consolidamento di filiere corte e di rapporti di fornitura stabili, in cui è centrale sviluppare una competitività basata sull'innovazione, l'efficienza e la capacità di identificare e "creare" nuovi mercati. Nella logica del lavoro in rete, è centrale lo sviluppo di una capacità di immaginare l'attuazione del Parco agricolo per processi parziali ed incrementali<sup>12</sup>, in una dimensione

---

<sup>10</sup> Citato in Fanfani D., a cura di, 2009, Pianificare tra città e campagna. Scenari, attori e progetti di nuova ruralità per il territorio di Prato, FUP, Firenze

<sup>11</sup> Si tratta di un'impostazione metodologica molto diffusa nei Parchi agricoli nelle esperienze promosse dal gruppo SAGE (Sustainable Agriculture Education) dell'Università di Berkeley, la cui esperienza si colloca in ambito nord-americano ed internazionale (Sud America) ed è comunque legata alla realizzazione di Parchi agricoli periurbani (Edge Agricultural Park). Un corrispettivo nostrano può essere invece identificato nell'istituzione di consorzi legati alla realizzazione di distretti agroalimentari, come nel caso del Consorzio DAM Distretto Agricolo Milanese, costituito nel 2011 al fine di valorizzare le attività agricole e sostenere le imprese del settore operanti nel comune di Milano, e . firmatario nel 2012 di un Protocollo di Intesa con il Comune e la Provincia di Milano e la Regione Lombardia, in quanto interlocutore privilegiato per la neo ruralizzazione dell'area metropolitana. Il DAM comprende il diversi soggetti localizzati all'interno di Parco sud (che, incidentalmente, è l'unico parco agricolo in Italia assimilabile al PAMv per estensione ) ma organizzati intorno ad aree più circoscritte e con identità specifiche creando delle reti correlate (come il gruppo di agricoltori di Muggiano, il Parco del Ticinello, il Parco delle Risaie) che hanno saputo promuovere azioni di salvaguardia e di promozione della realtà agricola molto incisive.

<sup>12</sup> Un'esperienza interessante in proposito è quella dell'attuazione di un'ampia progettualità nell'area milanese, in parte attuata rispetto alle strategie relative al Parco sud di Milano ed in particolar modo rispetto ad uno dei sottoambiti in cui questo è scomposto, "il Parco delle Risaie", attraverso le risorse messe in campo dall'ormai pluriennale bando "Spazi Aperti" della Fondazione Cariplo e aperto a tutti i progetti di riqualificazione paesaggistica e agro ambientale dell'area milanese. Il bando (sia pure con delle differenze e aggiustamenti nelle successive edizioni 2010-2011-2012-2013) promuove infatti la salvaguardia e la qualificazione degli spazi aperti in ambito urbano e peri-urbano attraverso il sostegno a progetti finalizzati sia a diffondere conoscenza sugli spazi aperti, che a elaborare e diffondere idee per la loro salvaguardia e valorizzazione delle loro funzioni. I finanziamenti stanziati sono stati destinati a sostenere la redazione di studi di fattibilità, mirati a qualificare e/o consolidare uno o più significativi spazi aperti, mantenendoli nella o restituendoli alla propria funzionalità ambientale e/o sociale e/o agricola; il censimento - nel territorio di riferimento del progetto - degli spazi aperti a rischio di futura edificazione o urbanizzazione o in stato di degrado. È stata inoltre attivata una banca dati " Spazi Aperti", in cui sono archiviate e rese accessibili le informazioni progressivamente acquisite inerenti lo stato di fatto e i progetti realizzati.

temporale che tiene insieme breve termine e lungo periodo, in cui sono frequenti i cambi di scala e di prospettiva, anche sulla scia della costruzione dei percorsi di finanziamento e di cooperazione tra attori di volta in volta praticabili: l'approccio adottabile in questa logica risulta molto simile a quello di un'Agenzia di promozione economica ed animazione territoriale, sul modello dei Gruppi di azione Locale nati nell'ambito del Programma Leader (cfr. par. 3.3), e gli strumenti da adottare per la gestione degli spazi rurali attingono proprio a questo repertorio, con funzioni incentrate sul coordinamento dei soggetti attivi sul territorio, da mettere in relazione e vincolare reciprocamente attraverso protocolli d'intesa e accordi di programma attorno a progettualità condivise<sup>13</sup>.

Non a caso l'analisi della progettualità già presente nel territorio dei comuni del PAMv è stata particolarmente utile per delineare una strategia complessiva per il governo degli spazi agricoli, con particolare riferimento alla progettualità messa in campo dai Gal, da cui si sono tratti spunti e prospettive per le politiche da sviluppare all'interno del PAMv, qui riportati in un quadro sinottico (cfr. Tabella 4). Questa componente ricognitiva è stata la base per l'individuazione delle direzioni progettuali descritte di seguito, a cui si è voluto però affiancare anche l'individuazione fisica di alcuni ambiti territoriali, i differenti "paesaggi rurali" del PAMv, che si incrociano con le particolari valenze ecologiche attribuite ad alcuni areali (il territorio agricolo integro e le buffer area) dal progetto di rete ecologica delineato nell'ambito dello studio di fattibilità (cfr. Elaborato SP. 2).

L'individuazione di paesaggi rurali peculiari e territori agricoli integri da preservare non vuole aggiungere uno strato di natura vincolistica su quanto già previsto dal piano paesaggistico, ma piuttosto identifica degli ambiti in cui nell'ambito del PAMv sia possibile attivare progetti e politiche specifiche. Si tratta di una progettualità rispetto alla quale qui si forniranno alcune indicazioni metodologiche, da sviluppare e testare progressivamente anche attraverso l'apertura di tavoli di concertazione e progetti partecipativi con gli attori locali ed i cittadini. In particolare, nel quadro della campagna olivetata, che caratterizza tutto il PAMv, sono state identificate le seguenti differenziazioni:

1. il paesaggio rurale composito di Bisceglie, caratterizzato dal mix culturale (con presenza di vigneti, frutteti e colture orticole) e dalla presenza di un tessuto produttivo molto competitivo e ben organizzato;
2. gli orti costieri, collocati lungo il bordo urbano dei centri costieri e tra di essi, nelle porzioni di costa non edificate;
3. i paesaggi agricoli delle lame
4. il paesaggio delle serre, sviluppatosi principalmente nel territorio a nord di Terlizzi,

<sup>13</sup> Si riporta qui una riflessione sviluppata da Francesco Vescovi in Italia in relazione proprio al Parco sud di Milano, dove gli aspetti positivi del funzionamento del Parco piuttosto che ad una guida istituzionale appaiono molto legati al proliferare di iniziative dal basso, legate in gran parte ad esperienze di agricoltura sociale e altra economia che fanno capo al Distretto di Economia solidale del Parco Agricolo Sud Milano. Per un approfondimento si rimanda a: Francesco Vescovi, 2012, Proposte per il Parco Agricolo Sud Milano.

5. il paesaggio del ristretto, identificato dal PPTR nella fascia periurbana attorno ai centri urbani (cfr. Elaborato 4.4.3 del PPTR – "Linee guida per il patto città-campagna").

Rispetto a questi ambiti, sono stati predisposti due approfondimenti: la Scheda metodologica #5 "L'agricoltura nelle lame", relativa all'ambito 3, riportata in calce al paragrafo, e gli "Indirizzi per l'affidamento di aree verdi in abbandono e per un regolamento su orti sociali e agricoltura urbana" (cfr. par. 6.4)

Per quel che riguarda invece l'individuazione di politiche e strategie per gli spazi agricoli del PAMv, si è assunta come punto di partenza l'individuazione di attori, reti e progettualità già esposti in sintesi altrove (cfr. par. 4.4) e riproposta in un quadro completo nella Tabella 4, riorganizzandone le prospettive future all'interno di quattro categorie progettuali, all'interno delle quali sono inoltre "incasellati" i follow-up individuati nella schedatura della progettualità locale proposta nel paragrafo 4.4., anche se la necessaria integrazione e la trasversalità di alcune tematiche fa sì che le relative azioni e progetti siano riproposti sotto più di una delle categorie progettuali esplicitate sotto.

#### Categorie progettuali

**Le reti turistiche e culturali: ideare progetti su mobilità lenta e beni culturali**, strategie incentrate sulla produzione culturale nei nuovi spazi pubblici del territorio rurale e sulla promozione del territorio non solo rispetto ai valori tradizionali, ma anche alle sperimentazioni attivate, in particolare rispetto al tema trasversale della sostenibilità ambientale e sociale delle pratiche.

#### Azioni e progetti

1. Riproporre ed estendere il modello di integrazione tra beni ambientali, patrimonio storico monumentale e luoghi della cultura, coordinando le attività con quelle previste nei territori limitrofi (. In particolare sono da sottolineare e riproporre/estendere/ampliare tutte le attività che vertono sulle lame, stabilendo la correlazione con le altre attività di tutela, valorizzazione e fruizione previste nel PAMV su questi ambiti di pregio.
2. Prevedere un coordinamento tra progetti affini e continuità dei percorsi oltre i limiti intercomunali e dei differenti GAL. Arricchimento della tematizzazione degli itinerari in relazione alla sostenibilità ed eticità delle pratiche agricole e fruibili da promuovere con il PAMV.
3. **POSSIBILE AMPLIAMENTO AGLI ASPETTI LEGATI A TURISMO, FRUIZIONE CULTURALE, MOBILITA' LENTA** dell'approccio proposto rispetto all'attivazione di un **Tavolo di Lavoro su Marchi etici e "autocertificazioni" inerenti la sostenibilità delle pratiche agricole nel Pamv : in questo caso si tratterebbe di Marchi legati a pratiche di turismo sostenibile .**
4. Integrare sport e turismo come nell'esempio della progettualità per interventi diretti attivata dal GAL.

### 5.7.1 Le reti di produttori cooperative, consorzi e op

L'analisi delle attività di cura del paesaggio svolte dagli agricoltori all'interno del PAMv, basata sui dati Istat del Censimento Agricoltura 2010, hanno messo in rilievo la difficoltà di aziende piccole e piccolissime ad impegnarsi in tali pratiche (e ad accedere ai relativi finanziamenti, oltre che, probabilmente, ai necessari servizi di informazione e consulenza). D'altro canto il tema relativo agli "agroecosistemi" è ormai ampiamente esplorato in svariati contesti culturali ed istituzionali con particolare riferimento alle modalità di coltivazione anche in contesti periurbani e si contano svariate esperienze in cui il governo dell'ambiente e del paesaggio ai margini delle aree urbane è affidato a cooperative sviluppate ad hoc, che operano secondo principi agroecologici<sup>14</sup>.

Inoltre non è da trascurare il differente valore che una gestione collettiva delle misure agroambientali può avere anche in termini di disegno del paesaggio (si pensi, ad esempio, ad un'applicazione concertata delle tecniche di greening).

#### Azioni e progetti

1. Consolidamento della rete coinvolta dal progetto e confluita nell'OP Arcafruit, considerandone i soggetti come interlocutori privilegiati anche per lo sviluppo di altre iniziative interne al PAMv.
2. Attivare un **Tavolo di Lavoro su Marchi etici e "autocertificazioni" inerenti la sostenibilità delle pratiche agricole nel Pamv**
3. Sperimentazioni di gestione collettiva delle misure agro-ambientali
4. Attivare delle sperimentazioni rispetto al tema della **gestione irrigua consortile**, con riferimento al progetto di riuso delle acque reflue depurate a fini irrigui (cfr. par 6.1)

### 5.7.2 Le reti per la valorizzazione di prodotti e filiere corte

Alcune delle iniziative promosse dai Gal contengono in maniera embrionale alcuni elementi che vanno nella direzione di alcune sperimentazioni promosse nelle principali città europee, che si traducono nella scelta di attivare una vera e propria politica del cibo: ciò comporta l'attivazione di meccanismi e strutture per la governance attraverso la ricognizione, promozione e coordinamento delle varie iniziative attivate dal basso, lo sviluppo coordinato di attività di educazione, divulgazione, comunicazione e promozione, che spesso contengono anche dei chiari elementi di marketing (sviluppo di eventi legati alla cultura del cibo vegetariano) o di rigenerazione urbana (Es: cogestione con le associazioni di luoghi collocati in spazi sociali quali chiese, centri comunitari, case di quartiere, dove è possibile incontrarsi e preparare insieme i

<sup>14</sup> Per un approfondimento si rimanda a Calori A., Magarini A., 2015, Food and the cities. Politiche del cibo per città sostenibili, Milano, Edizioniambiente e a Chiodo e., Vanni Fr., 2014, "La gestione collettiva delle misure agroambientali: oltre le esperienze pilota?", in *agrireregioneuropa*, n.36, mar 2014

pasti, che diventano un'occasione di scambio culturale e di integrazione<sup>15</sup>). Queste attività e politiche sono da affiancare ad un lavoro di messa in rete e sperimentazione legato all'apertura di un Tavolo di Lavoro su Marchi etici: la sfida è quella di innalzare il livello di sostenibilità delle pratiche nel PAMv, promuovendo pratiche come l'agricoltura biologica, ma anche come il riuso delle acque reflue depurate, ecc. . Il tema delle forme di "autocertificazione" rimanda invece alla costituzione di reti fiduciarie e creazione di canali anche alternativi alla grande distribuzione organizzata, che permettano di consolidare il riconoscimento del valore dei prodotti che non accedono alle forme di certificazione ufficiali.

#### Azioni e progetti

1. Lavorare all'estensione ed al consolidamento delle reti legate alla vendita diretta ed all'educazione alimentare all'interno del PAMv: appare di particolare interesse aprire un **Tavolo di concertazione** che sviluppi sia il lavoro avviato sulla **Carta della Qualità delle Produzioni**, sia quello relativo alle questioni educative, mettendo a punto una vera e propria **Politica del cibo** nel PAMV
2. Mantenere e rafforzare la presenza del Mercato "Dalla Terra al Mare" e moltiplicare le iniziative temporanee anche negli altri comuni del PAMV, stabilendo una relazione anche con il Mercato dei fiori di Terlizzi . Ampliare il programma delle attività culturali correlate, anche in relazione alla rete legata ai SAC ed in genere mutuandone l'approccio progettuale .
3. Consolidamento della rete coinvolta dal progetto e confluita nell'OP Arcafruit, considerandone i soggetti come interlocutori privilegiati anche per lo sviluppo di altre iniziative interne al PAMv.

### 5.7.3 Le reti per l'agricoltura sociale

La produzione agricola in ambiti urbani e periurbani genera una molteplicità di valori ed effetti, assumendo ruoli estremamente differenziati che si intrecciano con le pluralità delle forme che questa assume (orti urbani, giardini comunitari e campi condivisi, fattorie sociali, ecc., che sviluppano una vera e propria forma di biodiversità sociale connessa ai criteri di produzione, alle modalità organizzative, di comunità aggregate attorno a queste pratiche, il cui raggio d'azione va ormai ben oltre la pura produzione agricola per allargarsi ad attività formative e culturali, all'erogazione di servizi, fino alla nascita di nuove attività economiche<sup>16</sup>. In molte città la produzione agricola urbana sta diventando un terreno di fioritura di svariate politiche che di fatto affrontano e contrastano i fenomeni di marginalità sociale sviluppando politiche ad hoc rivolte a comunità di immigrati, ma anche stabilendo collaborazioni con istituti scolastici, carcerari o di reinserimento, strutture per anziani, ecc..

<sup>15</sup> Calori A., Magarini A., 2015, Food and the cities. Politiche del cibo per città sostenibili, Milano, Edizioniambiente

<sup>16</sup> ibidem

È questa la direzione in cui si muovono alcune delle attività promosse dai GAL in alcune delle aree del PAMv e che si avvalgono di ricerche e studi specifici, ma anche di strumenti più concreti come la costituzione di reti e l'accordo attorno a protocolli d'intesa. All'interno delle politiche da sviluppare nel PAMv sarebbe auspicabile una maggiore presenza dei Comuni a supportare, orientare e co-progettare queste tipologie di nuovi servizi e spazi pubblici nelle campagne.

#### Azioni e progetti

1. Coordinare le progettualità e le reti di attori aggregatesi attorno al tema nei differenti GAL, ampliando il raggio d'azione territoriale degli studi e dei protocolli già elaborati e siglati.
2. Attivare un **Tavolo di Lavoro su Marchi etici e "autocertificazioni" inerenti la sostenibilità delle pratiche agricole nel Pamv**
3. "Indirizzi per l'affidamento di aree verdi in abbandono e per un regolamento su orti sociali e agricoltura urbana" (cfr. par. 6.4)

Tabella 4 - Quadro generale delle Azioni proposte in relazione all'analisi della progettualità locale

Scheda Progetto	Nome	anno	Territorio	Promotore	Attuazione	nuovi strumenti normativi e gestionali	interventi architettonici, urbanistici, paesaggistici	riqualificazione e valorizzazione	approfondimento e ricerca	integrazione tra temi e settori	intercomunalità	ricettività e turismo	comunicazione e marketing	itinerari turistici	sostenibilità delle pratiche agricole	filiere corte e vendita diretta	agricoltura sociale	educazione e formazione	processi partecipativi	cooperazione e messa in rete	Soggetti/Luoghi/Attività presenti sul territorio:	Azioni proposte in relazione all'analisi della progettualità locale
						NSGN	IUA	RV	AR	ITS	INT	RT	CM	IT	SPA	FC	AS	EF	PP	CMR		
1	Ecoflower	2004	Terlizzi	comune	n.d.																Centro studi e ricerca sui fiori presso la sede del nuovo Mercato dei fiori di Terlizzi	<p><b>FOLLOW-UP #1:</b> Da questo punto di vista un possibile sviluppo del progetto, da sviluppare alla scala del PAMV, potrebbe essere l'elaborazione di un <b>Protocollo sulla sostenibilità ambientale e paesaggistica delle colture sotto-plastica</b>, da sottoporre ad un processo partecipativo e concertativo con gli agricoltori, ma anche le associazioni, gli enti locali, ecc.</p> <p><b>FOLLOW-UP #2:</b> Considerate le problematiche specifiche dell'area, ed in particolare quelle relative alla gestione sostenibile della risorsa irrigua, e vista la presenza di pratiche irrigue nell'estesa area occupata da serre a Terlizzi e la presenza nel limitrofo territorio di Molfetta di un progetto di riuso delle acque reflue depurate a fini irrigui, è interessante proporre in quest'area lo sviluppo di un progetto pilota di gestione irrigua sostenibile delle colture sotto plastica.</p> <p><b>FOLLOW-UP #3:</b> Il tema del <b>marchio di sostenibilità Ecoflower</b>, in associazione ad altre proposte progettuali, potrebbe confluire in un discorso più ampio da affrontare nell'ambito di un <b>Tavolo di Lavoro su Marchi etici e "autocertificazioni"</b> inerenti la <b>sostenibilità delle pratiche agricole nel Pamv</b>.</p>
2	Studio Partic. dell'Agro di Molfetta	2010	Molfetta	comune	non adottato																<p><b>Legambiente Molfetta:</b> pubblicazione <b>Mappa delle cisterne e delle norie nell'Agro di Molfetta</b> (2004)</p> <p><b>FOLLOW-UP #4:</b> Estendere quest'approccio conoscitivo anche in quei comuni che al momento non hanno ancora avviato il processo di redazione del PUG e/o di adeguamento al PUTT/p; è evidente inoltre la necessità di rendere omogenee ed accessibili queste informazioni, anche durante le spesso lunghe fasi di redazione di piani ed altri strumenti urbanistici. La proposta in materia potrebbe essere quella di prevedere dei <b>meccanismi di coordinamento nell'ambito degli uffici tecnici o degli eventuali uffici di piano</b>, oppure di promuovere, ove sia il caso, la redazione dei <b>piani urbanistici intercomunali (PUGI)</b> previsti dalla L.r. 20/2001.</p>	







## Scheda metodologica #5 "L'agricoltura nelle lame"

### Olivicoltura, ambiente e lame

A lato degli svariati benefici (paesaggistici, culturali e produttivi) che l'olivicoltura garantisce al territorio pugliese ed in particolare, all'area del PAMv, sono riscontrabili una serie di problematiche legate a tale pratica culturale. Tra di esse si citano l'erosione dei suoli, l'aumento del consumo di risorse idriche, la desertificazione, l'inquinamento da sostanze chimiche e fertilizzanti, i danni alla biodiversità ed alla produzione di rifiuti. Tra quest'ultimi, ad esempio, si sottolinea la problematica legata alla produzione di acque reflue e senza umida, ossia gli scarti caratterizzati da un elevato livello di tossicità, che ne rende necessario il trattamento. In tal senso, sono numerose le politiche e le norme comunitarie che affrontano questi aspetti, e dunque i modi (diretti o indiretti) in cui la legislazione dell'UE interviene nel settore dell'olio d'oliva. Questa scheda cerca di fare una sintesi di buone pratiche nel settore olivicolo applicabili all'area del PAMv ed, in particolar modo, all'area delle lame, data la fragilità ed importanza ecologica di quest'ultime.

### Problematiche principali olivicoltura nelle lame

#### EROSIONE DEL SUOLO E DEGRADO DEL TERRENO

L'erosione del suolo è uno dei più gravi impatti ambientali associati alla coltura intensiva degli olivi. L'erosione riduce la capacità produttiva del suolo e, dunque, ne mina la produttività, e ciò si traduce in un più ampio ricorso ai fertilizzanti. Causa inoltre il dilavamento dello strato superficiale del suolo, dei fertilizzanti e dei diserbanti, che vengono riversati nei corsi d'acqua. In casi estremi, l'erosione può inoltre provocare la desertificazione o un grave degrado del terreno. Questo fenomeno è il risultato della combinazione di molti fattori, tra i quali: il tipo di suolo, la pendenza, i modelli di precipitazione atmosferica e le pratiche agricole inadeguate. L'aratura meccanica è un esempio di pratica inadeguata, poiché compatta il suolo, lo espone agli effetti erosivi della pioggia e ne riduce il contenuto organico. Anche l'impiego di pesticidi e fertilizzanti chimici può essere causa dell'impoverimento del suolo.

#### RISORSE IDRICHE

Dilavamento nelle acque di superficie di suolo, fertilizzanti e agrochimici: dilavamento verso i bacini idrici a causa dell'erosione può inquinare le acque di superficie. I diserbanti come la simazina, utilizzati nelle piantagioni intensive di olivi permangono in alte concentrazioni nei 5-15 cm superiori del suolo e vengono riversati nei corpi idrici insieme al suolo eroso nel corso di eventi piovosi intensi.

Inquinamento delle acque sotterranee: nelle colture continue, l'applicazione eccessiva di azoto, fertilizzanti fosforosi e altri agrochimici può causare l'inquinamento delle acque di superficie e sotterranee con composti pericolosi.

Sfruttamento delle risorse idriche per fini irrigui: la produttività degli olivi aumenta considerevolmente con l'irrigazione, alla quale si fa ricorso specialmente per le varietà da tavola, laddove si vogliono ottenere frutti di grandi dimensioni. L'acqua è necessaria anche nelle piantagioni intensive con filari di olivi ad alta densità, al fine di massimizzare la produzione, e serve inoltre a migliorare l'efficacia della fertilizzazione e della potatura.

#### PESTICIDI

Tralasciando la recente e gravissima problematica salentina legata al complesso del disseccamento rapido dell'olivo (CoDiRo), a cui è strettamente collegato il batterio *Xylella fastidiosa*, il nemico principale degli oliveti è la mosca dell'olivo (*Bactrocera oleae*), ma è necessario prestare attenzione

anche alla tignola dell'olivo (*Prays oleae*) e alla cocciniglia mezzo grano di pepe (*Saissetia oleae*). Questi tre insetti affliggono diffusamente le piantagioni nella regione del Mediterraneo, provocando gravi perdite economiche. Per molti anni, al fine di contrastare la mosca dell'olivo sono stati impiegati insetticidi quali il dimetoato o la deltametrina. Tuttavia, i danni causati all'ambiente e i costi di trattamento sono elevati.

#### BIODIVERSITÀ

I metodi intensivi di coltura introdotti con l'obiettivo di aumentare la produzione (in particolare, l'uso dell'aratura meccanica e il ricorso esteso a insetticidi e diserbanti) hanno avuto un impatto negativo sulla flora superficiale e sulle popolazioni di insetti, riducendone diversità e numero. Inoltre, sembra sia da ascrivere all'uso di taluni insetticidi usati negli oliveti, come il dimetoato, la riduzione delle specie di insetti, tra cui molte che avrebbero contribuito a un controllo naturale degli infestanti. Anche il reimpianto degli olivi al fine di incrementare la produzione di olive, spesso collimante con la diseratura della vegetazione naturale e la rimozione dei bordi tra i campi e dei muri a secco, ha provocato perdite significative in quanto ad habitat florofaunistici. In genere, l'espansione delle piantagioni ha avuto luogo a spese di superfici boschive naturali o seminaturali e di altri tipi di vegetazione con un elevato valore conservativo. Le nuove piantagioni intensive di olivo, inoltre, hanno occupato terreni all'interno di aree importanti per le comunità di uccelli della steppa (come la gallina prataiola, la grande otarda e gli avvoltoi) e altre specie dipendenti.

#### Strategie

#### EROSIONE DEL SUOLO E DEGRADO DEL TERRENO

L'erosione del suolo può essere limitata mantenendo una copertura erbosa nei periodi cruciali dell'anno oppure mediante un'aratura meno profonda. La costruzione o la riparazione di terrazze con muri a secco, inoltre, consente la coltivazione su versanti collinari senza che questa provochi un'eccessiva erosione sebbene si tratti di un metodo che richiede molta manodopera e che potrebbe necessitare di misure di sostegno. Per una corretta gestione della fertilità occorre tenere in considerazione alcuni fattori quali il periodo e la profondità di lavorazione del terreno, l'inerbimento del suolo ecc. Le lavorazioni fatte nel periodo estivo, provocano un'elevata aerazione delle particelle terrose che porta ad una notevole ossidazione della sostanza organica, con conseguente trasformazione dell'azoto ammoniacale in azoto nitrico, con possibile denitrificazione dello stesso e di conseguenza perdita di fertilità. La non lavorazione e/o l'inerbimento del terreno sembrano essere le tecniche maggiormente in grado di determinare nel tempo consistenti vantaggi sull'ambiente pedologico. Entrambe favoriscono il mantenimento e l'aumento di sostanza organica nel terreno, ma hanno effetti opposti sulla disponibilità di acqua nello stesso. La non lavorazione favorisce il ruscellamento, con conseguente trascinamento fisico del terreno a valle; l'inerbimento impedisce il ruscellamento e favorisce l'infiltrazione di acqua negli strati più profondi del suolo.

In Puglia la piovosità non è elevata, varia a seconda delle zone tra i 400 ed i 600 mm/anno. In tali condizioni, è consigliabile effettuare l'inerbimento in caso si possa ricorrere almeno all'irrigazione di soccorso. Se non c'è la possibilità di effettuare interventi irrigui almeno in caso di necessità, l'inerbimento temporaneo o l'inerbimento permanente (gestito con numerosi sfalci per ridurre al minimo la competizione per l'acqua) possono rappresentare la giusta soluzione per salvaguardare il contenuto di sostanza organica del suolo. Recenti indagini hanno evidenziato che con l'inerbimento si hanno consumi di acqua leggermente maggiori ma, grazie al progressivo miglioramento delle caratteristiche fisiche del terreno, si ha anche la costituzione di una maggior riserva idrica a livello del suolo in primavera, cosa che consente un risparmio di acqua irrigua e una migliore gestione delle piante nel periodo più caldo. Questo indica che tale pratica, se ben gestita, può essere

utilizzata anche quando le disponibilità idriche non sono abbondanti. Nei terreni che rimangono nudi dall'autunno alla primavera inoltrata, si verifica una notevole perdita per lisciviazione di elementi nutritivi e di azoto in particolare. Il risultato di ciò è doppiamente negativo perché si ha un impoverimento del terreno ed un inquinamento della falda freatica. Al contrario un terreno coperto agisce in due modi: da un lato ostacola il ruscellamento (scorrimento superficiale) dell'acqua, dall'altro incamera gli elementi nutritivi nei tessuti vegetali, bloccandoli momentaneamente sotto forma organica e rendendoli disponibili in seguito con la decomposizione dei tessuti vegetali.

Pertanto l'inerbimento presenta numerosi vantaggi:

- permette di mantenere o incrementare il livello di sostanza organica del terreno;
- favorisce la presenza di organismi utili che aiutano nel controllo di quelli dannosi;
- riduce l'erosione nei terreni in pendenza;
- diminuisce il compattamento del suolo causato dal passaggio dei mezzi meccanici;
- permette lo sviluppo anche negli strati superficiali di terreno dell'apparato radicale degli olivi;
- diminuisce la perdita di azoto per lisciviazione e, quindi, i rischi di inquinamento degli strati profondi del terreno e delle falde;
- determina una migliore disponibilità del fosforo e del potassio e degli altri elementi nutritivi lungo il profilo del terreno;
- se comprende leguminose, può fornire azoto immediatamente assimilabile;
- agevola l'esecuzione della raccolta (più facile spostamento dei teli e movimentazione delle macchine e riduzione dei rischi di infangatura delle olive) e della potatura.

Per quanto riguarda il controllo delle erbe infestanti, nei terreni in pendio, il suolo dovrebbe restare inerbato durante la stagione invernale in cui le precipitazioni sono più cospicue, mentre da aprile fino a settembre-ottobre si dovrà attuare il controllo delle infestanti mediante pratiche agronomiche (erpature, ecc.). La profondità delle lavorazioni ordinarie deve tenere conto anche della prevalente distribuzione delle radici: poiché l'olivo ha un apparato radicale poco profondo, le lavorazioni fatte per interrare i concimi o per controllare le erbe infestanti non dovrebbero superare la profondità di 10-20 cm e in modo da non danneggiare seriamente l'apparato radicale dell'olivo, che è piuttosto superficiale.

#### *RISORSE IDRICHE*

La notevole resistenza alla siccità dovuta a diverse forme di adattamenti anatomici e fisiologici che consente all'olivo di affrontare meglio della gran parte delle specie arboree da frutto, questa avversità. Il fabbisogno idrico dell'olivo è stato calcolato intorno a 600 mm annui (ETc = 600 mm). In caso di piovosità che si aggirano sui 600 mm annui, condizioni che si registrano in gran parte delle aree del Mediterraneo in cui vegeta l'olivo, l'irrigazione, pur non necessaria, può certamente contribuire a migliorare l'attività vegeto-produttiva. Ciò permette di superare eventuali periodi critici per il verificarsi di alte temperature e siccità in corrispondenza di alcune fasi fenologiche, quando le piante sono più sensibili alle condizioni di stress. In ambienti con piovosità inferiore a quella sopra indicata, l'applicazione dell'irrigazione comporta un rilevante miglioramento dell'attività vegetativa e delle rese. L'olivo comunque, riesce a sopravvivere e a fornire produzioni, anche in condizioni di piovosità molto bassa (< 300 mm) e le piante secolari, risultano ben adattate agli ambienti in cui vivono. In tempi passati, l'irrigazione veniva utilizzata solo in caso di effettiva necessità. Queste piante, normalmente di dimensioni ragguardevoli, sono dotate di apparati radicali molto ben sviluppati che conferiscono loro la capacità di resistere anche a situazioni difficili, condizioni che derivano da carenza idrica o da improvvisi allagamenti, dovuti a precipitazioni erratiche intense.

I momenti in cui l'olivo risulta maggiormente sensibile agli stress idrici sono:

- prefioritura, fioritura e allegagione;
- accrescimento dei frutti per moltiplicazione cellulare (dall'allegagione all'inizio dell'indurimento del nocciolo);
- accrescimento dei frutti per distensione cellulare (dalla fine dell'indurimento del nocciolo in poi).

I volumi irrigui stagionali nel caso degli oliveti, in dipendenza delle condizioni ambientali e colturali, possono anche arrivare a 2.000 m<sup>3</sup>/ha nel caso di oliveti intensivi ma nel caso di piante secolari, anche se irrigate, tali volumi possono considerarsi casi limite per i motivi già riportati. Le quantità di acqua devono essere definite attentamente, in maniera da somministrare quanto è strettamente necessario per assicurare una buona produzione ed un buon ricambio vegetativo, senza giungere a situazioni di eccesso che determinerebbero anche condizioni favorevoli all'attacco da parte di parassiti. Per quanto riguarda i sistemi di irrigazione, quelli a microspruzzo e a goccia risultano essere i più idonei perché hanno un'elevata efficienza e il 90-95% dell'acqua distribuita, risulta utilizzata dalle piante. I sistemi a goccia, a causa dei bassi volumi di adacquamento, evitano il dilavamento degli elementi nutritivi, non bagnano la vegetazione e quindi non favoriscono attacchi parassitari indesiderati. Questi sistemi di irrigazione inoltre riducono lo sviluppo delle infestanti in quanto bagnano solo piccole porzioni di terreno. Per gli stessi motivi è da evitare l'irrigazione per aspersione sovrachoma.

#### *PESTICIDI*

La difesa in oliveti a basso impatto è un sistema di controllo degli organismi dannosi, che utilizza tutti i fattori e le tecniche disponibili, nel rispetto dei principi ecologici, tossicologici ed economici, consentendo di mantenere le popolazioni al di sotto delle soglie d'intervento, che comportano danni economici. Si tratta dunque, di un sistema di controllo che prevede prima interventi di tipo agronomico, fisico, meccanico e/o biologico e solo se questi non risultano in grado di garantire un accettabile contenimento dei parassiti, si fa ricorso ai mezzi tecnici. Pertanto, in un'olivicoltura a basso impatto, risulta essenziale creare le condizioni per limitare al massimo la presenza di organismi dannosi. Quest'ultimi, sono presenti in gran numero nell'oliveto ma in realtà solo alcuni possono mettere in pericolo la redditività della coltura. L'olivicoltore, deve conoscere il potenziale di dannosità nell'areale in cui insiste la sua azienda; solo con tale conoscenza di base può intraprendere al meglio le scelte colturali, finalizzandole anche alla riduzione della dannosità dei principali organismi nocivi.

Sono riportate di seguito alcune specie che favoriscono la presenza di predatori e/o parassiti idi di insetti dannosi per l'olivo e che, pertanto, andrebbero utilizzate per la realizzazione di infrastrutture biologiche o, se presenti, salvaguardate. Di seguito un esempio di tali specie:

Piante che favoriscono la presenza di insetti utili	Insetti utili	Insetti dannosi controllati
Ginestrella comune <i>Osyris alba</i> (L.)	<i>Chelonus eleaphilus</i>	Tignola dell'olivo
Acacia spinosa, Spino di Giuda <i>Gleditsia triacanthos</i> (L.)	<i>Eupelmus urozonus</i>	Mosca dell'olivo
Enula cepittoni, Prucaria <i>Inula viscosa</i> (L.)	<i>Eupelmus urozonus</i>	Mosca dell'olivo
Giuggiolo comune <i>Zyziphus sativa</i> (Gaertn.)	<i>Psytalia concolor</i>	Mosca dell'olivo
Cappero <i>Capparis spinosa</i> (L.)	<i>Psytalia concolor</i> <i>Chelonus eleaphilus</i>	Mosca dell'olivo Tignola dell'olivo
Mirto <i>Myrtus communis</i> (L.)	Scutellista cyanea	Cocciniglia nera dell'olivo
Lentisco <i>Pistacia lentiscus</i> (L.)	Scutellista cyanea	Cocciniglia nera dell'olivo

Tabella 5: specie utili nell'agroecosistema oliveto [tratto da Simeone V., Tucci M., Viti R., Calabrese J., E. Perri E. (2013) Linee guida per la gestione degli oliveti Secolari. La rivista di scienza dell'alimentazione]

#### BIODIVERSITÀ

Al fine di ridurre l'utilizzo dei prodotti chimici ed assicurare, contemporaneamente, una produzione quanti-qualitativa valida sarà necessario che l'imprenditore agricolo consideri sotto una nuova luce il complesso organismo della sua azienda. Le siepi, dovranno essere considerate come veri fattori di produzione per i molteplici ruoli che possono svolgere, come: rifugio per uccelli ed insetti utili...ecc. Allo stesso modo il suolo deve considerarsi come un ecosistema complesso e non più come un substrato inerte utilizzato solo per ospitare le radici delle piante, per cui si utilizzeranno tutti gli interventi agronomici (inerbimento, lavorazioni superficiali, ecc.) che permettano di limitare la diffusione di malattie fungine attraverso microlesioni dell'apparato radicale. Nelle aziende olivicole condotte con il metodo di coltivazione a basso impatto è molto importante prevedere aree naturali e seminaturali, quali alberature, siepi, aree, dove sono presenti varie specie erbacee, arbustive ed arboree, che rappresentano luoghi di rifugio e di "produzione" ("biofabbriche") di insetti (predatori, parassitoidi), acari, uccelli ed altri animali (anfibi, piccoli rettili, ecc.) utili. Gli spazi naturali e seminaturali svolgono al meglio il loro ruolo se sono distribuiti in maniera tale da avere una continuità fisica fra le diverse infrastrutture ecologiche presenti nell'azienda e, possibilmente, anche con quelle eventualmente presenti all'esterno della stessa. L'estensione degli spazi dedicati alla realizzazione di un'elevata biodiversità non dovrebbero essere meno del 5% (soprattutto in piccole aziende e quando nel territorio circostante l'azienda, gli spazi naturali sono molto limitati e le aziende vicine non hanno infrastrutture ecologiche o ne dispongono in quantità limitata). Ovviamente, la loro importanza aumenta all'incrementare della dimensione aziendale e, naturalmente, sono da considerare nel computo eventuali spazi coperti da vegetazione di origine naturale (es. boschi).

#### Aiuti finanziari

- 6 PSR 2014-2020 regione Puglia:
- Misura 4.4 - Investimenti non-produttivi con finalità climatico-ambientale e di difesa di

- habitat;
- Misura 10 - Pagamenti agro-climatico-ambientali;
- Misura 11 - Agricoltura Biologica;
- Misura 16 - Cooperazione.

#### Riferimenti per le buone pratiche

- "LIFE tra gli olivi: Buone pratiche per migliorare il rendimento ambientale nel settore dell'olio d'oliva";
- Life+ CENT.OLI.MED. - LIFE 07 NAT/IT/000450 "Identificazione e conservazione degli oliveti secolari nella regione mediterranea (CENT.OLI.MED)";

## 5.8 Gli spazi degli insediamenti

### 5.8.1 Obiettivi

Nel PAMv e ai suoi margini vi è il sistema insediativo nella sua articolazione in città storiche e consolidate, di tessuti incompiuti e periferici, di piattaforme produttive e turistiche, di urbanizzazioni nello spazio rurale. Gli insediamenti, pur non essendo tutti ricompresi fisicamente all'interno del perimetro del Parco individuato dal PPTR, rappresentano il territorio di interfaccia tra la dimensione urbana e quella rurale: periferie, aree marginali urbane, campagna del ristretto. Pertanto sono gli spazi nei quali preferenzialmente *definire standard di qualità edilizia, urbana e territoriale per gli insediamenti residenziali urbani e rurali o aiutare la società rurale a vivere in campagna e ad entrare in gioco con la città*, secondo quanto definito tra gli obiettivi dello SdF.

Obiettivo dello SdF è individuare luoghi e modalità attraverso i quali gli insediamenti possono beneficiare della prossimità al parco e, al contempo, definire come questi insediamenti possano costituire punti di riferimento per funzioni e servizi al PAMv, per i suoi abitanti e i suoi fruitori, ovvero:

- ✓ *Connettere le diverse tipologie di insediamenti al parco*
- ✓ *nella città trarre benefici dalla presenza del parco (negli spazi urbani e soprattutto nelle aree di margine e periferiche: "definire standard di qualità edilizia, urbana e territoriale per gli insediamenti residenziali urbani e rurali") e*
- ✓ *nella campagna offrire servizi di qualità al parco e ai suoi abitanti, operatori, fruitori (in termini di accessibilità, logistica, servizi al mondo produttivo - "aiutare la società rurale a vivere in campagna e ad entrare in gioco con la città attraverso la informazione e la informatizzazione").*

Gli obiettivi assunti sono connessi a quelli più generali del PPTR e in particolare alla **totalità degli obiettivi specifici in cui si articola l'obiettivo generale 6. Riqualificare i paesaggi degradati delle urbanizzazioni contemporanee**. Sono inoltre al centro dell'attenzione le modalità per affrontare le criticità definite nelle Linee guida per il patto città campagna, puntualmente riscontrate negli spazi insediativi e nelle aree rurali ad essi prossime.

Criticità della periferia:

- mancanza di spazi aperti qualificati
- mancanza di attrezzature e servizi
- mancanza di qualità architettonica e dello spazio aperto urbano
- Scarse connessioni e accessibilità dalla città alla periferia

Criticità degli spazi di agricoltura periurbana

- marginalità dello spazio agricolo di prossimità
- inquinamento anche sonoro e visivo delle risorse ambientali e della campagna periurbana
- spaesamento dell'edilizia rurale
- Processi di diffusione nello spazio agricolo periurbano

### 5.8.2 Contenuti progettuali

Per traguardare questi obiettivi nello SdF si assumono alcuni campi di approfondimento:

- gli insediamenti di margine fortemente connotati e impattanti quali le periferie, anche pubbliche, e le aree produttive
- il ruolo della campagna del ristretto nell'attuazione del patto città campagna
- gli insediamenti e più in generale la fascia costiera
- le penetrazioni urbane degli elementi del parco e le porte di accesso ad esso
- gli insediamenti storici (borghi storici, casali e torri) e contemporanei (impianti produttivi, campagna urbanizzata) nella campagna, e quindi il loro consolidamento, valorizzazione o riconversione

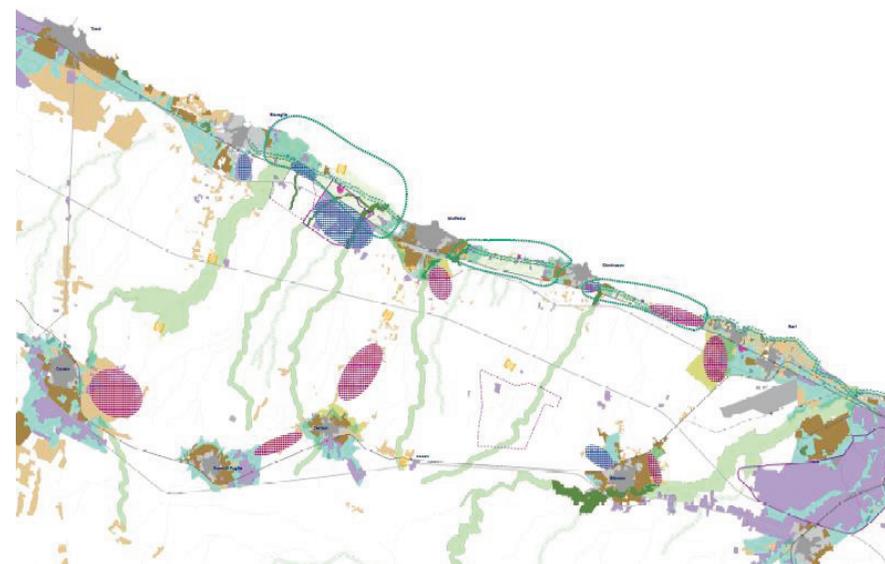


Figura 36: gli spazi degli insediamenti; masterplan

#### Periferie residenziali e aree produttive

In quasi tutte le città del PAMv i quartieri di edilizia residenziale, soprattutto pubblica, e le aree produttive (locali e del consorzio Sisri) sono localizzati nelle aree periferiche, a stretto contatto con la campagna del PAMv; in un caso, quello di S. Pio a Bari, il quartiere è perfino immerso all'interno del paesaggio rurale.

Tali insediamenti esistenti, se oggetto di politiche di riqualificazione, possono beneficiare di specifiche misure del POR PUGLIA 2014-2020, asse 12 – SVILUPPO SOSTENIBILE, nell'ambito delle

quali una specifica attenzione va posta per fare in modo che la rigenerazione urbana sostenibile adotti misure (sottolineate nella tabella che segue) finalizzate a qualificare i quartieri in coerenza con la loro condizione di prossimità al Parco. Ovvero:

- **interventi tesi a integrare la componente ambientale all'insediamento:** riuso delle acque, infrastrutture verdi;
- **interventi tesi a favorire l'uso, anche temporaneo, delle aree e degli edifici in abbandono,** anche per finalità sociali (orti sociali e didattici, attività di animazione sociale ...);
- **interventi tesi a favorire forme di mobilità sostenibile** e la connessione di queste con gli itinerari ciclopedonali nell'agro (percorsi protetti, ...);
- **interventi tesi a promuovere e rendere riconoscibile e fruibile il PAMv** (info point nelle attrezzature pubbliche, arredo urbano e del verde nei luoghi dell'accessibilità al PAMv, ...).

PRIORITA' DI INVESTIMENTO/AZIONE	INTERVENTI FINANZIABILI
<p><b>12.1</b> Rigenerazione urbana sostenibile con particolare riguardo ad aree periferiche e quartieri di edilizia residenziale pubblica di città medie, per migliorarne le condizioni di abitabilità, comfort e qualità della vita.</p> <p><u>Le aree target sono i Comuni con popolazione residente superiore a 15.000 abitanti</u></p>	<p>Si prevede di finanziare un numero di circa 25 programmi complessi che siano necessariamente costituiti da un insieme di interventi e progetti fra loro integrati, finalizzati alla rigenerazione sostenibile di un quartiere degradato, al fine di costituire intervento pilota, di esempio per situazioni analoghe diffuse nell'intero territorio regionale.</p> <p>Le azioni devono essere accompagnate da <b>interventi di promozione della partecipazione civica</b> attraverso il coinvolgimento degli abitanti e della cittadinanza attiva <b>nella progettazione e gestione di interventi.</b></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>▪ ristrutturazione edilizia di edifici pubblici, finalizzata all'efficiamento energetico, alla gestione intelligente dell'energia per il controllo dei consumi e la produzione energetica da fonti rinnovabili</li> <li>▪ <u>riduzione della pericolosità idraulica e geomorfologica a norma del PAI</u> e la messa in sicurezza sismica degli edifici strategici</li> <li>▪ realizzazione di servizi pubblici con metodi di progettazione bioclimatica per <u>ottimizzare le relazioni tra costruito e risorse naturali</u>, le condizioni di benessere termoclimatico</li> <li>▪ <u>realizzazione di sistemi di recupero e riuso delle acque meteoriche e delle acque reflue opportunamente trattate</u></li> <li>▪ <u>realizzazione, manutenzione e rinaturalizzazione di infrastrutture verdi</u>, al fine non solo di migliorare la qualità degli insediamenti e aumentare gli spazi di socialità, così contrastando l'esclusione e l'isolamento, ma anche di attenuare alcuni effetti negativi dei cambiamenti climatici e aumentare la resilienza alle catastrofi e, non in ultima istanza, concorrere al miglioramento del livello di biodiversità in ambito urbano</li> <li>▪ adeguamento, ridisegno e modernizzazione di infrastrutture e servizi urbani per i residenti e gli utilizzatori delle città, riducendo il consumo delle risorse naturali e delle varie forme di inquinamento e</li> </ul>

assicurandone una gestione sostenibile

- sviluppo della mobilità sostenibile, eventualmente in integrazione con interventi di ripermabilizzazione degli spazi pubblici, di rimozione o di depotenziamento di infrastrutture stradali, anche al fine di riqualificare e mettere in sicurezza ampie zone urbanizzate costiere e a ridurre il rischio idrogeologico
- rafforzamento delle connessioni infrastrutturali e delle attrezzature a scala territoriale
- messa in sicurezza del territorio per accrescere la resilienza delle aree maggiormente esposte a rischio idrogeologico e di erosione costiera
- interventi per il potenziamento e la riqualificazione del patrimonio abitativo e per il recupero di alloggi dei Comuni e degli ex IACP per incrementare la disponibilità di alloggi sociali, anche mediante la sperimentazione di modelli innovativi di cohousing sociale e di abitare sostenibile
- Interventi di riqualificazione delle abitazioni del patrimonio pubblico e privato per l'obiettivo dell'abitare in autonomia
- abbattimento delle barriere architettoniche per garantire l'accessibilità degli edifici di edilizia residenziale pubblica, garantendo sicurezza, praticità e comfort agli abitanti ed in particolare ai soggetti svantaggiati
- Interventi di recupero funzionale e riuso di vecchi immobili e di beni confiscati alle mafie, in collegamento con attività di animazione sociale e partecipazione collettiva

## 12.2

**Riqualificazione ecologica delle aree produttive attraverso interventi che**

- **ne riducano la pressione sull'ambiente e sulla salute,**
- **ne migliorino la dotazione infrastrutturale e**
- **ne valorizzino le relazioni con il territorio rurale e urbano**

**Le aree target sono le aree industriali o le aree ASI situate in aree urbane**

Si prevede la realizzazione di un numero massimo di 5 programmi "complessi", ciascuno costituito necessariamente da più interventi fra loro integrati, finalizzati alla rigenerazione ecologica di aree produttive al fine di costituire intervento pilota, di esempio per situazioni analoghe diffuse nell'intero territorio regionale.

Le azioni devono essere accompagnate da interventi di promozione della partecipazione degli operatori economici e dei lavoratori e delle loro rappresentanze nella progettazione e gestione di interventi.

- ristrutturazione edilizia di edifici, finalizzata all'efficiamento energetico, alla gestione intelligente dell'energia per il controllo dei consumi e la produzione energetica da fonti rinnovabili, producendo effetti positivi non solo sotto il profilo ambientale, ma anche sotto quello economico e competitivo, per la riduzione dei costi di approvvigionamento, il miglioramento delle condizioni di lavoro e il contributo all'innovazione che tali sistemi forniscono.
- nelle aree maggiormente a rischio, la ristrutturazione edilizia o urbanistica comprende la riduzione della pericolosità idraulica e geomorfologica a norma del PAI e la messa in sicurezza sismica degli edifici strategici
- Bonifica e/o Riqualificazione dei siti industriali dismessi
- realizzazione di servizi pubblici con metodi di progettazione bioclimatica per ottimizzare le relazioni tra costruito e risorse naturali, le condizioni di benessere termogrometrico
- realizzazione di sistemi di recupero e riuso delle acque meteoriche e delle acque reflue opportunamente trattate
- realizzazione, manutenzione e rinaturalizzazione di infrastrutture verdi, al fine non solo di ridurre le varie forme di inquinamento, ma anche di attenuare alcuni effetti negativi dei cambiamenti climatici e aumentare la resilienza alle catastrofi e, non in ultima istanza, concorrere al miglioramento del livello di biodiversità in ambito urbano
- realizzazione di modalità sostenibili per la logistica, l'accessibilità e la mobilità interna ed esterna all'area produttiva

## Il ristretto

Individuato dal PPTR (definito *fascia di territorio agricolo intorno alla città che ne inviluppa le sue frange periferiche*), sebbene non ricompreso all'interno del parco e da verificare e riconfigurare da parte dei Comuni nell'ambito della propria attività pianificatoria e di adeguamento al PPTR, rappresenta il territorio di interfaccia – osmosi o conflitto che sia – tra la dimensione urbana e quella rurale; pertanto è lo spazio nel quale preferenzialmente *definire standard di qualità edilizia, urbana e territoriale per gli insediamenti residenziali urbani e rurali o aiutare la società rurale a vivere in campagna e ad entrare in gioco con la città*, così come definito nel Protocollo d'intesa tra Regione e Comuni alla base dello SdF.

Tuttavia la territorializzazione degli obiettivi del PPTR – in special modo quelli relativi al "Patto città campagna" – impegna anzitutto i Comuni nella risoluzione dei conflitti tra le sue visioni strategiche e previsioni urbanistiche locali (es. quasi sempre le aree del *ristretto* corrispondono a zone di espansione degli strumenti in vigore).

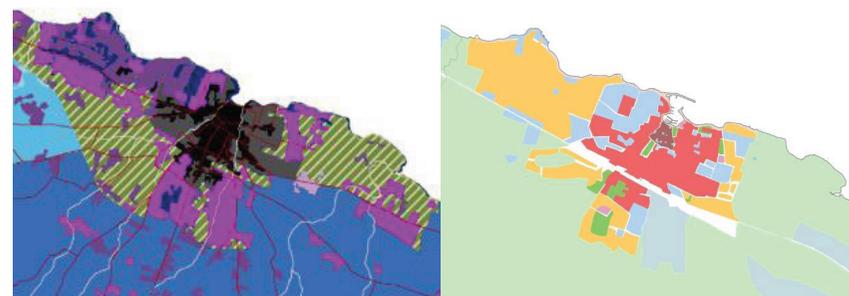


Figura 37: esempio di confronto tra Patto città campagna del PPTR e previsioni di PRG

Pur sapendo che un'analisi dettagliata delle condizioni attuali di questi spazi e delle relative destinazioni urbanistiche dovrà essere effettuata per traguardare l'obiettivo della *perimetrazione e progettazione dei "ristretti"* (cf. *Obiettivi generali e specifici dello scenario strategico del PPTR*) in sede di adeguamento dei propri strumenti urbanistici al PPTR, operazione squisitamente pertinenti le competenze e le scelte dei Comuni, nello SdF si affronta il tema con due angolazioni.

Anzitutto si segnala, attraverso il complesso delle previsioni dello scenario progettuale e delle sue articolazioni nelle reti, in quali casi sia opportuno attribuire una specifica funzione alle aree del ristretto, ovvero se, per motivazioni ecologiche e/o paesaggistiche o per l'attuazione del PAMV, gli ambienti rurali del ristretto vadano restituiti alla naturalità o alla ruralità (connessioni ecologiche, mitigazioni, aree per agricoltura urbana, ...) o se siano individuati specifici luoghi spazi e funzioni strategiche (accessi al parco, hub del sistema della mobilità sostenibile, ...).

In altri termini i contenuti del masterplan - e più in generale di tutte le reti che costituiscono lo scenario progettuale - definiscono **le condizioni di contesto che consentono una applicazione più circostanziata delle Linee guida per il patto città campagna** e quindi indicano come il ristretto del PPTR vada interpretato e utilizzato in funzione delle condizioni di contesto, delle invarianti paesaggistiche presenti, degli obiettivi strategici assunti nel masterplan dello SdF.

Inoltre, si effettua una prima lettura delle situazioni ricorrenti, finalizzata a individuare *strategie e tattiche* di uso degli spazi abbandonati, che consentano di avviare relazioni virtuose tra città e campagna, tra abitanti e territorio, nelle more della ridefinizione delle funzioni di tali aree nell'ambito dell'adeguamento al PPTR.

A questo proposito sono individuate, tra i *territori agricoli di frangia* definiti nel masterplan della Rete ecologica, anche alcune **porzioni dei territori agricoli di frangia prossime alle aree urbane**, nelle quali possono essere incentivate parallelamente le attività agricole complementari e tutte quelle iniziative che possono fungere da primo "approccio" alle parti più interne del PAMV, legate alla valorizzazione delle campagne frammentate o in abbandono (orti urbani, filari, giardini produttivi, ecc...), e infine anche punti logistici per la mobilità lenta, punti informativi e musei rurali, ecc.

Tale individuazione costituisce un primo panorama di situazioni che ricorrono che vengono affrontate metodologicamente negli *Indirizzi per l'affidamento delle aree in abbandono e per un regolamento condiviso su orti sociali e agricoltura urbana* (cap. 6.5)

### La fascia costiera

Nella fascia costiera alla presenza dei centri urbani di antica origine e del sistema degli orti costieri si sovrappongono le pressioni degli usi insediativi contemporanei, creando quindi un paesaggio rurale intensamente antropizzato e contraddittorio (grandi impianti produttivi contemporanei e storici, in uso e in abbandono, vs agricoltura di prossimità e 'ritagliata' in spazi interstiziali, ...).

In via generale un primo obiettivo è considerare le fasce costiere come espansioni dei nodi terramare costituiti dagli sbocchi delle lame, poste nelle tre città costiere del PAMV (escludendo quindi Bari) al margine destro degli insediamenti.

Entro questi spazi vanno promossi ed incentivati

- azioni per promuovere ed incentivare all'interno dei territori costieri pratiche agricole multifunzionali poco idroesigenti e a basso impatto ambientale sul sistema suolo e sul sistema idrologico, dedite al recupero delle tecniche e delle cultivar tradizionali, dell'aridocoltura, a pratiche di raccolta dell'acqua piovana e di riuso idrico, a produzioni di qualità inserite nei circuiti locali di consumo;
- progetti per la valorizzazione dei paesaggi rurali costieri storici (orti costieri irrigui o asciutti);
- progetti specifici di riqualificazione delle strade costiere che consentano una riorganizzazione dei tessuti edificati, degli spazi aperti interclusi e delle relazioni con la costa;
- la realizzazione di attrezzature per la balneazione a impatto zero (autosufficienza energetica, chiusura del ciclo dell'acqua attraverso raccolta e riuso, uso di materiali ecocompatibili non invasivi).

Tuttavia considerando le conformazioni costiere e il livello di antropizzazione, è possibile distinguere criticità e quindi obiettivi progettuali specifici per **le tre coste del PAMV**:

- la **costa tra Bisceglie e Molfetta**, caratterizzata dall'Oasi del Pantano e di Torre Calderina, quindi da uno spazio di particolare pregio naturalistico e paesaggistico, unico tratto in cui la costa presenta alte falesie (fino a 20 mt), ma anche dalla presenza di importanti turbative, quali gli scarichi (le cui problematiche sono affrontate nel masterplan della Rete delle acque) e la presenza a monte dell'Oasi non solo delle infrastrutture stradali e ferroviarie con il loro effetto barriera, ma anche della grande area ASI e degli impianti commerciali ad essa connessi, che di fatto impediscono la connessione ecologica terra-mare e di dare "profondità alla costa".
- Per questo tratto di costa, tenendo conto anche della previsione di ampliare l'ASI ad ovest verso Bisceglie che comporterebbe la totale segregazione dell'Oasi, è necessario non ridurre, ma anzi incrementare le condizioni di naturalità esistenti, in coerenza con il progetto di Rete ecologica:
- o evitare qualsiasi ulteriore occupazione del suolo a scopo insediativo;
  - o operare per il potenziamento della naturalità del corridoi ecologici esistenti: Lama Santa Croce, lama dell'Aglio, Lama Marcinase;
  - o promuovere la riqualificazione ambientale e paesaggistica dell'oasi di Pantano-Torre Calderina;



Figura 38: la costa tra Bisceglie e Molfetta

- la **costa tra Molfetta e Giovinazzo**, meno compromessa a monte ma costellata di insediamenti produttivi – anche dismessi – e commerciali e da strutture ricettive e per il tempo libero e la balneazione; in questo spazio, fatta eccezione per le barriere infrastrutturali della SS 16 bis e della ferrovia, è possibile percepire la continuità paesaggistica tra costa ed entroterra e quindi assicurarla anche fisicamente, ad esempio:
  - o applicando il criterio esplicitato a proposito della Rete ecologica, che interpreta le connessioni trasversali come ecodotti;
  - o promuovendo il riuso delle aree dismesse in coerenza con le azioni individuate dal PPTR di riqualificazione urbanistica e paesaggistica dei waterfront urbani recenti, prevedendo che tali aree siano riusate per la creazione di sistemi continui di spazi verdi, spazi e attrezzature per il tempo libero e lo sport, che includano anche aree di naturalità preesistenti e lembi di paesaggio rurale ormai intercluso, prevedendo l’impianto di specie autoctone mediterranee e l’impiego di materiali ecocompatibili;



Figura 40: la costa tra Molfetta e Giovinazzo

- la **costa tra Giovinazzo e Bari**, nella quale, rispetto alle condizioni della precedente, si aggiungono gli insediamenti residenziali che si alternano agli spazi aperti, anche in degrado, e che si infittiscono nel territorio comunale di Bari; a tale situazione corrisponde il retroterra omogeneo della grande piantata di oliveti che prelude e si incastra alla conurbazione metropolitana. Oltre a quanto indicato per la costa Molfetta Giovinazzo.
  - o per gli spazi tuttora liberi da edificazioni vanno preservate le visuali libere verso il mare e verso l’entroterra e reso accessibile;
  - o per i tessuti edilizi a specializzazione residenziale e turistica vanno promossi interventi di rigenerazione urbana ecosostenibile ispirati alla ricostruzione degli

ambienti naturali costieri utilizzando materiali e tecnologie ecocompatibili e reversibili:

- infrastrutture tecnologicamente avanzate in chiave di efficienza ecologica (reti idrico fognarie duali con circuiti di riciclo a scopi irrigui, impianti di lagunaggio e fitodepurazione anche finalizzandole alla costruzione di spazi verdi, sistemi fognari modulari per utenze stagionali, ecc.);
- interventi di rigenerazione ecologica degli insediamenti finalizzati al risparmio energetico;
- disimpermeabilizzazione del suolo e incrementi della superficie a verde utilizzando specie idonee dell’ambiente costiero.
- uso di vegetazione idonea lungo i bordi edificati visibili da terra e da mare e nelle recinzioni per preservare e il rapporto visivo e panoramico della costa da mare e da terra;
- conservazione delle aree relittuali della vegetazione naturale come aree di rigenerazione e recupero della resilienza ecologica dell’ecosistema costiero.
- uso di materiali e tecniche della tradizione locale in particolare l’uso dell’edilizia in pietra a secco, per gli interventi di recupero e di riqualificazione edilizia.

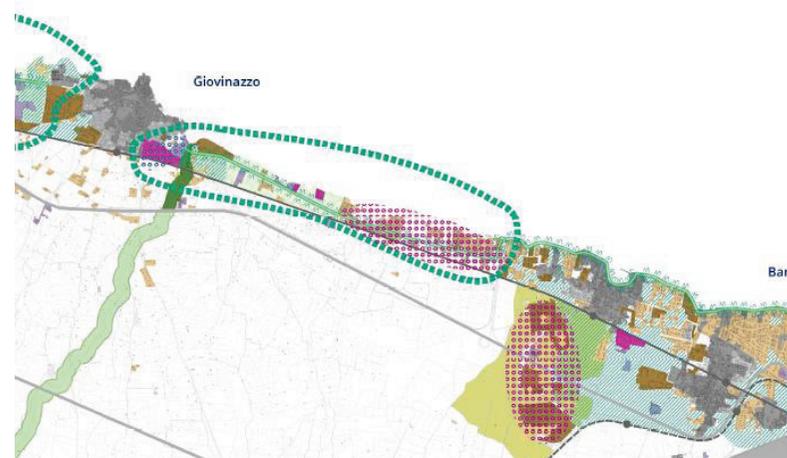


Figura 39: la costa tra Giovinazzo e Bari

### Le penetrazioni urbane del parco

Oltre al ristretto e alle relative problematiche, la connessione tra spazio urbano e spazio del parco è rappresentata da luoghi specifici e ricorrenti nel territorio del PAMv, che consentono di *sentire*,

*vedere, beneficiare* della presenza del verde in città, vere e proprie soglie città/parco. Nel masterplan tali luoghi sono individuati, in approfondimento delle individuazioni del PPTR, in coerenza con: gli elementi del patrimonio ambientale culturale, quando questi sono posti in prossimità della città, fungendo da punti di riferimento storici; gli elementi dell'accessibilità, siano essi di valenza paesaggistica sia riferiti alla mobilità ordinaria e di connessione territoriale.

Sono quindi individuati:

- gli **attraversamenti urbani delle lame**: lama Martina a Molfetta, Lama Castello a Giovinazzo, oltre a Lama Balice a Bitonto e a Bari (pur fuori dal PAMV), che devono essere occasione per sperimentare e accogliere la natura in città, per usi sociali e collettivi legati alla fruizione, in coerenza con il progetto di rete ecologica;
- gli **ingressi alle città lungo le direttrici storiche**: viali storici di accesso ai centri urbani (con particolare riguardo a quelli siti sulle strade Bisceglie-Corato/Ruvo, Molfetta-Terlizzi, Bitonto-S.Spirito, che mostrano i caratteri propri delle conformazioni ottocentesche quali filari alberati, ville periurbane); i lungomari, ovvero il percorso della ex statale 16 tra città e città; vanno quindi realizzati:
  - o progetti di salvaguardia e valorizzazione ambientale e paesaggistica delle connessioni infrastrutturali storiche fra città, per la fruizione qualificata polivalente del paesaggio (greenways);
  - o progetti per il potenziamento dei collegamenti costieri interurbani multimodali di connessione tra i centri storici costieri o le marine e le località balneari limitrofe di maggior pregio e/o richiamo (servizio bus-navetta, percorso ciclabile).
- i **nodi** per l'accessibilità al parco già descritti nel masterplan della rete dell'accessibilità e fruizione.

Per tali tracciati lo SdF definisce le **condizioni di contesto che consentono una applicazione più circostanziata delle Linee guida per qualificazione paesaggistica e ambientale delle infrastrutture** (elaborato 4.4.5 del PPTR), ovvero la presenza di ulteriori beni, spazi e sistemi che le infrastrutture devono considerare e consentire di cogliere, attraverso le operazioni di qualificazione: fronti, visuali, direttrici, cartellonistica.

Sono inoltre individuate le misure che consentono di finanziare interventi di riqualificazione coerenti con gli obiettivi individuati.

PRIORITA' DI INVESTIMENTO/AZIONE	INTERVENTI FINANZIABILI
4.4 Interventi per l'aumento della mobilità sostenibile nelle aree urbane e sub urbane (Le attività proposte dovranno essere inclusi all'interno degli strumenti di pianificazione della mobilità delle aree urbane)	

4.4.1 Realizzazione di infrastrutture e nodi di interscambio finalizzati all'incremento della mobilità collettiva e alla distribuzione ecocompatibile delle merci e relativi sistemi di trasporto	- servizi innovativi per la logistica delle merci nei centri urbani tramite interventi che agiscono sulla crescita del numero dei centri di smistamento delle merci a livello urbano - saranno finanziati interventi in infrastrutture di interscambio che favoriscano l'utilizzo di mezzi pubblici di trasporto ferroviario e su gomma: <ul style="list-style-type: none"> <li>• la riqualificazione funzionale e urbana delle stazioni, a cominciare dai nodi, favorendo l'introduzione di funzioni che garantiscano un'estesa frequentazione dei luoghi</li> <li>• il miglioramento dell'accessibilità delle stazioni – nodi. Sarà favorita inoltre la mobilità ciclopedonale tra i centri urbani e le stazioni/nodi attrezzando gli stessi nodi con velo-stazioni, bike-sharing e carsharing preferibilmente elettrico, nonché servizi di passenger-care.</li> </ul>
4.4.2 Interventi di mobilità sostenibile urbana e suburbana anche promuovendo l'utilizzo di sistemi di trasporto a basso impatto ambientale	- ammodernamento dei parchi mezzi del trasporto pubblico locale tramite il ricorso a mezzi a basso carico inquinante e di emissioni. - bike-sharing, car sharing, e trasporto collettivo con veicoli elettrici o ibridi.
6.6 – Interventi per la valorizzazione e fruizione del patrimonio naturale	
6.6.1 Interventi per la tutela e la valorizzazione di aree di attrazione naturale di rilevanza strategica	- riqualificazione dei viali storici di accesso ai centri urbani, attraverso la regolamentazione unitaria dei manufatti e/o la tutela degli elementi di pregio (filari alberati, ville periurbane, ecc.) anche ai fini della costituzione di reti ecologiche urbane.  ( <u>Questa azione si integra, in particolare per quanto attiene alle aree protette costiere e al paesaggio costiero, con le azioni di manutenzione e rinaturalizzazione di infrastrutture verdi e servizi ecosistemici, nonché con gli interventi per la riduzione del rischio idrogeologico e di erosione costiera.</u> )

## Insedimenti storici e contemporanei nella campagna

L'abitare la campagna e l' "aiutare la società rurale a vivere **la** campagna ed entrare in gioco con la città..." così come espresso nel protocollo d'intesa alla base di questo SdF implica offrire servizi e infrastrutture, anche immateriali, per rendere la ruralità competitiva e moderna (reti wifi, videosorveglianza, sistemi di trasporto a chiamata, ...), ma anche consolidare e valorizzare la presenza dell'insediato storico (borghi storici, casali e torri) e contemporaneo (campagna abitata e soprattutto campagna urbanizzata) e degli immobili in disuso (aree produttive, fabbriche, spazi periurbani) come punti di riferimento e "spazi pubblici" della campagna.

Pertanto il masterplan del sistema insediativo fornisce una prima individuazione:

- dei **borghi storici** e delle **campagne abitata e urbanizzata** come **luoghi di riferimento per l'abitare la campagna** definiti sulla base di criteri di accessibilità, significatività nella memoria collettiva, stato di conservazione o in relazione ad emergenze monumentali, presenza funzioni di interesse collettivo o specificità rilevanti; in coerenza con l'obiettivo di valorizzare i segni di lunga durata e attualizzarne il significato, nel masterplan tali spazi sono suscettibili di divenire luoghi di riferimento per l'abitare la campagna (o per il vivere la campagna), nei quali concentrare interventi di sperimentazione di **tecnologie sostenibili e innovative**: approvvigionamento energetico, riuso delle acque e depurazione (come previsto nel masterplan della rete delle acque), modalità di trasporto intelligente, connessione wireless, formazione di piccoli spazi pubblici e nodi della rete ecologica (come indicato nei masterplan delle rispettive reti).

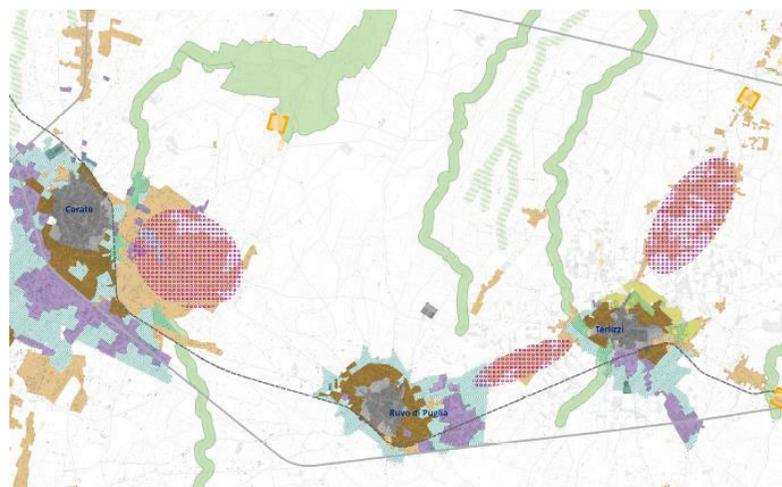


Figura 41: campagne abitata e urbanizzata

In tali aree inoltre vanno promosse e incentivate la riqualificazione ecologica dei tessuti edilizi a attraverso:

- o l'impiego di energie rinnovabili;
  - o l'uso di materiali costruttivi ecocompatibili;
  - o l'adozione di sistemi per la raccolta delle acque piovane;
  - o la dotazione di una rete idrica fognaria duale in chiave modulare adeguabile alla stagionalità delle utenze oppure l'adozione di sistemi di riciclo delle acque reflue attraverso tecniche di lagunaggio e fitodepurazione;
  - o la deimpermeabilizzazione degli spazi aperti.
- delle **fabbriche dismesse come attrezzature del parco**: i relitti delle vecchie attività produttive, spesso di grandi dimensioni e in aree di particolare pregio paesaggistico come la costa e i margini delle lame (gli immobili sulla costa Giovinazzo-Molfetta, le Acciaierie e Ferriere Pugliesi ecc) costituiscono spazi strategici, in quanto potenzialmente in grado di rappresentare nuove dotazioni ambientali, urbane e territoriali. Dato che il grado di compromissione dei suoli rende difficoltoso un totale ripristino di condizioni di naturalità, e data inoltre la rilevanza degli impegni economici necessari per la riqualificazione ambientale, è indispensabile che il loro riuso sia:
- o **inquadrate in una strategia territoriale** commisurata alla dimensione e alle potenzialità delle aree e degli immobili da riutilizzare;
  - o **costituito da un progetto di paesaggio multiscalare**, ovvero in grado di far dialogare alle diverse scale le componenti ambientali coinvolte (costa, lame, spazi agricoli, spazi urbani);
  - o **mirato a arricchire il contesto di funzioni di interesse collettivo o comunque attrattive**: centri visite, spazi espositivi, per il tempo libero, lo sport e lo svago, ricettività sostenibile;
  - o **accompagnato da percorsi di condivisione** con proprietari, operatori, comunità locale, soprattutto nei casi in cui le aree dismesse abbiano un valore identitario e simbolico per la comunità.



Figura 42: alcuni esempi di fabbriche dismesse nel PAMV

## 6 Approfondimenti, strumenti, progetti pilota

### 6.1 Progetto Riuso Idrico

La definizione del Progetto di “Riuso Idrico” prende forma in particolare dall’individuazione di alcune **situazioni di conflitto** presenti nel territorio:

- Balneazione ↔ scarico reflui
- Tutela lame ↔ scarico reflui
- Prelievi idrici ↔ salinizzazione della falda e penetrazione del cuneo salino
- Esigenze emerse dal territorio derivanti dalla scarsità idrica: elevati costi dell’irrigazione.

I comuni interessati dal PAMv hanno ritenuto opportuno attivare anche un incontro tematico con i referenti del settore Assetto del Territorio e del Dipartimento agricoltura, sviluppo rurale e tutela dell’ambiente della Regione Puglia e dell’Acquedotto Pugliese per approfondire il tema del riuso delle acque reflue. Tale incontro si è svolto presso la sede della Regione di Via Gentile il giorno 6 aprile 2016.

Dall’incontro sostanzialmente emerge che i reflui provenienti dagli impianti di depurazione nell’ambito del PAMv hanno caratteristiche tali da poter essere già recuperati per il riutilizzo ambientale (es. ripristino o miglioramento degli equilibri idrici delle aree umide ed incremento della biodiversità e degli habitat, ricarica diretta dei corpi idrici sotterranei attraverso il rilascio del refluo affinato in lama). Il depuratore di Corato è in corso di adeguamento, ma a breve sarà in grado di scaricare nei limiti di emissione allo scarico previsti dal PTA.

Il recupero delle acque reflue a fini irrigui invece necessita o la realizzazione di nuovi impianti di affinamento o l’adeguamento / messa in uso degli impianti esistenti al fine di raggiungere i limiti qualitativi previsti dal DM 185/03. Relativamente al depuratore di Bisceglie è inoltre in corso il progetto per la realizzazione di una condotta sottomarina finalizzata a spostare lo scarico del depuratore e rendere fruibile la costa, progetto che escluderebbe un riutilizzo del refluo.

Viene quindi evidenziato come necessario pensare ad un riuso dei reflui in un’ottica polifunzionale (riuso a fini civili ed industriali, per il lavaggio delle strade e per l’irrigazione delle aree verdi) in virtù di alcuni elementi che rendono problematico il riuso irriguo, ovvero:

- l’attuale qualità delle acque depurate in uscita dai depuratori che vede dei livelli parametrici ben lontani da quelli richiesti per il riuso agricolo;
- la collocazione di 2 depuratori (Molfetta e Bisceglie) su 4 a valle rispetto alle potenziali aree da irrigare (territorio comunale di Bisceglie e Molfetta).

Sugli altri tipi di riuso non agricolo si è fatta menzione delle possibili necessità delle aree produttive (area ASI di Molfetta), oltre che civili. A questo proposito, il comune di Molfetta ha comunicato di aver attivato un piccolo impianto di recupero delle acque bianche utilizzato per il lavaggio dei piazzali del mercato ortofrutticolo.

I comuni ritengono comunque importante considerare i progetti già predisposti a Molfetta, Bisceglie - Corato per il riutilizzo dei reflui.

Nel caso di Molfetta, in cui le opere in progetto sono già state realizzate e collaudate, risulterà fondamentale effettuare una ricognizione dello stato di conservazione degli impianti, con particolare riferimento alle opere fuori terra, oltre che verificare la soluzione migliore di affinamento, tenuto conto dell'impianto di affinamento già realizzato presso Ruvo - Terlizzi ma mai passato in gestione all'Acquedotto Pugliese e quindi utilizzato, al fine di garantire il rispetto dei parametri qualitativi previsti da normativa e quindi attivare l'impianti irriguo.

A Bisceglie - Corato dovrà essere approfondita la possibilità di utilizzare i reflui sia del depuratore di Bisceglie che del depuratore di Corato, tenuto conto della presenza del progetto di condotta sottomarina e del fatto che devono essere individuate aree per la realizzazione dell'affinamento. Il Comune di Corato evidenzia la possibilità di utilizzare un'ex cava ormai inutilizzata e contigua alla rete di distribuzione progettata.

Al fine di individuare le potenzialità dell'ambito del PAMv per il riuso a fini irrigui, per delineare quindi il quadro delle esigenze agricole e delle pratiche in atto, considerando tuttavia anche la problematica di salinizzazione della falda e dei terreni, sono state predisposte alcune esemplificazioni cartografiche di seguito riportate.

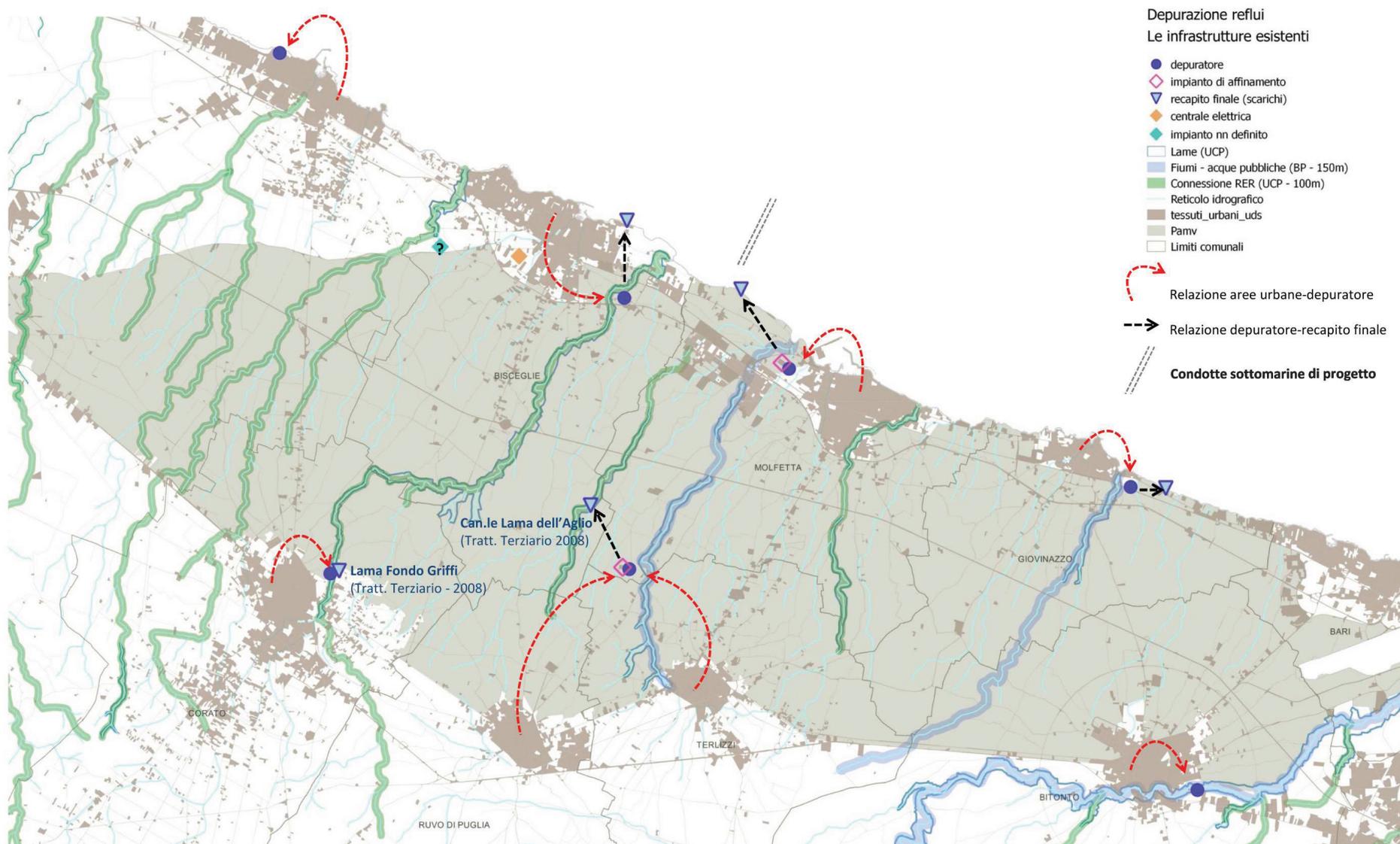


Figura 43: Mappa degli impianti di depurazione e dei recapiti

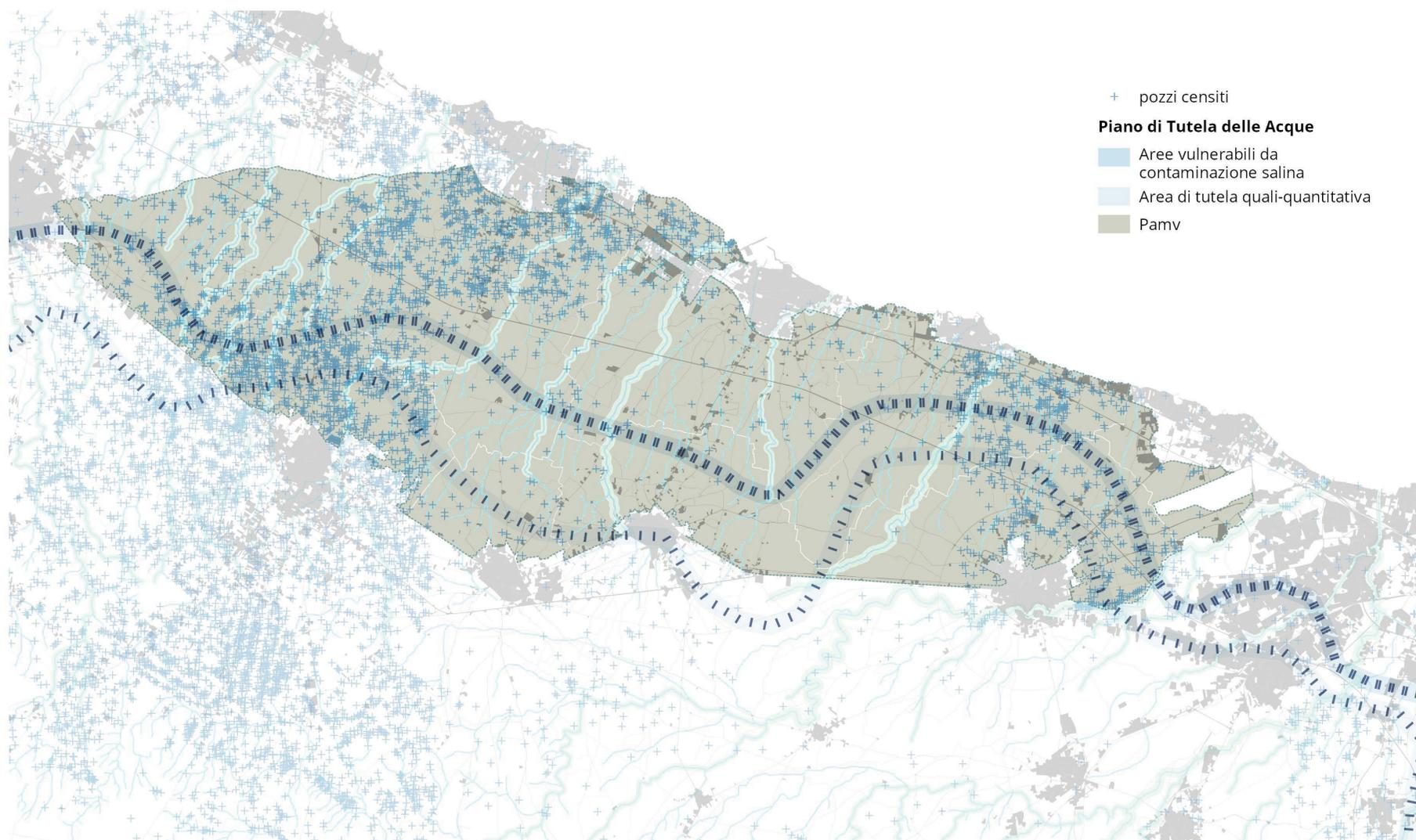


Figura 44: ubicazione pozzi censiti ed aree di tutela del PTA

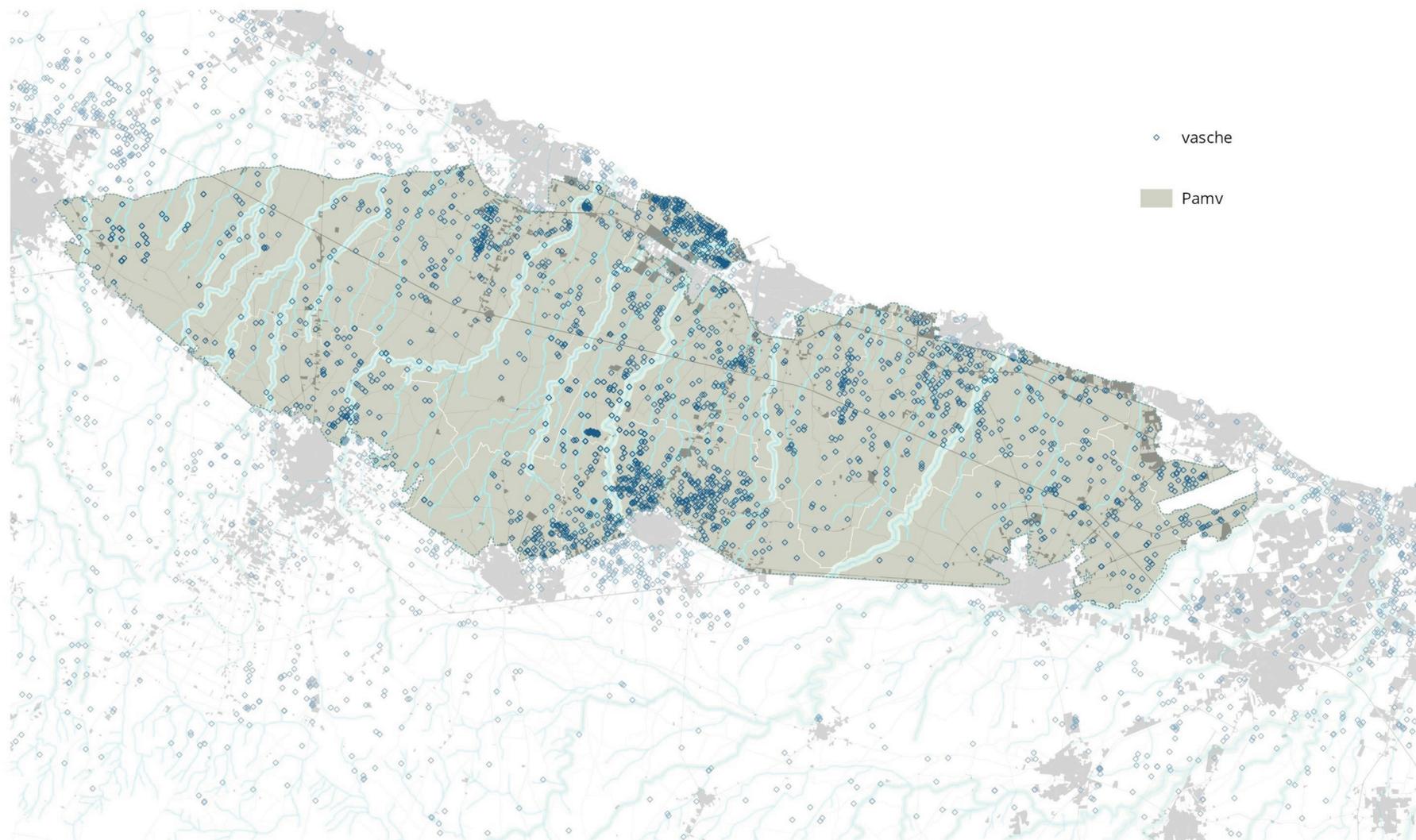


Figura 45: ubicazione delle vasche rurali, presumibilmente legate allo stoccaggio delle acque

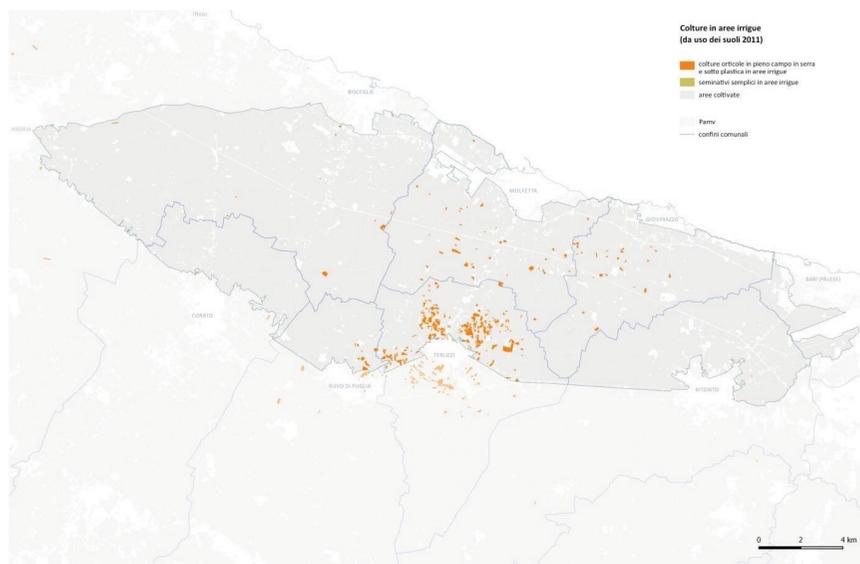


Figura 46 Ubicazione delle colture identificate come irrigue nell'uso dei suoli regionale

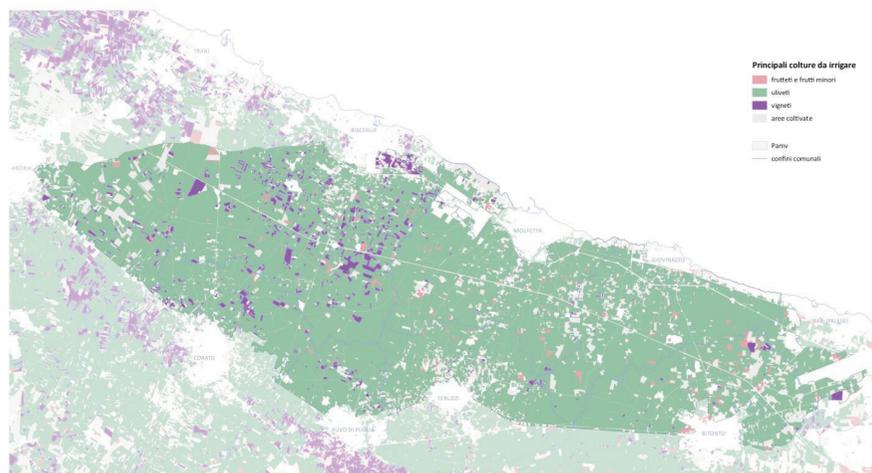


Figura 47 ubicazione delle colture potenzialmente da irrigare (quasi totalità del territorio)

Il tema del riuso delle acque reflue depurate rientra nella programmazione regionale ormai da almeno un decennio. Anche solo con riferimento ai Comuni del PAMv, lo documenta l'esistenza di vari progetti, per lo più non realizzati, di cui si trova traccia già nel Piano di Tutela delle Acque, e quindi fin dal 2009 si riscontra l'esistenza di una progettualità pregressa.

Progettualità attivate	FONTE: PTA - 2009
Bari ovest	Riuso industriale, realizzato
Giovinazzo	Riuso per acquacoltura, proposta
Bitonto, Corato, Bisceglie	Riuso a fini irrigui, proposta
Molfetta (Ruvo, Terlizzi):	irriguo, parzialmente realizzato (in corso nel 2009)

#### Tabella 6 Progetti per il riuso delle acque reflue

Inoltre nel tempo intercorso rispetto alla situazione fotografata dal PTA, si sono sviluppate anche delle buone pratiche a livello locale, come nel caso del riuso irriguo sviluppato ad Acquaviva e Casamassima, dove la gestione della rete irrigua è presa in carico direttamente da un consorzio di agricoltori, oppure come nel caso di Gallipoli, che presenta degli elementi di interesse notevoli per quel che riguarda il superamento di varie problematiche che si riscontrano o potrebbero riscontrarsi anche nel PAMv (problematiche legate agli scarichi fognari a mare in relazione all'economia del turismo, alti fabbisogni idrici, sfiducia nei confronti dell'innovazione irrigua e del riuso), superate grazie ad un attento lavoro di governance a scala intercomunale e multiattoriale, che, come vedremo oltre, fornisce una metodologia d'azione e degli utili strumenti da applicare anche nel PAMv (Percorso di concertazione, Protocolli d'intesa tra gestore della rete irrigua e agricoltori e Regole d'uso della risorsa).

Nell'area del PAMv invece, a dispetto delle proposte progettuali presentate ed in parte anche realizzate, non si sono registrati degli avanzamenti sostanziali (effettiva entrata a regime di tali sistemi), seppure il tema appaia al momento molto sentito dagli amministratori locali. A questo proposito ci si è posti i seguenti obiettivi:

1. rispondere a delle istanze conoscitive (Inquadrare il background dei progetti, individuare le ragioni dell'empasse);
2. inquadrare le potenzialità attualmente legate al mutato quadro delle regole e politiche regionali;
3. identificare degli attori in campo e dei rispettivi ruoli;
4. problem setting ed identificazione delle modalità processuali per trattarlo, previa una valutazione delle condizioni per riproporre una progettualità sul tema (come ad esempio interesse dei vari attori in campo e l'identificazione degli stessi o delle potenzialità perché si formino delle figure/agggregazioni ad hoc);
5. aggiornare le progettualità già espresse dal territorio in relazione alle mutate condizioni/opportunità attuali (regime delle tutele del PPTR, incentivi per l'introduzione di forme di fitodepurazione);
6. costruire attorno a questo nucleo un progetto più ampio (paesaggistico, di partecipazione e

sviluppo locale) che coniughi sostenibilità, innovazione e valorizzazione del territorio ed individuare la connessione con altri aspetti della progettualità per il PAMv delineata nello Studio di Fattibilità e da svilupparsi a partire da questo.

### 6.1.1 Istanze conoscitive

Nell'ambito di analisi sono presenti due progetti per il riuso dei reflui in agricoltura nei comuni di Molfetta, Bisceglie e Corato.

1. Progetto di rete per il riuso in comune di Molfetta afferente al depuratore di Ruvo – Terlizzi. Rete realizzata e collaudata ma mai entrata in funzione;
2. Progetto di rete per il riuso in comune di Bisceglie afferente parzialmente al depuratore di Bisceglie, tramite un impianto di pompaggio e condotta premente, e parzialmente al depuratore di Corato. Il progetto non è mai stato realizzato.

Di detti progetti si è riportata una scheda di sintesi al par. 4.1.

All'interno dell'ambito del PAMv sono presenti 4 depuratori aventi le seguenti caratteristiche allo scarico:

Depuratore	Caratteristiche allo scarico
<b>Bisceglie</b>	Attualmente Tabella 1 in battaglia in corso adeguamento Tabella 1.3 progetto in corso per scarico tramite condotta sottomarina
<b>Corato</b>	In corso adeguamento Tabella 1.3
<b>Ruvo - Terlizzi</b>	Tabella 4 in lama Impianto di affinamento esistente ma non attivo
<b>Molfetta</b>	Attualmente Tabella 1 in corso adeguamento Tabella 1.3

**Tabella 7** caratteristiche depuratori del PAMv

Come già detto i reflui provenienti dagli impianti di depurazione possono essere facilmente recuperati per il riutilizzo ambientale. Il recupero a fini irrigui invece necessita o la realizzazione di nuovi impianti di affinamento o l'adeguamento / messa in uso degli impianti esistenti

Rimane da considerare il fatto che i depuratori di Molfetta e Bisceglie sono a valle rispetto alle aree da irrigare, richiedendo quindi impianti di pompaggio e condotte prementi con costi energetici ed ambientali aggiuntivi.

### 6.1.2 Quadro normativo e programmatico

La Regione Puglia ha già attivato il regolamento regionale per il riuso delle acque reflue depurate "Regolamento n. 8 del 2012" e, come visto, alcuni comuni del PAMv hanno già provveduto ad attivarsi con progetti di riuso delle acque reflue in agricoltura.

Con l'occasione del PAMv le diverse amministrazioni comunali intendono riprendere la tematica per creare una rete ed individuare i passaggi per poter concretizzare gli obiettivi a partire da quanto sinora costruito.

La circolare Regionale 2225 del 18 aprile 2016 invita le amministrazioni comunali a manifestare l'interesse per il finanziamento di interventi rivolti all'attivazione ed all'esercizio dei sistemi di recupero e riutilizzo in agricoltura delle acque reflue depurate.

Per i dettagli del quadro si rimanda al par. 3.1.

### 6.1.3 Attori in campo e possibili ruoli nell'ambito del riuso dei reflui

Di seguito si procede ad una disamina degli attori

<b>Regione Puglia</b>	<p>Politiche di promozione, supporto ed attuazione del riutilizzo delle acque reflue recuperate sul territorio regionale, gestione diretta tramite strutture ed Enti strumentali degli impianti di riuso che rientrano nel SII o con riutilizzo a fini ambientali.</p> <p>La regione inoltre redige il Piano di Tutela delle Acque (PTA), che promuove il riuso delle acque reflue a fini irrigui ed industriali e programma i relativi interventi in maniera subordinata all'adeguamento/ampliamento degli impianti di depurazione delle acque reflue, e in base alle priorità definite per l'affinamento. Inoltre stabilisce quali impianti di riuso dei reflui, in virtù di una specifica valenza ai fini del perseguimento degli obiettivi di qualità ambientale, sono parte integrante del Sistema Idrico Integrato.</p>
<b>ARIF</b>	<p>ARIF (Agenzia Regionale per le attività Irriguo e Forestali) si impegna:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• nella difesa del suolo, e nella gestione, del patrimonio forestale della Regione Puglia attraverso attività mirate e iniziative rivolte alla salvaguardia delle foreste, al rimboschimento, alla diffusione e conservazione della biodiversità;</li> <li>• nella salvaguardia e nel risanamento delle acque, nonché della gestione e dell'esercizio degli impianti di irrigazione e di un sistema che possa soddisfare le esigenze collettive.</li> </ul>
<b>Autorità idrica Pugliese</b>	<p>Soggetto rappresentativo dei comuni pugliesi per il governo pubblico dell'acqua, ente pubblico non economico dotato di autonomia organizzativa, amministrativa, patrimoniale e</p>

contabile. Istituito con L.r. 9/2011 e ssmm, sostituisce l' **Autorità d'Ambito Territoriale per la gestione delle risorse idriche**, soppressa con L. 42/2010. Si occupa, tra l'altro:

- dell'organizzazione unitaria, nel territorio regionale, e la gestione del servizio idrico integrato sulla base di criteri di efficienza ed economicità;
- della determinazione dei livelli e degli standard di qualità e di consumo omogenei e adeguati nell'organizzazione ed erogazione del servizio idrico integrato;
- **dell'aggiornamento e l'attuazione del programma di investimenti per l'estensione, l'ottimizzazione e la qualificazione dei servizi, favorendo le azioni rivolte al risparmio idrico e al riutilizzo delle acque reflue.** (FONTE: <http://www.aip.gov.it/cose-laip.html>)

#### Acquedotto Pugliese

Impresa Pubblica, che eroga il **Servizio Idrico Integrato** a favore del Mezzogiorno.

- Garantisce la captazione, la raccolta, la potabilizzazione e la capillare distribuzione ad uso civile per la Puglia e per alcuni Comuni delle Regioni confinanti;
- Raccoglie i reflui fognari, al fine di separare e trattare i fanghi e restituire al territorio l'acqua depurata. (FONTE: <http://www.aqp.it>)

#### Consorzio di Bonifica "Terre d'Apulia"

Ente regionale di diritto pubblico, provvede tra l'altro alla pianificazione, progettazione, esecuzione e manutenzione delle attività di bonifica, all'attuazione di piani di bacino e programmi di tutela ambientale, comprendendo in particolare attività quali: sistemazioni idrauliche e idraulico-forestali-agrarie, rimboschimento, regolazione corsi d'acqua e drenaggio terreni, difesa e consolidamento dei versanti, risanamento e salvaguardia delle acque superficiali e sotterranee, contrasto del cuneo salino, **fornitura delle risorse idriche a fini agricoli, ecc.** . **In particolare, si occupa della realizzazione di acquedotti rurali (si intende uso potabile), dell'assistenza agli agricoltori nel miglioramento fondiario e degli ordinamenti produttivi, della difesa della produzione e valorizzazione economico-agraria del comprensorio.** (FONTE: statuto - BU regione Puglia 8 febbraio 1994)

Tabella 8 Attori nell'ambito del riuso delle acque reflue

In questo quadro sono stati individuati gli attori potenziali da coinvolgere a partire dai ruoli definiti nel Regolamento Regionale e gli strumenti messi a disposizione dal Regolamento stesso.

L'esplicitazione e sintesi è finalizzata, oltre che a ricostruire le basi in cui inquadrare il progetto, anche a rendere comprensibile ai non addetti ai lavori un tema relativamente nuovo, mettendo a punto una metodologia che aspira ad inquadrare una questione "tecnica" nell'ottica di una progettualità integrata e di una evoluzione delle professionalità e delle competenze coinvolte nel progetto (compatibilmente con lo stesso approccio del PPTR).

Inoltre si metterà in luce in seguito come il tema del riuso idrico ed in generale della gestione sostenibile delle acque, venga trattato nelle più recenti sperimentazioni a livello europeo dando peso a quelle componenti sociali e di coinvolgimento che sono imprescindibili per un avanzamento nella direzione della sostenibilità, che richiede quasi sempre un'evoluzione dei comportamenti e degli stessi paradigmi culturali che governano l'accettabilità sociale delle pratiche. Nel caso specifico si pensi alle possibili apprensioni connesse alle necessarie attenzioni legate alla contaminazione dei prodotti agricoli o alla fruizione dei territori rurali in cui si praticano queste forme di riuso.

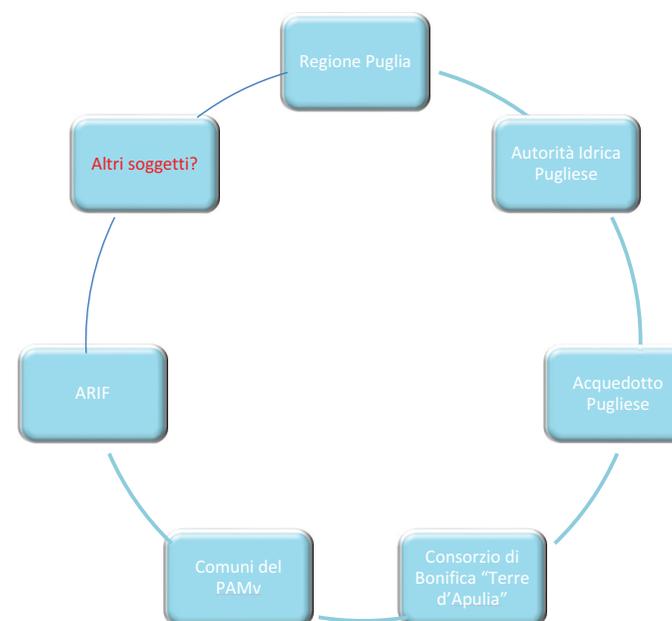


	Figure Chiave :	Funzioni	Strumenti
LIVELLO GESTIONALE	<b>Il Gestore dell'impianto di recupero</b>	Riceve pagamenti ed incentivi dalla Regione, Trasmette gratuitamente le acque affinate al Gestore della rete	<b>Accordi di Programma</b> con il Gestore della rete e la Regione
	<b>Il Gestore della rete</b>	Fissa la tariffa relativa alla distribuzione delle acque reflue recuperate Fornisce le informazioni agli utenti sulle modalità di impiego delle acque reflue recuperate	<b>Accordi di Programma</b> con il Gestore della rete e la Regione <b>Protocolli d'intesa</b> per l'utilizzo finale delle acque
	<b>La Regione</b>	Promuove attività di formazione e informazione sull'impiego delle acque reflue recuperate Promuove Accordi di Programma con i 2 gestori per la definizione del sistema di incentivi e tariffazioni agevolate agli utilizzatori finali .	<b>Accordi di Programma</b> con il Gestore della rete e la Regione
	<b>I Comuni</b>	Assieme a Provincia e Regione sono tra i firmatari del protocollo d'intesa tra i Gestori	
	<b>I fruitori finali</b>	Adeguano comportamenti e tecniche irrigue al modello prescritto per il riuso idrico Sostengono i costi del sistema di monitoraggio (in maniera indiretta)	<b>Protocolli d'intesa</b> per l'utilizzo finale delle acque

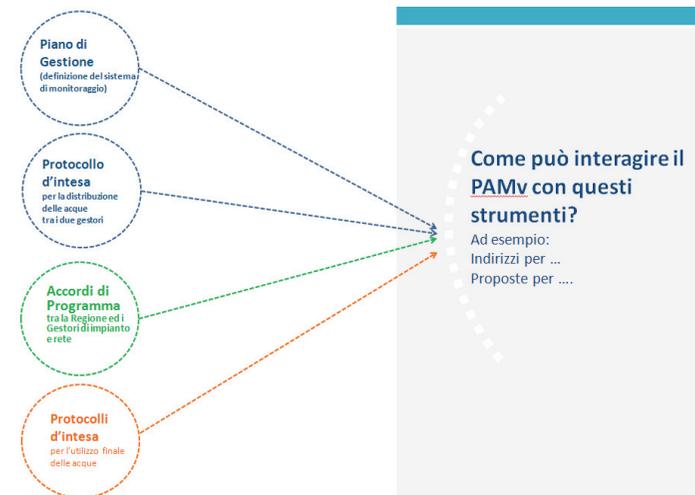
	Figure Chiave :	Funzioni	Strumenti
LIVELLO TECNICO	<b>Il Gestore dell'impianto di recupero</b>	Gestisce l'impianto di affinamento e conferisce gratuitamente l'acqua reflua recuperata al Gestore della rete di distribuzione. Redige il Piano di Gestione dell'impianto Effettua controlli di conformità ed autocontrolli	<b>Piano di Gestione</b> (definizione del sistema di monitoraggio) <b>Protocollo d'intesa</b> per la distribuzione delle acque
	<b>Il Gestore della rete</b>	Gestisce attività e costi legati a: • trasferimento idrico dall'affinamento alla distribuzione/stoccaggio (eventuale), • eventuali trattamenti aggiuntivi per rendere il refluo idoneo al riutilizzo, • Monitoraggio e controllo (come da P. di gestione)	<b>Protocolli d'intesa</b> per la distribuzione delle acque
	<b>Altri soggetti indicati nel Piano di gestione (art. 5 del Regolamento Reg. 8/2012)</b>	Gestione e del controllo delle diverse fasi della filiera (trattamento, accumulo, distribuzione, utilizzo)	
	<b>La Regione</b>	Redige i Piani di gestione per gli impianti che rientrano nel SII e in caso di riuso a fini ambientali Eroga contributi ai gestori dell'impianto di recupero e della rete idrica.	<b>Piano di Gestione</b> (casi previsti) <b>Erogazione dei Contributi</b> <b>Protocolli d'intesa</b> per la distribuzione delle acque
	<b>Comuni</b>	Firmano il protocollo d'intesa tra i 2 Gestori <b>Altro ruolo?</b>	<b>Protocolli d'intesa</b> per la distribuzione delle acque
	<b>ARPA</b>	Effettua i controlli di conformità	<b>Controlli di conformità</b>
	<b>La Provincia</b>	Concorda sistema di monitoraggio e rilascia parere di conformità	<b>Parere conformità</b> <b>Prot. d'intesa</b> per la distribuzione delle acque

Strumenti

Gestione (RR 8/2012)

Promozione (RR 8/2012)

Gestione (proposta)



#### 6.1.4 Problem setting e valutazione delle questioni al contorno

All'interno dell'incontro svoltosi presso la Regione Puglia è emerso che per l'ambito del PAMv risulta possibile il recupero delle acque reflue ai sensi del Regolamento n.8/2012 sia per il riutilizzo ambientale che per uso irriguo.

Questa azione tenderebbe a contrastare il fenomeno di sovrasfruttamento delle falde attraverso l'emungimento incontrollato da pozzi e la conseguente contaminazione salina degli acquiferi (cfr. par. 2.1.3).

I reflui provenienti dagli impianti di depurazione hanno caratteristiche tali da poter essere facilmente recuperati per il ripristino o miglioramento degli equilibri idrici delle aree umide ed incremento della biodiversità e degli habitat e per la ricarica diretta dei corpi idrici sotterranei attraverso il rilascio del refluo affinato in lama.

Questa tipologia di riuso (art. 7 del Regolamento), assieme al recupero per usi civili (art. 9) e industriali (art. 10), risulta essere quello maggiormente indicato nel caso dei depuratori posizionati lungo la costa, ovvero a valle delle aree cosiddette irrigabili, così come individuate al par. 2.3.11. Ciò per il fatto che l'utilizzo delle acque depurate ed affinate a fini irrigui provenienti da Molfetta e Bisceglie necessiterebbero di impianti di pompaggio e condotte prementive con rilevanti costi energetici ed ambientali.

Il comune di Molfetta ha già attivato un piccolo impianto di recupero delle acque bianche utilizzato per il lavaggio dei piazzali del mercato ortofrutticolo. Anche l'area produttiva ASI potrebbe essere sensibilizzata per il riutilizzo a fini industriali.

Per il recupero delle acque reflue a fini irrigui potranno essere utilizzati comunque sia la rete già realizzata a Molfetta che il progetto predisposto dai Comuni di Corato e Bisceglie.

A seguito di un sopralluogo effettuato con i referenti per il Comune di Molfetta è emerso che la rete irrigua dovrebbe essere in buon stato di conservazione, con qualche riserva per le opere fuori terra. La rete dovrebbe essere collegata con il depuratore di Ruvo Terlizzi, presso il quale esiste un impianto di affinamento. Detto impianto, realizzato dal Consorzio di bonifica Terre d'Apulia, non è mai stato dato in gestione all'Acquedotto Pugliese e si trova in uno stato pressoché di abbandono. Risulterà necessario quindi verificare l'opportunità di una sua messa in esercizio o la necessità di predisporre l'affinamento diversamente.

Attualmente il depuratore scarica in lama pertanto, poiché il regolamento regionale prevede all'art. 14 la necessità di predisporre un recapito alternativo al riutilizzo, detto depuratore risulterebbe essere in una condizione favorevole per il riutilizzo dei reflui a fini irrigui.

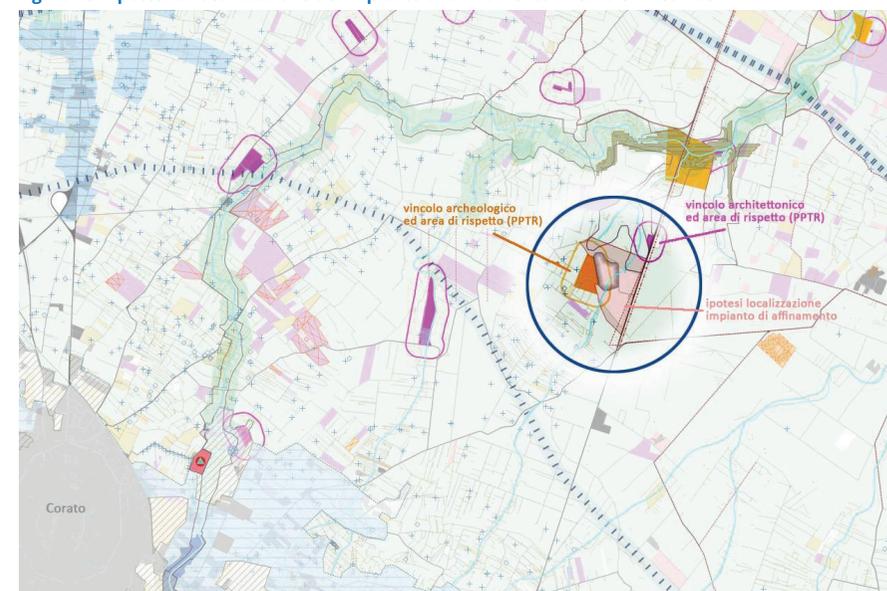
Relativamente al progetto di Corato e Bisceglie risultano necessarie alcune considerazioni.

La rete progettata afferisce ai due depuratori comunali che non sono provvisti di impianto di affinamento per garantire i parametri previsti dal DM 185/03.

Per il depuratore di Corato risulta necessario ricercare un'area per l'affinamento o in prossimità del depuratore stesso o in un'area prossima alla rete di distribuzione. A tal proposito all'interno

dell'incontro svoltosi in regione è emersa l'opportunità di utilizzare un'ex cava a Corato, tuttavia prossima ad un sito di interesse archeologico.

Figura 48 - Ipotesi di localizzazione dell'impianto di affinamento in cava e vincoli del PPTR



Anche a Bisceglie risulta necessario ricercare un'area per l'affinamento. Qui tuttavia risulta necessario anche realizzare un impianto di pompaggio ed una condotta prementive oltreché confrontarsi con il progetto in corso per la realizzazione della condotta sottomarina.

Potrà essere valutato anche un utilizzo parziale delle acque del depuratore di Bisceglie ai fini irrigui.

Sarà comunque necessario, in una fase successiva di concertazione, valutare l'interesse di agricoltori, Arif o eventuali altri soggetti interessati alla fruizione/gestione della rete irrigua.

Inoltre, nell'ambito dello Studio di Fattibilità, si ritiene utile e pertinente considerare studi e linee guida europee sul riuso idrico: la **ricerca e le politiche europee sul tema** dell'uso sostenibile della risorsa idrica in agricoltura evidenziano il connubio tra soluzioni tecniche e componenti sociali e partecipative, che permettono di incidere sui comportamenti (**social management** delle risorse).

Si propongono infatti strategie integrate che associano:

1. **soluzioni tecniche e gestionali per ridurre le perdite:** nel PAMv si tratta di prevedere l'attivazione di programmi di ricerca e formazione specifici;
2. **soluzioni incentrate su forme alternative di approvvigionamento delle acque:**
  - Riuso acque reflue in agricoltura
  - stoccaggio in azienda delle acque prelevate
  - raccolta delle acque piovane;
3. **soluzioni socioeconomiche:**
  - Ripartizione dei diritti sulle acque: ipotesi progetto-pilota per ridefinire la gestione dei pozzi;
  - **Auditing e benchmarking delle acque: monitoraggio e conoscenza finalizzati ad una migliore gestione,**
  - **Pressione dei consumatori/mercati (opinione pubblica):** un possibile esempio progettuale riguarda la costituzione di **marchi etici** incentrati anche sul rispetto/introduzione di buone pratiche di risparmio idrico, Disseminazione delle buone pratiche e sensibilizzazione: formazione, educazione, promozione, ricerca
  - **La promozione di un uso più sostenibile delle risorse idrica** si espande ad includere le componenti ecologiche e paesaggistiche, in una logica più ampia di valorizzazione delle risorse del territorio a partire dalla sua presa in gestione (assunzione di responsabilità e avvio di processi partecipativi di sviluppo locale) da parte degli attori territoriali.

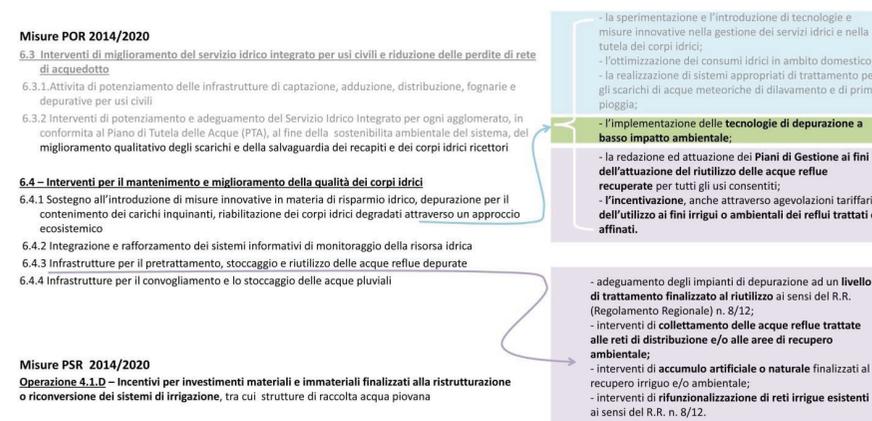
E' in quest'ottica che sono particolarmente interessanti le sperimentazioni condotte nel caso del già citato progetto di riuso realizzato a Gallipoli (LE), che prende in grande considerazione le inevitabili resistenze e perplessità degli stessi agricoltori nell'adottare questa tecnologia irrigua innovativa: è in questo caso che il gestore della rete irrigua (Consorzio di Bonifica) che ad aver messo a punto un'interessante strumento gestionale, ovvero dei Protocolli d'intesa tra Consorzio ed agricoltori, che non solo regolano le condizioni contrattuali di erogazione della risorsa, ma ne stabiliscono anche le regole d'uso ed includono i rimandi al percorso di formazione ed educazione di cui il Consorzio si fa carico rispetto agli agricoltori.

Si tratta di uno strumento che è possibile riproporre anche all'interno del PAMv e rappresenta una forma di messa in rete degli agricoltori attorno al tema irriguo e di inserimento degli stessi all'interno di un percorso di crescita e aggiornamento che potrebbe anche essere veicolato verso una maggiore disponibilità alla sperimentazione ed all'adozione di pratiche più sostenibili (cura del paesaggio) collaterali rispetto alla questione irrigua.

### 6.1.5 Condizioni/opportunità attuali

Le opportunità di finanziamento al momento disponibili in relazione al progetto sono sinteticamente riportate in figura, mentre per un'analisi più dettagliata si rimanda al cap 3.5.

Figura 49- Quadro dei finanziamenti disponibili in relazione al tema del riuso delle acque reflue depurate



Tuttavia è importante sottolineare come l'attuale riesame e la ricandidatura di questi due progetti di riuso idrico (ormai datati) nell'ambito dello studio di fattibilità per il PAMv, offre delle opportunità che in parte sono di carattere processuale: lo svolgimento degli incontri tra gli attori coinvolti rispetto al tema nell'ambito di un progetto d'area vasta di interesse regionale ha in ciò contribuito in maniera indiretta a ridare centralità anche a questi due progetti puntuali e in generale a delle esigenze fortemente sentite dai comuni.

In secondo luogo, nello studio di fattibilità è possibile cogliere appieno le potenzialità legate all'approvazione del PPTR, che comporta il cambiamento non solo nel regime delle tutele vigenti sul territorio, ma anche nell'approccio progettuale. Riformulare ora questi progetti significa quindi indagarne le potenzialità anche in termini di valorizzazione dei paesaggi e di contributo più generale alla sostenibilità delle pratiche d'uso del territorio rurale.

In questi termini ha senso integrare i due progetti entro un ragionamento più ampio sulle possibili forme di riutilizzo plurimo dei reflui, che implichi anche un riutilizzo a fini civili (ad esempio nel caso dei mercati, replicando altrove l'esperienza di Molfetta), o di ricarica della falda tramite immissione in lama, come schematizzato nel seguente quadro sinottico.

Figura 50 – Quadro sinottico sul riuso della risorsa “acque reflue depurate” nel PAMv

	Riuso a fini irrigui		Riuso a fini ambientale/paesaggistici		Riuso civile		Riuso industriale	
	Reimpiego delle acque	Aree per la fitodepurazione	Reimpiego delle acque	Aree per la fitodepurazione	Reimpiego delle acque	Aree per la fitodepurazione	Reimpiego delle acque	Aree per la fitodepurazione
Dove: (tipologia di aree)	Distinzioni legate all'uso del suolo: 1.Colture legnose (uliveti e frutteti), 2.colture orticole 3.serre 4.Aree verdi urbane	Aree vicine ai due impianti di depurazione eventuali incolti aree funzionali alla costituzione di corridoi ecologici	Ripartito della falda	Costituzione di zone umide	Aree urbane, particolare attenzione alle aree costiere ed alle aree della dispersione	Particolare attenzione alle aree costiere ed alle aree della dispersione	Pulizia strade, Depurare scarichi zona industriale Aree verdi climatizzazione Processi produttivi	Depurare scarichi zona industriale Depurare scarichi Nei centri urbani, nelle campagne)
Dove: (caso esemplificativo)	1.Area servita da acquedotto rurale (Molfetta) 2.Fascia costiera davanti zona industriale (Molfetta, contigua acquedotto rurale)? 3.Terlizzi (contigua acquedotto rurale)		Lame	Lame	1.Non zoom fisico, ma linee guida per regolamenti urbanistico edili ... 2.Area campagna abitata prossima all'area delle serre di Terlizzi (contigua acquedotto rurale)		Area industriale Molfetta (area ASI, esempio del PPTR sulle APPEA)	
Come (accorgimenti)	Tecniche irrigue da adottare, periodi di irrigazione frequentazione consentita/vietata delle aree irrigate		Collocazione del recapito finale dell'acquedotto rurale esistente (Molfetta)	Collocazione del recapito finale dell'acquedotto rurale esistente (Molfetta)	Alimentazione reti duali Pulizia strade Ecc.			
In associazione a: (strategie di integrazione progettuali)	- Stoccaggio delle acque -- concertazione e collaborazione tra attori - Formazione - Promozione dei prodotti (marchi etici) -- interventi paesaggistici: connessioni ecologiche, valorizzazione e fruizione, recupero cultivar antiche e paesaggi tradizionali					Interventi fisici: - riconnessione ecologica (Lama Marcinase) - Disimpermeabilizzazione aree parcheggi Riconnessione al territorio: parcheggio interscambio e mobilità alternativa; Mercato diretto?	Interventi fisici: - riconnessione ecologica (Lama Marcinase) - Disimpermeabilizzazione aree parcheggi Riconnessione al territorio: parcheggio interscambio e mobilità alternativa; Mercato diretto?	Aree residuali tra le infrastrutture, aree interne al perimetro dell'area asili non costruite

6.1.6 Ampliare il progetto alle componenti paesaggistiche, di partecipazione e sviluppo locale, coniugando sostenibilità, innovazione e valorizzazione del territorio.

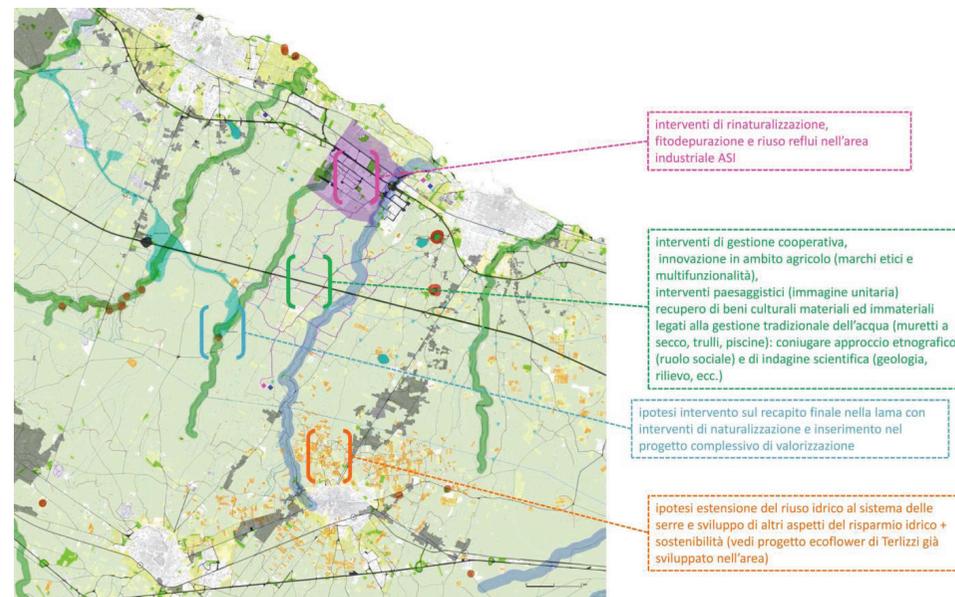


Figura 51 – Possibili declinazioni del progetto “Riuso Idrico”

Le possibili declinazioni del progetto “Riuso idrico” propongono quindi, da un lato, una rimodulazione in termini di maggiore flessibilità del tema del riuso, che sarà anche civile e ambientale, e non solo irriguo.

D’altro canto gli interventi di rinaturalizzazione, fitodepurazione, gestione cooperativa, innovazione in ambito agricolo (marchi etici e multifunzionalità) che è possibile affiancare al riuso ne definiscono la natura di intervento a tutti gli effetti paesaggistico.

Da questo punto di vista, le stesse esigenze funzionali legate al riuso idrico, come ad esempio la necessità di segnalare la non potabilità delle acque, i punti di allaccio e prelievo, di realizzare vasche di stoccaggio, magari collettive, ecc., forniscono tutta una serie di elementi fisici da ripensare in termini di dispositivi “promozionali” e narrativi del progetto, che contribuiscano cioè a raccontarlo e a restituire un’immagine unitaria del territorio, contribuendo a stimolarne, anziché inibirne, la fruizione: ad esempio attraverso il trattamento di tutti questi elementi con uno stile o un colore unitario e ricorrente, che costituisca una sorta di leitmotiv lungo i percorsi rurali, “strutturandoli” per la fruizione, o attraverso l’inserimento di pannelli espositivi che raccontano il progetto e ne sottolineano

l'eticità.

E' da questo punto di vista, infatti, che l'adozione di pratiche irrigue più sostenibili può essere valorizzato all'interno del più generale lavoro da svolgere nel PAMv sui marchi etici, che potrebbero appunto valorizzare quest'aspetto, dandogli una visibilità commerciale.

Riallacciandosi anche in questo caso ad una sperimentazione esistente, l'estensione della rete irrigua all'area limitrofa di Terlizzi segnata dalla forte presenza di serre, potrebbe coniugare le ricerche qui sviluppate sul fronte della sostenibilità delle colture sotto plastica (Progetto e consorzio Ecoflower), con una migliore gestione irrigua che potrebbe estendersi anche a tecniche di raccolta delle acque piovane, di attenzione a mantenere l'impermeabilizzazione dei suoli entro parametri contenuti, associati a micro-interventi di rinaturalizzazione (incluso, ove opportuno, il ricorso a micro-interventi di fitodepurazione) e ritaglio di spazi in cui reintrodurre lembi di paesaggi rurale tradizionale (consociazione mandorleto e oliveto, oppure vigneto e oliveto, reintroduzione di cultivar storiche e di frutti "minori", tipici del territorio ma ormai desueti ) in un'area in cui è forte il rischio di banalizzazione e artificializzazione del paesaggio agrario.

Un ultimo tassello è infine legato al recupero di beni culturali materiali ed immateriali legati alla gestione tradizionale dell'acqua (muretti a secco, trulli, piscine), che sono molto fitti soprattutto nell'area interessata dalla rete irrigua esistente di Molfetta (dove si dispone anche di un censimento più puntuale e preciso): rispetto a questi appare importante coniugare approccio etnografico (ruolo sociale) e di indagine scientifica (geologia, rilievo, ecc.), con delle sperimentazioni sul possibile riuso di manufatti e tecniche tradizionali di stoccaggio e drenaggio naturale delle acque. (ad esempio attraverso le tecniche delle costruzioni in pietra a secco). Un ulteriore elemento di valore è il recupero della memoria rispetto al valore che alcuni di questi manufatti assumevano nella cultura tradizionale (luoghi di incontro e di scambio, punti di riferimento nel paesaggio, luoghi di lavoro connessi ad attività specifiche, ecc.), da valorizzare anche attraverso un programma di eventi (passeggiate, mostre, maratone o altri eventi sportivi, attività teatrali, ecc.).

La manutenzione di tali manufatti potrebbe essere promossa dallo stesso consorzio di bonifica o altro gestore della rete irrigua ed essere presa in carico dagli agricoltori coinvolti nell'adozione delle nuove pratiche irrigue, anche in virtù del coinvolgimento anche entro un processo di branding e valorizzazione dei prodotti tramite la valorizzazione del territorio (e viceversa).

## 6.2 Progetto Lama

Il perimetro del PAMv comprende varie lame (lama di Pietra, lama Giulia, lama Cupa, Lama Marcinase ecc...) da salvaguardare e valorizzare nella propria continuità e integrità dei caratteri idraulici, ecologici e paesaggistici. Le principali pressioni cui sono sottoposte tali formazioni sono:

- occupazione antropica;
- interventi di regimazione dei flussi torrentizi;
- realizzazione di cave;
- eliminazione della vegetazione naturale per usi agricoli.

L'espansione urbana ha infine intaccato anche i solchi delle lame, talvolta difficilmente riconoscibili in prossimità della costa, disgregandone il mosaico rurale.

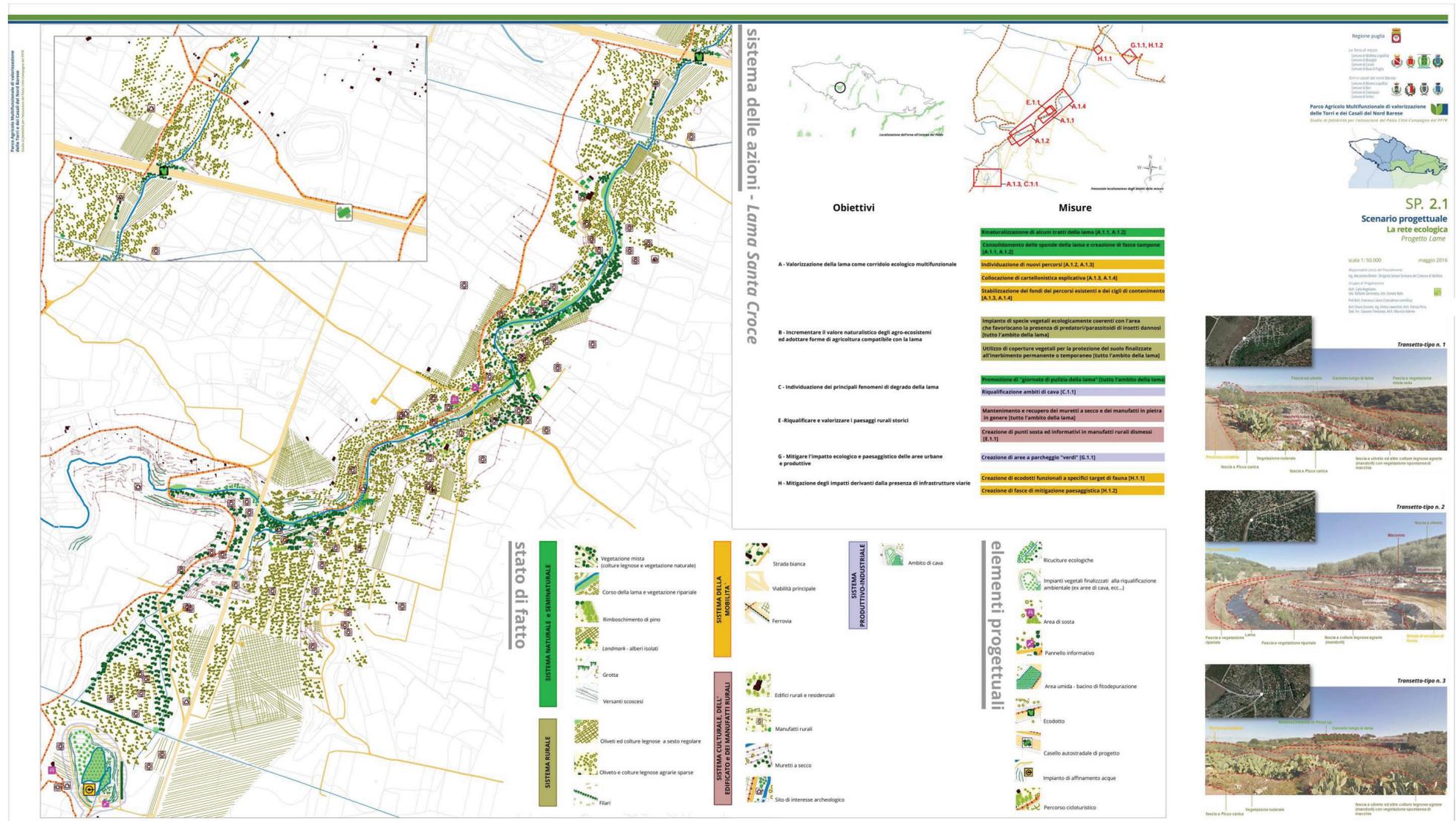
Sulla base di tali considerazioni viene delineato un **progetto di paesaggio** applicabile alle varie

lame del PAMv, sulla base, ovviamente, delle diverse specificità che ciascuna lama presenta. Le lame considerate per il "**caso-studio**" sono la **lama Santa Croce** (Elaborato SP.2.1) e la **lama Marcinase**, per le quali, per localizzazione ed estensione, è possibile individuare molti obiettivi per ciascun sistema considerato replicabili per le altre lame. Il progetto di paesaggio evidenzia quindi nel dettaglio il mosaico paesaggistico dell'area di analisi e gli elementi di cui si compone ciascun sistema. Il disegno è la base di partenza su cui individuare specifiche misure finalizzate, di volta in volta, a ricucire elementi frammentati ed a eliminare situazioni di degrado, ecc..., alcune delle quali identificabili negli "elementi di progetto" riportati in cartografia. Il progetto di paesaggio deriva anche dallo studio dei pattern strutturali della lama, come evidenziato dai **transetti - tipo** riportati. L'obiettivo è quello di "veicolare" il paesaggio della lama verso forme che rispettino, per quanto possibile, assetti naturaliformi e valorizzino gli aspetti rurali e culturali da decenni integrati nel paesaggio della lama stessa.



## 6.2.1 Caso studio n. 1: lama Santa Croce

Figura 52: estratto del progetto di paesaggio per un tratto della lama Santa Croce



L'elaborato riporta il progetto di paesaggio, rappresentato da un mix di elementi esistenti e di progetto. L'area considerata si estende dalla cava abbandonata presso il Dolmen dei Paladini al Dolmen della Chianca, a nord dell'autostrada. Le misure individuate per tale tratto discendono dal quadro dagli obiettivi e misure riportato al paragrafo 5.4 e sono state contestualizzate per l'area di riferimento. Sono stati inoltre individuati gli ambiti potenziali di attuazione di tali misure.

Per l'area esaminata si rileva la presenza di una forte valenza agricolo - produttiva, testimoniata dalle estese colture olivicole, in impianti intensivi o misti con altre colture arboree. Il corso della lama mantiene molte delle sue caratteristiche morfo-idrologiche originarie ed andrebbe quindi valorizzato tramite lo sviluppo della rete della mobilità lenta supportata da pannelli didattici e punti sosta attrezzati; in tal senso vi è una buona presenza di manufatti rurali che potrebbero essere deputati allo scopo. Parallelamente dovrà essere incrementata la dotazione di elementi naturali e seminaturali di raccordo tra gli elementi residui rimasti (aree a canneto e vegetazione arboreo-arbustiva).

La presenza di infrastrutture che diminuiscono la connessione della lama sia dal punto di vista ecologico che di continuità della rete ciclo-pedonale, determina la necessità di interventi di deframmentazione di tali strutture (autostrada in primis). A livello puntuale, rispettivamente all' estremo sud e nord del tratto di lama analizzato, viene delineata la necessità di riqualificazione e valorizzazione della cava intorno al Dolmen dei Paladini, tramite un progetto che preveda, da un lato la valorizzazione ecologica dell'area, dall'altro il suo utilizzo al fine della realizzazione impianto di affinamento acque reflue di servizio all'area del PAMv. A nord invece, data la valenza dell'area per la presenza di importanti testimonianze archeologiche (dolmen della Chianca) i futuri progetti (es. casello autostradale) dovranno considerare le valenze ecologiche e paesaggistiche dell'area.

Il dettaglio degli obiettivi e delle misure individuate è stato riportato nella tavola di progetto (elab. SP.2.1).

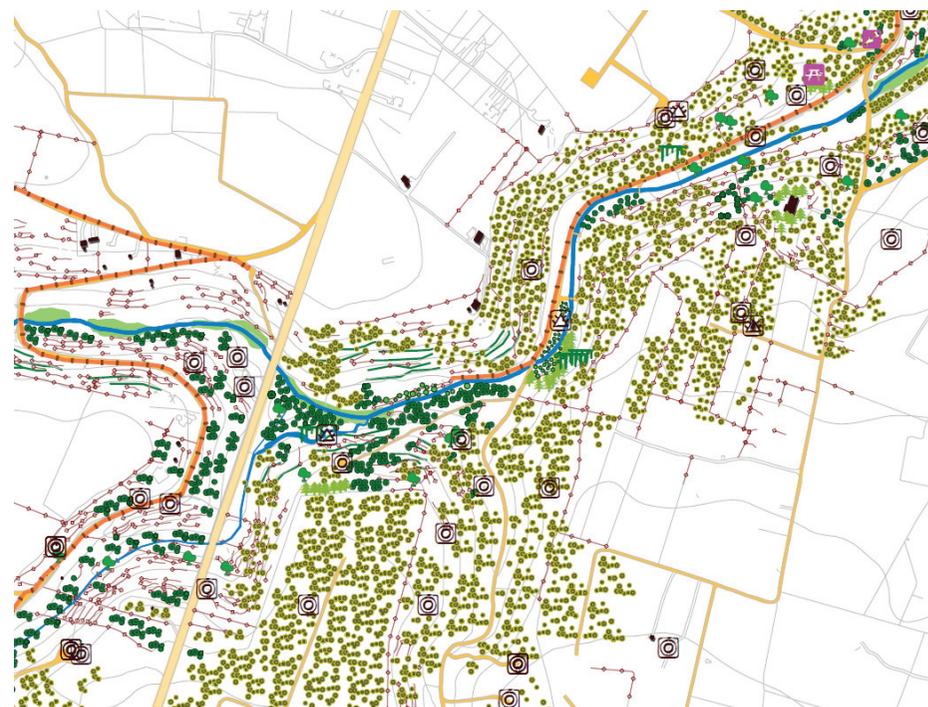


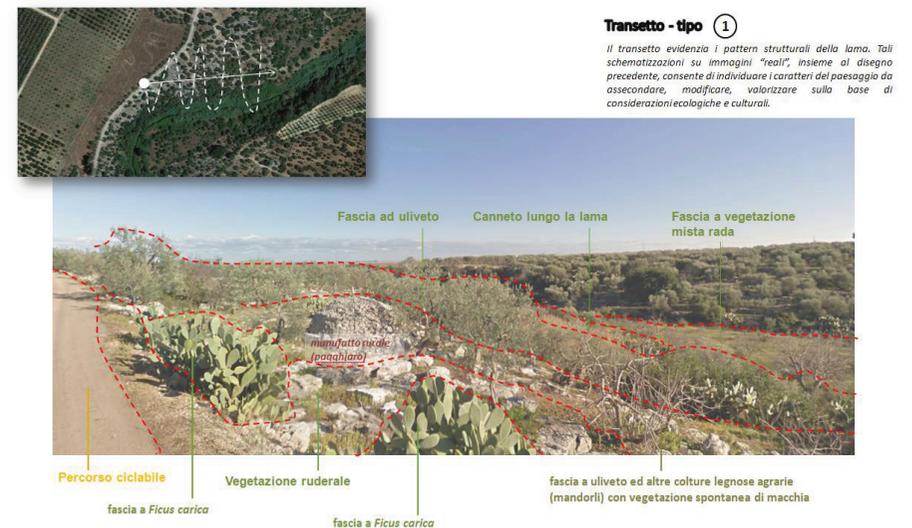
Figura 53: estratto del progetto di paesaggio di Lama Santa Croce

A - Valorizzazione della lama come corridoio ecologico multifunzionale	Rinaturalizzazione di alcuni tratti della lama [A.1.1, A.1.2]
	Consolidamento delle sponde della lama e creazione di fasce tampone [A.1.1, A.1.2]
	Individuazione di nuovi percorsi [A.1.2, A.1.3]
	Collocazione di cartellonistica esplicativa [A.1.3, A.1.4]
B - Incrementare il valore naturalistico degli agro-ecosistemi ed adottare forme di agricoltura compatibile con la lama	Stabilizzazione dei fondi dei percorsi esistenti e dei cigli di contenimento [A.1.3, A.1.4]
	Impianto di specie vegetali ecologicamente coerenti con l'area che favoriscano la presenza di predatori/parassitoidi di insetti dannosi [tutto l'ambito della lama]
C - Individuazione dei principali fenomeni di degrado della lama	Utilizzo di coperture vegetali per la protezione del suolo finalizzate all'inerbimento permanente o temporaneo [tutto l'ambito della lama]
	Promozione di "giornate di pulizia della lama" [tutto l'ambito della lama]
E - Riquilibrare e valorizzare i paesaggi rurali storici	Riquilibrare i confini di cava [C.1.1]
	Mantenimento e recupero dei muretti a secco e dei manufatti in pietra in genere [tutto l'ambito della lama]
G - Mitigare l'impatto ecologico e paesaggistico delle aree urbane e produttive	Creazione di punti sosta ed informativi in manufatti rurali dismessi [E.1.1]
	Creazione di aree a parcheggio "verdi" [G.1.1]
H - Mitigazione degli impatti derivanti dalla presenza di infrastrutture viarie	Creazione di ecodotti funzionali a specifici target di fauna [H.1.1]
	Creazione di fasce di mitigazione paesaggistica [H.1.2]

**Figura 54: obiettivi e misure individuate per il tratto analizzato di lama Santa Croce**

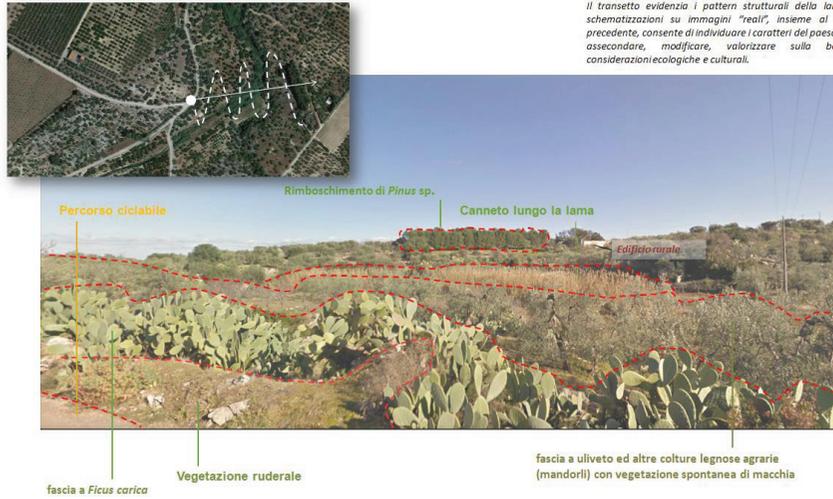
Il transetto evidenzia i pattern strutturali della lama. Tali schematizzazioni su immagini "reali", insieme al disegno precedente, consente di individuare i caratteri del paesaggio da assecondare, modificare, valorizzare sulla base di considerazioni ecologiche e culturali.

Di seguito i transetti-tipo per il tratto della lama presa a riferimento:



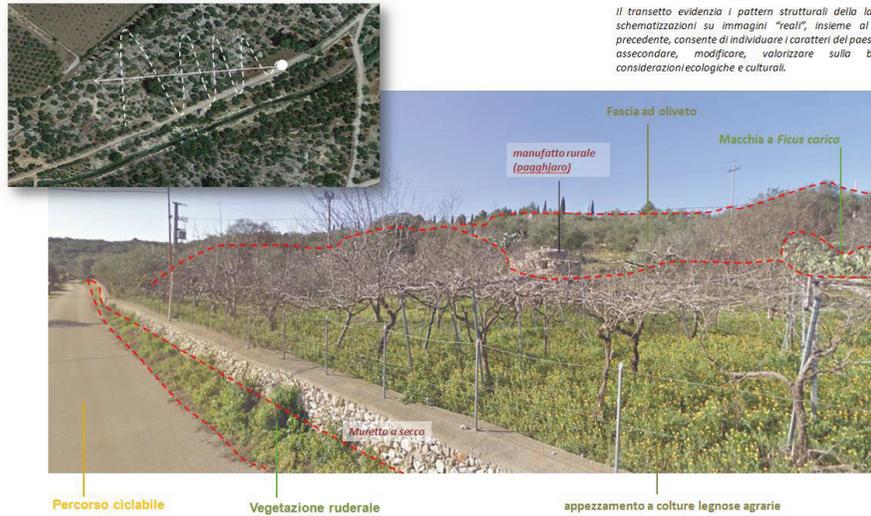
### Transetto - tipo ②

Il transetto evidenzia i pattern strutturali della lama. Tali schematizzazioni su immagini "reali", insieme al disegno precedente, consente di individuare i caratteri del paesaggio da assecondare, modificare, valorizzare sulla base di considerazioni ecologiche e culturali.



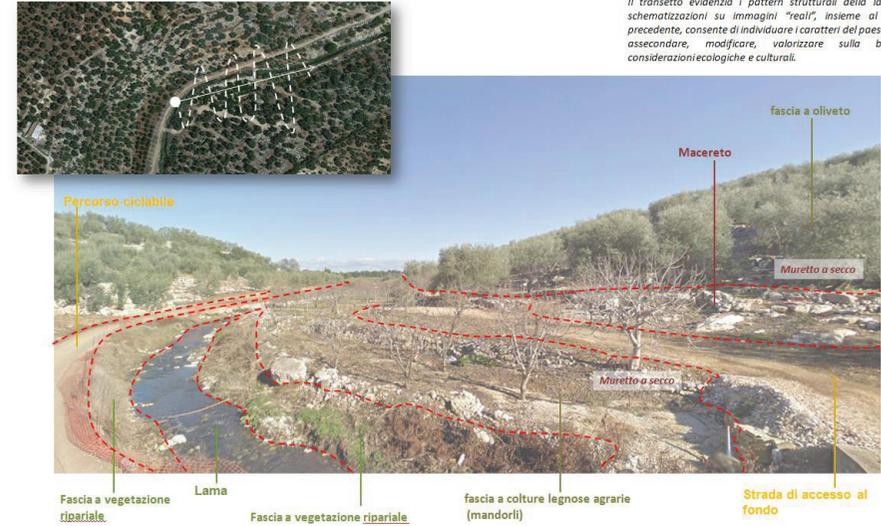
### Transetto - tipo ③

Il transetto evidenzia i pattern strutturali della lama. Tali schematizzazioni su immagini "reali", insieme al disegno precedente, consente di individuare i caratteri del paesaggio da assecondare, modificare, valorizzare sulla base di considerazioni ecologiche e culturali.



### Transetto - tipo ④

Il transetto evidenzia i pattern strutturali della lama. Tali schematizzazioni su immagini "reali", insieme al disegno precedente, consente di individuare i caratteri del paesaggio da assecondare, modificare, valorizzare sulla base di considerazioni ecologiche e culturali.



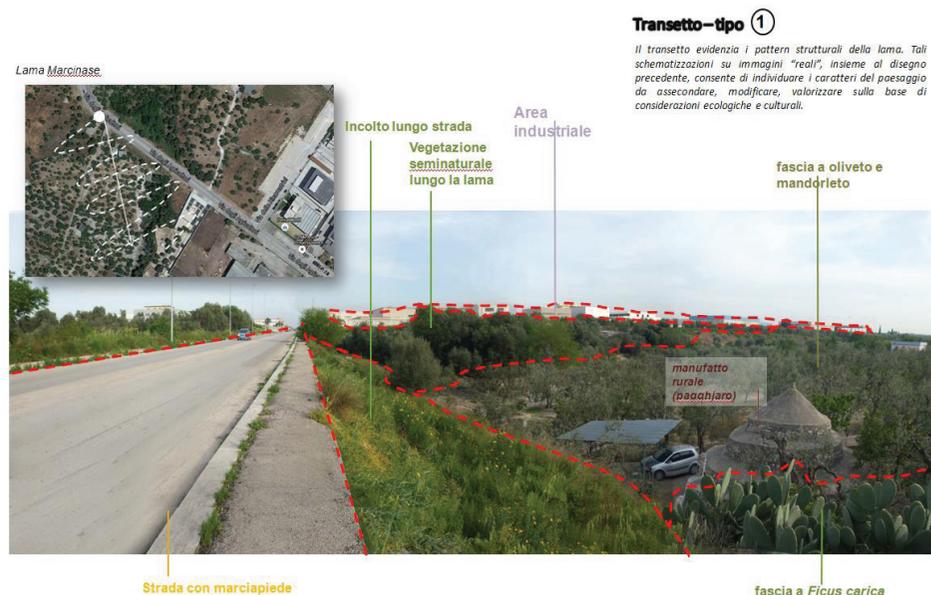
### 6.2.2 Caso di studio n. 2: lama Marcinase

Il tratto di lama analizzato si localizza in un contesto territoriale completamente diverso dal precedente; la presenza dell' area industriale ha infatti completamente occluso, in alcuni tratti, il corso della lama originaria. Gli obiettivi individuati per tale tratto tendono quindi da una parte a preservare il cuneo verde residuo della lama (a sud) penetrante nel cuore dell'area industriale e, dall'altra, a realizzare alcuni interventi puntuali che possano mitigare l'impatto ecologico dell'area e garantire una sorta di continuità verde tra i due pezzi di lama separati. Tali interventi puntuali ovviamente, data la disponibilità minima di spazi residui, andranno ad insistere in interclusi tra le infrastrutture ed i capannoni (verde di pertinenza, rotonde stradali, viali alberati). Si prevede la realizzazione anche di bacini di fitodepurazione che possano svolgere la triplice funzione ecologica (stepping stone per le specie di passaggio), paesaggistica e di riutilizzo delle acque, nell'ottica della multifunzionalità e sostenibilità dell'area sul modello delle aree APPEA, indicate anche dal PPTR della Puglia. Per questo vengono indicati una serie di altri interventi che contribuiscono al miglioramento dell'area: tetti verdi, impianti arborei, filari, ecc... La stessa area potrebbe anche svolgere la funzione di polo per progetti legati alla mobilità lenta (parcheggi interscambio macchine-bici), data la posizione strategica nel contesto delle lame del PAMv.



Figura 55: estratto del progetto di paesaggio

Di seguito il transetti-tipo per il tratto di lama di riferimento:



#### Transetto-tipo ①

Il transetto evidenzia i pattern strutturali della lama. Tali schematizzazioni su immagini "reali", insieme al disegno precedente, consente di individuare i caratteri del paesaggio da assecondare, modificare, valorizzare sulla base di considerazioni ecologiche e culturali.

Per tale tratto di lama sono stati individuati i seguenti obiettivi e misure:

Obiettivi	Misure
A - Valorizzazione della lama come corridoio ecologico multifunzionale	Rinaturalizzazione di alcuni tratti di sponda
G - Mitigare l'impatto ecologico e paesaggistico delle aree urbane ed industriali lungo le lame	Sviluppo della viabilità ciclo-pedonale e di parcheggi funzionali alla mobilità lenta di raccordo con la lama
	Mantenimento dei cunei verdi agricoli e naturali di collegamento con gli spazi esterni
	Creazione di aree a parcheggio "verde"
	Creazione di tetti giardino e verde verticale
H - Mitigazione degli impatti derivanti dalla presenza di infrastrutture viarie	Creazione di bacini di fitodepurazione e di canali di biofiltrazione
	Creazione di fasce di mitigazione paesaggistica
	Creazione di ecodotti

Tabella 9: obiettivi e misure associate per il tratto considerato

### 6.3 I Luoghi del PAMv

I **luoghi del parco** descritti in questo approfondimento sono spazi particolarmente complessi e ricchi di diverse tipologie di risorse, per i quali lo SdF produce visioni progettuali (focus o sviluppi progettuali a una scala di maggior dettaglio) proponendo la realizzazione di azioni integrate.

Non a caso i luoghi qui proposti sono urbani o prossimi alle città, e guardano con particolare attenzione i margini urbani, ovvero gli spazi entro cui città e campagna vengono a contatto e in cui è possibile restituire qualità ambientale e paesaggistica a entrambe i territori, in armonia con i caratteri di lunga durata che il territorio dl PAMv tuttora conserva: un sistema insediativo profondamente urbano, una campagna intensamente utilizzata e vissuta.

Gli approfondimenti qui contenuti possono essere utilizzati come indirizzi per le azioni di governo del territorio e come base per una programmazione condivisa tra i diversi attori territoriali.

**L'area del Pulo di Molfetta**, insieme alla grande area archeologica e al Geosito "Cava dei Dinosauri", posto poco più a monte, rappresentano un rilevante "distretto preistorico"; paesaggisticamente e dal punto di vista fruitivo l'area del Pulo costituisce una *Porta al Parco* e al CTS dalla città di Molfetta e dalla SS 16, in cui gli accessi possono essere allo stesso tempo aree attrezzate: si propone così un insieme integrato di interventi che, oltre sulle aree già citate, coinvolgano nella riqualificazione la Piscina Cileo (a ovest), le Fornaci per la cottura della pietra in C.da Volpe (a sud ovest) e C.da Ponte Troppoli (nel centro), e il recupero dell'Ex Scuola Materna in C.da San Michele (a est), che potrebbe essere collegato con il Preventorio antitubercolare (a monte dell'autostrada). L'area del Pulo, infine, può rappresentare un nodo di connessione tra il CTS Pulo-S. Maria di Sovereto e gli spazi della campagna costiera, sia verso il litorale urbano di S. Maria dei Martiri, sia verso l'Oasi di protezione Pantano-Torre Calderina.

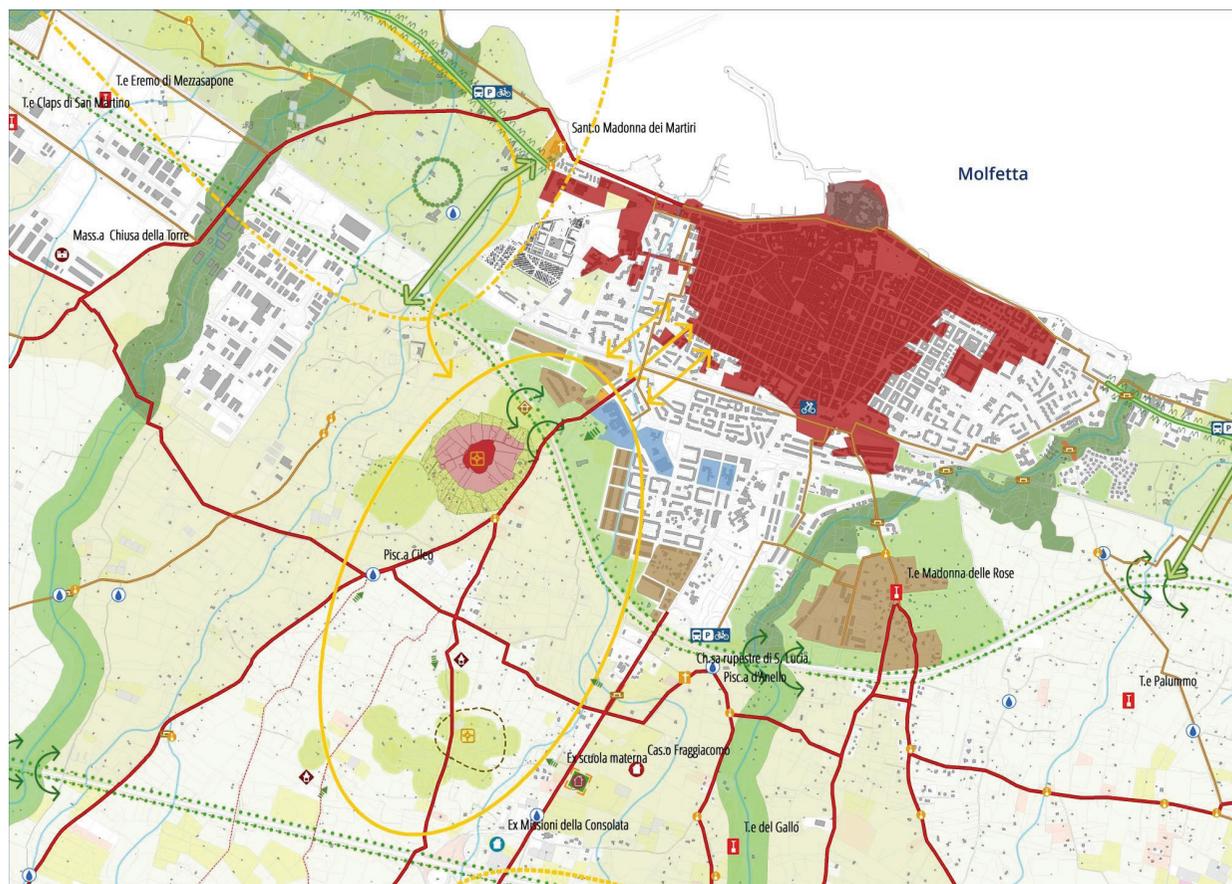


Figura 56: i Luoghi del PAMv. L'area del Pulo di Molfetta

I **marginii urbani di Terlizzi** sono contraddistinti dall'attraversamento della prosecuzione del percorso ecomuseale definito dal masterplan. Il percorso, oltre a collegare alcuni beni del patrimonio storico (necropoli S. Lucia, necropoli e chiesa di Ciurcitano) le cui aree di pertinenza possono essere attrezzate per la sosta, è concepito come occasione per attraversare le serre per la floricultura e quindi offrire l'opportunità di riqualificarle e di fruire dello spazio della produzione arricchendone le attività (oltre che produttive, commerciali, espositive, didattiche). Il percorso inoltre attraversa la periferia di Terlizzi, intercettando immobili dismessi (ex centrale Enel, ex stazione), il quartiere ERP e le aree recentemente oggetto del Programma integrato di Riqualificazione Urbana, il Parco comunale, la campagna del ristretto in condizioni di abbandono. Tutte queste aree sono suscettibili di riqualificazione e riuso per funzioni di prossimità al PAMv e, allo stesso tempo, per incrementare le dotazioni urbane, in coerenza con gli obiettivi del PPTR. Infine raggiungere Sovereto, borgo storico in cui è localizzata una delle "porte" del PAMv, dal carattere multifunzionale in quanto consente la multimodalità (Stazione di Sovereto, percorsi per la fruizione), la sosta e la valorizzazione del borgo per attività culturali e più in generale legate al tempo libero.

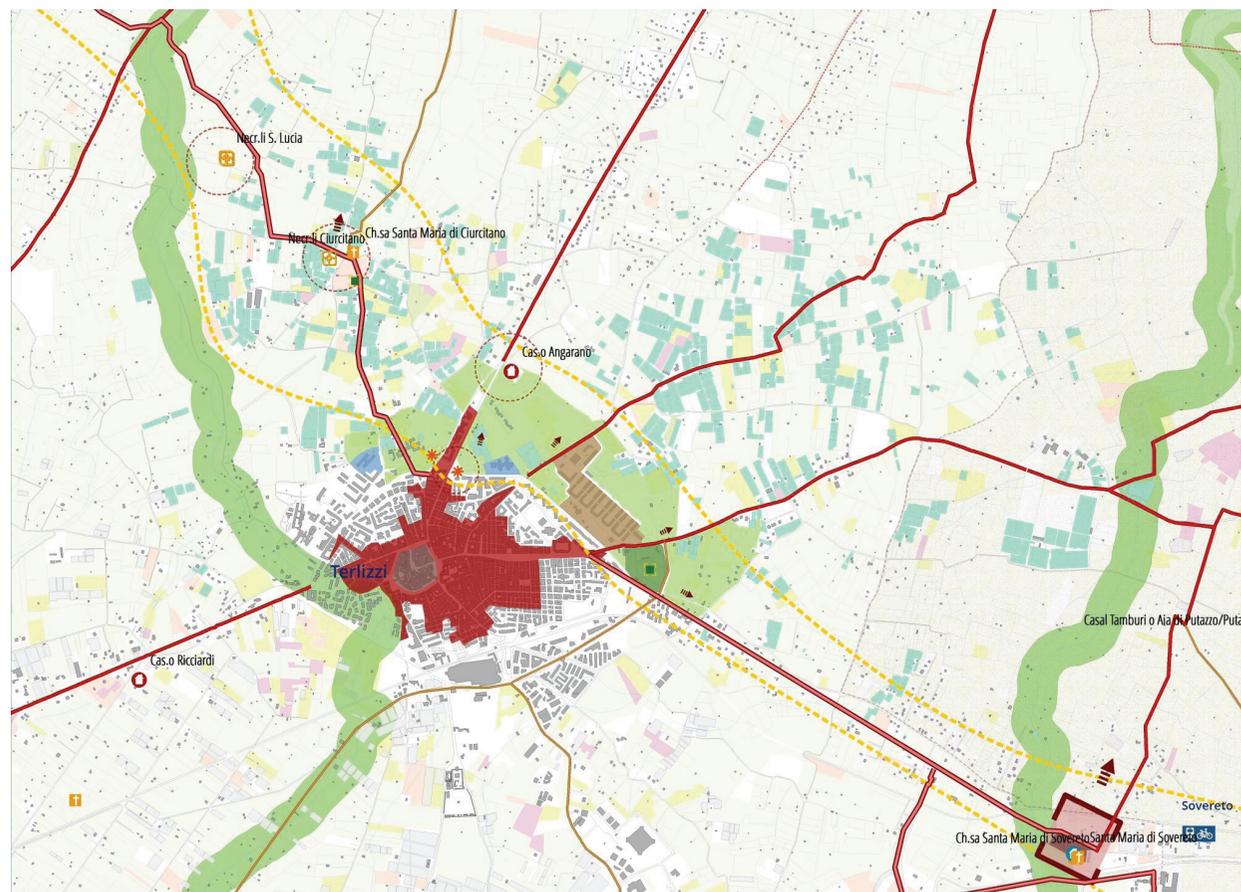


Figura 57: I Luoghi del PAMv. I marginii urbani di Terlizzi

**L'attraversamento di Bitonto.** Il sistema dei percorsi per la fruizione del PAMv, e in particolare dell' *Arco interno* che connette l'Ecomuseo Dolmen@rte al CTS Pulo-Sovereto a Bitonto e a Lama Balice, si integra a Bitonto con gli interventi già programmati all'interno del piano del Parco di Lama Balice e dal Comune di Bitonto; quest'ultimo prevede di collegare attraverso un unico itinerario ciclopedonale l'Alta murgia al mare, attraversando le frazioni di Palombaio e Mariotto, le strade rurali, la stessa lama Balice, il centro storico di Bitonto, gli itinerari ciclabili presenti nel Comune di Bari in prossimità dell'aeroporto, riqualificando contestualmente gli spazi urbani per la mobilità sostenibile.

Si ipotizza che, congiuntamente a tali proposte, che vedono anche la riqualificazione dell'Ex Macello come hub di scambio per la ciclabilità e per l'accesso al Parco della Lama Balice, siano valorizzati per la fruizione del territorio anche il nodo dell'accessibilità costituito dalla stazione ferroviaria, mentre l'attraversamento urbano della Lama Balice è individuato come parco urbano all'interno del Parco regionale. Infine le aree verdi dei quartieri periferici, le attrezzature pubbliche poste ai limiti della città e gli stessi quartieri, residenziali e produttivi, sono da intendersi e da riqualificarsi come spazi di connessione con il PAMv.

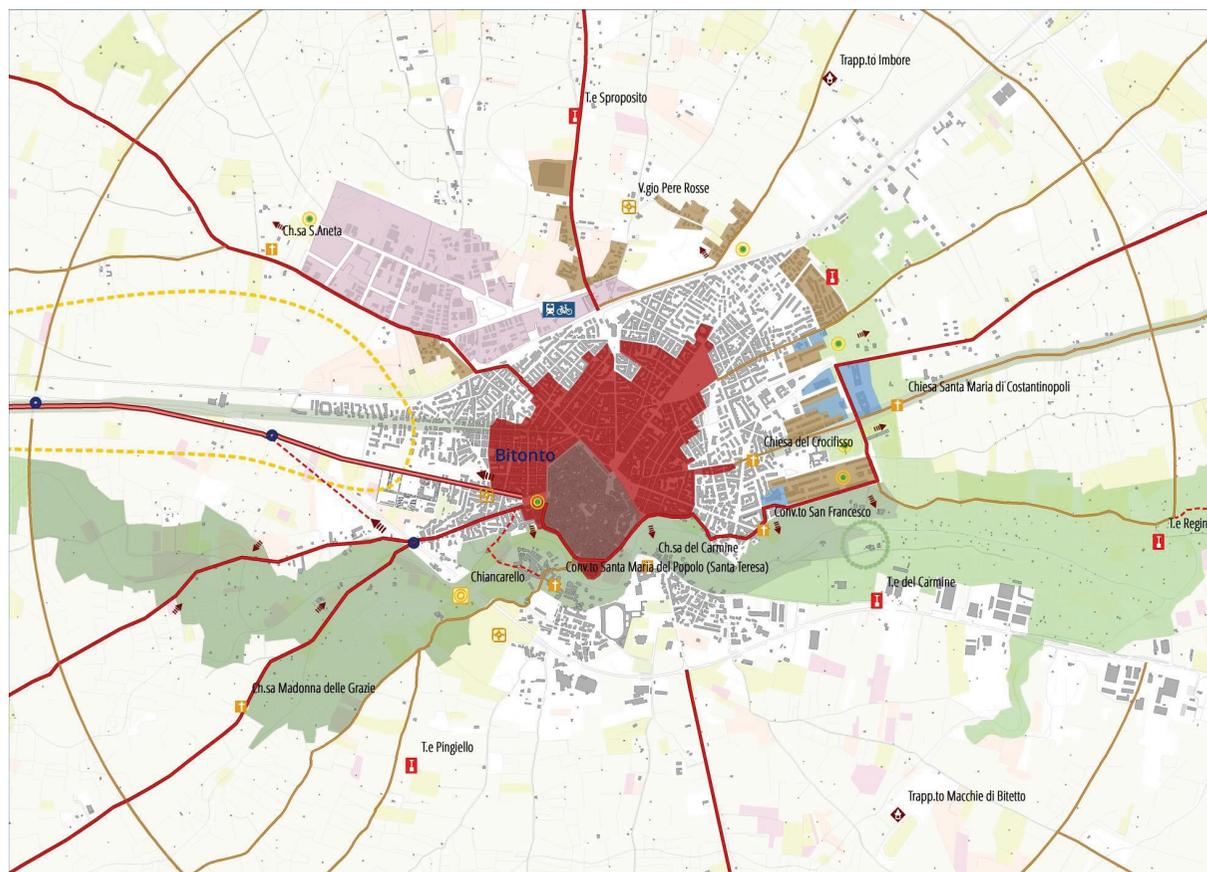


Figura 58: i Luoghi del PAMv. L'attraversamento di Bitonto

## 6.4 Indirizzi per l'affidamento delle aree verdi in abbandono e per un regolamento su orti sociali e agricoltura urbana

### 6.4.1 Premessa

Lo scopo dei questi indirizzi è fornire gli elementi metodologici per integrare i regolamenti adottati per l'adozione delle aree verdi (Molfetta *Regolamento comunale per l'adozione delle aree verdi comunali e per la gestione e tutela del verde pubblico e privato*, Bari *Affidamento di aree a verde*, e altri, di seguito analizzati), con la finalità di diffondere nel PAMv le buone pratiche già adottate a livello delle singole municipalità e soprattutto ampliare la casistica dei soggetti e degli spazi da attivare per l'agricoltura urbana e per gli orti sociali negli spazi periurbani; perseguendo così in tutto il PAMv e nelle città che su di esso si affacciano la diffusione della cultura dei beni comuni e della salute, il potenziamento della multifunzionalità delle aree agricole periurbane e al contempo il riuso degli spazi abbandonati.

Sulla scorta di esperienze e buone pratiche già sperimentate in altri contesti e delle eventuali criticità rilevate, gli indirizzi qui proposti hanno un contenuto essenziale e facilmente applicabile, essi si candidano a diventare – se condivisi – il riferimento condiviso per i comuni del PAMv per la gestione delle aree verdi pubbliche e per incentivare l'uso agricolo dei suoli privati in abbandono.

### 6.4.2 I regolamenti esistenti e gli obiettivi per il PAMV

I regolamenti già esistenti, alcuni dei quali derivano dalla applicazione della L. 13/2010, sono rivolti alla cura delle aree verdi pubbliche, attraverso gli istituti dello sponsor, della concessione in uso, della istituzione di orti sociali, ecc. Restano quindi esclusi, nella massima parte dei casi, i terreni incolti e le aree in abbandono di proprietà privata, la cui estensione e giacitura caratterizza invece molte aree marginali urbane e territori periurbani, contribuendo a caratterizzarne l'immagine in termini negativi. I regolamenti esistenti inoltre, in fase applicativa, hanno mostrato alcune difficoltà gestionali, dovute alle procedure di avvio e di conduzione nel tempo degli affidi (approfondire intervistando amministrazioni). Un ampliamento delle possibilità di uso e riqualificazione degli spazi verdi consente di contribuire a raggiungere gli obiettivi del PPTR riferiti alle Componenti dei paesaggi urbani:

#### **6. Riquilificare i paesaggi degradati delle urbanizzazioni contemporanee**

*6.3 Definire i margini urbani e i confini dell'urbanizzazione*

*6.4 Contenere i perimetri urbani da nuove espansioni edilizie e promuovere politiche per contrastare il consumo di suolo*

*6.6 Promuovere la riqualificazione delle urbanizzazioni periferiche*

*6.7 Riquilificare gli spazi aperti periurbani e/o interclusi*

*6.8 Potenziare la multifunzionalità delle aree agricole periurbane*

e inoltre le finalità, fatte proprie dallo SdF, del Patto città campagna:

*Promuovere la qualità dell'ambiente urbano periferico,*

*Sostenere l'agricoltura di qualità nello spazio agricolo periurbano,*

*Promuovere la sostenibilità urbana e rurale attraverso il miglioramento della qualità dell'ambiente,*

*Sostenere la multifunzionalità dello spazio agricolo periurbano*

Il territorio periurbano e periferico (gli spazi del ristretto individuati dal PPTR, le aree non insediate comprese tra le città di Bisceglie e Molfetta e la SS 16 bis, la campagna urbanizzata, i margini urbani in generale) sono quelli nei quali è maggiore il fenomeno dell'abbandono culturale, mentre nelle aree urbane, soprattutto periferiche e tra queste soprattutto nelle periferie pubbliche, l'abbandono e il sottoutilizzo riguarda le aree destinate a standard urbanistici.

città	Caratteristiche prevalenti	destinatari
<b>Bari</b> Affidamento di aree a verde appartenenti al patrimonio comunale. Disciplinare tecnico (Del GM n. 791 del 06.12.2011)	Su aree destinate a verde pubblico anche se non di proprietà pubblica Tre livelli di affidamento: a) ordinario (manutenzione ordinaria, riconversione e manutenzione, creazione di orti urbani senza scopo di lucro); b) mediante sponsorizzazione; c) mediante concessione in uso (possibilità di esercitare attività economica). Durata: 6 anni, con facoltà di un solo rinnovo per 3 anni	Cittadini costituiti in forma associata; Organizzazioni volontariato; Istituzioni scolastiche di ogni ordine e grado, parrocchie, enti religiosi; Soggetti unici e operatori commerciali.
<b>Bisceglie</b> Regolamento comunale per la sponsorizzazione di aree verdi comunali Del. CC n. 25 del 10.04.10	Per sistemazione e manutenzione di aree verdi pubbliche Durata variabile da uno a tre anni	soggetti privati e pubblici
<b>Corato</b> Regolamento per l'assegnazione e l'utilizzo degli orti di torre Palomba - Oasi di orti". Del CC n. 28 del 07.05.2015	Ortoterapia Su terreni comunali (ai sensi del protocollo d'intesa ANCI-Italia Nostra del 06.05.2013) Durata: bando per assegnazione ogni 2 anni	A - anziani B - famiglie C - associazioni
<b>Corato</b> Regolamento per l'affido delle aree verdi (Del. CC n. 50 del 30.07.2012)	Su aree destinate a verde pubblico Divieto di attività di lucro Possibilità di sponsorizzazione Durata: 3 anni Interventi ammessi: manutenzione ordinaria,	Cittadini singoli o associati Organizzazioni volontariato Istituzioni scolastiche, parrocchie e enti religiosi

	riconversione e manutenzione	Soggetti giuridici e operatori commerciali Privati cittadini
<b>Molfetta</b> Regolamento comunale per l'adozione di aree verdi comunali e per la gestione e tutela del verde pubblico e privato (Del CC n. 08 del 13.03.2015)	Su aree destinate a verde pubblico (o comunque a disposizione dell'AC) Divieto di attività di lucro Durata: 3 anni, rinnovabili Interventi ammessi: manutenzione ordinaria, manutenzione con migliorie, orti urbani, valorizzazione con sponsorizzazione	Cittadini costituiti in forma associata Organizzazioni volontariato Cittadini singoli Istituzioni scolastiche e religiose
<b>Ruvo di Puglia</b> Regolamento comunale per l'affidamento in adozione di aree destinate a verde appartenenti al patrimonio comunale (Del CC n. 40 del 14.07.2009)	Aree verde di quartiere (solo da parte di a) e b)); durata massima di 20 anni; attività previste: punti ristoro e strutture mobili, impianti sportivi a basso impatto ambientale, parchi-gioco per bambini, opere di arredo urbano e per lo svolgimento di iniziative e attività ... Per le altre aree verdi durata massima di 3 anni e attività previste: cura e manutenzione ordinaria dell'area o del verde di arredo stradale; creazione di laboratori di botanica e giardinaggio; educazione alla tutela e conservazione del verde.	organizzazioni di volontariato, associazioni di promozione sociale e sportive, circoli culturali, enti ecclesiali, ecc.; operatori economici pubblici e/o privati singoli o associati; istituti scolastici di ogni ordine e grado o singole classi; cittadini singoli e associati; condominii.

Si pone quindi la necessità di estendere il principio dell'affidamento – e quindi del coinvolgimento della comunità – in **percorsi di riuso** della molteplicità degli spazi in abbandono o in degrado, nonché di attivare **economie locali** connesse alla ruralità e per scopi sociali. Quindi, rispetto ai Regolamenti esistenti, lo SdF, attraverso questo progetto pilota, delinea le modalità per:

- migliorare gli aspetti gestionali, anche attraverso forme di incentivazione dell'affido
- coinvolgere anche suoli privati in iniziative di tale natura,
- promuovere attività economiche legate all'agricoltura.

Per raggiungere questi obiettivi è utile ridefinire le varie componenti in gioco.

### 6.4.3 I campi di applicazione: luoghi, soggetti, attività

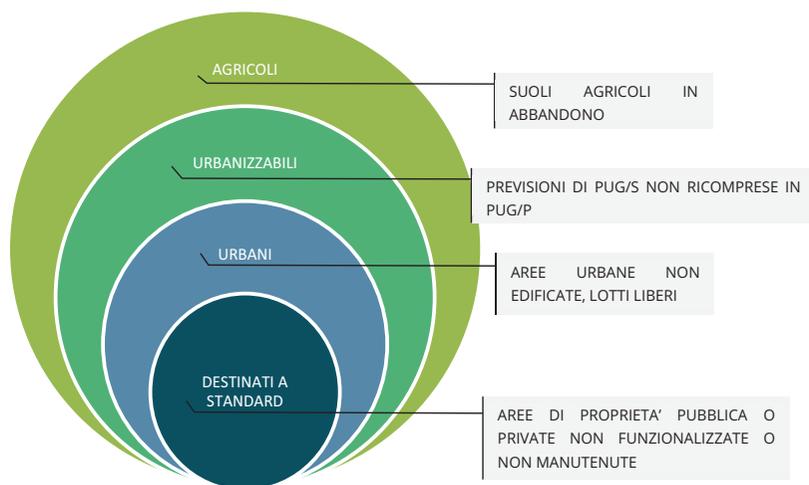
#### I luoghi, dall'abbandono alla cura

L'ambito di applicazione privilegiato di questo approfondimento è il sistema degli spazi che, pur non essendo tutti ricompresi fisicamente all'interno del perimetro del Parco agricolo multifunzionale individuato dal PPTR, rappresentano il territorio di interfaccia tra la dimensione urbana e quella rurale: periferie, aree marginali urbane, campagna del ristretto (fascia di territorio agricolo intorno alla città che ne involupa le sue frange periferiche). Pertanto sono gli spazi nei quali preferenzialmente *definire standard di qualità edilizia, urbana e territoriale per gli insediamenti residenziali urbani e rurali o aiutare la società rurale a vivere in campagna e ad entrare in gioco con la città*, secondo quanto definito tra gli obiettivi dello SdF.

In tali contesti sono presenti molte aree in abbandono, di natura diversa e assoggettati a diverse discipline urbanistiche.

Pur sapendo che un'analisi dettagliata delle condizioni attuali di questi spazi e delle relative destinazioni urbanistiche dovrà essere effettuata per raggiungere l'obiettivo della *perimetrazione e progettazione dei "ristretti"* (crf. *Obiettivi generali e specifici dello scenario strategico del PPTR*) in sede di adeguamento dei propri strumenti urbanistici al PPTR, nello SdF si effettua una prima lettura delle situazioni ricorrenti, finalizzata a individuare *strategie e tattiche* di uso degli spazi abbandonati che consentano di avviare relazioni virtuose tra città e campagna, tra abitanti e territorio.

I suoli in abbandono sono classificabili "urbanisticamente" nelle seguenti categorie



In funzione della destinazione urbanistica delle aree è possibile articolare le possibilità di uso e di affidamento, la durata e le funzioni che pertanto possono essere attivate, secondo lo schema seguente, così come poi approfondito.

	suoli in abbandono	tipologie di affido	attività da promuovere
AGRICOLI	suoli con destinazione urbanistica agricola	affido a lungo termine	Attività agricola anche a carattere di impresa per giovani o altre categorie (imprenditoria femminile, cooperative sociali, ...)
URBANIZZABILI	suoli ricompresi nei contesti destinati alla trasformazione nelle previsioni strutturali dei PUG o destinati dai PRG a trasformazione urbanistica	uso temporaneo, anche connesso alla programmazione urbanistica affido a breve-medio termine	Giardini, orti, forestazione, agricoltura urbana, anche in funzione della programmazione urbanistica
URBANI	suoli urbani non edificati - lotti liberi	uso temporaneo affido a breve termine	Giardini, orti e orti sociali, spazi aperti per attività ludiche
STANDARD	suoli destinati a standard dallo strumento urbanistico generale o attuativo; interclusi, relitti e fasce di rispetto	Durata differenziata in funzione delle tipologie di aree e delle destinazioni a standard	Attività a rilevanza sociale connesse alla gestione del verde: orti sociali, spazi aperti per attività ludiche

## Suoli agricoli in abbandono

L'abbandono dei suoli agricoli può dipendere da varie motivazioni: per l'avanzare dell'età dei conduttori, per i passaggi generazionali che vedono i proprietari ormai impegnati in altri settori di attività, per scarsa produttività, per le dimensioni residuali dei suoli nelle aree prossime alla città e alle infrastrutture, ....

In tali situazioni in molti contesti sono diffuse le iniziative di affido temporaneo - o affitto - di aree private da destinare a usi agricoli. A partire da quelle generate da iniziative sociali "spontanee", ovvero derivanti da singoli proprietari, impossibilitati o non interessati a alla conduzione dei fondi<sup>17</sup>, e in analogia con quanto già promosso in merito ai terreni demaniali<sup>18</sup>, questi indirizzi propongono un modello di affidamento il cui primo ingrediente è la costruzione una banca dati nella quale *domanda* e *offerta* si possano incontrare sotto la regia pubblica e avviare così un percorso di riuso, nel quale promuovere una imprenditoria locale per circuiti corti e mercati di prossimità nello spazio agricolo periurbano.

Per la realizzazione di un tale tipo di attività i soggetti gestori possono essere diversi: dai Comuni alle associazioni di Comuni, dai GAL alle associazioni di categoria, essi possono, singolarmente o in forma congiunta, costruire la banca dati, bandire l'affidamento, connettere le fasi del processo alle risorse finanziarie disponibili.

Il meccanismo proposto è il seguente:

### MODELLO DI AFFIDAMENTO DI AREE AGRICOLE IN ABBANDONO DI PROPRIETA' PRIVATA



Il Comune o altri soggetti possono realizzare la banca dati usufruendo delle risorse messe a disposizione dal **PSR Operazione 4.3.C** - L'operazione prevede la creazione di una Rete o Banca dati dei terreni agricoli e forestali in vendita o in affitto, finalizzata a realizzare i presupposti e le condizioni per promuovere lo scambio di informazione tra i soggetti a vario titolo interessati alla compravendita o affitto di immobili agricoli e forestali

La promozione di attività agricole tipicamente urbane (orti sociali, fattorie didattiche, raccolta diretta (individuata dal PPTR a tutela della corona di orti irrigui storici presenti intorno alle città storiche costiere) può essere finanziata dal **PSR M06.4** (es. fornitura di servizi socio-sanitari, in particolare, a vantaggio delle fasce deboli della popolazione; all'offerta di turismo rurale e servizi educativi, ricreativi e didattici alla popolazione, allo sviluppo di attività commerciali e artigianali legate alle specificità produttive locali.

I progetti di approvvigionamento alimentare a Km Zero per integrare dal punto di vista funzionale e fruitivo i parchi agricoli multifunzionali e i ristretti con il sistema insediativo residenziale e turistico costiero di pertinenza possono essere finanziati dal **PSR M04.2** (es. Incentivi per investimenti interaziendali materiali e immateriali per la trasformazione e commercializzazione, finalizzati a migliorare la redditività, la competitività e la sostenibilità delle aziende agricole che intendono realizzare la filiera corta in forma collettiva)

<sup>17</sup> Si veda ad esempio <http://www.ortobellocesena.com/>, il portale [terraxchange.it](http://terraxchange.it) e altri.

<sup>18</sup> Cfr. l'istituzione delle "Banche della terra", istituite negli ultimi anni in molte regioni italiane, che hanno la finalità di catalogare i terreni abbandonati o incolti e pubblicare bandi pubblici per l'attribuzione (in attuazione della L. 440/78!!); inoltre il Protocollo d'intesa 'Terrevive', sottoscritto nell'ottobre 2014 dal Mipaaf, le Regioni, i Comuni, l'Agenzia del Demanio e Ismea il per la vendita e l'affitto dei terreni demaniali con lo scopo di favorire l'imprenditorialità giovanile in agricoltura e la ricomposizione fondiaria attraverso il conferimento all'Agenzia del Demanio del mandato a vendere o cedere in locazione i terreni agricoli.

## Suoli urbanizzabili "in attesa"

Si tratta di suoli ricompresi nelle previsioni strutturali dei PUG come contesti destinati alla trasformazione urbanistica o destinati dai PRG a trasformazione urbanistica; spesso sono le stesse destinazioni urbanistiche (anche se da concretizzarsi a lungo termine) a causare i fenomeni di abbandono e di conseguente degrado. Molto spesso tali suoli sono individuati dal PPTR come aree della "campagna del ristretto".

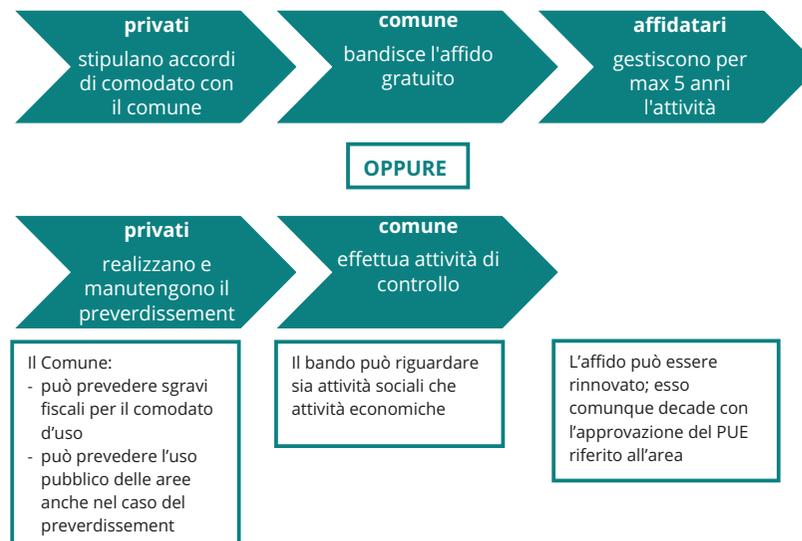
Quali che siano le scelte compiute dai Comuni in sede di adeguamento dei propri strumenti urbanistici al PPTR<sup>19</sup>, nel Regolamento tipo sono previste "tattiche" di riuso a breve-medio termine, ovvero modalità di riuso a basso impatto, reversibili e comunque in grado di

- evitare nel breve-medio periodo il determinarsi di fenomeni di degrado dovuti all'incuria e all'abbandono di questi suoli "in attesa",
- disporre, nel momento in cui deciderà di avviare la trasformazione urbanistica, di suoli in condizioni di maggiore valore naturalistico rispetto a quello originario, già dotati di un corredo di verde e privi di situazioni di degrado.

Dovrà essere quindi incentivato l'uso temporaneo, anche facendo ricorso all'affidamento (a breve termine e con basso tenore di investimenti). Inoltre l'uso temporaneo – e quindi la qualificazione ambientale e paesaggistica che ne consegue - può essere condizione necessaria per l'inserimento delle aree nelle previsioni programmatiche, facendo ricorso al principio del *preverdissement*<sup>20</sup> (piantumazione preventiva) temporaneo. In questo caso possono essere gli stessi privati proprietari dei suoli a gestire gli usi temporanei.

Il meccanismo proposto è il seguente:

### MODELLO DI AFFIDAMENTO DI AREE URBANIZZABILI "IN ATTESA" IN ABBANDONO DI PROPRIETA' PRIVATA



Se il PUG definisce l'assetto di massima delle aree di trasformazione, il preverdissement può essere effettuato in modo da impiantare essenze durevoli nelle aree già individuate per dotazioni verdi.

La eventuale forestazione, anche con essenze a basso costo, può essere realizzata usufruendo delle risorse del **PSR 8.1** - Sostegno per l'imboschimento dei terreni agricoli allo scopo di incrementare la copertura del suolo; pto 3: la realizzazione, su terreni agricoli e non agricoli, di piantagioni a ciclo breve (turno minimo 8 anni massimo 12 anni), con l'impiego di specie a rapido accrescimento adatte alle condizioni ambientali e climatiche della zona, con finalità produttive, compatibili con le condizioni stagionali (ad esclusione dell'utilizzo per scopi energetici), nonché climatico-ambientali (assorbimento CO<sub>2</sub>)

<sup>19</sup> "Questo spazio può interessare aree agricole o aree destinate a edificazione da strumenti urbanistici vigenti, talvolta sovradimensionati e poco attenti agli aspetti ambientali e paesaggistici. Qualora la "campagna del ristretto" interessi aree con capacità insediative residue, tali volumetrie potranno essere recuperate nella redazione dei PUG e dei PUE all'interno di altri spazi della periurbanità in aree di recente espansione o, preferibilmente in aree già urbanizzate (vuoti urbani, aree degradate, ecc.) a fini di densificazione e rigenerazione del tessuto urbano esistente". PPTR, Linee guida per il Patto città campagna, pag. 37

<sup>20</sup> Inserita in alcuni piani italiani (PGT Segrate, PRGC Pordenone) nasce da una tecnica utilizzata negli USA (Guinadaeau 1987)

## Suoli urbani - lotti liberi

Si tratta del caso di singoli lotti liberi in ambito urbano, non edificati ma con destinazione urbanistica edificatoria. Il tal caso l'abbandono genera spesso situazioni puntuali di intenso degrado (discariche abusive, problemi di igiene pubblica) soprattutto se in aree già fortemente urbanizzate.

In questi casi, con l'obiettivo di contenere il disagio derivante da queste situazioni il Comune può prevedere forme di sgravi fiscali per i proprietari che, non essendo in condizione di realizzare l'edificazione, intendessero affidare in comodato gratuito le aree per scopi sociali.



## Suoli destinati a standard urbanistici, verde di proprietà pubblica, aree residuali

All'interno di questa ampia casistica di suoli è necessario mettere in luce alcune differenze.

### *Aree verdi di proprietà pubblica*

Su questa tipologia di aree i Regolamenti esistenti consentono di estrarre un'ampia casistica di situazioni e procedimenti per l'affidamento. Solo una verifica nell'applicazione degli stessi consente di mettere a fuoco le relative criticità, che riguardano soprattutto gli aspetti gestionali, nel tempo, degli affidamenti; ciò soprattutto in virtù del fatto che quasi nessun regolamento consente di realizzare attività economiche sulle aree pubbliche.

Fermo restando che attività eminentemente sociali come gli orti sociali, terapeutici, didattici necessitano di forme di sostegno pubblico per l'avvio e la gestione (costi di impianto, manutenzione, controllo, amministrativi) introdurre la possibilità di attività economiche connesse all'affidamento può consentire di liberare risorse per le prime.

### *Generiche aree a standard o destinate alla realizzazione di attrezzature specifiche non realizzate, di proprietà pubblica o privata, aree residuali*

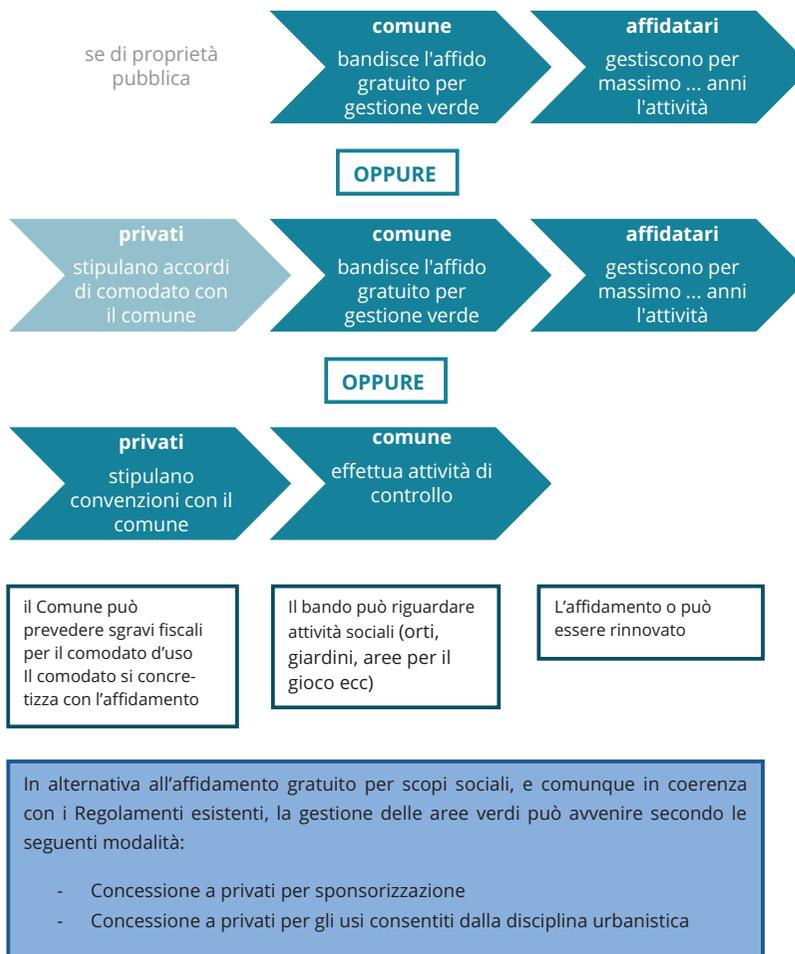
In tali casi, in attesa delle decisioni di utilizzo o delle risorse necessarie per la realizzazione delle attrezzature previste, le aree possono essere comunque affidate per la realizzazione di attività sociali, ferma restando la transitorietà dell'uso, per il quale possono essere previsti tempi più ridotti per l'affidamento e o in funzione della programmazione comunale delle opere pubbliche. Pertanto esse possono essere assimilate alla categoria delle aree a verde.

### *Generiche aree a standard non realizzate di proprietà privata*

In tali casi la proprietà privata può essere transitoria (nel caso non sia stata perfezionata la cessione dei suoli nell'ambito delle convenzioni urbanistiche) oppure non è prevista la cessione e gli standard possono essere realizzati dai privati tramite convenzionamento il Comune (così come previsto dagli strumenti urbanistici). In tale ultimo caso, le attività previste dal Regolamento tipo, ancorché temporanee, possono essere promosse direttamente dai proprietari dei suoli e oggetto della convenzione, con l'obiettivo di evitare il degrado e riqualificare naturalisticamente e paesaggisticamente le aree.

Pertanto i modelli di affidamento sono:

## MODELLO DI AFFIDAMENTO DI AREE PER STANDARD DI PROPRIETÀ PUBBLICA O PRIVATA IN CONVENZIONE CON IL COMUNE



#### 6.4.4 I soggetti e le attività

Vi è una stretta relazione tra i soggetti eleggibili per l'affidamento di aree a verde e le attività che possono essere realizzate.

Per la realizzazione del Patto città campagna, Il PPTR individua obiettivi specifici quali

- **Sostenere l'agricoltura di qualità nello spazio agricolo periurbano**
  - *sostenere l'agricoltura nello spazio agricolo periurbano incrementando le produzioni agro alimentari tutelate dai sistemi di qualità delle imprese che lavorano nella prossimità urbana;*
  - *dare impulso alle politiche di marchio, alle produzioni di nicchia, alle produzioni biologiche delle imprese che operano nelle aree limitrofe alla città o collocate negli spazi residuali;*
- **Sostenere la multifunzionalità dello spazio agricolo periurbano**
  - *restaurare anche a scopi di servizi e di attrezzature urbane l'edilizia rurale di prossimità;*
  - *potenziare la multifunzionalità delle aree agricole periurbane, migliorando la redditività dell'agricoltura;*
  - *promuovere circuiti corti e mercati di prossimità nello spazio agricolo periurbano;*
  - *valorizzare l'edilizia rurale periurbana riqualificandola e rivalizzandola per ospitare funzioni urbane o attività rurali nell'ottica della multifunzionalità;*
  - *favorire interventi di forestazione urbana con lo scopo di costruire nuove cinture verdi di protezione per le aree industriali, come fasce di rispetto lungo le strade e come materiali urbani per aumentare l'indice di imboschimento urbano a partire dalla campagna.*

Come è ovvio, solo una parte di questi obiettivi possono essere raggiunti attraverso i meccanismi dell'affidamento delle aree in abbandono; tuttavia un ampliamento della molteplicità di soggetti già individuati dai Regolamenti esistenti, con una apertura verso l'imprenditoria giovanile o di particolari categorie sociali che necessitano di incentivi ad avviare attività di impresa, può consentire di traguardare alcuni degli obiettivi citati.

Pertanto occorre combinare in modo opportuno soggetti e attività ammissibili in funzione dello stato urbanistico dei suoli in abbandono da recuperare per usi verdi.

#### Soggetti

Cittadini	Istituti e associazioni	Imprenditori agricoli
Singoli	Scuole	Giovani
Famiglie	Istituti religiosi	Donne
Anziani	Associazioni	Disoccupati
Cassintegrati	Circoli culturali	Imprese individuali
Extracomunitari	Organizzazioni volontariato	Cooperative
Casalinghi	Cooperative sociali	Aziende agricole
.....	.....	.....

#### Attività prevalenti

Sociali	Economiche
Autoconsumo	Agricoltura
Orti sociali	Agriturismo
Ortoterapia	Trasformazione e commercializzazione
Attività didattiche	Artigianato
Attività ludiche e culturali	Sport, ricreazione e tempo libero
.....	.....

### 6.4.5 Il percorso attuativo

Come si evince da queste pagine, le informazioni da acquisire, i processi da attivare e le scelte da compiere e non consentono di definire un unico modello comportamentale per la gestione delle aree verdi in abbandono al livello del PAMv.

Infatti la presenza di regolamenti comunali diversi e l'intreccio con le questioni urbanistiche, differenti da comune a comune, contemplano la necessità che l'affidamento sia da costruire al livello delle singole municipalità; pertanto nello SdF sono delineati i contenuti orientativi e il percorso da seguire, come strumenti di indirizzo per le azioni comunali.

Il processo individuato è di tipo ciclico, essendo impostato su un primo set di 5 attività che concludono una prima fase di avvio, senza pretendere che essa esaurisca le conoscenze e cristallizzi una volta per tutte regole e procedure. Le tappe infatti devono essere ripercorse ciclicamente, affinando e aggiornando nel tempo le parti conoscitive, le regole, i tempi e i modi dell'affido.

#### Lo schema di lavoro



#### 1. conoscere l'offerta

- raccolta di dati comunali e di segnalazioni della cittadinanza
- mappatura delle aree in abbandono pubbliche e private
- costruzione data-base

*Il Comune o altri soggetti possono realizzare la banca dati usufruendo delle risorse messe a disposizione dal PSR Operazione 4.3.C. Essa inoltre può integrare le informazioni del data base dell'Agenzia del Demanio e della Banca della terra. (Cfr. nota 2). Sono inoltre disponibili mappature effettuate da soggetti e ricercatori a vario titolo impegnati in percorsi di riuso.*

#### 2. conoscere la domanda

- raccolta delle esigenze della cittadinanza, delle associazioni
- attivazione forum partecipativi
- focus partecipativi con giovani e inoccupati

#### 3. definire le regole

- costruzione partecipata del regolamento
  - costituzione della struttura gestionale e di monitoraggio
- Il regolamento può essere definito sulla base di questi indirizzi integrando o affiancando i regolamenti già esistenti; la struttura gestionale e di monitoraggio può avere una costituzione mista, ovvero formata da tecnici comunali e da rappresentanti delle associazioni, dei GAL, ...*

#### 4. attuare

- preparazione del terreno attraverso sensibilizzazione e informazione
- emanazione degli avvisi pubblici per categorie e attività
- accompagnare le iniziative attraverso la struttura di monitoraggio

#### 5. monitorare, fare bilanci, aggiornare

- verificare la risposta ai bandi, individuare le criticità
- valutare i tempi per l'affidamento
- proporre modifiche al regolamento
- aggiornare il data-base

## 6.5 Il PAMv e le risorse per l'attuazione nelle strategie di sviluppo regionale

Nelle seguenti tabelle sono stati individuati gli assi di finanziamento del POR Puglia 2014-2020 e le misure del PSR Puglia 2014-2020 utili per la realizzazione di interventi finalizzati all'attuazione degli obiettivi di qualità paesaggistica previsti dal PPTR per le componenti idrogeomorfologiche, ecosistemiche e ambientali, antropiche e storico-culturali. Occorre sottolineare che alle misure definite dagli strumenti di programmazione dovranno poi seguire bandi e avvisi pubblici che meglio specificheranno il carattere degli interventi finanziabili, i possibili beneficiari e le condizioni di finanziamento. Questa prima ricognizione ha quindi un carattere orientativo e rappresenta uno spunto per orientare già in fase preliminare le progettualità locali nella direzione di un approccio ai temi paesaggistici più aderente alle politiche regionali e comunitarie.

## A. STRUTTURA E COMPONENTI IDROGEOMORFOLOGICHE

### Obiettivi e azioni per la qualità paesaggistica secondo il PPTR

<b>OBIETTIVI GENERALI E SPECIFICI DI QUALITÀ PAESAGGISTICA</b>	<b>1. Garantire l'equilibrio geomorfologico dei bacini idrografici</b>
	<p>1.1 Promuovere una strategia regionale dell'acqua intersettoriale, integrata e a valenza paesaggistica</p> <p>1.3. Garantire la sicurezza idrogeomorfologica del territorio, tutelando le specificità degli assetti naturali</p> <p>1.4 Promuovere ed incentivare un'agricoltura meno idroesigente</p> <p>1.5 Innovare in senso ecologico il ciclo locale dell'acqua</p>
<b>AZIONI E PROGETTI</b>	<b>9. Valorizzare e riqualificare i paesaggi costieri</b>
	<p>9.2 Il mare come grande parco pubblico</p> <p>AZIONI PER LA SICUREZZA IDROGEOMORFOLOGICA DEL TERRITORIO</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>progetti di ingegneria naturalistica per preservare la naturalità delle forme idrogeomorfologiche e le aree caratterizzate da rischio e pericolosità idraulica e frane;</li> <li>progetti di mitigazione del dissesto idraulico e geomorfologico con interventi ecocompatibili;</li> <li>azioni volte a garantire la continuità idraulica dei corsi d'acqua dalle sorgenti al mare;</li> <li>progetti di cinture ecologiche di spazi naturali e seminaturali protetti e di aree umide lungo la zona ecotonale costiera;</li> <li>azioni di salvaguardia e tutela delle superfici boscate regionali come aree di protezione idrologica;</li> <li>azioni di riconversione ecologica o di ripristino in stagni e aree umide delle vasche rurali di raccolta delle acque oggi dismesse;</li> <li>progetti di recupero delle aree estrattive dismesse o in fase di esaurimento;</li> <li>progetti di valorizzazione delle aree caratterizzate da una particolare ricchezza di elementi naturali a valenza geomorfologica;</li> <li>azioni di diffusione delle conoscenze e sensibilizzazione ai valori idrogeomorfologici del territorio.</li> </ul> <p>AZIONI PER UN'AGRICOLTURA MENO IDROESIGENTE</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>progetti che utilizzino tecniche di irrigazione innovative ed efficienti, sistemi per massimizzare la raccolta e lo stoccaggio delle acque piovane, tecniche di fitodepurazione con l'uso combinato di energie rinnovabili;</li> <li>azioni per incentivare il risparmio idrico e l'abbandono delle colture agricole più idrovore nelle aree di incursione del cono salino e a rischio di desertificazione;</li> <li>adozione di tecniche in aridocoltura ecologicamente sostenibili, recupero e rilancio di cultivar tradizionali idroresistenti.</li> </ul> <p>AZIONI PER INNOVARE IN SENSO ECOLOGICO IL CICLO DELL'ACQUA</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>progetti di recupero e valorizzazione dei manufatti e delle tecniche tradizionali per la raccolta e lo stoccaggio dell'acqua piovana;</li> <li>progetti sperimentali per il riuso delle cave dismesse come bacini artificiali di stoccaggio e/o percolazione delle acque depurate;</li> <li>progetti sperimentali per l'utilizzazione dei corpi idrici regionali perenni ed effimeri per lo scarico delle acque depurate, garantendo il livello di depurazione necessario al riuso agricolo.</li> </ul> <p>AZIONI PER LA VALORIZZAZIONE DEI PAESAGGI COSTIERI</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>azioni per garantire l'accessibilità delle spiagge e alle scogliere ai diversamente abili;</li> <li>progetti per il potenziamento dei collegamenti costieri interurbani multimodali di connessione tra i centri storici costieri o le marine e le località balneari limitrofe di maggior pregio e/o richiamo (servizio bus-navetta, percorso ciclabile).</li> </ul>

### Possibili misure di finanziamento

<b>POR PUGLIA ASSE 4</b>	<b>Energia sostenibile e qualità della vita</b>	
	<b>Azione 4.4 Interventi per l'aumento della mobilità sostenibile nelle aree urbane e suburbane</b>	<p><b>Sottoazione 4.6.2</b> Interventi di mobilità sostenibile urbana e suburbana anche promuovendo l'utilizzo di sistemi di trasporto a basso impatto ambientale</p> <p><b>Sottoazione 4.6.4</b> Sviluppo delle infrastrutture necessarie all'utilizzo dei mezzi a basso impatto ambientale anche attraverso iniziative di <i>charginghub</i></p>
<b>POR PUGLIA ASSE 5</b>	<b>Adattamento ai cambiamenti climatici, prevenzione e gestione dei rischi</b>	
	<b>Azione 5.1 Interventi di riduzione del rischio idrogeologico e di erosione costiera</b>	<p><b>Sottoazione 5.1.1</b> Interventi di messa in sicurezza e aumento della resilienza dei territori più esposti a rischio idrogeologico e di erosione</p> <p><b>Sottoazione 5.1.2</b> Manutenzione straordinaria del reticolo idraulico, delle reti di scolo e sollevamento acque, laminazione delle piene e stabilizzazione delle pendici</p>
<b>POR PUGLIA ASSE 6</b>	<b>Tutela dell'ambiente e promozione delle risorse naturali e culturali</b>	
	<b>Azione 6.4 Interventi per il mantenimento e il miglioramento della qualità dei corpi idrici</b>	<p><b>Sottoazione 6.4.1</b> Sostegno all'introduzione di misure innovative in materia di risparmio idrico, depurazione per il contenimento dei carichi inquinanti, riabilitazione dei corpi idrici degradati attraverso un approccio ecosistemico</p> <p><b>Sottoazione 6.4.3</b> Infrastrutture per il pretrattamento, stoccaggio e riutilizzo delle acque reflue depurate</p> <p><b>Sottoazione 6.4.4.</b> Infrastrutture per il pretrattamento, stoccaggio e riutilizzo delle acque pluviali</p>
	<b>Azione 6.6 Interventi per la valorizzazione e fruizione del patrimonio naturale</b>	<p><b>Sottoazione 6.6.1</b> Interventi per la tutela e la valorizzazione di aree di attrazione naturale di rilevanza strategica</p> <p><b>Sottoazione 6.6.2</b> Sostegno alla diffusione della conoscenza e alla fruizione del patrimonio naturale attraverso la creazione di servizi e/o sistemi innovativi e l'utilizzo di tecnologie avanzate</p>
<b>PSR MISURA 4</b>	<b>Investimenti in immobilizzazioni materiali</b>	
	<p><b>Sottomisura 4.1</b> - sostegno a investimenti nelle aziende agricole</p> <p><i>Operazione 4.1.D</i> - Incentivi per investimenti materiali e immateriali finalizzati alla ristrutturazione o riconversione dei sistemi di irrigazione</p> <p><b>Sottomisura 4.4</b> - sostegno a investimenti non produttivi connessi all'adempimento degli obiettivi agro-climaticoambientali</p> <p><i>Operazione 4.4.A</i> - Incentivi per il recupero di manufatti in pietra a secco non ad uso abitativo</p> <p><i>Operazione 4.4.B</i> - Incentivi per il ripristino degli habitat naturali e semi-naturali e delle strutture a secco di pertinenza</p>	
<b>PSR MISURA 8</b>	<b>Investimenti nello sviluppo delle aree forestali e nel miglioramento della redditività delle foreste</b>	
	<p><b>Sottomisura 8.1</b> - Sostegno per l'imboschimento dei terreni agricoli allo scopo di incrementare la copertura del suolo</p> <p><b>Sottomisura 8.2</b> - Sostegno per l'allestimento e la manutenzione di sistemi agroforestali</p> <p><b>Sottomisura 8.5</b> - Investimenti tesi ad accrescere la resilienza ed il pregio ambientale degli ecosistemi forestali</p>	
<b>PSR MISURA 10</b>	<b>Pagamenti agro-climatico-ambientali</b>	
	<p><b>Sottomisura 10.1</b> - pagamento per impegni agro-climatico-ambientali</p> <p><i>Sottoazione D</i>) Misure di gestione sostenibile e integrata degli oliveti</p>	

## B. STRUTTURA E COMPONENTI ECOSISTEMICHE E AMBIENTALI

### Obiettivi e azioni per la qualità paesaggistica secondo il PPTR

<b>OBIETTIVI GENERALI E SPECIFICI DI QUALITÀ PAESAGGISTICA</b>	<b>1. Garantire l'equilibrio geomorfologico dei bacini idrografici</b>
	<b>2. Migliorare la qualità ambientale del territorio</b>
	2.2 Aumentare la connettività e la biodiversità del sistema ambientale regionale
	2.3 Valorizzare i corsi d'acqua come corridoi ecologici multifunzionali
	2.4 Elevare il gradiente ecologico degli agro ecosistemi
	2.7 Contrastare il consumo di suoli agricoli e naturali a fini infrastrutturali ed edilizi
	<b>9. Valorizzare e riqualificare i paesaggi costieri.</b>
<b>AZIONI E PROGETTI</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>progetti di corridoi ecologico-naturalistici multifunzionali lungo i corsi di acqua a carattere periodico (lame, gravine, valloni, canali) e valorizzazione degli edifici e dei manufatti circostanti (ponti, tecniche tradizionali di ciglionamento, masserie etc.);</li> <li>progetti di connessione ecologica che utilizzano infrastrutture territoriali (acquedotto pugliese, strade pendolo, sentieri, tratturi, ecc) con qualificazione multifunzionale;</li> <li>progetti di salvaguardia del sistema delle risorgive costiere di acqua dolce e salmastra come piccole oasi naturalistiche;</li> <li>azioni e politiche di tutela della qualità ecologica e paesaggistica di tutti i corpi idrici regionali (laghi, lagune, paludi, acquitrini, bacini artificiali) prevedendo intorno ad essi delle fasce multifunzionali di salvaguardia anche adatte alla fruizione;</li> <li>progetti di ridefinizione dei margini urbani e di blocco dell'urbanizzazione della campagna;</li> <li>progetti di salvaguardia e valorizzazione ambientale e paesaggistica delle connessioni infrastrutturali storiche fra città, per la fruizione qualificata polivalente del paesaggio (<i>greenways</i>).</li> </ul>

## C. STRUTTURA E COMPONENTI ANTROPICHE E STORICO-CULTURALI

### C.1 Componenti dei paesaggi rurali

### Obiettivi e azioni per la qualità paesaggistica secondo il PPTR

<b>OBIETTIVI GENERALI E SPECIFICI DI QUALITÀ PAESAGGISTICA</b>	<b>2. Migliorare la qualità ambientale del territorio</b>
	<b>4. Riqualificare e valorizzare i paesaggi rurali storici</b>
	4.1 Valorizzare i caratteri peculiari dei paesaggi rurali storici
	<b>5. Valorizzare il patrimonio identitario-culturale insediativo;</b>
	5.2 Promuovere il recupero delle masserie, dell'edilizia rurale e dei manufatti in pietra a secco
	5.4 Riqualificare i beni culturali e paesaggistici inglobati nelle urbanizzazioni recenti come nodi di qualificazione della città contemporanea
	<b>6. Riqualificare i paesaggi degradati delle urbanizzazioni contemporanee</b>
	<b>9. Valorizzare e riqualificare i paesaggi costieri</b>
	9.1 Salvaguardare l'alternanza storica di spazi ineditati ed edificati lungo la costa pugliese.

### Possibili misure di finanziamento

<b>POR PUGLIA ASSE 5</b>	<b>Adattamento ai cambiamenti climatici, prevenzione e gestione dei rischi</b>	
	<b>Azione 5.1 Interventi di riduzione del rischio idrogeologico e di erosione costiera</b>	<p><b>Sottoazione 5.1.2</b> Manutenzione straordinaria del reticolo idraulico, delle reti di scolo e sollevamento acque, laminazione delle piene e stabilizzazione delle pendici</p> <p><b>Sottoazione 5.1.3</b> Interventi di realizzazione, manutenzione e rinaturalizzazione di infrastrutture verdi e servizi eco sistemici funzionali alla riduzione dei rischi connessi ai cambiamenti climatici</p>
<b>POR PUGLIA ASSE 6</b>	<b>Tutela dell'ambiente e promozione delle risorse naturali e culturali</b>	
	<p><b>Azione 6.6 Interventi per la valorizzazione e fruizione del patrimonio naturale</b></p> <p><b>Azione 6.7 Interventi per la valorizzazione e fruizione del patrimonio culturale</b></p>	<p><b>Sottoazione 6.6.1</b> Interventi per la tutela e la valorizzazione di aree di attrazione naturale di rilevanza strategica</p> <p><b>Sottoazione 6.7.1</b> Interventi per la tutela, la valorizzazione e la messa in rete del patrimonio culturale, materiale e immateriale, nelle aree di attrazione di rilevanza strategica tale da consolidare e promuovere processi di sviluppo</p>
<b>PSR MISURA 4</b>	<b>Investimenti in immobilizzazioni materiali</b>	
	<p><b>Sottomisura 4.4</b> - sostegno a investimenti non produttivi connessi all'adempimento degli obiettivi agro-climaticoambientali</p> <p><i>Operazione 4.4.A</i> - Incentivi per il recupero di manufatti in pietra a secco non ad uso abitativo</p> <p><i>Operazione 4.4.B</i> - Incentivi per il ripristino degli habitat naturali e semi-naturali e delle strutture a secco di pertinenza</p> <p><i>Operazione 4.4.C</i> - Incentivi per il recupero e la valorizzazione dei tratturi di Puglia</p>	

### Possibili misure di finanziamento

<b>POR PUGLIA ASSE 5</b>	<b>Adattamento ai cambiamenti climatici, prevenzione e gestione dei rischi</b>	
	<b>Azione 5.1 Interventi di riduzione del rischio idrogeologico e di erosione costiera</b>	<p><b>Sottoazione 5.1.1</b> Interventi di messa in sicurezza e aumento della resilienza dei territori più esposti a rischio idrogeologico e di erosione</p> <p><b>Sottoazione 5.1.2</b> Manutenzione straordinaria del reticolo idraulico, delle reti di scolo e sollevamento acque, laminazione delle piene e stabilizzazione delle pendici</p> <p><b>Sottoazione 5.1.3</b> Interventi di realizzazione, manutenzione e rinaturalizzazione di infrastrutture verdi e servizi eco sistemici funzionali alla riduzione dei rischi connessi ai cambiamenti climatici</p>

## AZIONI E PROGETTI

### AZIONI PER LA VALORIZZAZIONE DEL PATRIMONIO IDENTITARIO CULTURALE INSEDIATIVO

- progetti di recupero e valorizzazione di beni culturali;
- progetti di recupero e valorizzazione di beni paesaggistici;
- catalogazione informatizzata della Carta dei beni culturali; perimetrazione delle città storiche; definizione e gestione dei CTS.

### AZIONI PER LA VALORIZZAZIONE DEI PAESAGGI COSTIERI

- Progetti di valorizzazione o ripristino naturalistico dei sistemi costieri spiaggia-duna-pineta/ macchia-area umida retrodunale, prevedendo la creazione di sistemi di accesso alla spiaggia compatibili con lo sviluppo di naturalità;
- Progetti di riqualificazione e/o valorizzazione del sistema di aree umide costiere (paludi, acquitrini, stagni, saline dismesse) attraverso l'uso di tecniche di ingegneria naturalistica e di architettura del paesaggio;
- Progetti di riqualificazione ecologica delle reti di bonifica costiera con metodi e tecniche d'ingegneria-naturalistica e di architettura del paesaggio;
- Progetti di valorizzazione e interventi di rinaturazione dei corsi d'acqua perenni e dei corsi d'acqua temporanei (lame, gravine, gravinelle, canali, valloni) attraverso l'uso di metodi e tecniche d'ingegneria naturalistica e di architettura del paesaggio,;
- Progetto di tutela e valorizzazione del patrimonio di grotte marine e costiere e delle tracce di insediamenti preistorici e rupestri;
- Progetti di valorizzazione paesaggistica delle strade costiere e sub-costiere prevedendo: i) interventi per la salvaguardia delle visuali panoramiche sul mare, la mitigazione di eventuali impatti visivi, l'impianto di alberature, siepi, segnaletica e cartellonistica sul patrimonio, aree di sosta, spazi informativi; ii) opere di deframmentazione ecologica nei punti di maggiore ostacolo al movimento della fauna;
- azioni per adeguare le reti di depuratori al fine di garantire la tutela degli habitat marino-costieri prospicienti la costa e garantire l'obiettivo della balneabilità delle acque prospicienti la costa;
- azioni per promuovere ed incentivare all'interno dei territori costieri pratiche agricole multifunzionali poco idroesigenti e a basso impatto ambientale sul sistema suolo e sul sistema idrologico,;
- progetti per la valorizzazione dei paesaggi rurali costieri storici (orti costieri irrigui o asciutti, piantate olivetate monumentali, mandorleti e frutteti, oasi agrumarie);
- azioni di tutela della corona di orti irrigui storici presenti intorno alle città storiche costiere attraverso la promozione di attività agricole tipicamente urbane (orti sociali, fattorie didattiche, raccolta diretta, etc.);
- progetti di approvvigionamento alimentare a Km Zero per integrare dal punto di vista funzionale e fruitivo i parchi agricoli multifunzionali e i ristretti con il sistema insediativo residenziale e turistico costiero di pertinenza.

<b>POR PUGLIA ASSE 6</b>	<b>Tutela dell'ambiente e promozione delle risorse naturali e culturali</b>
	<b>Azione 6.4</b> <b>Interventi per il mantenimento e il miglioramento della qualità dei corpi idrici</b> <b>Sottoazione 6.4.3</b> Infrastrutture per il pretrattamento, stoccaggio e riutilizzo delle acque reflue depurate <b>Azione 6.6</b> <b>Interventi per la valorizzazione e fruizione del patrimonio naturale</b> <b>Sottoazione 6.6.1</b> Interventi per la tutela e la valorizzazione di aree di attrazione naturale di rilevanza strategica <b>Sottoazione 6.6.2</b> Sostegno alla diffusione della conoscenza e alla fruizione del patrimonio naturale attraverso la creazione di servizi e/o sistemi innovativi e l'utilizzo di tecnologie avanzate
	<b>Azione 6.7</b> <b>Interventi per la valorizzazione e la fruizione del patrimonio culturale</b> <b>Sottoazione 6.7.1</b> Interventi per la tutela, la valorizzazione e la messa in rete del patrimonio culturale, materiale e immateriale, nelle aree di attrazione di rilevanza strategica tale da consolidare e promuovere processi di sviluppo <b>Sottoazione 6.7.2</b> Sostegno alla diffusione della conoscenza e alla fruizione del patrimonio culturale, materiale e immateriale, attraverso la creazione di servizi e/o sistemi innovativi e l'utilizzo di tecnologie avanzate
	<b>Investimenti in immobilizzazioni materiali</b> <b>Sottomisura 4.1</b> - sostegno a investimenti nelle aziende agricole <i>Operazione 4.1.D</i> - Incentivi per investimenti materiali e immateriali finalizzati alla ristrutturazione o riconversione dei sistemi di irrigazione <b>Sottomisura 4.2</b> - sostegno a investimenti a favore della trasformazione/commercializzazione e/o dello sviluppo dei prodotti agricoli <i>Operazione 4.2.A</i> - Incentivi per investimenti interaziendali materiali e immateriali per la trasformazione e commercializzazione, finalizzati a migliorare la redditività, la competitività e la sostenibilità delle aziende agricole che intendono realizzare la filiera corta in forma collettiva; <i>Operazione 4.2.B</i> - Incentivi per gli investimenti interaziendali materiali e immateriali per la trasformazione e commercializzazione, finalizzati a migliorare la redditività, la competitività e la sostenibilità delle aziende agricole, realizzati in forma collettiva da organizzazioni di produttori e cooperative agricole di trasformazione/lavorazione; <i>Operazione 4.2.C</i> - Incentivi per gli investimenti materiali e immateriali per la trasformazione e commercializzazione, realizzati da imprese di trasformazione/lavorazione in accordo di filiera con le imprese agricole, finalizzati a migliorare la redditività, la competitività e la sostenibilità delle aziende agricole. <b>Sottomisura 4.4</b> - sostegno a investimenti non produttivi connessi all'adempimento degli obiettivi agro-climaticoambientali <i>Operazione 4.4.A</i> - Incentivi per il recupero di manufatti in pietra a secco non ad uso abitativo <i>Operazione 4.4.B</i> - Incentivi per il ripristino degli habitat naturali e semi-naturali e delle strutture a secco di pertinenza
<b>PSR MISURA 6</b>	<b>Sviluppo delle aziende agricole e delle imprese</b> <b>Sottomisura 6.4</b> - sostegno a investimenti nella creazione e nello sviluppo di attività extra-agricole
<b>PSR MISURA 8</b>	<b>Investimenti nello sviluppo delle aree forestali e nel miglioramento della redditività delle foreste</b> <b>Sottomisura 8.1</b> - Sostegno per l'imboschimento dei terreni agricoli allo scopo di incrementare la copertura del suolo <b>Sottomisura 8.2</b> - Sostegno per l'allestimento e la manutenzione di sistemi agroforestali <b>Sottomisura 8.5</b> - Investimenti tesi ad accrescere la resilienza ed il pregio ambientale degli ecosistemi forestali
<b>PSR MISURA 10</b>	<b>Pagamenti agro-climatico-ambientali</b> <b>Sottomisura 10.1</b> - pagamento per impegni agro-climatico-ambientali Sottoazione D) Misure di gestione sostenibile e integrata degli oliveti
<b>PSR MISURA 11</b>	<b>Agricoltura biologica</b> <b>Sottomisura 11.1</b> Pagamento al fine di adottare pratiche e metodi di produzione biologica <b>Sottomisura 11.2</b> Pagamenti per il mantenimento di metodi e pratiche di agricoltura biologica

## C.2 Componenti dei paesaggi urbani

### Obiettivi e azioni per la qualità paesaggistica secondo il PPTR

<b>OBIETTIVI GENERALI E SPECIFICI DI QUALITÀ PAESAGGISTICA</b>	<b>2. Migliorare la qualità ambientale del territorio</b>
	<b>3. Valorizzare i paesaggi e le figure territoriali di lunga durata</b>
	<b>4. Riqualificare e valorizzare i paesaggi rurali storici</b>
	<b>5. Valorizzare il patrimonio identitario-culturale insediativo;</b>
	5.1 Riconoscere e valorizzare i beni culturali come sistemi territoriali integrati;
	5.7 Valorizzare il carattere policentrico dei sistemi urbani storici;
	<b>6. Riqualificare i paesaggi degradati delle urbanizzazioni contemporanee</b>
	6.3 Definire i margini urbani e i confini dell'urbanizzazione;
	6.4 Contenere i perimetri urbani da nuove espansioni edilizie e promuovere politiche per contrastare il consumo di suolo;
	6.5 Promuovere la riqualificazione, la ricostruzione, e il recupero del patrimonio edilizio esistente;
	6.6 Promuovere la riqualificazione delle urbanizzazioni periferiche;
6.7 Riqualificare gli spazi aperti periurbani e/o interclusi;	
6.8 Potenziare la multifunzionalità delle aree agricole periurbane;	
6.11 Contrastare la proliferazione delle aree industriali nel territorio rurale.	
<b>8. Favorire la fruizione lenta dei paesaggi;</b>	
8.2 Promuovere ed incentivare una fruizione paesistica - percettiva ciclo-pedonale.	
<b>9. Valorizzare e riqualificare i paesaggi costieri</b>	
9.3 Salvaguardare la diversità e varietà dei paesaggi costieri storici della Puglia;	
9.4 Riqualificare ecologicamente gli insediamenti a specializzazione turistico - balneare.	
<b>11. Garantire la qualità territoriale e paesaggistica nella riqualificazione, riuso e nuova realizzazione delle attività produttive e delle infrastrutture.</b>	
<b>AZIONI E PROGETTI</b>	<p>AZIONI PER LA SALVAGUARDIA DEI PAESAGGI COSTIERI</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• Tutela e valorizzazione dei caratteri identitari dei centri storici costieri attraverso: progetti di valorizzazione e riqualificazione dei <i>waterfront</i> e interventi edilizi basati sull'uso di materiali, tecniche e tipologie costruttive locali ecocompatibili;</li> <li>• progetti di riqualificazione urbanistica e paesaggistica dei <i>waterfront</i> urbani recenti delle città storiche costiere, prevedendo la creazione di sistemi continui di spazi verdi, spazi e attrezzature per il tempo libero e lo sport;</li> <li>• azioni per riorganizzare il sistema di mobilità delle città costiere, con uno specifico piano di gestione sostenibile della mobilità e politiche di <i>mobility management</i> per ridurre l'uso individuale dell'auto a vantaggio del trasporto pubblico collettivo;</li> <li>• progetti di recupero e valorizzazione ad uso pubblico delle torri di difesa costiere, dei fari, degli edifici storici in posizione panoramica (chiese e abbazie), comprensivi dei loro spazi aperti di pertinenza;</li> <li>• progetti di tutela e valorizzazione delle testimonianze della cultura idraulica dei territori costieri prima e dopo la bonifica idraulica;</li> <li>• progetti di tutela attiva, valorizzazione o riqualificazione dei sistemi di ville storiche per la villeggiatura, dei manufatti legati alle prime pratiche di balneoterapia, delle colonie estive, degli stabilimenti balneari storici;</li> <li>• progetti di tutela attiva, valorizzazione o riqualificazione dei sistemi di borghi di fondazione della bonifica e dei sistemi di poderi della Riforma Agraria come elementi identitari del paesaggio rurale costiero.</li> </ul>

#### AZIONI PER LA RIQUALIFICAZIONE ECOLOGICA DEGLI INSEDIAMENTI TURISTICO BALNEARI

- progetti di rigenerazione e riqualificazione urbanistica del patrimonio turistico ricettivo esistente;
- riqualificazione ecologica dei tessuti edilizi a specializzazione turistica e delle piattaforme residenziali-turistico-ricettive;
- progetti per la valorizzazione e la riqualificazione delle marine storiche come elementi di maggiore riconoscibilità, qualità urbana ed architettonica all'interno nei nuovi insediamenti costieri a specializzazione balneare;
- realizzazione di attrezzature per la balneazione a impatto zero (autosufficienza energetica, chiusura del ciclo dell'acqua attraverso raccolta e riuso, uso di materiali ecocompatibili non invasivi);
- progetti di riqualificazione dei waterfront a prevalente specializzazione turistico-residenziale- ricettiva attraverso progetti di riqualificazione urbanistica e paesaggistica delle strade costiere di attraversamento degli insediamenti di recente formazione.

#### AZIONI PER LA SALVAGUARDIA E VALORIZZAZIONE DEI PAESAGGI DELL'ACQUA

- Iniziative culturali e scientifiche per valorizzare le peculiarità paesaggistiche delle città d'acqua storiche di Puglia in rapporto alla specifica storia idraulica;
- restaurare i paesaggi storici della bonifica idraulica, riqualificando le reti di canali e strade poderali come micro-corridoi ecologici e come itinerari ciclo-pedonabili;
- restaurare gli edifici e i manufatti storici del sistema acquedottistico regionale per il loro riuso nel contesto dei progetti di itinerari ciclo-pedonali lungo i tracciati fuori terra storici dell'acquedotto.

#### AZIONI PER LA FRUIZIONE LENTA DEI PAESAGGI

- progetti di vie verdi e percorsi ciclabili che costituiscano le dorsali di una rete integrata della mobilità dolce in relazione alla fruibilità dei paesaggi, valorizzando i percorsi ciclopedonali regionali esistenti e di progetto;
- progettare la riqualificazione e il riuso di una rete tratturale regionale; progetto di valorizzazione multifunzionale della rete dell'acquedotto pugliese (via verde, corridoio ecologico, pista ciclabile, ecc);
- progetti di valorizzazione della rete ferroviaria locale, con specificazione dei tratti che attraversano paesaggi naturalistici e culturali di alto valore e l'individuazione e il potenziamento delle stazioni ferroviarie strategiche nella rete della mobilità lenta regionale;
- collegamenti veloci tra le località turistiche e collegamenti lenti, realizzati con mezzi più leggeri e caratterizzati da fermate frequenti; individuare e potenziare i nodi di interscambio fra la grande mobilità di accesso e le reti lente; individuare e valorizzare le stazioni delle ferrovie minori come nodi di interscambio strategici e accessi ai sistemi territoriali e paesaggistici.

## Possibili misure di finanziamento

<b>POR PUGLIA ASSE 4</b>	<b>Energia sostenibile e qualità della vita</b>	
	<b>Azione 4.4 Interventi per l'aumento della mobilità sostenibile nelle aree urbane e suburbane</b>	<b>Sottoazione 4.6.1</b> Realizzazione di infrastrutture e nodi di interscambio finalizzati all'incremento della mobilità collettiva e alla distribuzione ecocompatibile delle merci e relativi sistemi di trasporto
		<b>Sottoazione 4.6.2</b> Interventi di mobilità sostenibile urbana e suburbana anche promuovendo l'utilizzo di sistemi di trasporto a basso impatto ambientale
		<b>Sottoazione 4.6.3.</b> Sistemi infrastrutturali e tecnologici di gestione del traffico e per l'integrazione tariffaria
	<b>Sottoazione 4.6.4</b> Sviluppo delle infrastrutture necessarie all'utilizzo del mezzo a basso impatto ambientale anche attraverso iniziative di <i>charginghub</i>	
<b>POR PUGLIA ASSE 5</b>	<b>Adattamento ai cambiamenti climatici, prevenzione e gestione dei rischi</b>	
	<b>Azione 5.1 Interventi di riduzione del rischio idrogeologico e di erosione costiera</b>	<b>Sottoazione 5.1.2</b> Manutenzione straordinaria del reticolo idraulico, delle reti di scolo e sollevamento acque, laminazione delle piene e stabilizzazione delle pendici
<b>Sottoazione 5.1.3</b> Interventi di realizzazione, manutenzione e rinaturalizzazione di infrastrutture verdi e servizi eco sistemici funzionali alla riduzione dei rischi connessi ai cambiamenti climatici		
<b>POR PUGLIA ASSE 6</b>	<b>Tutela dell'ambiente e promozione delle risorse naturali e culturali</b>	
	<b>Azione 6.4 Interventi per il mantenimento e il miglioramento della qualità dei corpi idrici</b>	<b>Sottoazione 6.4.1</b> Sostegno all'introduzione di misure innovative in materia di risparmio idrico, depurazione per il contenimento dei carichi inquinanti, riabilitazione dei corpi idrici degradati attraverso un approccio ecosistemico
		<b>Sottoazione 6.4.3</b> Infrastrutture per il pretrattamento, stoccaggio e riutilizzo delle acque reflue depurate
		<b>Sottoazione 6.4.4.</b> Infrastrutture per il pretrattamento, stoccaggio e riutilizzo delle acque pluviali
<b>Azione 6.7 Interventi per la valorizzazione e la fruizione del patrimonio culturale</b>	<b>Sottoazione 6.7.1</b> Interventi per la tutela, la valorizzazione e la messa in rete del patrimonio culturale, materiale e immateriale, nelle aree di attrazione di rilevanza strategica tale da consolidare e promuovere processi di sviluppo	
	<b>Sottoazione 6.7.2</b> Sostegno alla diffusione della conoscenza e alla fruizione del patrimonio culturale, materiale e immateriale, attraverso la creazione di servizi e/o sistemi innovativi e l'utilizzo di tecnologie avanzate	
<b>POR PUGLIA ASSE 12</b>	<b>Sviluppo sostenibile</b>	
	<b>Azione 12.1 Rigenerazione urbana sostenibile</b>	